

PARTE QUARTA

RIFLESSI DELL'ESECUZIONE DEL PROGRAMMA IN CORSO

I. — OCCUPAZIONE OPERAIA E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO.

Per l'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa, nel corso del nono esercizio sono stati effettuati circa 24 milioni di giornate di lavoro, di cui 11 nel settore delle opere pubbliche, 12 in quella dei miglioramenti fondiari e magazzini granari ed un milione nel settore della riforma fondiaria.

Sale così ad oltre 208 milioni il numero delle giornate-operaio lavorate dall'inizio dell'attività della Cassa, di cui 109 milioni per la realizzazione di opere pubbliche, 61 milioni per l'esecuzione di opere di competenza privata e 39 milioni per le opere inerenti la riforma fondiaria.

Come si rileva dalla seguente tabella n. 96, nel corso del nono esercizio, tra i settori delle opere pubbliche quello delle bonifiche ha assorbito il maggior volume di manodopera (22,8 per cento), seguito dal settore degli acquedotti e fognature (7,2 per cento), da quello della viabilità ordinaria (6,4 per cento), dei bacini montani (5,8 per cento), delle opere ferroviarie e marittime (2,3 per cento) ed infine delle opere d'interesse turistico (0,9 per cento).

TABELLA N. 96. — *Occupazione operaia promossa dall'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa.*

SETTORI DI INTERVENTO	PRIMI NOVE ESERCIZI		NONO ESERCIZIO	
	Giornate operaio (migliaia)	Percentuale	Giornate operaio (migliaia)	Percentuale
1. — Bonifiche	50.582	24,3	5.383	22,8
2. — Bacini montani	18.248	8,8	1.359	5,8
3. — Acquedotti e fognature	11.593	5,6	1.692	7,2
4. — Viabilità ordinaria	19.799	9,5	1.521	6,4
5. — Opere d'interesse turistico	2.651	1,3	204	0,9
6. — Opere ferroviarie e marittime	5.801	2,8	538	2,3
Totale (1-6)	108.674	52,3	10.697	45,4
7. — Miglioramenti fondiari (a)	60.134	28,9	11.572	49,1
8. — Magazzini granari (a)	602	0,3	35	0,1
Totale (7-8)	60.736	29,2	11.607	49,2
Totale (1-8)	169.410	81,5	22.304	94,6
9. — Riforma fondiaria	38.632	18,5	1.275	5,4
Totale (1-9)	208.042	100,0	23.579	100,0

(a) I dati relativi alle opere di competenza privata sono frutto di una valutazione, anziché di una rilevazione, come viene fatto per gli altri settori di intervento. Grazie agli elementi su cui la valutazione stessa è basata essi possono tuttavia ritenersi sufficientemente significativi.

Degno di particolare considerazione è il fatto che nell'esercizio in esame ben il 49 per cento del numero complessivo delle giornate-operaio lavorate risulta assorbito dalla esecuzione delle opere di miglioramento fondiario. Ciò è chiaro indice dello sviluppo assunto dal settore sotto la spinta dell'azione della Cassa, tendente a sollecitare la privata iniziativa, anche nel settore agricolo, a partecipare attivamente ed in misura sempre crescente alla realizzazione del programma di sviluppo del Mezzogiorno.

Rispetto al precedente esercizio, il volume complessivo dell'occupazione risulta aumentato del 12 per cento: in particolare, nel settore delle opere pubbliche il numero delle giornate operaio lavorate ha avuto un incremento del 12 per cento, in quello dei miglioramenti fondiari del 24 per cento, mentre per la riforma fondiaria, la cui occupazione peraltro rappresenta il 5,4 per cento di quella totale, si registra una netta diminuzione.

In linea generale, l'andamento globale dell'occupazione riflette quello degli investimenti il cui volume complessivo è aumentato rispetto all'esercizio 1957-58, in misura, però, maggiore di quella registrata per l'occupazione. Ciò conferma la tendenza all'aumento del coefficiente della spesa per ogni unità di lavoro occupata, già rilevata nei precedenti esercizi e che consegue al mutato assortimento delle opere ed all'aumentato peso che in seno alle forze di lavoro occupate hanno assunto gli specializzati e qualificati. Il che in definitiva sintetizza l'aumentata efficienza del lavoro.

II. — COMPOSIZIONE QUALITATIVA DELLE MAESTRANZE.

Si è rinnovata anche quest'anno l'indagine per accertare le variazioni intervenute nella composizione, secondo la qualifica, delle maestranze impiegate nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa. Ne è risultato che al 30 aprile 1959 erano occupati negli anzidetti lavori 40.590 operai fra industriali ed agricoli, di cui 9.670 specializzati e qualificati, 29.740 comuni e 1.180 tra donne e ragazzi.

Secondo le notizie direttamente fornite dalle imprese, attraverso gli enti concessionari ed affidatari, il 18 per cento di tali operai risultava occupato in Sardegna, il 17 per cento in Sicilia, il 16 per cento in Calabria, il 12 per cento in Campania, il 10 per cento in Basilicata ed il 9 per cento rispettivamente, in Puglia, Abruzzi e Molise e Bacino del Tronto, Isole toscane e Lazio meridionale.

Dal confronto tra i dati riferiti alla data anzidetta e quelli relativi al 1952, è emerso, inoltre, che tra i due anni la composizione qualitativa delle maestranze ha subito notevoli variazioni nella proporzione tra operai specializzati e qualificati da una parte, ed operai comuni dall'altra.

Tali variazioni trovano la loro spiegazione nel diverso assortimento delle opere eseguite e nell'accentuarsi del processo di meccanizzazione dei cantieri, processo che se da un lato riduce le possibilità d'impiego della manodopera generica, dall'altro richiede in misura sempre crescente manodopera specializzata e qualificata.

Dopo la stasi registrata negli ultimi due anni, al 30 aprile 1959 la percentuale degli specializzati e qualificati, rispetto al complesso degli operai occupati, risulta ulteriormente aumentata, raggiungendo il 24 per cento (tabella n. 97). Tale aumento è dovuto soprattutto all'incremento avutosi nel settore delle bonifiche, ove la proporzione degli specializzati e qualificati è passata dal 17 per cento del 1958 al 21 per cento del 1959, tenuto conto del peso che l'occupazione di questo settore esercita sul volume complessivo dell'occupazione stessa. Infatti, alla data considerata, gli addetti all'esecuzione delle opere di bonifica rappresentavano circa il 60 per cento degli operai complessivamente occupati nei lavori finanziati dalla Cassa.

Nei restanti settori, tra il 1958 ed il 1959, la proporzione degli specializzati e dei qualificati sul totale degli occupati, presenta le seguenti variazioni: acquedotti e fognature dal 30 al 29 per cento; viabilità ordinaria dal 22 al 18 per cento; opere d'interesse turistico dal 32 al 24 per cento; opere ferroviarie dal 53 al 51 per cento;

L'aumentato assorbimento di manodopera specializzata e qualificata da parte del settore bonifiche dipende, in larga misura, dall'intensificata esecuzione di opere irrigue — tecnicamente più complesse — la cui realizzazione richiede, pertanto, la applicazione delle più moderne tecniche costruttive con largo impiego di macchinari e di operai specializzati.

Per quanto concerne la diminuzione avutasi nel settore della viabilità ordinaria è da tener presente che nell'esercizio in esame sono stati ripresi su vasta scala i lavori di sistema-

zione stradale, che assorbono in maggior misura manodopera generica, mentre per il settore delle opere turistiche, il più largo impiego di operai non qualificati è da attribuire all'intensificarsi dei lavori di scavo nelle zone di interesse archeologico.

TABELLA N. 97. — *Distribuzione percentuale, secondo la qualifica, degli operai occupati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.*

DATA DI RIFERIMENTO — SETTORI DI INTERVENTO	Operai specializzati e qualificati (a)	Operai non qualifi- cati e non specializzati (b)	TOTALE
31 ottobre 1952	12	88	100
30 aprile 1954	16	84	100
30 aprile 1955	18	82	100
30 aprile 1956	20	80	100
30 aprile 1957	23	77	100
30 aprile 1958	23	77	100
30 aprile 1959	24	76	100
SITUAZIONE AL 30 APRILE 1959, PER SETTORI DI INTERVENTO			
Bonifiche e bacini montani	21	79	100
Acquedotti e fognature	29	71	100
Viabilità ordinaria	18	82	100
Opere di interesse turistico	24	76	100
Opere ferroviarie	51	49	100
Media	24	76	100
<p>(a) Comprende gli operai specializzati e qualificati dell'industria e quelli agricoli specializzati addetti alle sistemazioni montane - (b) Comprende gli operai comuni, i manovali comuni dell'industria e i braccianti agricoli addetti alle sistemazioni montane.</p>			

Dalla tabella n. 98 (che, a differenza della tabella n. 97 raccoglie la distribuzione percentuale dei soli operai classificati come addetti ad attività industriali) risulta, inoltre, che per l'esecuzione delle opere di tali settori è stata impiegata, in notevole misura percentuale, manodopera non qualificata in età inferiore ai 18 anni, fatto questo che, come si vedrà nel seguente paragrafo, contribuisce ad abbassare il livello della retribuzione media giornaliera.

Per il settore delle opere turistiche in particolare, è stato accertato che il maggior impiego di giovani manovali e di ragazzi in età tra i 14 ed i 16 anni, si riscontra nei lavori di scavo archeologico, nei quali i giovani operano accanto ad operai sperimentati e pratici del lavoro, con l'incarico di vagliare il terreno rimosso per il recupero dei reperti.

In Abruzzo e Molise si è avuto, in termini percentuali, il più largo impiego di operai specializzati e qualificati, ed in Puglia quello di operai non qualificati e ragazzi, in età tra i 14 ed i 18 anni.

Tali percentuali, come del resto quelle relative alle altre regioni, vanno però considerate con cautela, tenendo presente che esse riflettono anche il diverso assortimento delle opere in corso d'esecuzione in ciascuna regione.

TABELLA N. 98. — *Distribuzione percentuale degli operai industriali impiegati nella esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa, a seconda delle qualifiche e dell'età.*

SETTORI — REGIONI	Operai specia- lizzati e qualificati	OPERAI E MANOVALI COMUNI		Ragazzi dai 14 ai 16 anni	Donne	TOTALE
		superiori ai 18 anni	dai 16 ai 18 anni			
PER SETTORE						
Bonifiche e bacini montani	28	67	4	1	..	100
Acquedotti	29	69	2	100
Viabilità	18	74	5	2	1	100
Opere d'interesse turistico	24	59	14	3	..	100
Opere ferroviarie	51	47	2	100
Complesso	28	67	4	1	..	100
PER REGIONE						
Toscana	30	70	—	—	—	100
Marche	11	86	3	—	—	100
Lazio	20	74	5	1	..	100
Abruzzi e Molise	33	65	1	1	—	100
Campania	29	67	1	1	2	100
Puglia	28	63	7	2	..	100
Basilicata	24	72	2	2	..	100
Calabria	28	67	3	2	..	100
Sicilia	27	66	5	2	..	100
Sardegna	30	64	5	1	..	100
Mezzogiorno	28	67	4	1	..	100

III. — PROBLEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Il problema della disponibilità di manodopera specializzata e qualificata da impiegare nell'esecuzione delle opere pubbliche, connesso con quello della formazione professionale delle maestranze, è stato sempre oggetto di interesse da parte della Cassa; ciò in quanto la realizzazione delle opere, per le loro stesse vastità e complessità, ha incontrato, soprattutto nei primi anni di attuazione del programma, un limite nella insufficiente disponibilità di operai professionalmente idonei. Le principali cause di ciò sono molteplici, più volte sono state messe in luce nelle precedenti relazioni e verranno più avanti ricordate in questo stesso paragrafo.

Al fine di ottenere più validi elementi per l'esame del problema, quest'anno si è effettuata, per la prima volta, un'indagine tendente ad accertare la consistenza degli operai specializzati e qualificati occupati, distinti a seconda della provincia di reclutamento. Tale consistenza, alla fine del mese di giugno — mese nel quale possono ritenersi ripresi, praticamente, tutti i lavori

già sospesi per motivi stagionali nel periodo invernale - raggiunge un punto di massimo - o si avvicina - nell'impiego delle maestranze, e l'esame di questa nelle modalità regionali, settoriali e per qualifica consente, pertanto, di giungere ad attendibili conclusioni intorno alla natura ed alla portata del problema in esame.

L'indagine in questione, che si estende ad oltre l'85 per cento dei lavori in corso, è stata effettuata mediante rilevazione diretta per i singoli lavori ed è limitata agli operai industriali, i quali, peraltro, costituiscono la massa di gran lunga prevalente degli occupati.

TABELLA N. 99. — *Operai specializzati e qualificati occupati al 30 giugno 1959 nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa distinti per provincia di reclutamento, settore d'intervento e regione.*

(Valutazione).

SETTORI — REGIONI	NUMERO DI OPERAI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI RECLUTATI			TOTALE (a + b + c)	
	Nella stessa provincia (a)	In altre province del Mezzo- giorno (b)	In province del Centro- Nord (c)	Cifre assolute	Percentuale
PER SETTORI DI INTERVENTO					
Bonifiche e bacini montani	6.535	1.350	515	8.400	51 -
Acquedotti	1.860	670	310	2.840	17,2
Viabilità	3.280	440	120	3.840	23,3
Opere di interesse turistico	520	35	10	565	3,4
Opere ferroviarie	480	315	45	840	5,1
Complesso opere pubbliche	12.675	2.810	1.000	16.485	100 -
PER REGIONI					
Lazio e Toscana	830	80	65	975	5,9
Abruzzi e Molise e Bacino del Tronto	1.560	520	130	2.210	13,4
Campania	1.420	540	105	2.065	12,5
Puglia	1.450	240	95	1.785	10,8
Basilicata	1.250	300	185	1.735	10,5
Calabria	2.600	485	125	3.210	19,5
Sicilia	2.170	425	65	2.660	16,2
Sardegna	1.395	220	230	1.845	11,2
Mezzogiorno: cifre assolute	12.675	2.810	1.000	16.485	100 -
Percentuali	76,9	17 -	6,1	100 -	—

Gli operai industriali specializzati e qualificati in forza, al 30 giugno 1959, presso le imprese o gli enti concessionari e affidatari e impiegati nelle esecuzioni delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa, erano 16.485. Tale cifra può apparire alquanto elevata specialmente

se raffrontata con quella analoga risultante dall'indagine sulla composizione per qualifica alla data del 30 aprile 1959, pari a 9.670 unità. A tale proposito, si debbono, però, fare alcune considerazioni: la massa dei lavori in corso alla fine di giugno era notevolmente superiore a quella relativa all'aprile dello stesso anno; inoltre la definizione di operaio qualificato non coincide nelle due indagini, in quanto nella presente, secondo le indicazioni fornite dalle imprese e dagli enti interessati, sono compresi sotto tale denominazione anche operai comuni, impiegati per svolgere lavoro qualificato sotto il controllo di personale esperto; ed infine non è da escludersi che sia alquanto variata, per motivi stagionali, la proporzione degli specializzati e qualificati sul complesso degli operai.

Delle anzidette 16.485 unità, 12.675, pari al 77 per cento del totale, sono state reclutate nell'ambito delle provincie in cui si effettuano i lavori; 2.810 unità al 17 per cento fuori provincia ma entro il limite della zona di intervento della Cassa; 1.000 unità, infine, pari al 6 per cento, sono state reclutate nelle regioni del centro-nord. Per la migliore comprensione dell'espressione «reclutato in una data provincia» si precisa che nel fare tale riferimento si prescinde dalla provincia di nascita dell'operaio e dal luogo di residenza della di lui famiglia; pertanto non è impossibile che vengano reclutati nella stessa area meridionale operai provenienti dal centro-nord che si sono già trasferiti al sud per precedenti lavori.

I risultati ottenuti con la presente indagine consentono di dare per la prima volta una indicazione qualitativa del movimento del centro-nord verso il Mezzogiorno di maestranze specializzate e qualificate per l'esecuzione di opere pubbliche finanziate dalla Cassa, movimento il cui volume rappresenta, come già detto, soltanto il 6 per cento, alla data dell'indagine, del numero complessivo di dette maestranze. Nel considerare tale percentuale va anche tenuto presente che un certo numero di specializzati, specificamente escavatoristi, addetti alle ruspe, alle gru e in genere gli operatori di complesse macchine da cantiere provengono solitamente dalle stesse regioni dalle quali provengono le imprese, in quanto trattasi di personale altamente specializzato, di fiducia dell'impresa e perciò strettamente legato alla macchina.

Nella tabella 99 è data la distribuzione di detti operai per settori d'intervento e per regione. Risulta così che il 51 per cento di essi è occupato nella realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione dei bacini montani, il 17 per cento in lavori di acquedotto, il 23 per cento in lavori di viabilità ed infine circa il 4 ed il 5 per cento, rispettivamente, nell'esecuzione di opere di interesse turistico e ferroviarie. Per quanto concerne in particolare le regioni nelle quali le maestranze risultano occupate, il 20 per cento di esse trova lavoro in Calabria, il 16 per cento in Sicilia, il 13 per cento rispettivamente negli Abruzzi ed in Campania; livelli inferiori si hanno per le restanti regioni.

La tabella n. 100 fornisce la distribuzione per qualifica. È da osservare, innanzitutto, che ben un quarto del totale degli operai in esame è costituito da muratori, il cui numero complessivo è di 4.000 unità, delle quali il 10 per cento reclutato fuori provincia nell'area meridionale, e meno del 2 per cento proveniente dal centro-nord.

Ai muratori seguono i minatori con 2.090 operai (13. per cento del totale), dei quali circa il 6 per cento reclutato nelle regioni centro-settentrionali.

I massicciatori sono 1.935 e di essi appena il 7 per cento viene reclutato fuori provincia. I carpentieri sono circa 1.500, i ferraioli 720, i cementisti 665, i meccanici 645. Seguono, meno numerosi, i compressoristi (490), i ruspisti (485), gli escavatoristi (470), e quindi le altre qualifiche.

Come già accennato, gli operai specializzati e qualificati reclutati fuori provincia rappresentano il 23 per cento di quelli impiegati. Rispetto a tale media si hanno percentuali minori per i massicciatori (7 per cento), i cementisti (11 per cento), i muratori (12 per cento), gli scalpellini (13 per cento), i pavimentatori (16 per cento), i bitumatori (17 per cento). Percentuali superiori si riscontrano per i capi-squadra (53 per cento), i sondatori (53 per cento), i tubisti (47 per cento), i saldatori (47 per cento), gli escavatoristi (46 per cento), i ruspisti (37 per cento).

La tabella n. 101 mette in evidenza la distribuzione degli stessi operai per regione e qualifica insieme. La ripartizione per qualifica in ciascuna delle singole regioni, risulta influenzata dalla diversa composizione dei lavori in corso, oltre che dalla loro entità.

Altro aspetto esaminato nella presente indagine è quello concernente le difficoltà incontrate dalle singole imprese e dagli enti concessionari e affidatari nel reperimento delle maestranze.

TABELLA N. 100. — *Operai specializzati e qualificati occupati al 30 giugno 1959 nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa distinti per provincia di reclutamento e qualifica.*

(Valutazione).

QUALIFICHE	NUMERO DI OPERAI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI RECLUTATI			TOTALE (a + b + c)		Percentuali, sul totale delle singole qualifiche, degli operai reclutati fuori provincia
	Nella stessa provincia (a)	In altre province del Mezzo- giorno (b)	In province del Centro- Nord (c)	Cifre assolute	Percen- tuale	
Muratori	3.525	415	75	4.015	24,4	12
Minatori	1.330	625	135	2.090	12,7	36
Massicciatori	1.805	105	25	1.935	11,7	7
Carpentieri	1.040	295	155	1.490	9-	30
Ferraioli	575	100	45	720	4,4	20
Cementisti	595	50	20	665	4-	11
Meccanici	405	150	90	645	3,9	37
Compressoristi	365	90	35	490	3-	26
Ruspisti	305	100	80	485	2,9	37
Escavatoristi	255	140	75	470	2,9	46
Bitumatori	335	60	10	405	2,5	17
Autisti	275	80	35	390	2,4	29
Scalpellini	300	40	5	345	2,1	13
Capisquadra	145	130	35	310	1,9	53
Tubisti	155	85	55	295	1,8	47
Trattoristi	125	40	15	180	1,1	31
Elettricisti	110	45	15	170	1-	35
Saldatori	80	60	10	150	0,9	47
Asfaltatori	95	15	5	115	0,7	17
Gradonatori	105	—	—	105	0,6	—
Idraulici	75	15	10	100	0,6	25
Pavimentatori	80	10	5	95	0,6	16
Sondatori	40	15	30	85	0,5	53
Altre qualifiche	555	145	35	735	4,4	24
Totale	12.675	2.810	1.000	16.485	100,0	23

TABELLA N. 101. — *Operai specializzati e qualificati occupati al 30 giugno 1959
nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa distinti per regione e qualifica.*

(Valutazione).

QUALIFICHE	Lazio e Toscana	Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	Campa- nia	Puglia	Basili- cata	Calab- ria	Sicilia	Sardec- na	Mezzo- giorno
Muratori	340	495	555	315	440	610	875	385	4.015
Minatori	110	250	295	160	215	590	250	220	2.090
Massicciatori	60	205	145	385	190	475	290	185	1.935
Carpentieri	90	215	205	130	160	250	245	195	1.490
Ferraioli	60	115	80	65	85	100	150	65	720
Cementisti	65	60	80	85	80	155	90	50	665
Meccanici	25	80	85	45	100	135	80	95	645
Compressoristi	25	75	50	55	50	115	60	60	490
Ruspisti	20	100	50	85	45	70	65	50	485
Escavatoristi	25	80	50	65	55	65	70	60	470
Bitumatori	25	50	60	65	35	125	25	20	405
Autisti	15	80	15	65	30	60	75	50	390
Scalpellini	10	55	55	25	65	15	90	30	345
Capisquadra	5	15	60	25	50	40	95	20	310
Tubisti	25	35	55	10	10	35	10	115	295
Trattoristi	15	40	25	20	15	15	20	30	180
Elettricisti	10	45	20	10	20	20	15	30	170
Saldatori	15	35	25	5	5	30	10	25	150
Altre qualifiche	35	180	155	170	85	305	145	160	1.235
Totale	975	2.210	2.065	1.785	1.735	3.210	2.660	1.845	16.485

La tabella n. 102 (prime tre colonne) ne dà una misura per le diverse regioni: più precisamente indica il numero dei lavori per i quali sono state incontrate difficoltà, sia in cifra assoluta sia come percentuale dei lavori considerati. Detti lavori sono 397 e rappresentano il 42 per cento dei 955 complessivamente rilevati. In altre parole, per 42 lavori su 100, è stato difficoltoso reclutare in loco la manodopera professionalmente idonea: la stessa percentuale varia nelle diverse regioni da un minimo del 26 per cento (Lazio e Isole toscane), ad un massimo del 61 per cento (Sicilia).

Una delle principali ripercussioni sull'andamento dei lavori, della insufficiente disponibilità di operai specializzati e qualificati, è rappresentata dal ritardo nell'esecuzione dei lavori stessi. Nel complesso hanno subito ritardo il 23 per cento dei lavori; di essi, il 3 per cento nella fase di apertura del cantiere e il rimanente 20 per cento nel ritmo di esecuzione.

TABELLA N. 102. — *Distribuzione regionale dei lavori per i quali si sono incontrate difficoltà nel reperimento di manodopera e per i quali si è proceduto all'addestramento in cantiere.*

REGIONI	Numero dei lavori considerati	LAVORI PER I QUALI SI SONO INCONTRATE DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO DI MANODOPERA		LAVORI PER I QUALI SI È PROCEDUTO ALL'ADDESTRAMENTO IN CANTIERE DEGLI ELEMENTI NECESSARI	
		Numero	Percentuale sul numero dei lavori considerati	Numero	Percentuale sul numero dei lavori considerati
Lazio e Toscana	84	22	26	5	6
Abruzzi e Molise e Bacino del Tronto	168	85	51	45	27
Campania	128	52	41	28	22
Puglia	93	26	28	7	8
Basilicata	83	39	47	14	17
Calabria	214	64	30	21	10
Sicilia	98	60	61	20	20
Sardegna	87	49	56	20	23
Totale	955	397	42	160	17

Per ottenere indicazioni circa le misure prese per sopperire alle deficienze riscontrate sono state rivolte apposite domande sia alle singole imprese appaltatrici che agli enti interessati. Si è già accennato che si è ricorso al reclutamento fuori provincia, sia nel Nord che nello stesso Mezzogiorno in varia misura a seconda delle qualifiche e delle regioni. Altro provvedimento largamente usato è stato quello di addestrare in cantiere le maestranze necessarie.

Risulta dalla tabella n. 102 che per 160 lavori (il 17 per cento dei 955 rilevati), si è provveduto a tale addestramento. La percentuale anzidetta varia da regione a regione, assume un valore minimo per il Lazio meridionale e le Isole toscane (6 per cento) e un valore massimo per gli Abruzzi e il bacino del Tronto (27 per cento). Si valuta anche che, per le qualifiche maggiormente impiegate, si sia proceduto durante l'ultimo anno all'addestramento in cantiere delle seguenti unità: 220 muratori, 115 carpentieri, 70 ferraioi, 70 cementisti, 25 ruspisti, 20 meccanici, 20 escavatoristi.

Le cause della segnalata insufficienza di operai specializzati e qualificati sono varie, ma tra esse predominano le due seguenti: la mancata o inadeguata formazione professionale dei giovani e l'emigrazione degli elementi più preparati verso il nord e verso l'estero. Sulla prima delle due cause ora viste influiscono vari fattori: le necessità familiari che talvolta spingono gli operai alla ricerca di un lavoro il quale garantisca un guadagno immediato, anche se basso; la scarsità di occasioni di lavoro che si offrono agli specializzati ed ai qualificati e lo scarso affidamento circa la continuità del lavoro; il modesto dislivello salariale tra operai comuni e qualificati; la assenza, sul luogo, di scuole e corsi professionali.

L'esame finora svolto conferma, pertanto, che sussiste ancora nelle regioni meridionali il problema della deficienza di personale addestrato per l'esecuzione delle diverse opere che la Cassa finanzia. È tuttavia del massimo interesse considerare la tendenza del fenomeno attraverso il tempo. Interpellati a tale proposito, gli enti hanno dichiarato nella proporzione del 58 per cento circa, di non avere incontrato difficoltà o di averne incontrate in misura minore dello scorso anno; il 24 per cento ha segnalato invece che le difficoltà sono rimaste presso a poco stazionarie e solamente il 13 per cento che queste sono aumentate negli ultimi tempi.

Queste percentuali si possono considerare come un indizio che il problema va, sia pure lentamente, avviandosi a soluzione. Gli interventi che la Cassa già opera e che intende operare in un prossimo futuro in questo settore certamente contribuiranno notevolmente a ridurre entro limiti modesti, anche se occorrerà un ragionevole periodo di tempo. Va infatti tenuto presente che, se la formazione professionale dei giovani è fra i migliori investimenti che lo Stato compie, ne costituisce uno fra quelli producenti benefici maggiormente differiti.

IV. — SALARI E COSTO DEL LAVORO.

Dalla rilevazione sui salari percepiti dagli operai impiegati nell'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa ripetuta nell'esercizio 1958-59, risulta confermata la tendenza all'aumento, già accertata negli esercizi precedenti, della retribuzione media giornaliera corrisposta a detti lavoratori.

 TABELLA N. 103. — *Retribuzioni percepite dagli operai occupati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa, e costo del lavoro.*

(Valutazione).

SETTORI DI INTERVENTO	RETRIBUZIONE (a)		COSTO DEL LAVORO (b)	
	Primi nove esercizi	Nono esercizio	Primi nove esercizi	Nono esercizio
PER GIORNATA-OPERAIO (lire)				
1. — Bonifiche e baci montani	1.451	1.808	1.546	1.930
2. — Acquedotti e fognature	1.830	2.120	2.016	2.405
3. — Viabilità ordinaria	1.603	1.969	1.742	2.136
4. — Opere d'interesse turistico	1.774	1.872	1.950	2.092
5. — Opere ferroviarie	2.018	2.289	2.254	2.673
Totale	1.557	1.906	1.679	2.075
IMPORTO COMPLESSIVO (milioni di lire)				
1. — Bonifiche e bacini montani	99.844	12.187	106.393	13.013
2. — Acquedotti e fognature	21.217	3.588	23.370	4.070
3. — Viabilità ordinaria	31.746	2.995	34.495	3.249
4. — Opere d'interesse turistico	4.702	382	5.170	427
5. — Opere ferroviarie	11.704	1.231	13.078	1.438
Totale	169.213	20.383	182.506	22.197
6. — Riforma agraria, miglioramenti fondiari, mazzini granari	148.516	26.416	158.239	28.199
Totale	317.729	46.799	340.745	50.396
(a) Al netto delle ritenute e compresi gli assegni familiari. (b) Complesso degli oneri per la manodopera, a carico degli imprenditori.				

Per l'esercizio 1958-59, infatti, tale retribuzione media giornaliera — comprensiva degli assegni familiari e del salario differito, oltre che della paga base, dell'indennità di contingenza e di altre indennità accessorie — risulta pari a 1.906 lire, con un aumento di circa il 5 per cento rispetto alla media dell'esercizio precedente (tabella n. 103).

Questo aumento è da attribuire, in parte, all'accresciuto livello dei salari ed in parte al maggior peso assunto dagli specializzati e qualificati nel settore delle bonifiche che, nonostante il regresso avutosi negli altri settori, ha determinato lo spostamento di un punto — dal 23 al 24 per cento — nella percentuale media generale.

Confrontando i livelli medi di retribuzione dei singoli settori, si rileva che essi presentano una sensibile variabilità, dovuta essenzialmente alla diversa composizione qualitativa delle maestranze, la quale a sua volta dipende in larga misura dall'assortimento e dalle caratteristiche tecniche delle opere in corso di esecuzione.

Particolarmente sensibile, rispetto al precedente esercizio, è la diminuzione avutasi nella retribuzione media giornaliera nel settore delle opere d'interesse turistico, scesa da 2.099 a 1.872 lire. Tale diminuzione si giustifica però con il fatto che, tra i lavori del settore, sono compresi diversi lavori di scavo archeologico, nei quali accanto ad ogni operaio specializzato e qualificato operano, come detto nel paragrafo 2, gruppi di ragazzi la cui paga giornaliera rappresenta il 40-50 per cento della paga di un operaio qualificato.

L'ammontare complessivo dei salari pagati nel nono esercizio si può valutare in 46,8 miliardi di lire, di cui 20,4 per gli operai impiegati nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa e 26,4 per gli operai occupati nella realizzazione di opere inerenti la riforma fondiaria, i miglioramenti fondiari ed i magazzini granari.

Dall'inizio dell'attività della Cassa, il volume delle retribuzioni pagate si aggira intorno ai 318 miliardi di lire, di cui 169 per la realizzazione di opere pubbliche e 149 per l'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria di competenza sia privata che della riforma fondiaria.

Aggiungendo a tali cifre gli oneri sociali e previdenziali e quelli derivanti dagli accessori contrattuali e dalle provvidenze aziendali, risulta che l'onere effettivamente sopportato dalle imprese e definito come costo del lavoro, nell'esercizio in esame è stato mediamente pari a 2.075 lire per operaio occupato.

Si può concludere, pertanto, che nel corso del nono esercizio la manodopera impiegata ha comportato una spesa effettiva di oltre 50 miliardi di lire, di cui 22 per l'esecuzione delle sole opere pubbliche.

Dall'inizio dell'attività della Cassa il costo complessivo della manodopera impiegata per l'esecuzione delle opere direttamente o indirettamente finanziate dalla Cassa, si valuta in 341 miliardi di lire.

V. — INVESTIMENTI REALIZZATI.

Gli investimenti globali realizzati al 30 giugno 1959 nella esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa, ammontano a 1.242 miliardi di lire, dei quali 1.023 miliardi riguardano opere pubbliche e opere di miglioramento fondiario ed i restanti 219 interventi creditizi e contributi vari.

Degli anzidetti 1.023 miliardi di lire investiti in opere pubbliche e miglioramenti fondiari, 739,6 (72,3 per cento) spettano al settore agricolo ed in particolare: 243,2 alle opere pubbliche di bonifica, 38 alle sistemazioni montane in bacini montani, 204,7 alle opere di miglioramento fondiario ed ai magazzini granari; 253,7 miliardi, infine, sono da attribuire alle opere inerenti la riforma fondiaria.

Alla stessa data, gli investimenti ad esclusivo carico della Cassa ammontano a 886,3 miliardi di lire e rappresentano il 71,4 per cento di quelli complessivi realizzati, mentre quelli a carico dei terzi ammontano a 355,3 miliardi (28,6 per cento), di cui 113,9 finanziati dalla Cassa.

Al 30 giugno 1959, le somme effettivamente erogate per il complesso dei settori considerati ammontano a 953,5 miliardi di lire ed il rapporto tra investimenti ed erogazioni risulta pari ad 1,30.

Gli investimenti realizzati nel corso del nono esercizio ammontano a 235,3 miliardi e rappresentano il 19 per cento degli investimenti globali realizzati dalla Cassa dall'inizio della sua attività. Di detta cifra, 119,2 miliardi sono da attribuire al settore delle opere pubbli-

TABELLA N. 104. — Valutazione degli investimenti realizzati nel corso dei primi nove esercizi e confronto con le erogazioni effettuate.

(Importi in milioni di lire).

SETTORI DI INTERVENTO	INVESTIMENTI REALIZZATI		Investi- menti a carico della Cassa	INVESTIMENTI DI COMPETENZA DEI TERZI			Eroga- zioni effettuate (a)	Rapporto investi- menti- erogazioni
	Nei primi nove esercizi	Nel nono esercizio		Finanziati da terzi	Finanziati dalla Cassa	TOTALE		
1. - Agricoltura:								
Bonifiche (b)	243.200	35.600	227.300	7.200	8.700	15.900	233.083	1,04
Bacini montani (b)	38.000	3.000	38.000	—	—	—	41.292	0,92
Opere di miglioramento fondiario (c)	204.700	43.000	83.900	106.100	14.700	120.800	71.479	2,86
Riforma fondiaria (d)	253.700	26.800	253.700	—	—	—	238.607	1,06
2. - Viabilità ordinaria	100.100	10.000	100.100	—	—	—	94.104	1,06
3. - Acquedotti e fognature (e)	102.600	21.400	101.400	1.200	—	1.200	96.704	1,06
4. - Opere di interesse turistico	16.500	1.300	16.500	—	—	—	16.946	0,97
5. - Opere ferroviarie e marittime	64.200	21.100	61.700	(f) 2.500	—	2.500	58.363	1,10
Totale (1-5)	1.023.000	162.200	882.600	117.000	23.400	140.400	850.578	1,20
6. - Iniziative industriali e turistiche finanziate dalla Cassa (g)	145.200	61.900	—	87.800	57.400	145.200	60.166	2,41
7. - Iniziative industriali finanziate dagli Istituti meridionali con fondi della Cassa (h)	48.900	—	—	24.700	24.200	48.900	24.220	2,02
8. - Provvedimenti a favore della città e provincia di Napoli	15.000	4.600	—	6.100	8.900	15.000	14.297	1,05
9. - Edilizia scolastica, istruzione professionale e contributi ad istituzioni di carattere sociale	7.800	4.900	3.300	4.500	—	4.500	3.777	2,07
10. - Contributi all'artigianato e alla pesca	900	900	300	600	—	600	344	2,62
11. - Contributi negli interessi delle obbligazioni e dei mutui e contributi in favore dell'industria	800	800	100	700	—	700	75	10,67
Totale (1-11)	1.241.600	235.300	886.300	241.400	113.900	355.300	953.457	1,30

(a) La cifra delle erogazioni riportate in tabella è inferiore a quella dei pagamenti che figurano nella situazione generale degli impegni. La differenza è dovuta alle trattenute a garanzia sui pagamenti alle imprese, detratte dalle erogazioni, in quanto tali somme, già imputate ai singoli settori, non sono state in effetti erogate; alle partecipazioni straordinarie; alle spese per l'organizzazione dell'Ente (come mobili, arredi, ecc.). Nelle cifre delle erogazioni, come in quelle dei pagamenti, sono però comprese le quote di spese generali attribuite a ciascun settore di intervento. — (b) Gli investimenti per sistemazioni montane nei comprensori di bonifica sono inclusi in quelli del settore bonifiche. Le erogazioni per le bonifiche comprendono anche quelle per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica. — (c) Comprende i miglioramenti fondiari nei comprensori e nei bacini montani e magazzini granari. Nelle erogazioni pertanto sono comprese anche quelle per il finanziamento delle opere di miglioramento e dei magazzini granari. — (d) Valutazione eseguita dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Sono state escluse le spese per l'acquisto dei terreni (14 miliardi di lire) le quali rappresentano trasferimento di ricchezza. — (e) Sono compresi gli investimenti realizzati con i contributi per reti interne acquedotti e fognature. — (f) Spese sopportate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. — (g) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, le iniziative turistiche e alberghiere e gli impianti industriali finanziati con i fondi B. I. R. S., tutti stimati per il costo degli impianti. — (h) Quota di investimenti attribuiti ai fondi concessi dalla Cassa ai tre Istituti meridionali sul complesso degli investimenti industriali derivanti dalle operazioni dei detti Istituti.

che, 43 a quello dei miglioramenti fondiari e magazzini granari, 73,1 a finanziamenti e contributi vari.

Dati settoriali più dettagliati possono rilevarsi dalla tabella n. 104.

Va sottolineato il crescente sviluppo degli investimenti in opere di miglioramento fondiario ed in iniziative industriali, e comunque in opere che si realizzano per iniziativa privata.

Tale crescente partecipazione dei privati costituisce la migliore indicazione che il piano di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno va raggiungendo gli obiettivi proposti.

TABELLA N. 105. — *Analisi per settori di intervento e per i principali fattori di costo degli investimenti in opere pubbliche finanziate dalla Cassa al 30 giugno 1959 (a).*
(Milioni di lire).

FATTORI DI COSTO	Bonifiche (b)	Sistemat- zioni montane (b)	Viabilità ordinaria	Acque- dotti e fognat- ture	Turismo	Opere ferrovia- rie	TOTALE
Manodopera (c)	56.300	49.600	34.700	23.500	5.300	13.200	182.600
Materiali pietrosi (d)	14.100	3.200	12.500	1.400	1.000	5.400	37.600
Laterizi	200	100	200	200	100	300	1.100
Leganti (e)	18.300	5.200	8.100	5.000	1.100	4.700	42.400
Bitume	200	—	6.000	—	100	—	6.300
Legnami e chiodi	2.800	100	400	900	300	3.900	8.400
Ferro profilato e trafilato	4.400	100	1.300	1.600	200	8.600	16.200
Tubi di acciaio	200	—	—	18.100	500	—	18.800
Tubi di ghisa	—	—	—	3.300	100	—	3.400
Tubi di cemento	200	—	—	4.000	—	—	4.200
Macchinario e apparecchiature	1.400	—	—	—	—	4.200	5.600
Rame	100	—	—	—	—	900	1.000
Varie	27.700	12.627	6.593	14.133	2.173	7.500	70.726
Spese generali e utili di impresa	41.800	5.800	23.500	19.600	3.900	12.000	106.600
Espropri	6.500	200	1.900	2.200	600	1.000	12.400
Spese generali enti concessionari	15.200	3.800	2.500	5.200	700	(f) 2.500	29.900
Spese generali Cassa	5.500	2.773	2.407	3.467	427	—	14.574
Totale	194.900	83.500	100.100	102.600	16.500	64.200	561.800

(a) Esclusi i settori della riforma e dei miglioramenti fondiari.

(b) Gli investimenti nel settore delle bonifiche non comprendono quelli relativi agli studi pari a 2.769 milioni di lire. Gli investimenti riguardanti le sistemazioni montane eseguite nei comprensori di bonifica sono inclusi nella voce sistemazioni montane insieme alle sistemazioni nei bacini montani perché dal punto di vista tecnico si tratta delle stesse opere e quindi ad esse si applica lo stesso coefficiente tecnico.

(c) I costi della manodopera riportati nella presente tabella non coincidono con quelli della tabella n. 103 perché i due sistemi di valutazione sono totalmente differenti.

(d) Comprende: pietrame, pietrisco e ghiaia, pietrischetto e sabbia.

(e) Comprende: cemento e calce.

(f) Le spese generali delle opere ferroviarie sono sopportate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

VI. — MATERIALI DA COSTRUZIONE IMPIEGATI NEI LAVORI DELLA CASSA.

Gli investimenti effettuati per la esecuzione di opere pubbliche, esclusa la riforma fondiaria, le opere di miglioramento fondiario e gli studi relativi alle opere di bonifica, ammontano a 561,8 miliardi di lire.

Dall'analisi dei fattori di costo (tabella n. 105), risulta che le due principali componenti di detta cifra sono la spesa per la manodopera e quella per i materiali, che assorbono rispettivamente il 32,5 per cento e il 38,4 per cento del totale.

Dalle somme spese per ciascun materiale, attraverso prezzi medi, sono state stimate le quantità di materiali impiegati nella realizzazione delle opere. Si valuta pertanto (tabella n. 106) che a tutto il 30 giugno 1959, sono stati impiegati nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa, riforma fondiaria esclusa, 69,2 milioni di metri cubi di materiali pietrosi, circa 8 milioni di tonnellate di leganti, 178.000 tonnellate di bitume, 143.000 di ferro, 153.000 di tubi di acciaio, circa 40.000 di tubi di ghisa e infine, oltre 330.000 metri cubi di legname.

TABELLA N. 106. — *Quantità di materiali da costruzione assorbite dalle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.*

MATERIALI	Unità di misura	QUANTITÀ IMPIEGATE		
		Nei primi nove esercizi	Nell'ottavo esercizio	Nel nono esercizio
Materiali pietrosi	mc.	69.200.000	8.500.000	9.700.000
Leganti	tonn.	7.750.000	570.000	610.000
Bitume	»	178.000	10.000	18.000
Ferro	»	143.000	18.000	32.000
Tubi di acciaio	»	153.000	26.000	27.000
Tubi di ghisa	»	39.900	4.900	7.000
Legname	mc.	331.000	46.000	70.000

Le anzidette quantità di materiali, sarebbero largamente superiori se nella stima fossero considerati anche gli altri settori di intervento della Cassa.

Comunque, pur escludendo alcuni settori di attività, è evidente che si tratta di notevoli masse di materiali la cui domanda aggiuntiva ha senza dubbio influito direttamente su molti importanti settori produttivi.

VII. — ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI MATERIALI DA COSTRUZIONE.

Nel Mezzogiorno i prezzi dei materiali da costruzione durante l'anno 1958 hanno subito lievissime oscillazioni.

Infatti l'indice sintetico, con base 1° luglio 1950-30 giugno 1951 = 100, mostra il seguente andamento:

	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre	IV Trimestre
1951	—	—	106	108
1952	111	113	114	115
1953	112	110	109	108
1954	107	106	105	105
1955	106	106	106	106
1956	107	107	107	108
1957	107	107	107	107
1958	107	106	106	106

TABELLA N. 107. — *Indici trimestrali dei prezzi dei principali materiali da costruzione nel Mezzogiorno.*

(Base: 1° luglio 1950-30 giugno 1951 = 100).

ANNI	Cemento idraulico normale	Calce aerea viva in zolle	Ferro tondo omogeneo	Abete in travi asciati	Mattoni pieni comuni	Pietrame per muratura	Pietrisco	Sabbia	Bitume	Tubi di acciaio	Tubi di ghisa
1951: III trimestre	107	110	109	119	106	106	103	107	104	102	104
IV »	108	113	111	127	107	107	105	110	106	102	104
1952: I »	110	112	117	130	109	111	110	115	108	102	108
II »	112	115	119	131	110	114	113	116	107	102	110
III »	116	116	118	131	111	116	113	117	109	102	110
IV »	118	119	117	132	112	117	114	118	109	102	110
1953: I »	113	118	107	132	114	115	113	116	108	102	106
II »	110	119	101	130	114	114	112	116	108	101	99
III »	109	120	100	130	116	113	112	111	107	98	99
IV »	108	120	98	132	116	113	112	112	106	98	99
1954: I »	108	120	92	131	117	109	109	119	104	96	99
II »	107	121	89	131	118	109	109	119	102	93	99
III »	106	121	87	131	120	110	109	119	102	93	99
IV »	105	121	88	133	121	111	109	117	103	93	99
1955: I »	105	125	89	139	122	109	110	116	101	96	99
II »	105	124	92	143	122	109	110	115	100	96	99
III »	105	125	92	148	121	108	109	115	100	96	99
IV »	105	125	92	151	121	109	110	115	96	96	99
1956: I »	105	123	92	158	117	110	109	116	96	96	99
II »	105	123	92	158	118	110	109	117	96	96	99
III »	105	124	92	159	117	110	108	118	96	96	99
IV »	104	124	96	160	119	112	108	119	96	101	102
1957: I »	105	125	100	153	120	108	108	112	96	101	106
II »	105	125	101	153	120	106	108	113	96	101	106
III »	104	126	100	153	121	106	109	113	96	101	106
IV »	104	126	100	153	121	106	109	113	96	101	106
1958: I »	101	119	100	155	120	111	109	114	96	101	106
II »	100	120	99	154	119	112	109	114	96	101	106
III »	99	120	99	153	120	110	110	115	96	101	106
IV »	98	120	98	153	119	111	110	114	96	101	106

I valori assunti dagli indici trimestrali per le singole voci si desumono dalla tabella n. 107.

Confrontando gli indici relativi al IV trimestre del 1957 con quelli del corrispondente periodo del 1958 risulta che lievi diminuzioni han registrato il ferro tondo omogeneo e i mattoni pieni comuni. Le diminuzioni più notevoli si hanno per il cemento idraulico normale e la calce aerea viva in zolle (6 punti).

Sono risultati leggermente aumentati, invece, i prezzi del pietrame per muratura, del pietrisco e della sabbia.

Permangono stazionari gli indici dei prezzi del bitume, dei tubi di acciaio e dei tubi di ghisa, mentre quello dell'abete in travi asciati, dopo aver mostrato un leggero aumento nel I trimestre del 1958, è tornato nel IV trimestre ad assumere lo stesso valore dell'anno precedente.

PARTE QUINTA

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA ED ESPANSIONE ECONOMICA
DEL MEZZOGIORNO

I. — CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DEL MEZZOGIORNO

I. — PREMESSA.

Data la stretta interdipendenza tra i fenomeni economici e sociali e quelli demografici e l'importanza che la dinamica della popolazione occupa fra i fattori dello sviluppo economico e sociale di un paese, si è ritenuto opportuno richiamare qui, sia pure brevemente, alcuni dei fatti più salienti che caratterizzano la struttura e il movimento della popolazione meridionale, prima di passare, nel capitolo seguente, ad illustrare quelli che ne caratterizzano la vita economica.

II. — AMMONTARE E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.

A) *Ammontare della popolazione.* — La popolazione residente nel Mezzogiorno calcolata al 31 dicembre 1958 ammontava a 18,9 milioni di abitanti, con un incremento totale del 28,7 per cento rispetto a quella censita nel 1931, ed un incremento medio annuo, calcolato con la formula dell'interesse composto, pari a 9,2 per mille abitanti.

Durante lo stesso periodo, l'aumento totale della popolazione è stato solo del 19 per cento e quello annuo composto solo del 6,3 per mille nel centro-nord.

Pertanto, la popolazione del Mezzogiorno, che nel 1931 rappresentava il 35,8 per cento di quella totale, è andata assumendo una proporzione crescente fino a rappresentare, alla fine del 1958, il 37,6 per cento della popolazione italiana.

A questa data, la densità della popolazione risultava pari a 154 abitanti per chilometro quadrato di superficie territoriale, a 161 per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale e a 195 per chilometro quadrato di superficie agraria. Quest'ultimo rapporto è di 279 per il centro-nord. Trattasi di una differenza certamente molto notevole, che, almeno in parte, può essere spiegata da molteplici fattori, ma che può, forse, fornire un'idea intorno all'entità dei risultati conseguibili con un'adeguata massa di investimenti nel settore agricolo nel Mezzogiorno.

B) *La distribuzione della popolazione per età.* — Il fenomeno della diminuzione della mortalità, accompagnato da una parallela diminuzione della natalità, ha avuto come risultante la nota, progressiva alterazione della composizione della popolazione per età. Il fatto è comune a tutte le regioni ma si presenta con intensità diversa fra centro-nord e Mezzogiorno, in relazione soprattutto al diverso stadio di evoluzione della natalità nelle due aree.

Come risulta dalla tabella 108, tra il 1931 e il 1951, nel centro-nord la popolazione presente in età fino a 15 anni si è ridotta dal 27,7 al 23,3 per cento, mentre è correlativamente aumentata quella da 15 a 65 anni (salita dal 65,2 al 67,9 per cento) e particolarmente quella oltre i 65 anni (passata dal 7,1 all'8,8 per cento).

Il fenomeno presenta caratteristiche alquanto diverse nel Mezzogiorno, dove la percentuale della popolazione appartenente alle tre classi di età era, nel 1951, rispettivamente del 31,4, del 61,2 e del 7,4 per cento. La popolazione del Meridione è, dunque, in media più giovane di quella del centro-nord. Nel ventennio considerato, anche al sud si è verificato un aumento della percentuale della popolazione in età attiva — il che ha avuto come conseguenza un incremento delle forze di lavoro più che proporzionale rispetto a quello della popolazione — ma, insieme, un più leggero decremento della popolazione fino a 15 anni, mentre pressochè invariato è rimasto il peso relativo della popolazione in età di oltre 65 anni. Quest'ultimo fatto ha avuto degli importanti riflessi sulla dinamica della mortalità, ai quali sarà più oltre accennato

TABELLA N. 108. — *Popolazione presente per classi di età nel centro-nord e nel Mezzogiorno.*

(Percentuali: anni 1931 e 1951).

CLASSI DI ETÀ (anni)	CENTRO-NORD		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	1931	1951	1931	1951	1931	1951
Fino a 15	27,7	23,3	33,5	31,4	29,7	26,3
15-65	65,2	67,9	58,9	61,2	63 -	65,4
65 o più	7,1	8,8	7,6	7,4	7,3	8,3
Totale	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

C) *Le forze di lavoro.* — Come è noto, si indica con questo termine il complesso degli occupati, dei disoccupati e delle persone in cerca di una prima occupazione.

Tra gli occupati sono comprese le persone, anche se residenti all'estero, in possesso di una occupazione, che alla data di riferimento della rilevazione erano presenti al lavoro o assenti per cause contingenti. Sono considerati occupati anche i minori in età di 10-14 anni, purché in possesso di una stabile occupazione.

Sono disoccupate le persone, di età non inferiore a 14 anni, che alla data della rilevazione avevano perduto una precedente occupazione ed erano alla ricerca di un'altra.

Sono persone in cerca di prima occupazione quelle, di età non inferiore a 14 anni, che alla data della rilevazione erano alla ricerca di una occupazione (pure svolgendo eventualmente un'attività lavorativa occasionale), senza avere mai avuta una precedente occupazione.

Ciò premesso, si rileva dalla tabella 109 che, secondo i risultati della rilevazione nazionale eseguita dall'Istituto centrale di statistica, alla data del 20 aprile 1959, le forze di lavoro ammontavano nel Mezzogiorno a 7,2 milioni di unità, pari al 36,7 per cento della popolazione residente. Detta percentuale è alquanto più elevata nel centro-nord (44,3 per cento); e tale differenza appare senz'altro spiegabile se si tiene presente la diversa composizione della popolazione per età, cui è stato dianzi accennato.

Le donne rappresentano il 23 per cento delle forze di lavoro nel Mezzogiorno e il 29 per cento al centro-nord.

Particolarmente significative sono le cifre relative alla ripartizione delle forze di lavoro (occupati e disoccupati) per settori di attività economica.

Quelle addette all'agricoltura, caccia e pesca costituiscono il 41,5 per cento delle forze di lavoro al sud e soltanto il 25,4 per cento al centro-nord, mentre le percentuali presentano forti differenze in senso contrario per le forze di lavoro addette all'industria (rispettivamente il 30,5 per cento e il 42,5 per cento) e quelle addette alle cosiddette attività terziarie (28,0 e 32,1 per cento).

La relativa brevità del periodo coperto dalle rilevazioni sulle forze di lavoro, iniziate nel 1952, non permette di illustrare un noto fenomeno, che si svolge lentamente nel tempo e che riveste la più grande importanza dal punto di vista demografico, economico e sociale: quello dell'incremento differenziale delle forze di lavoro addette ai tre accennati settori di attività economica.

Qualche preziosa indicazione al riguardo si può tuttavia trarre dai dati dei censimenti, relativi alla popolazione attiva, considerato che — pure non coincidendo i concetti di forze di lavoro e di popolazione attiva — è lecito supporre che i due aggregati presentino un andamento strettamente solidale attraverso il tempo.

Nella tabella 110 sono riportate le percentuali della popolazione attiva addetta, rispettivamente, all'agricoltura, caccia e pesca, all'industria e alle altre attività secondo i risultati dei censimenti del 1931 e del 1951.

TABELLA N. 109. — *Forze di lavoro al 20 aprile 1959.*

CONDIZIONE PROFESSIONALE — SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Centro- Nord	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Mezzo- giorno	Centro- Nord	Mezzo- giorno
POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE. (Migliaia).						
Forze di lavoro	9.513	5.518	3.848	1.683	13.361	7.201
di cui occupate	9.064	5.163	3.650	1.599	12.714	6.762
disoccupate	352	252	88	44	440	296
in cerca di occupazione	97	103	110	40	207	143
Altra popolazione	5.228	4.122	11.588	8.279	16.816	12.401
Totale	14.741	9.640	15.436	9.962	30.177	19.602
PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE.						
Forze di lavoro	64,5	57,2	24,9	16,9	44,3	36,7
Altra popolazione	35,5	42,8	75,1	83,1	55,7	63,3
Totale	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
FORZE DI LAVORO, OCCUPATE E DISOCCUPATE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. (Percentuali).						
Agricoltura, caccia e pesca	25,9	39 -	24,3	49,5	25,4	41,5
Industria	44,5	33,7	37,2	20,2	42,5	30,5
Altre attività	29,6	27,3	38,5	30,3	32,1	28 -
Totale	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

Il confronto è limitato alla sola popolazione maschile, in quanto l'atteggiamento della popolazione femminile di fronte alla risposta da fornire in sede di censimento circa la sua appartenenza o meno alla popolazione attiva è troppo variabile nel tempo, e questa variabilità rischierebbe di mascherare o di esagerare la lenta evoluzione che si produce in questo campo attraverso il tempo.

Trattasi di una evoluzione caratteristica dell'ultimo secolo per tutti i paesi in fase di rapido sviluppo economico. Ed essa si è verificata, e sta attualmente verificandosi, con ritmo diverso nelle varie zone del Paese.

Nel centro-nord la percentuale della popolazione maschile attiva addetta all'agricoltura, caccia e pesca è scesa dal 45,8 al 37 per cento. Correlativamente è aumentata dal 32,5 al 37,7 per cento quella addetta all'industria e da 21,7 a 25,3 quella addetta alle altre attività.

TABELLA N. 110. — *Popolazione maschile attiva per settori produttivi.*
(Percentuali: anni 1931 e 1951).

SETTORI PRODUTTIVI	CENTRO-NORD		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	1931	1951	1931	1951	1931	1951
Agricoltura, caccia e pesca	45,8	37 -	56 -	52,7	49,4	42,5
Industria	32,5	37,7	24 -	25,6	29,5	33,5
Altre attività	21,7	25,3	20 -	21,7	21,1	24 -
Totale	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

Trattasi, dunque, di spostamenti relativamente importanti avvenuti nel periodo di circa vent'anni.

Lo stesso fenomeno, contenuto però entro limiti più modesti, si è verificato nel Mezzogiorno, dove la percentuale della popolazione attiva addetta ai tre settori produttivi - primario, secondario e terziario - è passata, rispettivamente, da 56 a 52,7 per cento) da 24 a 25,6 per cento e da 20,0 a 21,7 per cento.

Le variazioni di queste percentuali rilevano la diversa velocità di accrescimento delle masse demografiche che vivono traendo il loro reddito dai tre settori produttivi; rivelano, cioè, che la popolazione, così dell'intero Paese come del Mezzogiorno, ha subito uno sviluppo più rapido di quello consentito dallo sviluppo del settore primario. Ciò malgrado, il tenore di vita dell'accresciuta popolazione è venuto via via aumentando grazie al più rapido sviluppo degli altri due settori. Per il Mezzogiorno in particolare, poi, una funzione essenziale è stata esercitata dal movimento migratorio, del quale sarà detto più oltre.

III. — MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

A) *Movimento naturale.* — L'incremento della popolazione dianzi illustrato è la risultante dell'azione delle due componenti fondamentali - la natalità e la mortalità - le quali presentano una grande variabilità non solo nel tempo ma anche nello spazio.

TABELLA N. 111. — *Quozienti demografici.*

(Per 1.000 abitanti della popolazione residente, salvo diversa indicazione).

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	NATI VIVI		MORTI		NATI MORTI (a)		MORTI NEL PRIMO ANNO DI VITA (b)		ECCEDENZA DEI NATI VIVI SUI MORTI	
	1931	1958	1931	1958	1931	1958	1931	1958	1931	1958
Centro-Nord	21,4	14,6	13,5	9,6	31	19	98	38	8 -	4,9
Mezzogiorno	30,2	22,2	16,4	8,3	42	34	132	60	13,8	13,9
Italia	24,5	17,4	14,5	9,1	35	26	113	48	10 -	8,3

(a) Su 1.000 nati in totale. - (b) Su 1.000 nati vivi.

Nella tabella n. 111 sono raccolti i più caratteristici quozienti demografici, riferiti al 1931 e al 1958. Il periodo considerato, per quanto relativamente breve, è tale tuttavia da mettere in evidenza la chiara tendenza dei fenomeni, che interessa qui illustrare, a variare attraverso il tempo.

Si rileva anzitutto, che il noto fenomeno della diminuzione della natalità nel tempo è un fatto caratteristico di tutte le regioni d'Italia. Malgrado la sensibile diminuzione verificatasi, tuttavia, il quoziente di natalità è oggi nel Mezzogiorno pressappoco uguale a quello che si registrava nel centro-nord circa trent'anni or sono, e notevolissimo è il divario attualmente esistente tra le due aree: 22,2 nati vivi ogni mille abitanti nel Mezzogiorno e 14,6 nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale. In altre parole, il Mezzogiorno, con una popolazione pari al 38 per cento di quella totale, ha fornito poco meno della metà del numero complessivo dei nati.

La mortalità, che nel 1931 presentava ancora un notevole scarto a favore del centro nord, è attualmente minore nel Mezzogiorno che nelle restanti parti del Paese: i due quozienti generici di mortalità sono stati, infatti, nel 1958, pari rispettivamente, a 8,3 e a 9,6 morti per ogni mille abitanti. Questo fatto, caratteristico dell'epoca più recente, non significa che la probabilità di morte alle varie età sia minore nel Mezzogiorno che al centro-nord. È bene tenere presente che trattasi di un quoziente generico e che, pertanto, la differenza è da attribuirsi sia alla maggiore natimortalità del sud — la quale probabilmente esercita un'azione selettiva sui nati, che non è senza influenza sulla mortalità — sia, soprattutto, alla diversa e più favorevole composizione della popolazione per età del Mezzogiorno rispetto a quella delle rimanenti regioni italiane. Dal punto di vista prospettivo, volendo fornire qualche indicazione di massima circa il futuro ritmo di sviluppo della popolazione del Mezzogiorno, non si può non tenere presente che anche in queste regioni la decrescente natalità e la conseguente graduale alterazione della composizione della popolazione per età, tenderanno ad influire negativamente sul livello generale della mortalità. Questa ad un certo punto cesserà di diminuire, malgrado i riflessi positivi del miglioramento delle condizioni economiche e sociali, e comincerà in seguito ad aumentare. La diminuzione della natalità non troverà più il suo correttivo in una parallela diminuzione della mortalità ed il ritmo di accrescimento della popolazione tenderà a ridursi più o meno rapidamente. È un fenomeno che si sta verificando nelle regioni dell'Italia settentrionale — in alcune località delle quali la popolazione avrebbe cessato di aumentare se non fosse intervenuto il fenomeno immigratorio — e che fatalmente si riprodurrà anche nel Mezzogiorno se non si registrerà un'inversione nella tendenza della natalità, o almeno un arresto nella diminuzione della stessa.

Dal punto di vista demografico, il Mezzogiorno segue la parabola caratteristica delle altre regioni italiane, alla distanza di tempo, forse un trentennio, rispetto al Nord e ad una distanza alquanto minore rispetto alle regioni dell'Italia centrale.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata, nel 1958, pari a 13,9 ogni mille abitanti nel Mezzogiorno e a soli 4,9 nel centro-nord. In altre parole il Mezzogiorno, con una popolazione che, come si è visto, è pari a poco più di un terzo (38 per cento) rispetto a quella totale, ha fornito in detto anno poco meno di due terzi (63 per cento) dell'incremento naturale della popolazione italiana. Trattasi di una divergenza veramente notevole che, come risulta da quanto sopra esposto, è dovuta all'azione concorrente di due fattori: della maggiore natalità e della minore mortalità delle regioni del Mezzogiorno, rispetto a quella dell'Italia centro-settentrionale.

Merita qualche attenzione, a proposito di mortalità, la mortalità infantile, per l'indubbio valore segnale che essa ha per quanto riguarda la evoluzione delle condizioni sanitarie, economiche e sociali dell'aggregato demografico al quale essa si riferisce.

Nel 1931, nel Mezzogiorno, per ogni mille nati vivi ne morivano nel primo anno di vita 132; nel 1958 questo numero si è ridotto a 60. Trattasi di una diminuzione il cui ordine di grandezza, veramente notevole tenuto conto della relativa brevità del periodo durante il quale essa è stata realizzata, fornisce un buon indice dell'entità del miglioramento subito dalle condizioni ambientali in cui si svolge la vita delle popolazioni meridionali, e sta ad indicare che di detto miglioramento si sono avvantaggiate tutte le classi di età, ma particolarmente quella in cui, prescindendo dalle estreme età della vita, il rischio di morte è più elevato.

Malgrado la fortissima riduzione subita, la mortalità nel primo anno di vita si mantiene tuttora, nel Mezzogiorno, ad un livello sensibilmente più elevato di quello che caratterizza

le regioni centro-settentrionali, nelle quali si sono registrate 38 morti ogni mille nati vivi. Le cifre testimoniano, dunque, l'esistenza di un progresso straordinario, ma rivelano nello stesso tempo che altre conquiste sono possibili in questo settore.

B) *Movimento migratorio*. — L'accrescimento differenziale della popolazione, nelle grandi aree considerate, per effetto della diversa dinamica delle componenti fondamentali che lo determinano — la natalità e la mortalità — è destinato a rimanere allo stato potenziale, in quanto l'accrescimento effettivo risulta fortemente alterato dal movimento migratorio.

La non coincidenza della distribuzione, all'interno del Paese, del potenziale economico con quella del potenziale demografico tende costantemente a produrre una pressione demografica nelle regioni meridionali; pressione che viene attenuata, da un lato, con massicci interventi del pubblico potere volti ad accrescere il potenziale economico del Mezzogiorno e, dall'altro, da uno spontaneo movimento di persone dalle aree di alta verso quelle di bassa pressione.

Si determinano così dei movimenti all'interno di una stessa area (in generale dalle campagne e dai piccoli centri verso il capoluogo di provincia), dei movimenti tra aree diverse all'interno del Paese (tra nord, centro e sud) e movimenti verso altri Paesi.

Ciò premesso, rileveremo che negli anni dal 1901 al 1958 si sono avuti, in complesso, nel Mezzogiorno 25,3 milioni di nati e 14,8 milioni di morti, con una eccedenza dei primi sui secondi di 10,5 milioni di unità.

Dello stesso ordine di grandezza dovrebbe, pertanto, essere l'accrescimento della popolazione in detto periodo. In realtà l'incremento della popolazione residente non è stato che di 5,9 milioni.

La differenza di queste due cifre, pari a circa 4,6 milioni di unità — per quanto debba interpretarsi con molta cautela — dà una idea della perdita demografica subita dal Mezzogiorno per effetto dell'emigrazione verso il centro-nord e verso l'estero.

Prescindendo da quest'ultima per il fatto che dati completi si hanno solo per gli espatri e rimpatri avvenuti per via marittima ed aerea, cercheremo di dare un'idea dell'entità degli scambi di masse demografiche fra le regioni del sud e quelle del centro-nord, in epoca molto vicina.

Alla data del censimento del 1951 appartenevano alla popolazione residente del centro-nord 975 mila persone nate nel Mezzogiorno, mentre quelle nate nel centro-nord e residenti nel Mezzogiorno non erano che 219.000. Queste cifre rappresentano l'effetto stratificato del movimento migratorio verificatosi durante un numero imprecisato di anni.

Con riferimento al movimento anagrafico — che è l'unico esattamente conosciuto — risulta che, nel 1956, sono stati iscritti nei registri della popolazione dei comuni del centro-nord 112.000 persone provenienti dal Mezzogiorno, mentre soltanto 38.000 di quelle iscritte nei comuni del Mezzogiorno provenivano da comuni del centro-nord; una differenza, dunque, di 74.000 unità, che misura l'ordine di grandezza della perdita demografica annua subita dal Mezzogiorno nell'epoca attuale, per il solo effetto del movimento migratorio interno ufficialmente registrato.

Non si conosce nulla di preciso intorno al movimento effettivo; comprensivo, cioè, anche di quello che non si risolve, almeno temporaneamente, in registrazioni anagrafiche. Ma è da ritenere che il flusso ascendente risulterebbe anche maggiore di quello sopra indicato, qualora il movimento totale potesse essere preso in considerazione.

La presenza di queste correnti migratorie interne a largo raggio viene, come è stato sopra rilevato, a creare un sensibile divario tra l'incremento potenzialmente determinato dal solo movimento naturale della popolazione e quello effettivo della stessa. Si è visto che, nel 1958, l'incremento naturale è stato del 5 per mille abitanti nel centro-nord e del 14 per mille nel Mezzogiorno. Orbene, l'incremento effettivo della popolazione — tenuto conto del movimento anagrafico — è stato uguale sia nel centro-nord che nel Mezzogiorno e pari ad 8 per mille abitanti.

IV. — CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Le considerazioni che precedono, per quanto schematiche, si crede siano sufficienti ad illustrare le principali caratteristiche statiche e dinamiche della popolazione del Mezzogiorno ed a mettere in evidenza taluni importanti fatti tra i quali, per riassumere, si indicano

i seguenti: esiste in Italia una concentrazione dal punto di vista territoriale, non solo della produzione dei beni, ma anche della produzione (e quindi delle capacità potenziali) delle future generazioni e delle forze di lavoro; le aree più ricche di forze di lavoro generalmente sono quelle meno ricche di beni materiali; questo sfasamento nello spazio tende a creare una persistente pressione demografica, creatrice di correnti migratorie interne ed esterne, le quali agiscono da correttivo; infine, questo correttivo eserciterà, prevedibilmente, una funzione via via meno importante per l'azione concorrente di due fattori: il lento processo di involuzione demografica del Mezzogiorno, che tende a ridurre il numero di coloro che aspirano al partecipare alla produzione ed alla ripartizione del reddito, da un lato, e l'intervento dei pubblici poteri che, sia direttamente sia indirettamente stimolando l'iniziativa privata, mira ad incrementare il reddito stesso più rapidamente di quanto aumenti la popolazione.

II. — LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

I. — PREMessa.

Nel presente capitolo viene fatta una disamina, sia pure per cenni sommari, dei principali fenomeni che normalmente si assumono per sintetizzare in termini quantitativi la situazione economica di una regione e valutarne il progresso conseguito.

A tale scopo qui di seguito verranno analizzati il complesso delle risorse del Mezzogiorno ed in particolare il reddito, il valore aggiunto delle diverse forme di attività produttiva e il complesso degli impieghi del reddito con una analisi particolare dei consumi.

Tale disamina non si limita ad accertare gli aumentati livelli del reddito, delle produzioni, dei consumi, ecc., e a darne la misura delle variazioni intervenute tra il 1951 ed il 1958, ma tende anche a fornire qualche indicazione sulle trasformazioni che si vanno operando in seno alla struttura del sistema economico meridionale e che, contribuendo ad accelerare il processo di formazione del reddito, rappresentano i presupposti più sicuri per il miglioramento delle condizioni generali delle popolazioni del Mezzogiorno. Al fine di attenuare l'influenza delle vicende congiunturali e climatiche, le quali ultime tanta importanza hanno per l'agricoltura, le variazioni intervenute nei diversi fenomeni sono state calcolate mediante raffronti fra il biennio 1951-52 e il biennio 1957-58.

II. — LE RISORSE DISPONIBILI E GLI IMPIEGHI DELLE DISPONIBILITÀ.

Tanto i fenomeni della produzione che le utilizzazioni del reddito prodotto vengono riassunti nel conto economico nazionale, definito come il conto consolidato a costi e ricavi della totalità delle imprese del settore privato e della pubblica amministrazione.

Nella sezione corrispondente ai costi esso accoglie i dati relativi alle risorse disponibili di merci e servizi, costituite dalle importazioni e dalla produzione nazionale; in quella corrispondente ai ricavi, le cifre relative agli impieghi delle disponibilità stesse, rappresentati dai consumi, dagli investimenti lordi interni e dalle esportazioni.

Nella seguente tabella n. 112, disposti secondo lo schema della contabilità nazionale, sono riportati, per gli anni dal 1951 al 1958, i dati riguardanti le risorse disponibili del Mezzogiorno e gli impieghi delle stesse, considerato l'insieme delle regioni meridionali come una sola grande circoscrizione territoriale.

Tali dati sono il risultato di una lunga e difficoltosa ricerca condotta dall'Istituto centrale di statistica in collaborazione con la Cassa, nel tentativo di scomporre le serie del bilancio economico nazionale, per ricavarne le corrispondenti quantità relative al Mezzogiorno.

Si può rilevare dalla tabella n. 112 che fra il 1951 ed il 1958 il volume globale delle disponibilità del Meridione è passato da 2.586 a 4.252 miliardi di lire, con un incremento pari al 64 per cento. Nello stesso periodo, i consumi si sono elevati da 2.145 a 3.409 miliardi, e gli investimenti da 441 a 843 miliardi: a tali aumenti corrispondono, in termini percentuali variazioni in più del 59 e del 91 per cento rispettivamente. Ciò significa, in altre parole, che al dilatarsi del volume globale delle risorse disponibili, ha fatto riscontro una espansione meno che proporzionale della massa dei consumi ed un aumento, invece, più che proporzio-

nale degli investimenti. La più accentuata dinamica di questi ha portato, naturalmente, ad una modificazione del tasso di accumulazione, che è cresciuto dal 17 per cento nel 1951 al 20 per cento nel 1958. Ne è conseguita, ovviamente, una riduzione relativa del consumo globale.

TABELLA N. 112. — *Risorse disponibili del Mezzogiorno e loro impieghi.*

ANNI	Risorse disponibili	IMPIEGHI		NUMERI INDICI (base: 1951 = 100)			Incidenza percentuale dei consumi sulle risorse disponibili
		Consumi	Investimenti	Risorse	Impieghi		
					Consumi	Investimenti	
VALORI A PREZZI CORRENTI (importi in miliardi di lire)							
1951	2.586	2.145	441	100 -	100 -	100 -	83
1952	2.864	2.365	499	110,8	110,3	113,2	83
1953	3.139	2.546	593	121,4	118,7	134,5	81
1954	3.294	2.666	628	127,4	124,3	142,4	81
1955	3.589	2.836	753	138,8	132,2	170,7	79
1956	3.860	3.088	772	149,3	144 -	175,1	80
1957	4.084	3.235	849	157,9	150,8	192,5	79
1958	4.252	3.409	843	164,4	158,9	191,2	80
VALORI PRO CAPITE AI PREZZI DEL 1951 (importi in lire)							
1951	146.570	121.570	25.000	100 -	100 -	100 -	83
1952	154.950	127.480	27.470	105,7	104,9	109,9	82
1953	165.050	133.060	31.990	112,6	109,5	128 -	81
1954	169.550	136.430	33.120	115,7	112,2	132,5	80
1955	177.790	139.180	38.610	121,3	114,5	154,4	78
1956	184.000	145.920	38.080	125,5	120 -	152,3	79
1957	190.010	149.800	40.210	129,6	123,2	160,8	79
1958	194.740	154.980	39.760	132,9	127,5	159 -	80

A conclusioni analoghe si giunge, se i confronti si stabiliscono sui valori *pro capite* a prezzi 1951. Vi si ritrova che all'aumento delle risorse disponibili ha fatto riscontro un più rapido accrescimento degli investimenti ed un aumento meno che proporzionale dei consumi.

III. — IL REDDITO DEL MEZZOGIORNO.

Il reddito può riguardarsi come il risultato finale della gestione di tutte le attività economiche. Esso è dato dal prodotto netto interno ai prezzi di mercato aumentato dei redditi netti, dall'estero e costituisce il dato fondamentale per l'esame dello sviluppo economico di un paese. Tuttavia, nel caso in questione, il reddito pur sintetizzando gli effetti della politica di sviluppo in atto non può essere assunto come l'unico e più confortante indice, tenuto conto del prevalere

nel Mezzogiorno, di investimenti i cui effetti si maturano lentamente e soltanto a maturazione completa cominciano a manifestare direttamente e indirettamente la loro influenza sul reddito. Tale caratteristica è peculiare degli investimenti in agricoltura e di quelli effettuati nel settore delle opere pubbliche, che, come è noto, rappresentano il tipo di investimento di gran lunga prevalente nel Mezzogiorno.

Pertanto, al fine di fornire un quadro abbastanza completo dello sviluppo economico e sociale di questo, nelle pagine che seguono, dopo i dati sul reddito, verranno esaminati, come già detto, quelli relativi alle attività agricole, industriali, terziarie ed infine i dati concernenti i consumi.

* * *

Il reddito annuo complessivo dell'Italia meridionale ed insulare è passato da 1.972 miliardi di lire nella media del biennio 1951-52 a 3.012 miliardi del 1957-58, con un incremento pari al 53 per cento. Nel considerare tale risultato, però, è da tener presente che il confronto tra i due livelli di reddito è stato operato su valori espressi in lire correnti, su valori, cioè, legati al diverso potere d'acquisto della moneta.

Operando, invece, su dati deflazionati, e cioè su dati depurati dall'influenza di dette variazioni ed espressi in lire del 1951, risulta che tra il biennio 1950-51 e quello 1957-58, il reddito annuo del Mezzogiorno è variato da 1.940 a 2.595 miliardi di lire, con un incremento pari al 33 per cento. Riferendo questi ultimi dati alla popolazione, si ha che, tra i due periodi considerati, il reddito medio per abitante del Mezzogiorno è passato da 110 a 138 mila lire. A detta variazione corrisponde un incremento percentuale di circa il 26 per cento.

La differenza tra gli incrementi percentuali del reddito complessivo e di quello medio per abitante trova la sua spiegazione nell'aumento di popolazione registrato nel periodo in esame.

IV. — IL VALORE AGGIUNTO DEI DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI E IL PRODOTTO NETTO INTERNO.

Il valore aggiunto è l'incremento di valore che, nell'ambito di una impresa o di un intero settore di produzione, si determina per effetto dell'attività di trasformazione in una massa preesistente di beni, al fine di renderli utilizzabili come beni finali di consumo o di investimento. Dal punto di vista contabile, detto valore aggiunto si ottiene detraendo dal fatturato l'importo dei materiali e servizi acquistati presso terzi, nell'anno stesso cui il calcolo si riferisce, e aggiungendo col proprio segno l'incremento positivo o negativo delle scorte dall'inizio alla fine dell'esercizio.

Detraendo dal valore aggiunto l'ammontare degli ammortamenti per i capitali fissi impiegati, si ottiene il prodotto netto interno al costo dei fattori.

Non vi è dubbio, quindi, che tanto il valore aggiunto, quanto il prodotto netto interno, per la loro stessa composizione, possono esprimere le variazioni intervenute, in un certo periodo, nella struttura economica di una regione, che nel caso specifico si indentifica con il Mezzogiorno d'Italia.

Ciò premesso, procedendo all'analisi dei dati contenuti nella seguente tabella n. 113, si osserva che tra il 1951-52 ed il 1957-58, il valore aggiunto del Meridione è aumentato del 58 per cento, qualora lo si consideri al lordo delle rettifiche per duplicazioni, mentre tale percentuale scende al 56 per cento se le duplicazioni vengono eliminate. Non molto diverso nella sua variazione percentuale risulta il prodotto netto interno relativo ai due bienni considerati: il suo aumento, infatti, è stato del 54 per cento.

Si può dire, grosso modo, che il valore aggiunto meridionale è formato per quattro quinti dal valore aggiunto del settore privato e per un quinto da quello della pubblica amministrazione; nel periodo in esame, però, quest'ultimo rivela una dinamica ben più accentuata di quella verificatasi nel settore privato. Infatti, mentre al settore pubblico corrisponde un incremento di valore aggiunto pari all'81 per cento, tale percentuale si riduce al 54 per cento per il settore privato.

L'espansione avutasi nel settore pubblico va posta in relazione al generale processo di dilatazione che, nello Stato moderno, è caratteristico della pubblica amministrazione.

L'analisi delle componenti del settore privato rivela che nello sviluppo del valore aggiunto il maggiore incremento si è avuto nel settore delle attività terziarie (+ 72 per cento), seguito da quello dell'industria (+ 59 per cento) e dell'agricoltura (+ 39 per cento).

TABELLA N. 113. — *Valore aggiunto per settori produttivi e prodotto netto interno.*
(Importi in miliardi di lire).

SETTORI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	Variazioni percen- tuali del 1957-58 rispetto al 1951-52
CIFRE ASSOLUTE.									
Settore privato:									
Agricoltura	805,7	753,9	959,9	944,6	921,2	998,8	1.094,1	1.078 -	39,3
Industria	548,9	601,6	684,3	732 -	786,8	848,7	894,9	934,2	59 -
Altre attività	457,2	502,4	576,8	619 -	659,2	728 -	797,4	856,2	72,3
Totale	1.811,8	1.857,9	2.221 -	2.295,6	2.367,2	2.575,5	2.786,4	2.868,4	54,1
Settore pubblico	279,1	317,1	347,7	378,5	426,2	477,8	520,9	555,4	80,5
Totale	2.090,9	2.175 -	2.568,7	2.674,1	2.793,4	3.053,3	3.307,3	3.423,8	57,8
Rettifiche per duplicazioni .	131 -	172,7	180,6	210,7	227,5	236,4	256,6	281,2	77,1
Valore aggiunto al netto delle duplicazioni	1.959,9	2.002,3	2.388,1	2.463,4	2.565,9	2.816,9	3.050,7	3.142,6	56,3
Ammortamenti	132,9	138,2	159,2	167,6	179,5	217,7	250,2	255 -	86,4
Prodotto netto interno . . .	1.827 -	1.864,1	2.228,9	2.295,8	2.386,4	2.599,2	2.800,5	2.887,6	54,1
PERCENTUALI (a)									
Settore privato:									
Agricoltura	38,5	34,7	37,4	35,3	33 -	32,7	33,1	31,5	—
Industria	26,3	27,6	26,6	27,4	28,2	27,8	27,1	27,3	—
Altre attività	21,9	23,1	22,5	23,1	23,6	23,9	24,1	25 -	—
Totale	86,7	85,4	86,5	85,8	84,8	84,4	84,3	83,8	—
Settore pubblico	13,3	14,6	13,5	14,2	15,2	15,6	15,7	16,2	—
Totale	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	—
(a) Calcolate sul valore aggiunto al lordo delle duplicazioni.									

La diversa dinamica delle tre componenti ha, naturalmente, modificato i rapporti di queste rispetto al totale, per cui mentre nel 1951 l'agricoltura produceva il 39 per cento del valore aggiunto meridionale, nel 1958 tale partecipazione si è ridotta al 32 per cento; a fronte di tale decremento, stanno invece gli aumenti dei settori industriale e terziario passati dal 26 e 22 per cento, rispettivamente, al 27 e 25 per cento.

Tale fatto merita di essere rilevato in quanto significa non soltanto che l'economia meridionale è in espansione, ma che in essa si stanno operando sostanziali trasformazioni di struttura. Ciò del resto è anche ampiamente confermato dalla variata composizione delle forze di lavoro meridionali.

Il prodotto lordo e netto dell'agricoltura e foreste.

L'agricoltura costituisce ancor oggi il principale settore d'attività del Mezzogiorno. Da essa trae le proprie fonti di vita la maggior parte della popolazione meridionale: sulla trasformazione dei suoi prodotti è imperniata l'attività di larga parte delle industrie manifatturiere del Sud.

Al suo sviluppo è destinata la parte più cospicua dei fondi della Cassa e cioè il 55 per cento circa del totale di questi.

A) *Produzione lorda vendibile e prodotto netto.* — Il prodotto lordo dell'agricoltura è rappresentato dall'insieme dei prodotti realizzati dal complesso delle aziende agricole. Tradotto in termini monetari, sia per la parte venduta che per quella consumata, si suole identificare con la produzione lorda vendibile.

Detraendo da questa le spese occorse per l'acquisto di beni e servizi impiegati nel processo produttivo, nonché le quote di ammortamento, si ottiene il prodotto netto.

Questo, pertanto, può riguardarsi come il saldo del bilancio economico costruito per una ipotetica unica grande impresa, riferita all'intero territorio considerato e corrispondente, dal punto di vista concettuale, al saldo tra la somma algebrica degli attivi e quella dei passivi di tutte le imprese esistenti nel territorio.

Il calcolo della produzione lorda vendibile consente, tra l'altro, di effettuare confronti fra aziende e gruppi di aziende nel tempo e nello spazio, confronti dai quali è possibile ricavare un indice della aumentata o diminuita capacità produttiva delle aziende stesse.

Nel Mezzogiorno, tra il 1951-52 ed il 1957-58, il valore della produzione lorda vendibile, espresso in lire correnti, è aumentato del 37 per cento (tabella n. 114). Le componenti che maggiormente hanno contribuito a tale espansione sono i legumi freschi e gli ortaggi, tra le coltivazioni erbacee, e tutto il gruppo delle coltivazioni legnose. Ciò trova spiegazione nello sviluppo assunto dal settore ortofrutticolo meridionale, sviluppo che è da porre anche in relazione con l'accresciuta domanda di ortofrutticoli proveniente non solo dal mercato interno ma anche dall'estero, per cui notevole è stato l'apporto di questo settore al miglioramento della bilancia dei pagamenti.

È ancora da osservare che, nello stesso periodo, le spese per l'agricoltura sono cresciute in misura meno che proporzionale rispetto all'accrescimento avutosi nella produzione lorda vendibile.

Ciò si riflette direttamente sul volume del prodotto netto, che registra un aumento percentuale (40 per cento) superiore a quello della produzione lorda vendibile.

Il contrario di ciò si ha nel settore forestale, ove l'incremento delle spese è percentualmente superiore a quello della produzione.

Lo scarso aumento della produzione forestale e del relativo prodotto netto, deriva dalla minore utilizzazione forestale, dettata, in parte, dalla necessità di ricostituire e migliorare il patrimonio boschivo depauperato durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, ed in parte dovuta alla diminuita produzione di carbone vegetale per uso domestico, pressochè ovunque sostituito da altri combustibili.

Concludendo, per il complesso delle attività agricole e forestali, il Mezzogiorno, nel periodo considerato, ha registrato un aumento di prodotto netto di poco inferiore al 40 per cento.

Considerato che tale aumento è stato conseguito in un periodo in cui la consistenza delle forze di lavoro addette all'agricoltura è andato sempre più diminuendo, è evidente che anche in questo importante ramo d'attività, si è avuto un sensibile incremento della produttività riferita al lavoro.

TABELLA N. 114. — *Prodotto lordo e netto dell'agricoltura e foreste (a).*

(Valori in miliardi di lire correnti).

COMPONENTI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	Variazioni percen- tuali fra la media 1957-58 e la media 1951-52
<i>A) AGRICOLTURA.</i>									
1. — Produzione lorda ven- dibile	868	816	1.031	1.019	1.007	1.053	1.159	1.144	+ 36,8
1.1. — Coltivazioni erbacee	276	292	369	331	354	357	405	410	+ 43,5
Cereali	153	165	217	169	194	190	210	186	+ 24,5
Legumi freschi e or- taggi	82	93	102	121	115	126	144	176	+ 82,9
Altre	41	34	50	41	45	41	51	48	+ 32 -
1.2. — Coltivazioni legnose.	358	281	429	433	431	457	508	483	+ 55,1
Frutta fresca	31	28	33	39	42	48	51	40	+ 54,2
Vino e olio	173	93	215	206	203	188	221	227	+ 64,7
Altre	154	154	181	188	186	221	236	216	+ 46,8
1.3. — Coltivazioni forag- gere	18	8	8	8	4	5	3	4	- 73,1
1.4. — Prodotti diretti degli allevamenti	92	107	90	108	99	110	119	119	+ 19,6
1.5. — Prodotti zootecnici vari	124	128	135	139	119	124	124	128	-
2. — Spese	142	152	167	175	189	165	172	181	+ 20,1
2.1. — Materiali di consumo	98	102	112	113	130	102	106	108	+ 7 -
2.2. — Ammortamenti . .	44	50	55	56	59	63	66	73	+ 47,9
3. — Prodotto netto . . .	726	664	864	844	818	888	987	963	+ 40,3
<i>B) FORESTE.</i>									
1. — Produzione forestale .	25	28	30	32	32	34	32	32	+ 20,8
1.1. — Legnosa	20	22	24	26	25	27	26	27	+ 26,2
1.2. — Non legnosa	5	6	6	6	7	7	6	5	-
2. — Spese	1	1	1	1	1	2	2	2	+ 100 -
3. — Prodotto netto fore- stale	24	27	29	31	31	32	30	30	+ 17,6
TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE.									
1. — Prodotto netto	750	691	893	875	849	920	1.017	993	+ 39,5
2. — Ammortamenti	44	50	55	56	59	63	66	73	+ 47,9
3. — Valore aggiunto	794	741	948	931	908	983	1.083	1.066	+ 40 -

(a) I dati della presente tabella, relativi al prodotto lordo e netto dell'agricoltura e foreste, comunicati dall'Istituto centrale di statistica, non coincidono, perché frutto di ulteriori accertamenti ed elaborazioni, con quelli della tabella n. 126 alla cui nota si rimanda per ulteriori chiarimenti.

Dalla serie della produzione lorda vendibile si può desumere l'andamento nel tempo delle quantità vendibili, valutate in moneta con potere d'acquisto costante.

I risultati di questa valutazione per il biennio 1957-58 e con riferimento al 1951-52, sono raccolti nella seguente tabella n. 115, dalla quale si ricava un quadro più aderente alla reale situazione economica complessiva delle aziende agricole meridionali.

TABELLA N. 115. — *Produzione lorda vendibile a prezzi costanti.*

(Numeri indici della produzione lorda vendibile media degli anni 1957-58 ai prezzi medi del 1951-52).
(Base: produzione media degli anni 1951-52 = 100).

PRODOTTI	INDICI REGIONALI DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE 1957-58 A PREZZI 1951-52								COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basili- cata	Calab- bria	Sicilia	Sardeg- na	Mezzo- giorno	Media 1951-52	Media 1957-58 a prezzi del 1951-52
1. - Coltivazioni er- bacee	418	142	131	138	104	135	126	130	34,2	37,2
Cereali	413	130	112	148	129	125	131	124	19,2	19,8
Legumi freschi e ortaggi	90	179	190	121	67	156	105	148	10,5	12,9
Altre	240	80	99	101	121	158	131	120	4,5	4,5
2. - Coltivazioni le- gnose	95	109	124	114	118	122	166	119	38,1	37,9
Frutta fresca	149	117	90	126	76	122	106	112	3,7	3,4
Vino e olio	88	106	128	126	129	125	196	123	16,2	16,7
Altre	86	104	122	90	116	121	144	117	18,2	17,8
3. - Coltivazioni fo- ruggere	72	54	27	169	50	57	54	51	0,9	0,4
4. - Prodotti diretti degli alleva- menti	113	93	82	158	134	101	156	110	12 -	11 -
5. - Prodottizootec- nici vari	98	99	114	122	114	104	126	109	14,8	13,5
In complesso	109	116	121	133	115	122	135	120	100 -	100 -

Dalla predetta tabella si rileva che, complessivamente, le quantità vendibili di prodotti agricoli sono aumentate nel Mezzogiorno del 20 per cento.

Per grandi categorie di prodotti gli incrementi sono i seguenti:

coltivazioni erbacee	+ 30 %
coltivazioni legnose	+ 19 %
coltivazioni foraggere	- 49 %
prodotti diretti degli allevamenti	+ 10 %
prodotti zootecnici vari	+ 9 %

La più forte spinta alla espansione delle coltivazioni erbacee, proviene dalla componente legumi freschi ed ortaggi, per la quale si riscontra un aumento del 48 per cento; a questa seguono i cereali con il 24 per cento.

In corrispondenza delle voci comprese nella categoria delle colture legnose, gli incrementi riscontrati sono i seguenti:

frutta fresca	+	12 %
vino e olio	+	23 %
altre	+	17 %

Una forte diminuzione presenta invece il prodotto vendibile delle colture foraggere (— 49 per cento), il quale, però, costituisce una parte esigua del prodotto totale.

Le variazioni risultate per i diversi gruppi di colture suggeriscono qualche utile considerazione.

Confrontando gli indici della produzione lorda vendibile a prezzi correnti (indici che per la loro stessa composizione traducono in valore le quantità prodotte) e quelli calcolati, rispetto alla stessa base 1950-51, a prezzi costanti (che pertanto assumono il significato di indici di quantità) si nota che i primi, per taluni gruppi di colture, sono notevolmente più elevati. Ciò è spiegabile, in linea generale, con le variazioni intervenute nei prezzi che per alcuni prodotti, il cui mercato è in forte espansione e richiede sempre più qualità scelte, sono piuttosto sensibili.

L'indice complessivo delle quantità vendibili del Mezzogiorno risulta pari a 120: al di sotto di tale valore si trovano gli indici degli Abruzzi e Molise (109), della Campania (116) e della Calabria (115); mentre superiori alla media sono gli indici della Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Tali indici regionali, tuttavia, risentono direttamente dei diversi livelli di produttività degli anni base.

B) *Produzioni globali e rese unitarie delle principali colture erbacee e legnose nel quadriennio 1948-51 e nel biennio 1957-58.* — Nel quadro generale di un esame dello sviluppo dell'agricoltura meridionale, particolare rilievo merita l'analisi delle variazioni intervenute nelle produzioni sia totali che unitarie, delle principali coltivazioni erbacee (cerealicole, leguminose da granaia, orticole, industriali) e legnose, tenuto conto che a tale complesso di colture corrisponde, all'incirca, il 75 per cento dell'intero valore della produzione lorda vendibile del Mezzogiorno, considerato nell'insieme delle sue regioni. Naturalmente, al fine di eliminare, o meglio attenuare, l'influenza che le vicende climatiche esercitano sull'andamento delle colture e in definitiva sul livello delle produzioni, l'esame è stato condotto su dati medi poliennali e precisamente tra le produzioni medie del biennio 1957-58 e quelle del quadriennio 1948-51 scelto come base, poiché ricadendo le medie di questo nell'intervallo 1949-50 possono ritenersi indicative del livello di produzione raggiunto dal Sud per ciascuna coltura, prima che la Cassa sorgesse e prendesse a svolgere la sua attività.

Tra i due periodi considerati, le produzioni totali medie cerealicole sono tutte aumentate in una misura che varia tra il 9 per cento, avutosi per l'orzo ed il 34 per cento relativo al granturco, fatta eccezione per la segale (— 18 per cento) e senza comprendere il risone di cui la produzione meridionale rappresenta appena l'1 per cento di quella totale italiana.

Un cenno a parte va fatto per il frumento, in considerazione dell'importanza che esso ha nell'agricoltura italiana. Per il frumento l'aumento medio della produzione è stato del 27 per cento, aumento dovuto non soltanto all'incremento della superficie coltivata, ma in più larga misura all'aumentata resa unitaria, che è passata da 10,1 a 12,5 quintali per ettaro.

Indubbiamente, tali rese unitarie sono sensibilmente inferiori alle medie nazionali, tuttavia è da ricordare che nel Mezzogiorno si produce prevalentemente grano duro le cui rese sono notoriamente inferiori a quelle del tenero. Si aggiunga che nel biennio 1957-58, le regioni meridionali hanno subito un andamento stagionale alquanto sfavorevole alle colture. In particolare, nel 1958, alle vicende climatiche favorevoli per il centro-nord, ha fatto riscontro un andamento alquanto incerto al sud che ha inciso in maniera del tutto negativa sul raccolto del grano duro, per cui ad una previsione di 20 milioni di quintali di grano duro, ha fatto riscontro un raccolto effettivo di 15,5 milioni di quintali.

Comunque, il progresso realizzato dal Mezzogiorno in questa particolare produzione nel periodo considerato, risulta dal fatto che dalla media di 12.920.000 quintali del 1948-51 si è passati nel 1957-58 ad un raccolto medio di 16.502.000 quintali con un aumento di circa il 28 per cento.

TABELLA N. 116. — *Variazioni intervenute nelle produzioni medie complessive e per ettaro delle principali colture erbacee e legnose tra il quadriennio 1948-51 ed il biennio 1957-58.*

COLTURE	PRODUZIONI MEDIE COMPLESSIVE 1957-58		PRODUZIONI MEDIE PER ETTARO 1957-58	
	Quintali	Variazioni percentuali rispetto al 1948-51	Quintali	Variazioni percentuali rispetto al 1948-51
CEREALI.				
Frumento	28.654.600	+ 27	12,5	+ 24
Segale	130.720	— 18	—	—
Orzo	1.844.735	+ 9	11,7	+ 26
Avena	3.724.290	+ 27	12,8	+ 38
Granoturco	3.642.050	+ 34	12,3	+ 31
LEGUMINOSE DA GRANELLA.				
Fava da seme	4.759.600	+ 47	10,1	+ 38
Fagiolo	764.200	+ 22	5,6	+ 33
Pisello	108.485	+ 7	6,8	+ 21
Cece	446.760	— 1	—	—
Lenticchia	154.535	+ 29	6,9	+ 25
PATATE E ORTAGGI.				
Patata	11.915.480	+ 21	59,8	— 23
Fava	756.840	— 16	47,4	— 12
Fagiolo	462.325	+ 111	43,7	+ 34
Pisello	1.118.975	+ 74	37 —	+ 25
Pomodoro	12.594.650	+ 125	168,8	+ 54
Asparago	2.375	+ 58	—	—
Carciofo	1.539.340	+ 101	77,6	..
Cavolo	2.793.500	+ 15	132,6	+ 9
Cavolfiore	3.106.000	+ 11	187,5	..
Cipolla	1.096.150	+ 41	—	—
Aglione	218.055	+ 16	—	—
Cardo	66.190	+ 77	—	—
Finocchio	1.023.015	+ 36	—	—
Sedano	142.090	— 3	—	—
Popone	1.299.625	+ 28	—	—
Cocomero	1.263.575	+ 43	—	—

Segue: TABELLA N. 116. — *Variazioni intervenute nelle produzioni medie complessive e per ettaro delle principali colture erbacee e legnose tra il quadriennio 1948-51 ed il biennio 1957-58.*

COLTURE	PRODUZIONI MEDIE COMPLESSIVE 1957-58		PRODUZIONI MEDIE PER ETTARO 1957-58	
	Quintali	Variazioni percentuali rispetto al 1948-51	Quintali	Variazioni percentuali rispetto al 1948-51
COLTURE INDUSTRIALI.				
Barbabietola da zucchero	6.034.300	+ 301	227,8	+ 2
Tabacco	401.606	+ 15	12,6	+ 19
Canapa-tiglio	168.182	— 22	—	—
Canapa-seme	10.995	— 2	—	—
Cotone-fibra	78.015	+ 124	—	—
Cotone-seme	125.354	+ 125	—	—
Lino-tiglio	9.518	— 66	—	—
Lino-seme	56.423	— 25	—	—
Arachide	50.054	— 5	—	—
Soia	298	— 33	—	—
Girasole	127	— 19	—	—
Ricino	348	— 68	—	—
Sesamo	13.206	+ 189	—	—
FRUTTA E AGRUMI.				
Arancio	6.504.925	+ 55	138,4	+ 25
Mandarino	1.131.100	+ 35	—	—
Limone	3.747.350	+ 33	161,1	+ 51
Bergamotto e limetta	276.985	+ 5	—	—
Melo	1.947.550	+ 63	67 -	+ 52
Pero	1.279.150	+ 29	22,9	+ 32
Pesco	1.043.250	+ 77	65,2	+ 48
Albicocco	162.280	+ 1	25,1	+ 16
Ciliegio	548.075	+ 22	—	—
Susino	249.100	— 27	—	—
Cotogno	164.468	+ 14	—	—
Melograno	60.220	+ 1	—	—
Mandorlo	1.640.650	+ 17	5,8	+ 7
Nocciuolo	289.250	+ 16	7,9	+ 23
Noce	400.175	+ 17	12,7	+ 35
VITE E OLIVO.				
Vite	36.071.150	+ 36	47,6	+ 28
Olivo	15.204.300	+ 58	15,9	+ 109

Aumenti notevoli di produzione, totale ed unitaria, si sono avuti per l'orzo, rispettivamente nella misura del 9 e del 26 per cento che tuttavia risultano notevolmente inferiori a quelli corrispondenti registrati per l'avena e pari al 27 ed al 38 per cento. Ma a proposito di quest'ultimo cereale è da dire che alla sua espansione produttiva nel sud fa riscontro un sensibile regresso nel nord, regresso dovuto principalmente al ridursi della superficie coltivata, a vantaggio di altre colture più redditizie. Tale tendenza va posta in relazione alle diminuite necessità alimentari del patrimonio equino, la cui consistenza, specie nelle regioni settentrionali, va progressivamente diminuendo.

L'incremento di produzione registrato dal granoturco (+ 34 per cento) è il più elevato tra quelli delle colture cerealicole e va attribuito sia all'aumentata estensione della superficie che alla più elevata produzione unitaria, passata da 9,4 a 12,3 quintali per ettaro con una variazione in aumento del 31 per cento.

Le leguminose da granella, ad eccezione del cece, presentano tutte sensibili incrementi sia nella produzione globale che nelle rese unitarie. Tra tutte, però, una caratteristica sarchiata delle campagne meridionali, e cioè la fava, è quella cui corrispondono i maggiori aumenti dell'intero gruppo con il 47 per cento nella produzione totale e con il 38 per cento in quella per ettaro: ad essa seguono, nell'ordine, la lenticchia con il 29 ed il 25 per cento, il fagiuolo con il 22 ed il 33 per cento, ed infine il pisello con il 7 ed il 21 per cento.

Tuttavia, è nel settore orticolo che si hanno i maggiori e più significativi incrementi nelle produzioni totali: detti aumenti sono del 125 per cento per il pomodoro, del 111 e del 74 per cento rispettivamente per il fagiuolo ed il pisello allo stato fresco ed infine del 101 per cento per il carciofo.

Per quanto riguarda i rendimenti unitari i più forti incrementi si hanno per il pomodoro, per il fagiuolo, il pisello ed infine per la patata (tabella n. 116).

L'alto livello produttivo raggiunto nel settore è da mettere in relazione, oltre che con la creazione e l'impiego di varietà caratterizzate da una più elevata produttività ed una migliore adattabilità all'ambiente, anche con le innovazioni già introdotte nei tradizionali schemi colturali meridionali; ma soprattutto è da collegare con la crescente diffusione che, sotto la spinta degli interventi della Cassa, va acquistando la pratica dell'irrigazione, oltre che con la sollecitazione rappresentata dalla crescente domanda estera.

Nel settore delle colture industriali, la produzione della barbabietola da zucchero si è quadruplicata, quella del cotone si è più che raddoppiata, quella del tabacco è aumentata del 15 per cento, mentre forti decrementi si sono avuti per la canapa e soprattutto per il lino.

Un fatto notevole è la diffusione nelle campagne meridionali della coltivazione della barbabietola da zucchero (che qui presenta un titolo zuccherino più elevato rispetto alla produzione del nord).

Nel gruppo delle colture industriali rientra anche il pomodoro, per quella parte del prodotto impiegato nella preparazione dei concentrati, dei pelati e dei succhi. Non si hanno dati analitici per le diverse destinazioni del prodotto, ma le stime delle quantità di pomodoro utilizzate per usi industriali sono raccolte nella seguente tabella n. 117.

TABELLA N. 117. — Pomodoro lavorato nel Mezzogiorno per la produzione di conserve vegetali.

ANNI	Quantità lavorate (in migliaia di quintali)	Numeri indici (base: 1950-51=100)
1950-51 (media)	2.833	100 -
1952-53 "	2.395	84,5
1954-55 "	3.620	127,8
1956-57 "	4.300	151,8

Fonte: *Annuari I. N. E. A.*

Quasi tutte le colture legnose hanno registrato un cospicuo aumento produttivo. Infatti, contro un regresso nella produzione del susino ed una stasi in quella dell'albicocco e del melo-grano, sta tutta una gamma di produzioni, dagli agrumi, al pesco, al melo, al pero, alla vite, all'olivo, ecc., in netta espansione. Meritevoli di attenzione appaiono alcune rese unitarie: quella dell'olivo passata da 7,6 a 15,9 quintali per ettaro (+ 109 per cento); del melo, variata da 44 a 67 quintali (+ 52 per cento); del limone da 107 a 161 quintali (+ 51 per cento); del pesco, aumentata da 44 a 65 quintali per ettaro, con un incremento pari al 48 per cento. A livelli inferiori, ma sempre notevolmente elevati, si dispongono gli aumenti di resa di altre colture legnose quali il noce, il pero, la vite, l'arancio e il nocciuolo (tabella n. 116).

L'espansione di produzione ottenutasi nel settore frutticolo è del più grande interesse, tenuto conto dell'accresciuta domanda globale sia interna che estera. Tuttavia, per alcuni particolari prodotti, l'abbondanza dei raccolti nazionali ha finito per ripercuotersi sfavorevolmente sui prezzi e ha contribuito a provocare serie difficoltà al collocamento dei prodotti stessi, per cui si è reso urgente provvedere a sviluppare adeguatamente le attrezzature di conservazione e di lavorazione.

Per quanto attiene all'olivo, si ricorda che a determinarne l'alto livello produttivo, sia globale che unitario, nel biennio 1957-58 ha decisamente contribuito l'eccezionale produzione del 1957, anno in cui si sono raggiunti livelli mai toccati prima. Per quanto riguarda la vite, infine, la sua espansione, soprattutto per le uve da tavola, è da attribuirsi alla diffusione di più moderne tecniche di impianto, che ne hanno elevato notevolmente le rese unitarie.

C) *Le principali produzioni agricole del Mezzogiorno.* — Esaminate le variazioni intervenute, tra il 1948-51 ed il 1957-58, nei livelli produttivi delle principali coltivazioni erbacee e legnose del Mezzogiorno, resta ora da stabilire per ognuna delle stesse, in che misura le regioni meridionali abbiano concorso alle produzioni totali nazionali nel biennio 1957-58.

Iniziando dal frumento, che è la principale fra le colture cerealicole, si osserva che, nel biennio in esame, il Mezzogiorno ha fornito il 31 per cento della produzione totale italiana, nonostante la prevalenza di grano duro (la cui produzione totale appartiene per il 95 per cento alle regioni meridionali).

Il quantitativo di grano duro importato nel corso dell'annata agricola 1957-58 è stato di 3,2 milioni di quintali ed è opinione degli esperti che per eliminare tale deficienza occorrerebbe incrementarne del 25 per cento la produzione, che attualmente si aggira sui 17 milioni di quintali.

Come risulta dalla tabella che segue tale produzione si localizza principalmente in Sicilia in Sardegna e Puglia.

TABELLA N. 118. — *Produzione di grano duro nelle regioni meridionali.*

REGIONI	PRODUZIONE MEDIA DEL BIENNIO 1957-58	
	Migliaia di quintali	Percentuali
Abruzzi e Molise	1.092	6,6
Campania	862	5,2
Puglia	2.177	13,2
Basilicata	1.467	8,9
Calabria	635	3,9
Sicilia	8.025	48,6
Sardegna	2.244	13,6
Mezzogiorno	16.502	100 -

L'Italia difetta anche dei cereali minori dei quali, pertanto, si importano ancora quantità notevoli. L'apporto del Meridione, però, è forte, soprattutto per quanto concerne l'orzo (62 per cento della produzione nazionale) e l'avena (65 per cento). Piuttosto scarso è invece il contributo meridionale alla produzione di segale (13 per cento) di granturco (10 per cento). Per quest'ultimo la Campania fornisce da sola il 50 per cento dell'intera produzione meridionale, mentre la maggiore produzione di avena si ha in Puglia e quella dell'orzo in Sicilia.

Fra le leguminose da granella, nel Mezzogiorno si localizza l'85-90 per cento della produzione di fava da seme, pisello, cece, lenticchia e poco meno del 50 per cento della produzione di fagiolo allo stato secco. Nel considerare tali dati è da tener presente, però, che nelle regioni meridionali molte delle leguminose da granella sono impiegate come colture da rinnovo delle terre seccagne e di quelle scarsamente fertili.

La Sicilia dà la più elevata produzione di fava da seme (50 per cento del totale), di cece (25 per cento del totale) e di lenticchia (40 per cento del totale). Puglia e Campania forniscono, rispettivamente, il 51 ed il 43 per cento della produzione totale meridionale di pisello e fagiolo allo stato secco.

Anche per quanto concerne le colture orticole, la produzione meridionale è rilevante e copre larga parte di quella nazionale, il cui volume complessivo, come è noto, consente larghi margini all'esportazione.

Al Mezzogiorno appartengono, inoltre, i due terzi della produzione totale di fava e di pisello allo stato fresco, di carciofo e di popone; oltre il 50 per cento di quelli di pomodoro, cavolfiore e finocchio; circa il 40 per cento della produzione nazionale di cavolo, aglio e cocomero. Lo sviluppo della produzione in questo settore è in relazione al diffondersi della pratica irrigua ed al processo in atto di modernizzazione dell'agricoltura meridionale.

Notevolmente aumentata è anche l'attività degli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti orticoli.

Tra il 1950-51 ed il 1956-57, infatti, la quantità di ortaggi lavorati negli stabilimenti meridionali è aumentata del 70 per cento, contro il 57 per cento avutosi per gli impianti centro-settentrionali.

Dati più dettagliati possono rilevarsi dalla seguente tabella.

TABELLA N. 119. — *Ortaggi lavorati.*
(Migliaia di quintali).

ANNI	DATI ASSOLUTI			NUMERI INDICI (base: 1950-51 = 100)		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1950-51 (media)	49	73	122	100	100	100
1952-53 "	37	59	96	76	81	79
1954-55 "	60	101	161	122	138	132
1956-57 "	77	124	201	157	170	165

Fonte: *Annuari I. N. E. A.*

Essi possono ritenersi indicativi, in una qual certa misura, dello sviluppo assunto dal settore conserviero meridionale, in seguito all'aumentata produzione e all'accresciuta domanda, soprattutto estera, di prodotti orticoli.

Nonostante si sia ancora lontani da una situazione che si possa definire soddisfacente, tuttavia, nelle regioni meridionali anche le colture industriali hanno raggiunto un notevole grado di diffusione: ve ne sono alcune, anzi, come il cotone ed il sesamo che sono esclusive del Mezzogiorno, concentrandosi la produzione del primo in Sicilia e Puglia e quella del secondo prodotto esclusivamente in Sicilia.

TABELLA N. 120. — *Indici territoriali delle produzioni agricole del Mezzogiorno
 calcolati sulla produzione media delle annate 1957 e 1958.*

COLTURE	Produzione media del Mezzogiorno in percentuale rispetto alla produzione media d'Italia	PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE MEDIA DELLE SINGOLE REGIONI RISPETTO ALLA MEDIA DEL MEZZOGIORNO							
		Abruzzi e Molise	Campa- nia	Puglia	Basili- cata	Calabria	Sicilia	Sarde- gna	Totale
CEREALI.									
Frumento	31,4	16 -	12,8	16,7	8,7	7,3	29,7	8,8	100 -
Segale	13,3	7,1	51,3	—	1,6	36,5	3,5	—	100 -
Orzo	62,3	3,6	4,7	22,2	10,6	7,1	38,9	12,9	100 -
Avena	64,8	6,9	6,9	43,5	15,9	11,7	9 -	6,1	100 -
Granoturco	10,2	26,1	50,4	5,7	5,3	9,1	1,7	1,7	100 -
LEGUMINOSE DA GRANELLA.									
Fava da seme	86,4	7,1	4,4	20,3	5,9	3,6	50,4	8,3	100 -
Fagiuolo	46,8	31,2	42,6	2,9	1,7	14,3	4,1	3,2	100 -
Pisello	87,2	0,7	1,3	50,6	3,1	2,9	12,6	28,8	100 -
Cece	86,6	16,1	7,7	14,4	15,1	16,6	25,4	4,7	100 -
Lenticchia	90,9	8 -	1,1	32,7	12,4	1,6	40 -	4,2	100 -
PATATE E ORTAGGI.									
Patata	36,3	34,4	43,6	3,4	3 -	8,7	5,2	1,7	100 -
Fava	68,1	2,4	19,6	25,6	3,6	6,1	35,7	7 -	100 -
Fagiuolo	31,9	9,7	50,6	6 -	0,9	10 -	17,6	5,2	100 -
Pisello	64,5	3,3	20,6	24,7	2,9	4 -	41,8	2,7	100 -
Pomodoro	55,9	6,6	45 -	10,5	1,8	3,9	31 -	1,2	100 -
Asparago	1 -	3,4	81,3	0,6	—	5,7	9 -	—	100 -
Carciofo	61,9	0,6	11,7	8,5	3,7	0,6	46,3	28,6	100 -
Cavolo	36,5	4,2	22 -	27,4	21,6	11,3	11,7	1,8	100 -
Cavolfiore	52,5	5,5	52,7	9,2	1,6	2,7	25,6	2,7	100 -
Cipolla	36,2	11,9	29,2	18,3	2,3	13,9	20,9	3,5	100 -
Aglio	38,4	20,2	30,8	8 -	6,4	4,7	28,5	1,4	100 -
Cardo	24,5	9,3	2,3	25,1	—	0,5	50,7	12,1	100 -
Finocchio	55 -	5,6	24,6	21,4	2,1	5,3	39,2	1,8	100 -
Sedano	17,6	7,5	24,7	21 -	4,2	1,6	35,3	5,7	100 -
Popone	70,5	6,3	21,3	34,9	2,8	4 -	23,4	7,3	100 -
Cocomero	41,8	19,9	19,5	21 -	2,3	14,7	16,4	6,2	100 -

Segue: TABELLA N. 120. — *Indici territoriali delle produzioni agricole del Mezzogiorno calcolati sulla produzione media delle annate 1957 e 1958.*

COLTURE	Produzione media del Mezzogiorno in percentuale rispetto alla produzione media d'Italia	PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE MEDIA DELLE SINGOLE REGIONI RISPETTO ALLA MEDIA DEL MEZZOGIORNO							
		Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale
COLTURE INDUSTRIALI.									
Barbabietola da zucchero	8,9	40,5	16,8	4,8	2,7	20,5	4,8	9,9	100 -
Tabacco	51,2	4,8	51,8	34,5	7,3	0,5	0,7	0,4	100 -
Canapa-tiglio	69,7	0,8	98,8	—	—	0,4	—	—	100 -
Canapa-seme	72,5	3,4	96 -	—	—	0,6	—	—	100 -
Cotone-fibra	98,8	—	1,2	16,8	2,7	0,4	78,9	..	100 -
Cotone-seme	98,7	—	1,3	15,7	3,3	0,3	79,4	..	100 -
Lino-tiglio	53,5	41,5	2,8	—	0,8	22,5	27,3	5,1	100 -
Lino-seme	66,9	5 -	0,3	53 -	22,9	1,6	15 -	2,2	100 -
Arachide	48,3	—	61,3	1,9	—	30,5	5,8	0,5	100 -
Soia	5,1	—	—	—	—	100 -	—	—	100 -
Girasole	0,2	—	—	—	—	95,3	4,7	—	100 -
Ricino	37,6	—	63,2	—	—	—	36,8	—	100 -
Sesamo	100 -	—	—	—	—	0,1	99,9	—	100 -
FRUTTA E AGRUMI.									
Arancio	96,2	0,1	9,5	2,5	1,7	24,8	58,6	2,8	100 -
Mandarino	98,2	..	12,9	8,3	0,2	9,9	63,7	5 -	100 -
Limone	99,4	..	5,3	1,5	..	2,6	89,6	1 -	100 -
Bergamotto e limetta	100 -	—	—	—	—	100 -	—	—	100 -
Melo	14,9	17,6	66,2	0,2	1,7	6,4	7,1	0,8	100 -
Pero	29,1	15,7	37,7	6,8	5,9	17 -	10,4	6,5	100 -
Pesco	19,3	4,8	72,4	4,5	1,1	3,9	9,6	3,7	100 -
Albicocco	54,7	0,8	62,1	8,4	1,4	4,6	18,3	4,4	100 -
Ciliegio	39 -	8,4	59,4	12 -	2,1	9 -	6,3	2,8	100 -
Susino	31,7	2,2	54,2	6,2	1,9	11,9	15,3	8,3	100 -
Cotogno	91,5	3,8	10,6	75,2	0,3	1 -	5,6	3,5	100 -
Melograno	95,9	1,1	10,1	50,3	0,2	7,4	24 -	6,9	100 -
Mandorlo	98,9	1 -	0,4	29,6	1 -	0,5	62,8	4,7	100 -
Nocciuolo	79,6	—	67,2	—	0,1	2,2	29,5	1 -	100 -
Noce	73,9	3,1	79,3	2,1	1,8	7,1	4,7	1,9	100 -
VITE E OLIVO.									
Vite	41,5	7,9	13,1	34,8	2,5	5,3	31 -	5,4	100 -
Olivo	87,7	3,7	9,3	42,5	2,7	22,9	15,9	3 -	100 -

Con il rapido declinare della produzione canapicola veneto-emiliana, inoltre, ha acquistato maggior rilievo quella meridionale (70 per cento del totale) localizzata in modo pressochè esclusivo in Campania, nelle terre dell'avversano e del casertano, ma pur essa in forte diminuzione.

Anche per quanto riguarda il tabacco, il lino e l'arachide, l'apporto meridionale è di molto rilievo, rappresentando circa la metà della produzione nazionale. La tabacchicoltura risulta particolarmente diffusa in Campania e Puglia; la coltivazione del lino in Abruzzo e Puglia e quella dell'arachide in Campania e Calabria.

Se infine appare modesto il contributo del Mezzogiorno alla produzione nazionale di barbabietola è da tener presente che questa coltura è stata introdotta nel sud con risultati assai incoraggianti soltanto negli anni più recenti.

È noto, ancora, come il livello produttivo nazionale del settore agrumicolo-frutticolo si sia andato elevando in questi ultimi anni e non vi è dubbio che a tale espansione il Mezzogiorno ha contribuito, e contribuisce tuttora in larga misura, soprattutto con le sue caratteristiche produzioni di agrumi e frutta secca. Le regioni che danno le maggiori produzioni del settore sono la Campania per il melo, il pesco, l'albicocco, il ciliegio, il susino, il nocciuolo ed il noce, la Puglia per il cotogno ed il melograno, la Sicilia per gli agrumi ed il mandorlo, la cui coltivazione è anche molto diffusa in Puglia.

Il Mezzogiorno, infine, fornisce il 42 per cento e l'88 per cento, rispettivamente, dell'uva e delle olive prodotte in Italia, grazie all'apporto dato soprattutto dalla Puglia, dalla Sicilia e dalla Calabria.

Il valore aggiunto delle attività industriali.

A) *Il valore aggiunto complessivo delle attività industriali.* — Nel periodo in esame, il valore aggiunto del settore industriale, al lordo delle duplicazioni, è passato dai 575 miliardi annui del biennio 1951-52, espressi in lire correnti, ai 914 miliardi annui del biennio 1957-58, con un aumento di circa il 59 per cento (tabella n. 121).

In termini percentuali, la più forte espansione si è avuta nel ramo industriale delle costruzioni, il cui valore aggiunto, nel periodo considerato, si è più che raddoppiato, ed in quello delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua che ha registrato il 79 per cento d'aumento.

A livelli percentuali minori si dispongono gli aumenti relativi al ramo manifatturiero (42 per cento) ed a quello estrattivo (40 per cento).

La forte espansione dell'industria delle costruzioni è da mettere in diretta relazione con lo sviluppo in atto del massiccio programma d'interventi della Cassa, mentre quello, pure elevato, delle industrie elettriche, gas ed acqua, dipende sostanzialmente dalla esigenza di aumentare adeguatamente le disponibilità di energia delle regioni meridionali, al fine di favorire il processo di industrializzazione.

Le industrie manifatturiere, alle quali corrisponde un aumento percentuale del valore aggiunto pari al 42 per cento, costituiscono, tuttavia, il grande ramo di attività industriale nel quale si sono avuti i maggiori aumenti in termini assoluti. È da tener presente, inoltre, che il valore aggiunto del complesso delle industrie manifatturiere rappresenta, da solo, i due terzi del valore aggiunto di tutte le attività industriali meridionali.

Circa le industrie estrattive è da dire che il loro sviluppo è essenzialmente legato alla consistenza delle disponibilità minerarie del sottosuolo ed al loro sfruttamento.

B) *Il valore aggiunto delle industrie manifatturiere.* — Nel 1958, il valore aggiunto delle industrie manifatturiere operanti nel sud — che, come detto, copre i due terzi del valore aggiunto complessivo delle attività industriali — ha raggiunto i 576 miliardi di lire. Tra i bienni 1951-52 e 1957-58, i tassi d'incremento oscillano intorno alla media del 42 per cento (tabella n. 121).

Le classi d'industrie del ramo per le quali si registrano i più forti aumenti sono quelle dei materiali da costruzione ed affini (106 per cento) e dell'industria meccanica (100 per cento).

L'incremento riscontrato per la prima classe d'industria trova la sua più generale giustificazione nell'espansione dell'industria delle costruzioni, che, come già detto nel paragrafo precedente, si è fortemente sviluppata.

TABELLA N. 121. — *Valore aggiunto delle attività industriali.*
 (Valori correnti in miliardi di lire al lordo delle duplicazioni)

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	Variazioni percentuali fra la media 1957-58 e la media 1951-52	
COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ.										
Industrie estrattive . .	39,8	40,5	35,2	37,4	44,2	53,2	58,3	53,9	+	40
Industrie manifatturiere.	393,8	405,8	441,5	465,6	485,4	527,5	561,3	575,9	+	42
Industria delle costru- zioni	73,6	107,8	147,3	161 -	184,5	187,2	197,4	222,6	+	132
Industrie elettriche, gas e acqua	41,7	47,5	60,3	68 -	72,7	80,8	77,9	81,8	+	79
Totale	548,9	601,6	684,3	732 -	786,8	848,7	894,9	934,2	+	59
PERCENTUALI.										
Industrie estrattive . .	7,3	6,7	5,2	5,1	5,6	6,3	6,5	5,8	-	
Industrie manifatturiere	71,7	67,5	64,5	63,6	61,7	62,2	62,7	61,6	-	
Industria delle costru- zioni	13,4	17,9	21,5	22 -	23,5	22 -	22,1	23,8	-	
Industrie elettriche, gas e acqua	7,6	7,9	8,8	9,3	9,2	9,5	8,7	8,8	-	
Totale	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	-	
INDUSTRIE MANIFATTURIERE.										
1. - Alimentari, bevan- de e tabacco . .	194,5	189 -	219,2	226,8	225,1	230,5	247,4	255,9	+	31
1.1 - Alimentari, be- vande e affini . .	176,3	168,9	197,6	203,6	201,5	204,6	217,8	226,8	+	29
1.2 - Tabacco	18,2	20,1	21,6	23,2	23,6	25,9	29,6	29,1	+	53
2. - Tessili	14 -	9,7	9,9	11,4	9,1	8,7	10,9	10,8	-	8
3. - Vestiario, abbiglia- mento e arreda- mento	30 -	24 -	25,7	27,8	25,5	26,8	29,1	32,2	+	14
4. - Pelli e cuoio . .	1,8	1,7	1,6	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	-	26
5. - Legno	23,4	32,8	37,6	37,3	38,8	40,8	42,6	44,2	+	55
6. - Carta	5,2	4,4	4,5	4,7	5 -	5,5	6,4	6,4	+	33
7. - Gomma	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	+	14
8. - Metallurgiche . .	16 -	18,6	13 -	15 -	18 -	21,6	23,5	21 -	+	29
9. - Meccaniche . . .	47,4	58,4	56,6	65,1	75,1	97,7	108,7	102,4	+	100
10. - Materiali da co- struzione e affini	12,9	15,5	19,3	22,2	25,9	26,7	28,1	30,5	+	106
11. - Chimiche e affini .	41 -	42,9	43,4	44,4	51,3	56,9	51,5	59,5	+	32
12. - Grafiche, foto-fono- cinematografiche e varie	7,3	8,4	9,3	8,9	9,7	10,5	11,4	11,3	+	45
Totale	393,8	405,8	441,5	465,6	485,4	527,5	561,3	575,9	+	43

In parte, anche l'espansione dell'industria meccanica è legata alle cause avanti indicate: ma accanto a queste sono da ricordare la ripresa e l'ampliamento di grossi complessi industriali già localizzati nel Mezzogiorno nel periodo prebellico, ed in particolare in Campania, e la realizzazione di nuove iniziative collegate con forti gruppi industriali settentrionali.

Incrementi ancora superiori alla media si hanno per il settore del legno (55 per cento), largamente legato all'attività delle costruzioni e per il quale valgono, almeno in parte, le considerazioni già svolte per l'industria dei materiali da costruzione.

Nel 1958, la composizione percentuale del valore aggiunto delle singole classi manifatturiere, rispetto al complesso, si presenta secondo la seguente graduatoria:

CLASSI DI INDUSTRIE MANIFATTURIERE	Composizione percentuale del valore aggiunto
Alimentari, bevande e affini	39,4
Meccaniche	17,8
Chimiche ed affini	10,3
Legno	7,7
Vestuario, abbigliamento e arredamento	5,6
Materiali da costruzione ed affini	5,3
Tabacco	5,0
Metallurgiche	3,6
Grafiche, foto-fono-cinematografiche e varie	2,0
Tessili	1,9
Carta	1,1
Pelli e cuoio	0,2
Gomma	0,1
Totale	100,0

Dai dati che precedono si rileva che i tre quarti del valore aggiunto delle industrie manifatturiere si concentrano nel complesso delle industrie alimentari, delle bevande e affini, meccaniche, chimiche e affini, e del legno.

Per quanto concerne, in particolare, le industrie alimentari, delle bevande ed affini che da sole assorbono circa il 40 per cento del totale del valore aggiunto, è da ricordare che si tratta di industrie connesse con l'agricoltura, la pesca e l'allevamento del bestiame, molte delle quali tradizionali nel Mezzogiorno.

C) *L'apporto delle regioni meridionali ad alcune produzioni industriali.* — Pur non disponendosi di molti dati sulle singole produzioni industriali, tuttavia, attingendo a varie fonti, è stato possibile ricostruirne alcune serie e procedere a confronti tra le medie del 1950-51 e quelle del 1957-58.

Da un primo generale esame di tali dati si possono notare incrementi spesso assai marcati, nel considerare i quali, però, per una migliore valutazione del fenomeno va tenuto presente che, dato il basso livello industriale del Mezzogiorno, talvolta basta l'installazione anche di poche unità produttive per far registrare forti percentuali d'incremento nella produzione.

Ciò premesso, si passa ad esaminare qui di seguito l'andamento di alcune produzioni delle industrie estrattive, agricolo-manifatturiere, estrattivo-manifatturiere, chimiche, elettriche e del gas, dei derivati del petrolio e del carbone, oltre ad alcune serie di dati relativi ad impianti e macchinari installati.

Tra le industrie estrattive, sotto la voce combustibili solidi figurano, tra gli altri, il petrolio grezzo ed il carbone Sulcis o triassico: la loro produzione concentrata rispettivamente in Sicilia ed in Sardegna rappresenta pressoché la totalità di quella nazionale. Per il petrolio, la variazione tra le produzioni medie riferite agli anni 1950-51 e 1957-58, ha raggiunto livelli elevatissimi: ciò in quanto, grazie al rinvenimento di vasti giacimenti nella parte meridionale dell'isola, si è passati da una produzione di poche migliaia di tonnellate di grezzo a circa 1,3 milioni di tonnellate (tabella n. 122).

TABELLA N. 122. — Alcune produzioni industriali del Mezzogiorno.

PRODOTTI	PRODUZIONE MEDIA DEL MEZZOGIORNO NEL BIENNIO 1957-1958		Variazioni percentuali intervenute nel Mezzogiorno tra le medie 1957-58 e 1950-51
	Totale	Percentuale rispetto alla produzione media italiana 1957-58	
A) INDUSTRIE ESTRATTIVE.			
1°) Combustibili fossili (tonn.):			
Antracite	10.513	21,3	+ 3
Petrolio grezzo	1.294.712	92,6	+ 16.335
Carbone Sulcis e triassico.	823.365	99,9	— 19
2°) Minerali metalliferi (tonn.):			
Minerali di alluminio (bauxite)	280.320	100 -	+ 82
Minerali di rame (a)	1.775	88,3	+ 217
Minerali di piombo (anche argento)	76.998	84,9	+ 31
Minerali di manganese	670	1,5	+ 373
Minerali di ferro	482.044	33,7	+ 8.184
Minerali di arsenico	4.506	100 -	+ 103
Minerali di zinco (ricchi e poveri)	177.962	65,7	+ 18
3°) Altri minerali (tonn.):			
Anidride carbonica compressa (a)	1.429	25,1	+ 118
Baritina grezza	53.546	51,9	+ 175
Fluorina	27.383	19,2	+ 515
Marna di cemento	102.578	3,9	+ 11
Roccia asphaltica per distillazione	162.667	100 -	+ 14
Roccia asphaltica per pavimentazione	141.237	98,4	+ 18
Salgemma	251.757	23,8	+ 45
Silicati idrati di alluminio	97.739	32,5	+ 125
Talco e steatite	17.789	17 -	+ 76
Zolfo	1.335.549	89,5	+ 8

(a) I dati si riferiscono alle medie degli anni 1950-51 e 1956-57. — (b) I dati si riferiscono agli anni 1950 e 1957. — (c) I dati si riferiscono alla media degli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52, 1956-57, 1957-58. — (d) I dati si riferiscono alla media degli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52, 1955-56, 1956-57. — (e) Le produzioni di riferiscono ai soli stabilimenti con oltre 10 addetti. — (f) I dati si riferiscono alle medie degli anni 1951-52 e 1956-57. — (g) I dati si riferiscono soltanto agli anni 1950-1958.

Segue: TABELLA N. 122. — Alcune produzioni industriali del Mezzogiorno.

PRODOTTI	PRODUZIONE MEDIA DEL MEZZOGIORNO NEL BIENNIO 1957-1958		Variazioni percentuali intervenute nel Mezzogiorno tra le medie 1957-58 e 1950-51
	Totale	Percentuale rispetto alla produzione media italiana 1957-58	
4°) <i>Acque</i> (tonn.):			
Acque termo-minerali (b)	141.725	15,2	+ 23
Acque minerali (b).	118.938	22 -	+ 24
5°) <i>Prodotti delle cave</i> (a) (tonn.):			
Alabastro calcareo	1.210	45,7	+ 218
Arenaria da taglio e lavorata	94.323	43,7	+ 65
Gesso da taglio e lavorato	62.500	98,3	+ 79
Lava da taglio e lavorata	322.659	69,6	+ 74
Travertino in blocchi e lavorato	18.208	6,7	+ 460
Tufo calcareo da taglio e lavorato	866.091	99,9	+ 200
Argilla per cemento artificiale	635.556	45 -	+ 123
Dolomia in roccia per refrattari ed altri usi	30.745	7,1	+ 47
Pozzolana	524.185	20,5	+ 1.008
Sabbia silicea	136.150	10,9	+ 395
Terre coloranti	655	11,8	+ 1
Marmo bianco e colorato in blocchi	52.934	7,9	+ 63
Marmo bianco e colorato in pezzame	50.858	9,1	+ 2
Calcare (anche dolomitico) da taglio e lavorato	616.427	91,2	+ 51
Calcare in pezzame per costruzioni e per industrie, calce grassa e cemento artificiale	5.647.622	31,1	+ 49
Calcare in pezzame marmoso per calce idrata	181.600	15,6	+ 5
Argilla per laterizi e terra cotta	2.227.540	15,5	+ 47
Gesso in pezzame per cuocere ed altri usi	330.459	38,9	+ 37
Pietrisco	5.635.903	43,1	+ 154
Sabbia e ghiaia	1.011.320	11,5	+ 89

Vedi note a pag. 885.

Segue: TABELLA N. 122. — Alcune produzioni industriali del Mezzogiorno.

PRODOTTI	PRODUZIONE MEDIA DEL MEZZOGIORNO NEL BIENNIO 1957-1958		Variazioni percentuali intervenute nel Mezzogiorno tra le medie 1957-58 e 1950-51
	Totale	Percentuale rispetto alla produzione media italiana 1957-58	
B) INDUSTRIE AGRICOLO-MANIFATTURIERE.			
1°) <i>Alcool e birra (hl.):</i>			
Alcool (c)	234.778	25,6	+ 47
Birra (c)	439.967	25,2	+ 77
2°) <i>Zucchero e surrogati del caffè (q.li):</i>			
Zucchero (c)	909.904	11,2	+ 188
Surrogati del caffè	1.158	0,6	+ 307
3°) <i>Olio di semi:</i>			
Olio di semi (c)	85.941	7,8	+ 150
4°) <i>Produzione di tabacchi lavorati (d) (q.li):</i>			
Sigarette	121.345	28,4	+ 50
Sigari	6.992	40,7	— 21
Trinciati per sigarette	413	18,4	+ 66
Trinciati per pipa	17.598	33,2	+ 11
Totale produzione tabacchi da fumo	146.349	29,2	+ 37
Tabacchi da fiuto	1.245	22,8	— 34
Totale generale	147.593	29,1	+ 36
5°) <i>Produzione di cellulosa per carta, di carta e cartoni e di pasta meccanica di legno (q.li):</i>			
Cellulosa per carta	334.334	28,8	+ 35
Carta e cartoni	540.470	5 —	+ 48
Pasta meccanica di legno	24.708	11,7	+ 4
C) INDUSTRIE ESTRATTIVO-MANIFATTURIERE.			
1°) <i>Ghisa e acciaio (tonn.):</i>			
Acciaio grezzo (produzione totale)	689.444	10,6	+ 202
Ghisa (totale)	407.669	19,7	+ 42

Vedi note a pag. 885.

Segue: TABELLA N. 122. — Alcune produzioni industriali del Mezzogiorno.

PRODOTTI	PRODUZIONE MEDIA DEL MEZZOGIORNO NEL BIENNIO 1957-1958		Variazioni percentuali intervenute nel Mezzogiorno tra le medie 1957-58 e 1950-51
	Totale	Percentuale rispetto alla produzione media italiana 1957-58	
2°) Ferro-leghe, laminati, ecc. (tonn.):			
Ferro-leghe	11.680	9,7	+ 49
3°) Industria dei laterizi (e):			
Materiali da solai migl. mq.	8.087	19,1	+ 177
Tegole piane migl. pezzi	14.802	8,1	+ 78
Tegole curve » »	9.200	11,2	+ 56
Totale tegole » »	24.001	9,1	+ 68
Mattoni pieni » »	225.991	13,1	+ 122
Mattoni forati » »	181.359	14,5	+ 189
Totale mattoni » »	407.349	13,7	+ 148
4°) Industrie chimiche (f):			
Carburo di calcio q.li	184.653	7,3	+ 38
Soda caustica (al 100 % in NaOH) »	178.917	12,7	+ 71
Ammoniaca sintetica anidra »	361.824	7,4	+ 23
Acido cloridrico (calc. a 20° — 21° Bc) »	59.697	4,3	+ 21
Acido solforico da camera e da altri sistemi similari Mh.	3.023.194	24,8	+ 23
Acido solforico da catalisi »	1.167.859	14 -	+ 103
Acetilene disciolto in bombole q.li	3.472	3,2	+ 70
Anidride carbonica liquida e solida »	20.023	15 -	+ 32
Ossigeno compresso cm.	3.089.993	5,3	+ 59
Ipoclorito di sodio (contenuto in cloro circa il 10 %) q.li	90.667	6,3	+ 43
Colla di ossa, pelle e gelatina »	1.505	2,2	+ 54
Glicerina greggia »	20.036	27,5	+ 348
Glicerina raffinata e pura »	2.910	5,6	+ 246
Acidi grassi (ottenuti dalla scissione dei grassi) . q.li	285.606	43,1	+ 1.385
Destrine »	97	0,2	+ 288

Vedi note a pag. 885.

Segue: TABELLA N. 122. — Alcune produzioni industriali del Mezzogiorno.

PRODOTTI	PRODUZIONE MEDIA DEL MEZZOGIORNO NEL BIENNIO 1957-1958		Variazioni percentuali intervenute nel Mezzogiorno tra le medie 1957-58 e 1950-51
	Totale	Percentuale rispetto alla produzione media italiana 1957-58	
<i>5°) Industrie dei derivati del petrolio (g):</i>			
Benzina tonn.	915.019	26,5	+ 269
Petrolio raffinato »	756.589	63,4	+ 2.114
Olio da gas »	1.429.947	30,6	+ 1.497
Olio residuo combustibile »	4.134.872	34,7	+ 706
Oli lubrificanti »	15.232	9,9	+ 86
Bitume di petrolio »	110.206	19,6	+ 259
<i>6°) Industrie dei derivati dal petrolio e dal carbone:</i>			
Catrame greggio (officine e cokerie) tonn.	20.464	11,8	+ 258
Coke metallurgico »	405.584	12,1	+ 126
D) INDUSTRIE ELETTRICHE E DEL GAS.			
Energia idroelettrica mil. KWh.	4.129	12,2	+ 62
Energia termoelettrica » »	2.002	19,6	+ 221
Totale energia elettrica » »	6.131	13,9	+ 93
E) UNITÀ PRODUTTIVE IMPIANTI E MACCHINARI.			
<i>1°) Macchinario installato (f):</i>			
Fusi a filari totale negli stabilimenti di filatura e tessitura del cotone N.	238.420	4,3	+ 27
Fusi a ritorcere »	41.765	3,6	+ 14
Telai »	4.940	4,2	+ 4
<i>2°) Impianti generatori di energia elettrica (f):</i>			
<i>a) Impianti termoelettrici:</i>			
Generatori KVA	797.674	20,5	+ 150
Potenza installata motori primari »	637.463	20 -	+ 151
<i>b) Impianti idroelettrici:</i>			
Potenza generatori KVA KVA	1.781.760	13,4	+ 72
Producibilità media annua mil. KWh.	4.278	11,9	+ 49
Potenza installata motori primari idroelettrici . . . KW	1.549.868	13,7	+ 75
Vedi note a pag. 885.			

La trivellazione di nuovi pozzi e la creazione di un'efficiente rete di oleodotti e di nuove raffinerie fanno ritenere che continuerà l'aumento della produzione meridionale.

Per il carbone Sulcis o triassico si rileva invece una notevole diminuzione (— 19 per cento), dovuta essenzialmente al riordinamento tecnico e organizzativo del processo di estrazione divenuto da tempo antieconomico. Ciò al fine di addivenire ad una riduzione dei costi di produzione che consenta alla produzione stessa di sostenere adeguatamente la concorrenza dei carboni più pregiati di importazione.

Sempre nel complesso delle industrie estrattive figurano i minerali metalliferi, la cui produzione è generalmente in aumento con delle punte spesso rilevanti. Fra gli altri:

i minerali di alluminio (bauxite), quasi completamente concentrati nel Mezzogiorno, hanno superato le 280.000 tonnellate raddoppiando, all'incirca, il quantitativo estratto nel 1950-51. Particolarmente importante per la preparazione dell'alluminio metallico, allume, solfato di alluminio, ecc., oltre che per la preparazione di mattoni refrattari, detti minerali sono in buona parte estratti in Puglia;

i minerali di rame, hanno raggiunto le 1.750 tonnellate di media negli anni 1956-57, con un aumento di circa il 217 per cento;

i minerali di ferro, estratti nella sola Sardegna, che con oltre 482.000 tonnellate hanno registrato un fortissimo incremento, componendo il 34 per cento della produzione media nazionale 1957-58.

Altri notevoli aumenti si sono avuti per le produzioni di minerali di piombo, di arsenico e di zinco.

Anche gli altri minerali di questo settore hanno segnato aumenti più o meno sensibili.

Figurano tra questi la baritina grezza e la fluorina, le cui produzioni nel Mezzogiorno sono concentrate quasi esclusivamente in Sardegna. La prima, che designa gli ossidi e l'idrato di bario — usati in massima parte per la preparazione dell'acqua ossigenata — è passata dalle 19.000 tonnellate, circa, del 1950-51, alle 54.000 del 1957-58, con un incremento del 175 per cento. La seconda, che trova largo impiego come fondente in siderurgia, nell'industria chimica ed in quella dell'alluminio, oltre che nella produzione del cemento Portland, ha superato nel 1957-58 le 27.000 tonnellate con un incremento rispetto alla produzione media del biennio 1950-51, di oltre il 500 per cento.

Sono anche da segnalare: i silicati idrati di alluminio (+ 125 per cento), la roccia asphaltica, per pavimentazione (+ 18 per cento) e per distillazione (+ 14 per cento), il salgemma (+ 45 per cento) ed il talco (+ 76 per cento).

In Sicilia, infine, è concentrata la produzione di minerali di zolfo: il livello di questa nel 1957-58 ha coperto il 90 per cento della produzione nazionale.

A completare il quadro delle industrie estrattive concorrono i prodotti delle cave usati specialmente quali materiali da costruzione. Tra gli altri, elevatissimi sono gli incrementi registrati nelle produzioni di pozzolana, travertino, alabastro calcareo e sabbie silicee.

Lo sviluppo di quest'ultimo settore è da porre in relazione con quelle delle costruzioni e dei materiali da costruzione.

Particolare impulso hanno ricevuto le industrie agricolo-manifatturiere, legate allo sviluppo dell'agricoltura.

Le loro produzioni hanno fatto registrare incrementi relevantissimi: la produzione di zucchero è aumentata del 188 per cento, quella dei surrogati del caffè del 307 per cento, quella dell'olio di semi del 159 per cento. Notevoli anche gli aumenti avutisi per l'alcool (+ 47 per cento) e la birra (+ 77 per cento).

Un cenno a parte va fatto per l'industria della lavorazione dei tabacchi. Tralasciate le specialità ormai in disuso, quali i sigari ed i tabacchi da fiuto, si è particolarmente sviluppata la produzione di sigarette e di trinciati nella quale trovano largo impiego i tabacchi meridionali. Ciò in quanto, essendo notevolmente aumentata la domanda di sigarette di tipo americano (fortemente conciate), le varietà di tabacco coltivate nel Mezzogiorno meglio si prestano a tale confezione. L'aumento riscontrato nella produzione complessiva di tabacchi da fumo è stato di oltre il 34 per cento, essendo passata dai 107 mila quintali del 1950-51 ai 146 mila del 1957-58.

Notevole anche la produzione di cellulosa per carta, che rappresenta il 29 per cento di quella nazionale, aumentata, rispetto al periodo base, del 35 per cento.

Nel campo delle industrie estrattivo-manfatturiere la produzione dell'acciaio si è più che triplicata nel periodo considerato, essendo passata da 228 a 689 mila tonnellate. Tale produzione è concentrata quasi esclusivamente in Campania.

Anche la produzione della ghisa è aumentata (42 per cento) essendo variata dalle 287 mila tonnellate del 1950-51, alle 408 mila del 1957-58: la produzione di ferro-leghe è aumentata, nello stesso periodo, del 49 per cento.

Le produzioni meridionali di acciaio, ghisa e ferro-leghe e laminati, rappresentano, rispettivamente, l'11 per cento, il 20 per cento ed il 10 per cento delle corrispondenti produzioni nazionali.

Elevati sono gli incrementi di produzione nell'industria dei laterizi, la quale però non ha un peso rilevante su quella nazionale, benché sia da tener presente che la rilevazione dei dati è limitata ai soli stabilimenti con più di 10 addetti e pertanto esclude quelli a carattere artigianale che nel Mezzogiorno sono invece molto numerosi.

I prodotti delle industrie chimiche fanno registrare incrementi percentuali abbastanza forti in linea generale, tuttavia l'apporto della produzione meridionale, almeno per i prodotti considerati, si mantiene entro limiti piuttosto modesti rispetto a quella nazionale.

Nelle industrie dei derivati del petrolio, un posto di particolare rilievo occupa la produzione del petrolio raffinato che, in media, nel biennio 1957-58 ha rappresentato il 64 per cento della produzione nazionale: la variazione, rispetto alla media del biennio 1950-51, è fortissima. Lo stesso si può dire dell'olio combustibile, sempre più largamente consumato per alimentare le centrali termoelettriche.

Rispetto alla produzione nazionale, quella del Mezzogiorno — concentrata quasi esclusivamente a Napoli e a Siracusa, dove esistono le grandi raffinerie — ne rappresenta il 35 per cento; nel periodo considerato, essa è aumentata di sette volte rispetto al livello del biennio 1950-51.

Tra gli altri derivati, l'olio da gas è anche esso fortemente aumentato e copre il 31 per cento dell'intera produzione nazionale.

Un indice del progresso industriale del sud è rappresentato dall'aumentata produzione di energia elettrica, di cui larga parte viene consumata dall'industria.

L'energia idroelettrica prodotta è passata dai 2.552 milioni di chilowattore, media del biennio 1950-51, ai 4.129 milioni di chilowattore, media del biennio 1957-58, con un incremento percentuale del 62 per cento. Notevolmente maggiore a queste è l'aumento di produzione avutosi per l'energia termoelettrica (221 per cento), passata, in media, dai 623 milioni di chilowattore del 1950-51, ai 2.002 milioni di chilowattore del 1957-58.

L'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti delle centrali termoelettriche ha portato ad una riduzione nel numero delle centrali stesse. Tuttavia, la potenza dei generatori degli impianti termoelettrici è passata da 320 mila chilowattore a 798 mila con un incremento del 150 per cento.

III. — I CONSUMI NEL MEZZOGIORNO.

A) *I consumi privati.* — Nel periodo 1951-1958 si è avuta nel Mezzogiorno una notevole espansione dei consumi privati che dai 1.871 miliardi di lire nell'anno base, è passata a 2.921 miliardi. La variazione percentuale fra la media annua del 1951-52 e quella del 1957-58 è del 46 per cento.

Tale espansione, pressoché parallela a quella del reddito prodotto nella stessa area, denota di per sé un notevole miglioramento nel tenore di vita delle popolazioni del Mezzogiorno. Tale miglioramento è ancora più evidente, se si tiene presente che la spesa per i consumi non ha registrato solamente un aumento costante nelle singole categorie, ma incrementi diversi, e generalmente superiori, per quelle categorie di spesa maggiormente caratteristiche delle regioni più sviluppate. Infatti, incrementi percentuali superiori alla media si registrano per i trasporti e le comunicazioni (+ 103 per cento), categoria comprendente, fra l'altro, le spese per l'acquisto e l'esercizio di mezzi di trasporto privati; le spese igienico-sanitarie, riguardanti sia quelle per le cure personali sia quelle mediche e farmaceutiche (+ 80 per cento); quelle concernenti le abitazioni e le spese connesse — mobili e arredi della casa, posaterie, vasellame e simili, apparecchi radio e televisori, elettrodomestici e macchine da cucire (+ 66 per cento); le spese varie e le spese culturali e ricreative — spettacoli, manifestazioni sportive, lotto e lotterie, quotidiani e riviste, ecc. (+ 55 per cento); il tabacco (+ 51 per cento).

TABELLA N. 123. — *Spese per consumi privati.*

(Miliardi di lire).

CATEGORIE DI SPESE	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	Variazioni percentuali fra la media 1957-58 e la media 1951-52
CIFRE ASSOLUTE.									
Generi alimentari e bevande	1.102	1.196	1.286	1.357	1.432	1.563	1.598	1.674	42
Tabacco	84	91	101	106	115	122	128	136	51
Vestiario	255	259	290	265	265	277	293	296	15
Abitazioni e spese connesse	167	181	199	206	222	243	276	301	66
Spese igienico-sanitarie	52	62	70	74	82	90	100	105	80
Spese culturali e ricreative	69	85	95	99	109	114	119	199	55
Trasporti e comunicazioni	78	94	111	130	140	161	169	180	103
Altre	64	75	83	83	92	99	105	110	55
Totale	1.871	2.043	2.235	2.320	2.457	2.669	2.788	2.921	46
PERCENTUALI.									
Generi alimentari e bevande	59	58	58	58	58	59	57	57	—
Tabacco	4	4	4	5	5	5	5	5	—
Vestiario	14	13	13	11	11	10	10	10	—
Abitazioni e spese connesse	9	9	9	9	9	9	10	10	—
Spese igienico-sanitarie	3	3	3	3	3	3	4	4	—
Spese culturali e ricreative	4	4	4	4	4	4	4	4	—
Trasporti e comunicazioni	4	5	5	6	6	6	6	6	—
Altre	3	4	4	4	4	4	4	4	—
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	—

Inferiori alla media risultano invece gli incrementi percentuali delle spese per il vestiario (+ 15 per cento) e per i generi alimentari e le bevande (+ 42 per cento).

Quanto alla composizione percentuale della spesa relativa a singoli consumi, nel 1958 si ottengono i seguenti valori percentuali: il 57 per cento della spesa è assorbito dai generi alimentari e dalle bevande; il 20 per cento si ripartisce in egual misura tra le spese per

il vestiario e quelle per l'abitazione e spese connesse; il 6 per cento va ai trasporti e comunicazioni; il 5 per cento è assorbito dai consumi di tabacco ed il residuo 12 per cento va complessivamente alle spese igienico-sanitarie, culturali, ricreative e varie.

B) *Indicatori del movimento economico e sociale del Mezzogiorno.* — I dati esaminati nelle pagine che precedono, sebbene presentati in forma alquanto sintetica, consentono di concludere che negli ultimi otto anni il tenore medio di vita delle popolazioni meridionali ha avuto un progressivo miglioramento, parallelamente allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nel presente paragrafo, analogamente a quanto fatto negli scorsi anni, si è cercato di mettere in evidenza le particolarità di tale divenire sia per quanto attiene al campo sociale che a quello più strettamente economico, presentando e commentando una serie di indicatori opportunatamente scelti.

Oltre ai dati sul reddito e sul valore aggiunto che forniscono una misura diretta dello sviluppo in atto, si considerano qui alcuni indici che, in quanto strettamente correlati con i vari aspetti delle condizioni economiche e sociali del Mezzogiorno, consentono di rilevare che le regioni meridionali, per la prima volta dall'unificazione del Paese, hanno cessato di rappresentare l'area stagnante dell'economia nazionale.

Come è stato detto in altra parte della presente relazione, tra tutti gli indici, quello che meglio riflette il miglioramento generale intervenuto nelle condizioni di vita della popolazione è il numero dei morti tra zero e 1 anno per ogni 1.000 nati vivi. È noto, infatti, che se, con riferimento ad una stessa data, si considerano regioni diverse, laddove esiste un elevato benessere economico vi è anche una bassa mortalità infantile, mentre dove dominano modeste condizioni economiche tale mortalità risulta più elevata.

Inoltre, l'esame di una qualunque serie storica di quozienti di mortalità infantile relativa ad un paese in cui è in atto un progresso economico, mostra come l'evoluzione economica e sociale si rifletta in forti flessioni della frequenza dei morti tra zero e 1 anno.

Su tale fenomeno, infatti, esercitano un'influenza diretta diversi elementi, strettamente correlati alle condizioni economiche delle famiglie, come l'igiene dell'ambiente, l'esistenza o meno di sovraffollamento nelle abitazioni, l'efficienza dell'assistenza sanitaria e le caratteristiche nutritive degli alimenti.

Queste considerazioni conferiscono particolare valore al fatto, precedentemente accennato, che mentre nel 1950 morivano nel sud 77 bambini che non avevano ancora raggiunto l'età di un anno, per ogni 1.000 che ne nascevano vivi, nel 1958 tale numero era ridotto a 60, con una diminuzione del 22 per cento.

È ragione di conforto quindi vedere apparire anche nel sud, con una così notevole diminuzione di mortalità infantile, quella che è ormai diventata una delle caratteristiche più salienti dei popoli progrediti.

Si prendono ora in esame altri indici che, raggruppati in classi omogenee, appaiono nella tabella n. 124.

Rimarrà sottinteso, nel seguito, che i valori considerati sono generalmente riferiti a 1.000 abitanti della popolazione residente nel Mezzogiorno salvo diversa indicazione.

Ciò allo scopo di eliminare l'influenza della variazione della popolazione tra le due date che definiscono il periodo considerato.

Una delle condizioni essenziali dello sviluppo, quando si tenga conto del largo impiego che in esso ha assunto la tecnica moderna, risiede nell'evoluzione e nell'adeguamento a sempre nuove esigenze del fattore umano. Infatti, se da un lato ogni progresso tecnico diminuisce la penosità del lavoro, dall'altro, impegnando sempre più largamente le qualità intellettive degli individui, rende necessaria una cultura almeno nei suoi elementi fondamentali.

È del tutto ovvia, pertanto, l'importanza assunta dall'istruzione per lo sviluppo del Mezzogiorno, dove merita di essere rilevato lo sforzo che si sta facendo per assicurare alle leve più giovani almeno l'indispensabile istruzione primaria.

Degno di considerazione è il fatto che, dal 1950 al 1958, si sia avuto un aumento del 12 per cento nel numero delle classi e del 9 per cento in quello degli insegnanti per ogni 1.000 alunni. Si è ottenuta dunque una diminuzione dell'affollamento nelle classi, con la conseguenza di un generale miglioramento nell'insegnamento, poiché ora ogni insegnante segue, in media, un minor numero di alunni.

TABELLA N. 124. — *Alcuni indicatori del movimento economico-sociale del Mezzogiorno.*
 (Dati per mille abitanti salvo diversa indicazione).

INDICATORI	1950	1958	Incremento percentuale dal 1950 al 1958
<i>Indici generali:</i>			
Istruzione elementare (scuole pubbliche e private):			
classi N. per 1.000 alunni	41	46	12
insegnanti N. per 1.000 alunni	33	36	9
Attrezzature alberghiere:			
alberghi e pensioni:			
esercizi. n.	0,04	0,1	150
camere. »	1 -	1,9	90
letti »	1,7	3,2	88
Locande:			
camere. n.	0,5	0,6	20
letti »	1 -	1,1	10
<i>Indici relativi al traffico e ai mezzi di produzione:</i>			
Energia elettrica kWh	72.600	159.600	120
Traffico ferroviario merci:			
merci caricate t.	445 (a)	512	15
carri caricati n.	38	48	26
Navigazione marittima internazionale e di cabotaggio:			
merci sbarcate t.	422 -	571 -	35
merci imbarcate »	316,2	393,3	24
autocarri n.	2,3	4,2	83
Contenuto in fertilizzanti dei concimi chimici distribuiti per il consumo:			
azoto kg. per ha.	6,04	14,39	138
anidride fosforica »	10,24	16,28	59
Macchine agricole in carico all'U.M.A. n. per 1.000 ha	1,07	4,58	328
Carburanti distribuiti per uso agricolo kg. per ha	5,59	17,89	220
<i>Indici relativi ad alcuni consumi:</i>			
Bestiame macellato nei comuni con più di 5.000 abitanti migliaia di kg.	6,2	8,5	37
Spesa per tabacco (b) milioni di lire	4,1	6,5	59
Spesa per tutti gli spettacoli. »	0,9	2,1	129
Biglietti venduti per spettacoli cinematografici. . . migliaia	10,8	12,4	15
Abbonamenti alla radio TV n.	36,8	105,3	186
Abbonamenti al telefono. »	5,9	16,9	186
Energia elettrica per illuminazione migliaia di kWh.	20,8	36,7	76
Autovetture n.	3,4	15,9	368
Motocicli e motocarrozzette »	0,8	4,8	500
Telegrammi spediti (c) »	121	654	441
Corrispondenza spedita (c) migliaia	35,4	44,4	25
Pacchi spediti (c) n.	147	186	27
Vaglia pagati (c) } numero	347	411	18
. } importo migliaia di lire	5.100	7.100	42
Vaglia emessi (c) } numero	322	368	11
. } importo migliaia di lire	4.600	5.700	24
<i>Indici finanziari:</i>			
Depositi fiduciari presso le aziende di credito (situazione a fine anno) milioni di lire	10,5	39,1	272
Depositi su libretti postali (situazione a fine anno) »	1,1	3,6	227
Buoni postali fruttiferi »	10,5	22,1	110
(a) Anno 1951. - (b) Esercizi 1950-51 e 1957-58. - (c) Esercizi 1952-53 e 1957-58.			

Gli indici fin qui esaminati mettono in evidenza, mediante due delle principali caratteristiche, mortalità infantile ed istruzione, le migliorate condizioni del fattore umano.

Si considera ora la realtà meridionale sotto altri aspetti che ne consentono una sintetica ma efficace visione d'insieme.

L'importanza, nel quadro dell'economia meridionale, di una industria turistica modernamente attrezzata è ormai unanimemente riconosciuta. I consumi dei turisti, infatti, si ripercuotono direttamente o indirettamente, su quasi tutti i settori produttivi, e lo scambio che ne deriva si traduce, nel caso di correnti turistiche nazionali, in una redistribuzione del reddito a favore del sud, e nel caso di turisti provenienti dall'estero, in un movimento di valuta verso il nostro Paese.

Le bellezze naturali, che costituiscono il fattore primo dell'industria turistica, abbondano ovunque nel Mezzogiorno; ma per la loro completa valorizzazione e per lo sfruttamento delle risorse idrotermali e del notevole patrimonio artistico e archeologico, ancora molto resta da fare.

Nel campo delle attrezzature alberghiere, tuttavia, non si possono disconoscere, in complesso, i buoni risultati conseguiti dall'iniziativa privata, opportunamente sostenuta dalle provvidenze a favore del credito alberghiero.

A testimoniare tale sforzo valgono i seguenti dati.

Tra il 1950 e il 1958, per quanto riguarda gli alberghi e le pensioni, il numero degli esercizi ha subito un incremento del 150 per cento; mentre quello delle camere e dei letti ha fatto registrare aumenti del 90 per cento e dell'88 per cento rispettivamente.

Anche per quanto concerne le locande, che sono però di scarsa rilevanza nel quadro di una confortevole ricettività, si sono registrati incrementi sia nel numero delle camere (20 per cento) che dei letti (10 per cento).

Si presenta ora un gruppo di indicatori il cui andamento favorevole lascia pensare che il progresso da essi rivelato abbia un carattere durevole e che induce pertanto ad escludere che il miglioramento di vita raggiunto dipenda unicamente dalla maggiore spesa pubblica e non invece da un meccanismo autonomo di sviluppo che comincia ormai ad operare nel sud.

Così ad esempio, il fatto che il consumo di energia elettrica per usi diversi da quello di illuminazione sia passato dai 72.600 chilovattore per 1.000 abitanti nel 1950, ai 159.600 chilovattore nel 1958, con un incremento del 120 per cento, testimonia del diffondersi di applicazioni di energia elettrica ad industrie che stanno conferendo un volto nuovo alla tradizionale struttura economica meridionale.

A tale processo di espansione nelle attrezzature corrisponde anche un aumento nel volume dei traffici sia terrestri che marittimi.

Nel traffico ferroviario merci si è passati dalle 445 tonnellate, per 1.000 abitanti, caricate nel 1951, a 512 tonnellate, nel 1958, con un incremento del 15 per cento; mentre, nello stesso periodo, gli analoghi atti relativi al numero dei carri ferroviari caricati, subivano un incremento del 26 per cento.

In espansione risulta anche il movimento della navigazione sia internazionale che di cabotaggio. Il tonnellaggio delle merci sbarcate nei porti meridionali, tra il 1950 e il 1958, ha subito un incremento del 35 per cento, mentre quello delle merci imbarcate è aumentato del 24 per cento.

Non disponendosi di dati sul traffico merci per via ordinaria, un indice indiretto, ma molto significativo in quanto strettamente correlato con il traffico stesso, può ritenersi il dato esprimente il numero degli autocarri assoggettati a tassa di circolazione.

Nel periodo tra il 1950 e il 1958, detto numero è passato da 2,3 a 4,2 per mille abitanti, con un incremento dell'83 per cento.

Come è detto in altra parte della presente relazione, nel periodo in esame si è avuto un notevole aumento della produzione agricola, non solo nel volume globale, ma anche nelle rese per ettaro della maggior parte delle colture.

La causa di questi incrementi va ricercata in un più largo e appropriato impiego dei mezzi di produzione, sui quali si fornisce qualche dato per l'intero Mezzogiorno.

Per quanto concerne i fertilizzanti, il consumo medio per ettaro è aumentato del 138 per cento per l'azoto e del 59 per cento per l'anidride fosforica.

Il numero delle macchine agricole in carico all'U. M. A. per 1.000 ettari di superficie lavorabile, ha subito dal 1950 al 1958 un incremento del 328 per cento. Anche il consumo di carbu-

rante per uso agricolo, passando da chilogrammi 5,6 nel 1950 a chilogrammi 17,9 nel 1958, per ogni ettaro di superficie lavorabile, ha subito un incremento pari al 220 per cento.

Si considerano ora alcuni consumi che possono ritenersi indicativi del livello di vita delle popolazioni meridionali in quanto, per il loro carattere di marginalità, sono suscettibili di incremento solo quando i bisogni fondamentali sono già stati soddisfatti.

Se si assume, come indice indiretto del consumo di carne, il bestiame macellato nei comuni con più di 5.000 abitanti, nei quali è compreso l'80 per cento della popolazione meridionale, si trova che dai 6,2 chilogrammi per abitante del 1950, si è passati, nel 1958 a chilogrammi 8,5, con un incremento del 37 per cento.

Nello stesso periodo la spesa per il tabacco ha subito un incremento del 59 per cento.

L'aumento avutosi nella spesa per tutti gli spettacoli è stato del 129 per cento, mentre quello del numero dei biglietti venduti per spettacoli cinematografici è stato solo del 15 per cento. Ciò a causa della flessione che si sta verificando in quest'ultimi anni, dopo l'espansione avutasi dal 1951 al 1955.

Tale fenomeno, tuttavia, non è limitato al solo Mezzogiorno e trova spiegazione nella crescente preferenza accordata dal pubblico a forme di spettacolo diverse da quelle tradizionali. È noto infatti che al teatro, al cinematografo ed allo sport si è aggiunta la televisione che, per la facilità del suo linguaggio, sta diffondendosi ovunque con ritmo sempre crescente. Riprova di ciò è, il fatto che il numero degli abbonati alla radio e TV ha subito nel Mezzogiorno, il notevole incremento del 186 per cento.

Altro notevole sviluppo si è avuto nell'uso del telefono; l'aumento nel numero degli abbonati 186 per cento è accompagnato ovunque da una estensione sempre maggiore del servizio.

L'incremento del 76 per cento nel consumo di energia elettrica per illuminazione è anch'esso molto indicativo, tenuto conto di quanto questo fattore sia indispensabile allo svolgersi della attività lavorativa e all'evoluzione della vita sociale nelle sue varie manifestazioni sia culturali che ricreative.

La diffusione raggiunta nel sud dalle autovetture, il cui numero ha subito, nel periodo in esame, un incremento del 368 per cento, e quella dei motocicli e motocarrozette, aumentati del 500 per cento, consente di affermare, se si tiene presente l'ubicazione delle fabbriche, localizzate soprattutto nel nord, che non solo il bilancio dell'azione in corso nel Mezzogiorno è positivo, ma che questa ha dei riflessi vantaggiosi anche per l'Italia settentrionale. Questo mostra quanta importanza abbia assunto la componente meridionale della domanda nazionale di importanti beni. In larga misura ciò è dovuto all'azione della Cassa che, mentre da un lato ha favorito la domanda dei mezzi di trasporto, dall'altro ne ha reso più economico l'impiego mediante la progressiva trasformazione delle strade.

Altri indici sintomatici del miglioramento in corso si riferiscono all'utilizzazione dei servizi telegrafici e postali. Il numero dei telegrammi spediti è infatti aumentato del 441 per cento; quello della corrispondenza del 25 per cento; i pacchi spediti del 27 per cento; l'importo dei vaglia pagati del 42 per cento e quello dei vaglia emessi del 24 per cento.

Quanto esposto documenta l'importanza dei risultati conseguiti, anche se tuttora sussistono divari tra nord e sud.

A tale proposito bisogna considerare che all'origine di questi divari è il diverso meccanismo di sviluppo che, mentre al nord contiene in se stesso la propria forza propulsiva, originata dall'esistenza di una progredita struttura industriale, al sud non ha potuto progredire senza una prima fase di rottura ad iniziativa dello Stato, che permettesse e stimolasse la formazione di capitale privato.

Finalmente, ora è lecito affermare che l'azione statale ha intaccato in vari punti il « circolo chiuso all'arretratezza », caratteristica dei paesi sottosviluppati, circolo in cui il basso livello di reddito e l'insufficiente accumulazione di capitale sono simultaneamente effetto e causa l'uno dell'altro.

L'aumento di redditi *pro capite*, che sta ora verificandosi nel sud, comincia a determinare condizioni molto più favorevoli per una maggiore formazione di risparmio. Infatti, i depositi fiduciari delle aziende di credito, che nel 1950 ammontavano a 10,5 milioni di lire per 1.000 abitanti, sono saliti, nel 1958, a 39,1 milioni di lire, con un incremento, quindi, del 272 per cento.

Analogamente gli incrementi dei depositi sui libretti postali e dei buoni postali fruttiferi risultano del 227 per cento e del 110 per cento rispettivamente.

Nonostante questi incrementi, però, la propensione al risparmio si mantiene ancora piuttosto bassa a causa dell'insufficiente livello di reddito. Ma il fatto che si abbia una elevata propensione al consumo ha anch'esso dei riflessi positivi in quanto può portare ad assorbire margini inutilizzati di capacità, o serve a stimolare la formazione di una più elevata potenzialità produttiva.

Sulla base di quanto finora esposto è lecito concludere che l'azione a favore del Mezzogiorno ha dato risultati positivi. Senza tale azione, si sarebbe avuta una ulteriore concentrazione economica al nord a scapito del sud e sarebbero aumentate ancora di più le distanze tra le due parti in cui è divisa l'economia nazionale.

Tenuto conto della natura delle imponenti infrastrutture realizzate — opere che, come si sa, sono a fecondità molto differita — non si può del resto pretendere che queste si traducano immediatamente in incrementi tali di reddito da colmare il divario tra nord e sud.

Solo in un secondo tempo, con l'entrata in azione delle capacità produttive create anche dal capitale privato, sarà possibile un più intenso accrescimento delle produzioni e del reddito.

PARTE SESTA
MONOGRAFIE SU PARTICOLARI ASPETTI
DELLE MODIFICAZIONI STRUTTURALI DEL MEZZOGIORNO

**I. — INVESTIMENTI PRIVATI IN MIGLIORAMENTI FONDIARI
E PRODOTTO NETTO DELL'AGRICOLTURA MERIDIONALE**

L'esame del comportamento degli operatori economici nelle zone dell'Italia meridionale e delle Isole nelle quali opera la Cassa per il Mezzogiorno, induce a sottolineare il rapido adeguarsi di tale comportamento al lievitare d'iniziative che l'intervento statale vi ha suscitato.

Significativa, a questo proposito, appare la constatazione che gli investimenti effettuati dagli operatori economici privati per opere di miglioramento fondiario nelle zone suddette hanno assunto, dal 1951 in poi, andamento marcatamente ascendente, in correlazione con l'andamento ascendente degli investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si veda in proposito la seguente tabella n. 125 la quale pone, inoltre, in luce come il ritmo di sviluppo degli investimenti effettuati dai privati sia stato superiore a quello degli investimenti effettuati dalla Cassa. Si rilevi, fra l'altro, il pronto adeguarsi dell'investimento privato al brusco elevarsi del livello dell'investimento pubblico, manifestatosi tra il 1951 e il 1952.

TABELLA N. 125. — *Investimenti realizzati dalla Cassa ed investimenti privati nelle opere di miglioramento fondiario (a).*

(Importi in miliardi di lire).

ANNI	INVESTIMENTI CASSA				INVESTIMENTI PRIVATI NELLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO	
	Settori agricoli		In complesso		Importo (al netto della quota a carico dello Stato)	Indici (base: 1951 = 100)
	Importo	Indici (base: 1951 = 100)	Importo	Indici (base: 1951 = 100)		
1951	10,5	100	16,9	100	0,6	100
1952	53,3	508	88,1	521	6,1	1.017
1953	93,3	889	141,7	838	12,1	2.017
1954	103 -	981	155,6	921	12,6	2.100
1955	114,4	1.090	171,4	1.014	13,8	2.300
1956	103,2	983	159 -	941	15,5	2.583
1957	115,8	1.103	161,8	957	22,7	3.783
1958	110 -	1.048	189,6	1.122	22,7	3.783

(a) Relativi a Toscana, Lazio, Italia meridionale e Isole.

La constatazione dell'andamento decisamente crescente dell'investimento effettuato dal 1951 in poi, dai privati, in opere di miglioramento fondiario, induce ad esaminare se tale espansione degli investimenti privati abbia fondamento su un effettivo incremento del prodotto netto del settore agricolo, oppure sia stato fondato solamente sulle « aspettative » degli ope-

TABELLA N. 126. — *Prodotto netto dell'agricoltura e foreste ed investimenti privati in opere di miglioramento fondiario nelle zone d'intervento della Cassa (a).*
(Millioni di lire correnti).

ANNI	ABRUZZI E MOLISE		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA		CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA		TOTALE	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
1938	1.572	—	2.142	—	2.319	—	679	—	1.369	—	3.279	—	915	—	12.275	—
1951	78.107	177	137.800	45	139.190	120	30.118	80	91.389	59	192.166	25	46.262	108	745.032	614
1952	83.100	752	138.100	755	124.900	1.199	27.890	450	69.600	639	162.000	1.481	51.100	485	656.600	5.761
1953	87.795	1.606	142.181	1.929	176.720	2.337	37.065	1.374	92.436	1.372	257.408	2.091	58.687	570	852.292	11.279
1954	90.504	2.271	150.197	2.431	190.875	1.807	40.197	1.777	78.950	784	239.015	1.302	67.396	1.034	857.134	11.406
1955	93.514	1.925	155.001	2.102	150.133	2.085	37.661	2.141	90.695	551	230.580	2.050	63.025	1.138	820.609	11.992
1956	93.874	4.049	169.430	1.967	162.053	1.358	41.722	1.773	95.909	246	250.329	1.561	70.723	2.386	884.040	13.340
1957	84.504	4.207	190.134	3.039	205.728	1.517	40.240	4.023	108.900	2.567	279.668	3.097	74.444	2.359	983.618	20.809
1958	99.538	4.322	204.056	3.253	198.928	1.379	41.784	2.563	104.214	5.971	261.554	2.006	80.479	2.006	990.553	21.500

(a) I dati della presente tabella relativi al prodotto netto dell'agricoltura e foreste non coincidono, benché desunti, a seconda degli anni, da pubblicazioni ufficiali dell'Istituto Centrale di Statistica e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, con quelli che compaiono nella tabella 97, in quanto questi ultimi rappresentano il risultato di ulteriori accertamenti ed elaborazioni da parte dell'Istituto Centrale di Statistica. Non si è creduto di modificare in conseguenza i dati della presente tabella e delle successive che da essa hanno origine perché i più recenti dati dell'Istituto Centrale di Statistica non forniscono la ripartizione regionale necessaria ai fini delle considerazioni che qui vengono svolte.

TABELLA N. 127. — *Prodotto netto dell'agricoltura e foreste ed investimenti privati in opere di miglioramento fondiario nelle zone d'intervento della Cassa.*
(Millioni di lire 1958)

ANNI	ABRUZZI E MOLISE		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA		CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA		TOTALE	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
1938	94.792	—	129.163	—	139.836	—	40.944	—	82.551	—	197.724	—	55.175	—	740.185	—
1951	86.402	195	152.434	50	153.972	133	33.317	88	101.095	65	212.574	28	51.175	119	790.969	678
1952	92.657	838	153.982	842	139.264	1.337	30.997	502	77.604	712	180.630	1.651	56.977	541	732.111	6.423
1953	97.101	1.776	157.252	2.133	195.452	2.585	40.994	1.520	102.234	1.517	284.693	2.313	64.908	630	942.634	12.474
1954	98.324	2.467	163.174	2.641	207.367	1.963	43.670	1.931	85.771	852	259.666	1.414	73.219	1.423	931.191	12.391
1955	99.901	2.056	165.586	2.246	160.280	2.227	40.233	2.287	96.889	589	246.329	2.190	67.330	1.246	876.548	12.811
1956	96.953	4.182	174.987	2.032	167.368	1.403	43.090	1.831	99.055	254	258.540	1.612	73.043	2.464	913.036	13.778
1957	86.000	4.281	193.499	3.093	203.369	1.544	40.952	4.094	110.828	2.612	284.618	3.152	75.762	2.401	1.001.028	21.177
1958	99.538	4.322	204.056	3.253	198.928	1.379	41.784	2.563	104.214	5.971	261.554	2.006	80.479	2.006	990.553	21.500

ratori economici circa il reddito prospettivo sperato e sia pertanto dovuto ad un calcolo di convenienza nel quale sia entrata come fattore determinante la considerazione dell'espansione economica che sarebbe stata indotta dall'investimento pubblico. Più in generale si può dire che il problema qui posto vorrebbe stabilire se il crescente andamento degli investimenti privati in opere di miglioramento fondiario sia finanziato con il reddito delle attività agricole o comporti l'assorbimento di risorse provenienti da altre attività. È un accertamento difficile ad eseguirsi e tuttavia qui si è tentato di dare qualche risposta al problema, mediante una serie di accostamenti e di analisi di dati che, per via indiretta, possano fornire qualche risposta all'interrogativo che pure si pongono coloro che seguono con stupore, ma anche con qualche apprensione, lo sviluppo degli investimenti agricoli nelle regioni meridionali.

TABELLA N. 128. — Numeri indici del prodotto netto dell'agricoltura e foreste e degli investimenti privati in opere di miglioramento fondiario nelle zone d'intervento della Cassa calcolati sui valori in lire 1958.

(Base: 1951 = 100).

ANNI	ABRUZZI E MOLISE		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
1951	100	100	100	100	100	100	100	100
1952	107	456	101	1.798	90	1.005	93	570
1953	112	911	103	4.266	127	1.944	123	1.727
1954	114	1.265	107	5.282	135	1.476	131	2.194
1955	116	1.054	109	4.492	104	1.674	121	2.599
1956	112	2.145	115	4.064	109	1.055	129	2.081
1957	100	2.195	127	6.186	136	1.161	123	4.652
1958	115	2.216	134	6.506	129	1.037	125	2.912
ANNI	CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA		MEZZOGIORNO	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
1951	100	100	100	100	100	100	100	100
1952	77	1.095	85	5.896	111	455	93	947
1953	101	2.334	134	8.261	127	529	119	1.840
1954	85	1.311	122	5.049	143	944	118	1.828
1955	96	906	116	7.821	132	1.022	111	1.890
1956	98	391	122	5.757	143	2.071	115	2.032
1957	107	4.018	134	11.257	148	2.018	127	3.123
1958	103	9.186	123	7.164	157	1.686	125	3.171

* * *

Ai fini di tale accertamento si sono raccolte nelle tabelle n. 126 e n. 127 le serie del prodotto netto e degli investimenti privati per regioni del Mezzogiorno e per gli anni dal 1951 al 1958 rispettivamente in lire correnti e in lire con potere di acquisto costante (lire 1958).

Per quanto riguarda gli investimenti è da avvertire che i dati di cui sopra si riferiscono esclusivamente ad investimenti provocati con sussidi in conto capitale erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno; in essi non sono compresi pertanto quelli provocati con sussidi in conto capitale o con mutui di favore erogati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in base alle leggi n. 215 e 991, o in base a provvidenze per i laghetti collinari, olivicoltura, piccola proprietà contadina, legge per la montagna, ecc., oppure erogati dalle regioni autonome.

La riduzione delle serie in lire con potere di acquisto costante, in indici con base 1951 = 100 riportati nella tabella n. 128, permette di constatare, innanzi tutto, quale diversissimo ritmo di sviluppo abbiano assunto, tra il 1951 e il 1958, rispettivamente il prodotto netto del settore agricolo e gli investimenti privati.

TABELLA N. 129. — *Variazioni percentuali intervenute nel prodotto netto dell'agricoltura e foreste e negli investimenti privati in opere di miglioramento fondiario nelle zone d'intervento Cassa tra i quadrienni 1951-54 e 1955-58.*

(Importi in milioni di lire 1958).

REGIONI	MEDIA QUADRIENNIO 1951-54		MEDIA QUADRIENNIO 1955-58		VARIAZIONI PERCENTUALI	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
Abruzzi e Molise	93.621	1.318	95.598	3.710	+ 2,11	+ 181,49
Campania	156.710	1.417	184.532	2.656	+ 17,75	+ 87,44
Puglia	174.014	1.505	183.986	1.638	+ 5,73	+ 8,84
Basilicata	37.244	1.010	41.515	2.694	+ 11,46	+ 166,73
Calabria	91.676	787	102.747	2.357	+ 12,07	+ 199,49
Sicilia	234.391	1.352	262.760	2.240	+ 12,10	+ 65,68
Sardegna	61.570	603	74.153	2.022	+ 20,43	+ 235,32
Totale	849.226	7.992	945.291	17.317	+ 11,31	+ 116,68

Infatti mentre l'incremento complessivo del prodotto netto è stato tra il 1951 e il 1958, per il Mezzogiorno, pari a circa il 25 per cento, l'incremento degli investimenti si è manifestato nella misura di circa il 3.000 per cento. Cioè, mentre il prodotto netto è aumentato di un quarto, gli investimenti sono aumentati di 30 volte. Particolarmente rilevante appare tale incremento in Calabria (9.000 per cento), Sicilia (7.000 per cento) e Campania (6.500 per cento).

A risultati analoghi si giunge se, per eliminare le variazioni casuali, si considerano le medie quadriennali esposte nella tabella n. 129: può rilevarsi che per il Mezzogiorno, mentre il prodotto netto medio del quadriennio 1955-1958 è aumentato, rispetto al prodotto netto medio del quadriennio precedente, del 10 per cento circa, l'aumento dell'investimento privato medio, nello stesso intervallo, è stato del 117 per cento, cioè gli investimenti si sono più che raddoppiati.

Di rilievo appaiono le variazioni percentuali relative agli investimenti privati, in Abruzzi e Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, e cioè nelle regioni nelle quali nel passato era stato maggiormente carente l'intervento statale.

TABELLA N. 130. — *Incrementi percentuali annui del prodotto netto dell'agricoltura e foreste calcolati sui valori*

ANNI	ABRUZZI E MOLISE		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
1951	—	—	—	—	—	—	—	—
1952	7,24	329,74	1,01	1.584 —	9,55	905,26	6,96	470,45
1953	4,79	111,93	2,12	153,33	40,35	93,34	32,25	202,78
1954	1,26	38,90	3,76	23,81	6,09	24,06	6,52	27,04
1955	1,60	16,66	1,47	14,96	22,71	13,44	7,87	18,44
1956	2,95	103,40	5,67	9,53	4,42	.37	7,10	19,94
1957	11,30	2,36	10,57	52,21	25,09	10,04	4,96	123,59
1958	15,74	0,95	5,45	5,17	4,98	10,68	2,03	37,39
1951-54	4,60	388,37	2,35	1.723,33	11,55	458,65	10,36	698,10
1955-58	1,20	36,74	7,74	14,94	8,03	12,69	1,28	4,02
1951-58	2,17	302,34	4,83	915,14	4,17	133,83	3,63	401,78

Se dall'esame degli incrementi complessivi si passa all'esame di quelli medi annui posti in luce nella tabella n. 130, la differenza di andamento fra le serie relative al prodotto netto e quelle relative all'investimento privato, appare anche più netta. Nel Mezzogiorno, infatti, mentre l'incremento medio annuo del prodotto netto è stato pari, nel periodo 1951-1958, al 3,60 per cento, quello degli investimenti è stato del 439 per cento circa.

 TABELLA N. 131. — *Numeri indici a base mobile del prodotto netto dell'agricoltura e foreste calcolati sui valori*

ANNI	ABRUZZI E MOLISE		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA	
	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
1951	100	100	100	100	100	100	100	100
1952	107	430	101	1.684	90	1.005	93	570
1953	105	212	102	253	140	193	132	303
1954	101	139	104	124	106	76	107	127
1955	102	83	101	85	77	113	92	118
1956	97	203	106	91	104	63	107	80
1957	89	102	111	152	125	110	95	224
1958	116	101	105	105	95	89	102	63

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

e degli investimenti privati in opere di miglioramento fondiario nelle zone d'intervento Cassa
in lire 1958.

CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA		MEZZOGIORNO	
Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
—	—	—	—	—	—	—	—
— 23,23	995,38	— 15,03	5.746,92	11,34	354,62	— 7,56	847,34
31,74	113,06	57,61	40,09	13,92	16,45	28,93	94,21
— 16,10	— 43,84	— 8,79	— 38,87	12,80	78,25	— 1,21	— 0,66
12,96	— 30,87	— 5,14	— 54,87	— 8,04	— 8,28	— 5,87	3,38
2,23	— 56,87	4,95	— 26,39	8,48	102,63	4,16	7,54
11,88	928,35	10,08	95,53	3,72	2,56	9,64	53,70
— 5,96	128,59	8,10	— 36,36	6,22	— 16,45	— 1,04	1,53
— 5,05	403,59	7,38	1.650 -	14,36	281,23	5,90	575,86
2,52	304,58	2,10	— 2,80	6,50	21,65	4,33	22,61
0,44	1.298,02	3,29	1.009,18	8,18	226,53	3,60	438,72

Come si è fatto rilevare in precedenza, i saggi annui d'incremento degli investimenti sono variabili e procedono per fluttuazione: essi sono stati particolarmente elevati nel 1952 (e per qualche regione anche nel 1953), mentre per alcuni anni successivi vi è stata una riduzione e poi una ripresa nel 1957 (per qualche regione nel 1956). È il caso di rilevare che l'espansione degli investimenti è stata assai più rapida nel primo che nel secondo quadriennio.

e degli investimenti privati in opere di miglioramento fondiario nelle zone d'intervento Cassa
in lire 1958.

CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA		MEZZOGIORNO	
Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati	Prodotto netto	Investimenti privati
100	100	100	100	100	100	100	100
77	1.095	85	5.896	111	455	93	947
132	213	158	140	114	116	129	194
84	56	91	61	113	178	99	99
113	69	95	155	92	108	94	103
102	43	105	74	108	203	104	108
112	1.028	110	196	104	97	110	154
94	229	92	64	106	84	99	102

Infatti i tassi medi d'incremento degli investimenti rilevati per il quadriennio 1951-54 e quelli rilevati per il quadriennio 1955-58 sono: per il Mezzogiorno rispettivamente 576 per cento e 23 per cento; per gli Abruzzi e Molise 388 e 37 per cento; per la Campania 1.723 per cento e 15 per cento e così via. Correlativamente si nota per tutte le regioni considerate (eccezione fatta per la Campania) una notevole riduzione fra il primo ed il secondo quadriennio dei tassi medi d'incremento del prodotto netto.

Il parallelismo nel comportamento delle due serie, è confermato dall'esame degli indici a base mobile riportati nella tabella n. 130: è evidente, infatti, un andamento tendenzialmente correlato fra le variazioni del prodotto netto e quello degli investimenti privati.

* * *

A lumeggiare un altro aspetto del problema che qui si discute, soccorre l'esame dell'andamento del tasso d'investimento, cioè del rapporto percentuale investimenti (privati) prodotto netto.

L'andamento del tasso d'investimento risulta progressivamente crescente dallo 0,08 per cento per il Mezzogiorno, all'1,83 per cento, come era nelle aspettative, dato l'alto saggio di sviluppo degli investimenti e quello più basso del prodotto netto. I tassi più alti si registrano in quelle regioni, come Abruzzi e Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna nelle quali sono stati registrati i più alti saggi d'incremento degli investimenti. In tali regioni il tasso d'investimento raggiunge valori del 6-7 ed anche 10 per cento, come per la Basilicata.

Si è detto che gli investimenti privati che qui si considerano, sono quelli provocati con sussidi in conto capitale erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno. I risultati su esposti non vengono sensibilmente modificati se il tasso d'investimento viene calcolato comprendendo il complesso degli investimenti provocati da sussidi e mutui erogati a vario titolo (Ministero dell'agricoltura, Regioni autonome, ecc.).

Il tasso d'investimento relativo al Mezzogiorno risulta pertanto, come era facilmente prevedibile, più alto sia di quello relativo al centro-nord che di quello relativo all'intero Paese.

TABELLA N. 132. — *Tassi annui d'investimento.*

REGIONI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	Quadrien- nio 1951-1954	Quadrien- nio 1955-1958
Abruzzi e Molise .	0,22	0,90	1,83	2,51	2,06	4,31	4,97	4,35	1,40	3,88
Campania	0,03	0,55	1,36	1,62	1,36	1,16	1,60	1,53	0,90	1,43
Puglia	0,08	0,96	1,32	0,95	1,39	0,84	0,74	0,69	0,86	0,89
Basilicata	0,26	1,61	3,71	4,42	5,68	4,25	10 —	6,13	2,71	6,48
Calabria	0,06	0,92	1,48	0,99	0,61	0,26	2,36	5,72	0,86	2,29
Sicilia	0,01	0,91	0,81	0,54	0,89	0,62	1,11	0,76	0,57	0,85
Sardegna	0,23	0,95	0,97	1,53	1,81	3,37	3,17	2,49	0,98	2,72
Mezzogiorno	0,08	0,88	1,32	1,33	1,46	1,51	2,11	2,17	0,94	1,83

* * *

L'aumento del tasso d'investimento nel tempo e la differenza fra i tassi relativi alle grandi ripartizioni geografiche, risultano ancor più evidenti se si sostituisce al rapporto investimento-prodotto netto, il rapporto investimento-reddito del capitale fondiario.

TABELLA N. 133. — *Tasso d'investimento.*
(Investimenti fondiari privati complessivi).

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	1954	1958
Centro-Nord	2,31	2,27
Mezzogiorno	3,17	3,23
Italia	2,53	2,63

La tendenza alla riduzione del reddito di capitale fondiario e l'aumento degli investimenti, hanno avuto come effetto, dunque, un aumento del tasso d'investimento nel tempo.

TABELLA N. 134. — *Rapporti tra investimenti fondiari privati e redditi di capitale fondiario.*

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	1954 (a)	1954 (rettificati)	1958 (a)
Centro-Nord	15,21	13,11	17,11
Mezzogiorno	12,47	10,75	13,23
Italia	13,44	11,59	15,19

(a) Fonte: I. N. E. A., *Annuario dell'agricoltura 1954 e 1958*. Come noto recentemente la I. N. E. A. ha modificato il criterio di valutazione del reddito di capitale fondiario e pertanto i dati relativi al 1958 non sarebbero confrontabili con quelli del 1954. Abbiamo pertanto rettificato grosso modo il calcolo, tenendo conto che per il 1954 la cifra complessiva di 435,4 miliardi è stata portata, applicando la nuova metodologia, a 505 miliardi. Poiché gli investimenti rimangono invariati, i tassi d'investimento risultano ovviamente inferiori.

* * *

L'analisi fin qui svolta aveva lo scopo, come detto, di raccogliere elementi atti a consentire una risposta al quesito se l'aumento degli investimenti privati in opere di miglioramento fondiario, trovasse il suo fondamento economico nell'aumento del prodotto netto agricolo.

Gli elementi raccolti possono essere così sintetizzati:

a) l'andamento degli investimenti privati ha seguito, nelle regioni e negli anni considerati, assai da vicino quello degli investimenti pubblici; in particolare, il saggio di sviluppo di entrambi si eleva bruscamente nel 1952 e si mantiene negli anni successivi a livelli assai alti con punte negli anni 1956 e 1957. Il saggio di sviluppo degli investimenti privati risulta essere stato assai superiore al tasso di sviluppo degli investimenti pubblici;

b) il livello del prodotto netto del settore agricolo è risultato per le stesse regioni e per gli stessi anni, crescente, ma con tassi d'incremento relativamente bassi e notevolmente inferiori a quelli degli investimenti pubblici, ma soprattutto a quelli degli investimenti privati;

c) viene rilevato un accentuato parallelismo fra la curva del prodotto netto e quella degli investimenti privati: le variazioni annuali appaiono, infatti, nelle due serie, tendenzialmente correlate;

d) l'andamento del tasso d'investimento (rapporto investimenti privati-prodotto netto) risulta progressivamente crescente dallo 0,08 per cento al 2,17 per cento, per il complesso delle regioni meridionali, mentre in alcune regioni ha raggiunto livelli del 4, 5, 6 per cento;

e) anche l'andamento del tasso d'investimento costituito dal rapporto investimenti privati-reddito del capitale fondiario, risulta progressivamente crescente, con ritmo superiore a quello del rapporto precedente, data la progressiva riduzione del reddito del capitale fondiario.

Gli elementi acquisiti, integrati con alcuni altri di cui diremo, consentono di trarre alcune conclusioni in ordine al quesito posto. Deve essere innanzi tutto rilevato che l'investimento privato ha seguito immediatamente l'investimento pubblico e che esso ha avuto due potenti incentivi nei sussidi in conto capitale e nei mutui di favore. (Da un'indagine dell'I. N. E. A. (1) risulta che gli investimenti fondiari realizzati al di fuori di ogni incentivo di sussidio o credito di favore nel 1957, nel Mezzogiorno, sono ammontati a circa 7-8 miliardi pari a circa un quarto degli investimenti privati « provocati »).

Tali incentivi, mediante i quali l'intervento pubblico tende ad imprimere un differente indirizzo agli investimenti, non giustificano però, per sé soli, l'alto saggio degli investimenti privati, rilevato in questi ultimi anni. È evidente, infatti, che è necessario tener conto anche dei fondamentali incentivi costituiti da un lato dal « reddito prospettivo sperato » e dall'altro dal basso costo del capitale mutuato dal sistema creditizio. Mentre l'incentivo del reddito prospettivo sperato giustifica anche l'immediato susseguirsi dell'investimento privato all'investimento pubblico (spesso per motivi puramente tecnici, molte opere eseguite dai privati presuppongono l'esistenza dell'opera pubblica), l'incentivo del basso costo del capitale mutuato dal sistema creditizio per l'esecuzione delle opere di competenza privata non pare abbia avuto, nel caso in esame, importanza decisiva. Infatti la quota dell'investimento privato in opere di miglioramento fondiario finanziata con mutuo bancario è stata relativamente modesta: nel 1956 il 17 per cento, nel 1957 il 9 per cento circa (tali incidenze vengono ovviamente a ridursi, se anziché gli importi dei mutui stipulati si considerano le erogazioni: in tal caso le percentuali risultano pari al 13 per cento e all'8 per cento).

Gli elementi fin qui raccolti non consentono comunque di concludere in modo reciso circa il grado di consistenza del nesso fra incremento degli investimenti privati e incremento del prodotto netto agricolo: pare però ragionevole ammettere, tenendo conto anche che nell'investimento è compresa una quota sia pur modesta finanziata dal credito, che l'aumento del tasso di investimento, nel Mezzogiorno, dallo 0,93 per cento del quadriennio 1951-54, all'1,83 per cento del quadriennio 1955-58 (tabella n. 132), sia stato validamente « sostenuto » sia dall'incremento del 10 per cento annuo verificatosi nello stesso periodo di tempo, nel prodotto netto agricolo, sia dall'accumulo di disponibilità verificatosi anche negli anni precedenti il 1951. Ciò non esclude però che a sostegno degli investimenti agricoli privati possano essere intervenuti, incoraggiati dagli incentivi su richiamati anche redditi non agricoli.

Ma in zone galvanizzate dal massiccio intervento statale che crea speranze e fermenti di operosità, là dove fino a qualche anno addietro regnava un « non fare », dovuto, come oggi può constatarsi, forse più alla carenza dell'intervento statale che alla inattività degli operatori privati, un'analisi delle cause alle quali è dovuto il comportamento di tali operatori, porta facilmente a riconoscere che esse non sono solamente di natura economica.

Vi è un'antica « passione » negli agricoltori meridionali che riaffiora e li induce anche al duro sacrificio, non appena essi intravedano la possibilità di produrre con margini anche modestamente remunerativi: è una possibilità che significa ritorno con speranze rinnovate all'occupazione atavica, al duro, spesso ingrato lavoro del contadino, a quell'« unico » lavoro che l'uomo del sud ha veramente e pienamente sentito, al solo che forse sappia compiere, quello esercitato da generazioni e generazioni, il solo al quale arrivino i ricordi più lontani. Questa « passione » assopita, ma non spenta dalla secolare stasi economica, si è improvvisamente riaccesa quando è balenata la possibilità di un « rilancio » dell'economia agricola del Mezzogiorno, attuata dallo Stato con mezzi imponenti. È pur vero che in alcune zone la trasformazione è stata resa obbligatoria, ma sulla forte propensione all'investimento manifestata dagli operatori privati, non tanto l'imperativo della legge può avere influito, quanto piuttosto il riconoscimento del nuovo « corso » dato all'economia agricola del Mezzogiorno dall'intervento dello Stato, visto tale intervento non solo nell'aspetto finanziario, ma anche

(1) I. N. E. A., *Annuario dell'agricoltura 1958*, pag. 388.

quale propugnatore dell'utilizzazione di nuovi strumenti tecnici e di nuove tecnologie. Al riguardo non devono essere sottovalutati gli effetti imitazionali suscitati negli operatori privati dagli interventi degli Enti di riforma: tali interventi, infatti, condotti con tecniche appropriate, hanno spesso dimostrato la possibilità di un'azione efficace in zone ritenute non suscettibili di valorizzazione agricola oppure non produttive a costi competitivi.

L'analisi fin qui condotta porta pertanto a ritenere che alla base del forte incremento degli investimenti privati, manifestatosi in questi ultimi anni, siano non solamente incentivi di natura economica quali, sicuramente, l'incremento del prodotto netto, il reddito prospettivo sperato, le provvidenze di varia natura disposte a favore dell'agricoltura, ma anche incentivi di natura psicologica, che hanno il loro fondamento nelle « speranze » che il massiccio intervento statale ha suscitato e nella « fiducia » che tali speranze trovino finalmente occasione di essere realizzate.

Alla fine di questa indagine sembra perciò assumere più sicura consistenza il problema di una più energica politica di difesa del reddito agricolo, difesa che non va intesa nel senso di protezione settoriale, alla quale pure ricorrono altri paesi, ma che tuttavia sarebbe in contrasto con gli impegni internazionali assunti dal nostro paese (in primo luogo con il trattato istitutivo del Mercato comune europeo), ma difesa del « potere contrattuale » degli agricoltori che si esplica per vie conformi al corretto funzionamento di un'economia di mercato, mediante la prosecuzione della politica per lo sviluppo delle attrezzature di conservazione e di trasformazione dei prodotti, sia per aumentarne il valore aggiunto nei luoghi stessi di produzione, sia per sottrarre le produzioni agricole meridionali alle fluttuazioni stagionali dei prezzi all'epoca dei raccolti. Sul problema delle attrezzature, che Cassa e Comitato dei Ministri hanno posto da tempo allo studio, si da qui di seguito un saggio di una più vasta ricerca, intesa a predisporre un organico piano di interventi in detto settore.

II. — INDAGINE SUI FABBISOGNI DI ATTREZZATURE DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI NEL MEZZOGIORNO

PREMESSA.

La creazione di attrezzature per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli occupa nel quadro dello sviluppo agricolo delle regioni meridionali un ruolo di particolare importanza, in quanto tali strutture rappresentano lo strumento e al tempo stesso il logico completamento del vasto processo di trasformazione produttiva in atto.

Il Centro studi della Cassa, dopo aver promosso una serie di indagini economico-mercantili su alcuni fra i principali prodotti dell'agricoltura meridionale (agrumi, cotone, ortofrutticoli, uva da tavola e pomodoro), attualmente in corso di completamento, ha rivolto la sua attenzione al problema dei fabbisogni di attrezzature di trasformazione e conservazione dei tre settori, per i quali almeno finora non era disponibile nessuna documentazione o indagine particolare. Essi sono quelli dell'olio, del vino e del latte. Le attrezzature del settore ortofrutticolo hanno già formato oggetto di un approfondito esame da parte del Comitato Nazionale Ortofrutticolo in sede di elaborazione del piano decennale.

Per ciascuno dei tre settori suddetti l'indagine, ormai in corso di ultimazione, si svolge provincialmente ed è composta di quattro parti fondamentali:

a) *analisi della produzione; sua entità e concentrazione, sue caratteristiche qualitative, vicende e prospettive di evoluzione, costi di produzione;*

b) *destinazione della produzione e suoi rapporti con il mercato; figure economiche che operano in tale mercato;*

c) *censimento delle attrezzature esistenti con rilievo delle quantità di materia prima annualmente lavorate, della produzione ottenuta, delle caratteristiche tecniche degli impianti e delle loro capacità massime lavorative;*

d) *analisi dei reali fabbisogni attuali e futuri di creazione di nuovi impianti o di rinnovo e ridimensionamento di quelli esistenti, con particolare riguardo alla loro dimensione utilizzazione, nel quadro degli incrementi produttivi previsti.*

La esecuzione dei rilievi necessari per le tre indagini si è presentata particolarmente difficile e onerosa sia per la mancanza assoluta di precedenti rilievi disponibili al centro e alla

periferia (1), sia perché si sono dovute superare difficoltà di ordine psicologico, dovute alla innata reticenza degli operatori a fornire elementi tecnici ed economici riguardanti le loro aziende. Il censimento degli impianti si è limitato per il vino a quelli aventi una capacità superiore ai 500 ettolitri annui e per il latte a quei caseifici che lavorano almeno 1 ettolitro di latte al giorno. L'esame per gli impianti di minore ampiezza è stato fatto sinteticamente.

Mentre sono in corso di avanzata esecuzione i due studi del vino e dell'olio, quello che riguarda il settore lattiero-caseario è ormai in via d'ultimazione, per cui si è ritenuto opportuno riportare qui come saggio della vasta indagine in corso una sola monografia regionale (la Puglia), a titolo dimostrativo del metodo di indagine seguito.

INDAGINE SUI FABBISOGNI DI ATTREZZATURE LATTIERO-CASEARIE IN PUGLIA.

I. — CENNI SUL PATRIMONIO ZOOTECNICO.

La zootecnia occupa nell'agricoltura pugliese un ruolo importante solo in alcune zone ben delimitate, mentre acquista una funzione integrativa degli ordinamenti produttivi in atto nella restante parte del territorio e in special modo dove l'arboricoltura rappresenta l'indirizzo predominante nella utilizzazione dei terreni.

L'allevamento dei bovini ha subito in questi ultimi anni un notevole impulso sia per l'aumentata consistenza numerica del patrimonio sia per la profonda evoluzione qualitativa di questo, tuttora in atto, la quale risulta più intensa dove la bonifica e la trasformazione fondiaria (in regime asciutto come in irriguo) vanno creando le condizioni idonee a tale sviluppo. Sono queste le zone di possibile graduale sviluppo dell'allevamento bovino in quanto — parallelamente alla sostituzione dei precedenti ordinamenti colturali estensivi, fondati sulla cerealicoltura, con altri più intensivi — va diffondendosi la coltura delle foraggere avvicendate (prati ed erbai): è il caso dell'intero Tavoliere di Puglia, della pianura costiera tarantina, della Fossa Premurgiana, dell'Agro brindisino e dei comprensori del Lecce (Arneo e Li Foggi).

L'allevamento delle vacche da latte o di soggetti a duplice attitudine è diffuso lungo tutta la larga fascia costiera adriatica compresa tra il Gargano e Leuca, con maggiori concentrazioni nei comuni di San Severo, Foggia, Manfredonia e Trinitapoli e in vicinanza dei centri abitati come Barletta, Molfetta, Bari, Monopoli, Brindisi, Otranto. Vi sono poi alcune zone interne ben delimitate ove esiste già da tempo una tradizione zootecnica, come quella posta a cavallo fra le due province di Taranto e Bari e comprendente, nella prima, i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianò, Massafra e Martina Franca e, nella seconda, Altamura, Santeramo, Gioia del Colle, Alberobello e Locorotondo con estendimenti verso Putignano, Conversano e Acquaviva delle Fonti.

Altra zona di concentrazione dell'allevamento bovino è costituita da tutta quella parte della provincia di Lecce limitata a Nord-Est dal Mare Adriatico e a Sud-Ovest da una linea che congiunge i comuni di Squinzano, Galatina, Maglie e Leuca.

All'infuori delle zone indicate l'allevamento dei bovini assume, come si è detto, una funzione integrativa e spesso marginale degli ordinamenti produttivi e si attua in piccoli nuclei di bestiame sparso.

L'allevamento degli ovini e dei caprini è invece diffuso quasi uniformemente in tutta la regione. Alcune zone di maggiore concentrazione sono individuabili: ed esempio, in provincia di Foggia, il Gargano, in cui prevalgono i caprini, parte del Tavoliere ad esso confinante, dove prevalgono gli ovini e alcuni territori comunali del versante preappenninico; in provincia di Bari tutta la grande dorsale della Murgia che da Canosa e Minervino Murge si spinge fino ad Acquaviva delle Fonti con maggiori concentrazioni a Spinazzola e ad Altamura; in provincia di Taranto la parte collinare alta di Martina Franca e Grottaglie. In provincia di Brindisi, invece, all'infuori della zona compresa fra Fasano, Ostuni e Ceglie Messapico, il patrimonio ovino, già esiguo, è uniformemente distribuito. In provincia di Lecce si hanno maggiori concentrazioni nel versante nord-est della provincia e specialmente nei comuni vicini al capoluogo e poi nella zona di Nardò e Copertino.

(1) L'Istituto Centrale di Statistica nel censimento industriale non rileva la produzione degli impianti né la capacità lavorativa.

TABELLA N. 135. — *Consistenza del patrimonio zootecnico al 1948 e 1958.*
(Numero dei capi).

PROVINCE	1948				1958			
	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini
Bari	18.000	110	200.000	25.000	27.000	—	167.000	17.000
Brindisi	2.817	—	64.120	8.687	5.548	—	74.025	8.120
Foggia	29.877	1.460	435.217	81.644	39.420	1.164	361.598	45.088
Lecce	18.400	—	131.500	24.400	31.784	—	92.805	7.000
Taranto	7.800	4	132.000	19.500	13.357	18	115.889	17.457
Puglia	76.894	1.574	962.837	159.231	117.109	1.182	811.317	94.665

Dalla tabella n. 135 è possibile esaminare *le vicende del patrimonio zootecnico* delle cinque province nell'ultimo decennio, nonché l'attuale sua consistenza al 1958.

Nell'ambito regionale i bovini assommano ad oltre 117.000 capi, gli ovini a 811.000 e i caprini a poco più di 94.000 capi; sono da aggiungere 1.182 bufalini esistenti quasi tutti in provincia di Foggia.

La provincia ove si trova il maggior numero di bovini è quella di Foggia con 39.420 capi, seguita da Lecce con 31.784 e da Bari con 27.000; Taranto ne ha appena 13.357 e Brindisi 5.548. Anche per gli ovini e per i caprini Foggia è in testa, seguita da Bari e Taranto e poi da Lecce e Brindisi.

Nel decennio preso in esame 1948-58 il patrimonio bovino è aumentato del 52,3 per cento, con tassi di incremento maggiori in quelle province dove il loro numero era prima esiguo come Brindisi, Lecce e Taranto (tabella n. 136).

Gli ovini si sono ridotti nella regione di 150 mila capi circa e cioè del 15,7 per cento. Ad eccezione di Brindisi, dove si è verificato un aumento di circa 10 mila capi in questo ultimo decennio, nelle altre quattro province l'allevamento ovino ha subito una generale contrazione della sua consistenza numerica, contrazione che in termini percentuali oscilla fra il 12 per cento di Taranto e il 29 per cento di Lecce.

TABELLA N. 136. — *Variazioni percentuali nella consistenza dei bovini, bufalini, ovini e caprini nel decennio 1948-58.*

PROVINCE	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini
Bari	+ 50 -	— 100 -	— 16,5	— 32 -
Brindisi	+ 96,9	—	+ 15,4	— 6,5
Foggia	+ 31,9	— 20,3	— 16,9	— 44,8
Lecce	+ 72,7	—	— 29,4	— 71,3
Taranto	+ 71,2	+ 350 -	— 12,2	— 10,5
Puglia	+ 52,3	— 24,9	— 15,7	— 40,5

Tale riduzione è da mettere in relazione alle minori superfici destinate a pascolo nelle zone di pianura come in quelle di bassa collina (« Murgia »). La meccanizzazione che ha facilitato il dissodamento e la coltivazione dei terreni che prima costituivano i pascoli migliori, le intensificazioni colturali che hanno reso più difficili le transumanze in pianura, il notevole sviluppo degli arboreti e infine le non favorevoli condizioni del mercato della lana e dei formaggi, sono state la causa di questa generale contrazione del patrimonio ovino che, però, va notato, non è stata almeno finora in Puglia così intensa come in altre regioni.

I caprini sono invece diminuiti del 40 per cento, passando da 159 mila capi a 94 mila. Esclusa la zona del Gargano, dove ancora sussistono nuclei di una certa ampiezza, alla capra è stato quasi ovunque inibito l'ingresso nei pascoli per i danni che essa poteva arrecare alle piante arboree quasi ovunque presenti. L'allevamento della capra si giustifica economicamente solo dove si usa mescolarne il latte a quello di pecora per la fabbricazione di formaggi misti, o dove essa è destinata a produrre i piccoli quantitativi di latte per il consumo diretto.

Il carico complessivo di bestiame, compresi gli equini, riferito all'ettaro di superficie agraria e forestale, risulta in media di 0,72 quintali per ettaro e si presenta più elevato a Lecce, ove raggiunge 0,92 quintali-ettaro, mentre Foggia e Taranto hanno un carico molto vicino a quello medio regionale.

I carichi unitari medi riportati nella tabella n. 137 sono tra i più bassi delle regioni meridionali, ma se si tiene conto delle vaste superfici occupate nelle province pugliesi dagli arboreti, dove la zootecnia è presente solo marginalmente, ne deriva che i carichi sono, nei rimanenti terreni a seminativo, notevolmente superiori a quelli medi riferiti alla intera superficie agraria e forestale.

TABELLA N. 137. — *Stima del carico di bestiame per ettaro (a).*
(Quintali per ettaro).

PROVINCE	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Equini	TOTALE
Bari	0,30	—	0,13	0,01	0,24	0,68
Brindisi	0,16	—	0,17	..	0,21	0,54
Foggia	0,26	0,01	0,19	0,02	0,24	0,72
Lecce	0,60	—	0,10	0,01	0,21	0,92
Taranto	0,27	..	0,23	0,04	0,17	0,71
Puglia	0,31	..	0,16	0,02	0,23	0,72

(a) Riferito alla superficie agraria e forestale.

Nelle province di Foggia e Taranto il carico unitario è destinato a subire nei prossimi anni, almeno per la parte che riguarda i bovini, un notevole aumento in quanto è sulla zootecnia che punta essenzialmente il processo di valorizzazione produttiva di quei terreni.

La *produzione foraggera* è stata valutata nel 1957 in circa 11 milioni di quintali di fieno, per una buona metà costituiti da produzioni foraggere accessorie (paglia, pascoli nelle tare, steli di granturco, sottoprodotti della orticoltura, ecc.), per 3,7 milioni di quintali da fieno di foraggere avvicendate — tra cui gli erbai autunno-vernini occupano il posto preminente — e per i rimanenti 1,7 milioni di quintali da prodotti dei pascoli e dei prati permanenti.

In Puglia, come si vede dall'analisi della composizione della disponibilità foraggera (tabella n. 138), poco più di un terzo del foraggio proviene da foraggere coltivate. Nell'ambito provinciale tale quota non si ripete che solo a Taranto in quanto a Brindisi, Foggia e Lecce si supera il 40 per cento e a Bari si scende al 17,7 per cento. Il contributo dato dai pascoli per-

manenti acquista una certa importanza solo a Bari e a Foggia, mentre la parte fornita dalle produzioni accessorie è elevata ovunque, fino a raggiungere il 64 per cento a Bari, il 54 per cento a Brindisi e il 60 per cento a Taranto, dove, come è noto, la orticoltura è maggiormente sviluppata e nello stesso tempo vengono largamente utilizzate le produzioni di erba negli arboreti.

TABELLA N. 138. — *La disponibilità foraggera.*

PROVINCE	FORAGGERE AVVICENDATE				Forag- gere perma- nenti	Produ- zione foraggera accessoria	In com- plesso
	Prati artificiali	Erbai annuali	Erbai intercalari	Totale			
DATI ASSOLUTI (migliaia di quintali).							
Bari	3,3	576,8	—	580,1	600,9	2.102,5	3.283,5
Brindisi	7,5	231,9	22,6	262 -	28,9	345,6	636,5
Foggia	86 -	1.693,4	52,1	1.831,5	944,9	1.671,4	4.447,8
Lecce	7,5	355,2	150,5	513,2	42,6	530 -	1.085,8
Taranto	41,2	439 -	—	480,2	95 -	870,5	1.445,7
Puglia	145,5	3.296,3	225,2	3.667 -	1.712,3	5.520 -	10.899,3
DATI PERCENTUALI.							
Bari	0,1	17,6	—	17,7	18,3	64 -	100 -
Brindisi	1,2	36,4	3,6	41,2	4,5	54,3	100 -
Foggia	1,9	38,1	1,2	41,2	21,2	37,6	100 -
Lecce	0,7	32,7	13,9	47,3	3,9	48,8	100 -
Taranto	2,8	30,4	—	33,2	6,6	60,2	100 -
Puglia	1,3	30,2	2,1	33,6	15,7	50,7	100 -
<i>Fonte:</i> Istituto Centrale di Statistica.							

L'unica fonte che potrà fornire un sempre maggiore apporto all'incremento delle disponibilità foraggere è senz'altro quella delle foraggere avvicendate. I prati artificiali e gli erbai intercalari potranno, principalmente nei comprensori irrigui, trovare le condizioni per una loro maggiore diffusione, mentre è più che altro sull'erbaio annuale autunno-vernino che si dovrà puntare nei terreni asciutti per un ulteriore aumento delle produzioni di erba da consumare sia fresca nel periodo primaverile che affienata o insilata.

La sostituzione dei riposi pascolativi o dei maggessi di leguminose con erbai sta avvenendo un po' dovunque. Anche la riduzione graduale della superficie investita a grano, specie dove tale coltura non si giustificherà più sul piano economico, può attuarsi con l'introduzione di foraggere avvicendate; ciò, mentre determina un incremento numerico del carico dei bovini, rende possibile quel processo evolutivo del patrimonio esistente e la sempre maggiore diffusione delle razze da reddito.

TABELLA N. 139. — La composizione qualitativa del patrimonio di vacche.

PROVINCE	RAZZE A PREVALENTE PRODUZIONE LATTIFERA			RAZZE DA CARNE E LATTE			RAZZE DA CARNE E LAVORO				COM- PLESSO			
	Bruno alpina	Pezzata nera	Altre spezzate da latte	Meticcii da latte e derivate	Totale	Pezzata rossa	Podolica con attitudine carne e latte	Meticcii e altre	Totale	Roma-gnola		Marchi-giana	Podolica pugliese	Meticcii vari
Bari	13.000	150	—	860	14.010	25	100	—	425	—	—	—	—	14.135
Brindisi	775	1.135	—	—	1.910	75	—	315	390	—	—	230	—	2.530
Foggia	4.433	2.942	—	2.288	9.663	331	5.299	4.875	10.505	—	499	5.000	—	25.667
Lecce	3.200	4.500	—	2.500	10.200	20	—	—	20	25	—	3.000	2.200	15.445
Taranto	3.698	706	—	413	4.817	21	—	963	984	—	—	1.460	—	7.261
Puglia	25.106	9.433	—	6.061	40.600	472	5.399	6.453	12.024	25	499	9.690	2.200	65.038
DATI ASSOLUTI (numero dei capi).														
Bari	92	1	—	6,1	99,1	0,2	0,7	—	0,9	—	—	—	—	100
Brindisi	30,6	44,9	—	—	75,5	3	—	12,4	15,4	—	—	9,1	—	100
Foggia	17,3	11,5	—	8,9	37,7	1,3	20,1	19	40,4	—	1,9	20	—	100
Lecce	20,7	29,1	—	16,2	66	0,1	—	—	0,1	0,2	—	19,4	14,3	100
Taranto	50,9	9,7	—	5,7	66,3	0,3	—	13,3	13,6	—	—	20,1	—	100
Puglia	38,6	14,5	—	9,3	62,4	0,7	8,3	9,5	18,5	..	0,8	14,9	3,4	100
DATI PERCENTUALI.														

N.B. — I dati della presente tabella come di quelle successive che riguardano il patrimonio zootecnico e la produzione e destinazione del latte e dei suoi derivati — non essendo statistiche ufficiali disponibili per provincia — sono desunti da una diretta rilevazione, a mezzo questionario, presso gli uffici zootecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Alcuni sono frutto di periodiche rilevazioni effettuate da tali uffici, altri di stime e valutazioni derivanti dalla esperienza da anni acquisita da quei funzionari che si tengono a stretto contatto con gli operatori agricoli ai quali forniscono l'assistenza tecnica e finanziaria dello Stato.

Comunque l'autorevolezza della fonte e il dettaglio della rilevazione, fatta provincia per provincia, danno sufficienti garanzie sulla rispondenza dei dati, anche perché lo scopo della loro diffusione è solo quello di fornire l'ordine di grandezza di alcuni fenomeni e situazioni reali del settore lattiero-caseario, mai né sinteticamente né analiticamente studiati finora.

Come risulta dalla tabella n. 139, la *composizione qualitativa* del patrimonio delle sole vacche è tale che dei 65.000 soggetti esistenti in Puglia possono considerarsi appartenenti a razze specializzate per la produzione del latte, o da esse derivate, ben 40.600 vacche; altre 12.000 vacche appartengono a razze ad attitudine multipla come ad esempio la podolica migliorata, con attitudine alla produzione di carne e latte; vi sono infine altre 12.400 vacche da carne e lavoro.

Le vacche da latte, costituite da 25.000 soggetti di razza Bruno-alpina, da 9.400 di pezzata nera e da oltre 6.000 di meticci e derivati, hanno nella regione la prevalenza e si può dire che, per ora, su di esse punta lo sviluppo della zootecnia pugliese; la crescente domanda di latte da parte dei grandi agglomerati urbani, di questa regione ha creato favorevoli condizioni al suddetto incremento.

Sono in testa le province di Bari (con 14.000 vacche da latte), di Lecce (con 10.200) e di Foggia (con 9.663); seguono con un numero inferiore Taranto e Brindisi.

Bisogna a questo punto riconoscere il particolare merito del paziente lavoro di assistenza tecnica e finanziaria svolto dagli Ispettorati agrari in questi ultimi anni nonché l'opera massiccia svolta dall'Ente di riforma di Puglia e Lucania.

La produzione unitaria di latte nella razza Bruno-alpina oscilla fra i 22 e i 26 quintali per capo (compreso il latte destinato al redo); nella Pezzata Nera si è fra i 25 e i 35 quintali, mentre nei meticci si rimane intorno ai 20 quintali.

Nelle razze a triplice attitudine si oscilla dai 13-15 quintali della podolica migliorata fino ai 18 di media della Pezzata Rossa, scarsamente rappresentata, e ai 15 di media nei soggetti provenienti da meticciammenti vari.

TABELLA N. 140. — *Distribuzione delle pecore per grandi raggruppamenti di razze (a).*

RAGGRUPPAMENTI	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
DATI ASSOLUTI (numero dei capi).						
Gentile di Puglia	18.900	4.300	147.451	—	41.520	212.171
Altamura	67.500	—	9.765	—	580	77.845
Leccese	—	50.800	—	75.000	37.930	163.730
Altre razze	—	—	1.701	—	2.460	4.161
Meticci	16.900	4.200	97.272	3.700	—	122.072
Totale . . .	103.300	59.300	256.189	78.700	82.490	579.979
DATI PERCENTUALI						
Gentile di Puglia	18,3	7,2	57,5	—	50,3	36,6
Altamura	65,3	—	3,8	—	0,7	13,4
Leccese	—	85,7	—	95,3	46 -	28,2
Altre razze	—	—	0,7	—	3 -	0,7
Meticci	16,4	7,1	38 -	4,7	—	21,1
Totale . . .	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
(a) Cfr. nota alla tabella n. 134.						

TABELLA N. 141. — Ripartizione del bestiame per classi di ampiezza dei nuclei (a).

CLASSI DI AMPIEZZA DEI NUCLEI	VALORI ASSOLUTI (numero dei capi)					VALORI PERCENTUALI						
	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
BOVINI												
Fino a 5 capi	8.000	1.238	10.670	30.749	5.208	55.865	29,6	22,3	27,1	96,7	39 -	47,7
da 5 a 20	15.000	3.870	19.000	1.000	5.742	44.612	55,6	69,7	48,2	3,2	43 -	38,1
da 20 a 50	4.000	440	4.500	35	1.403	10.378	14,8	8 -	11,4	0,1	10,5	8,9
da 50 a 100	—	—	3.350	—	536	3.886	—	—	8,5	—	4 -	3,3
oltre 100 capi	—	—	1.900	—	468	2.368	—	—	4,8	—	3,5	2 -
Totale	27.000	5.548	39.420	31.784	13.357	117.109	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
OVINI												
Fino a 25 capi	16.700	19.025	10.000	30.935	38.243	114.903	10 -	25,7	2,8	33,3	33 -	14,2
da 25 a 100	50.100	40.000	50.000	61.870	59.104	261.074	30 -	54 -	13,8	66,7	51 -	32,2
da 100 a 200	83.500	15.000	90.000	—	13.908	202.408	50 -	20,3	24,9	—	12 -	24,9
oltre 200 capi	16.700	—	211.598	—	4.634	232.932	10 -	—	58,5	—	4 -	28,7
Totale	167.000	74.025	361.598	92.805	115.889	811.317	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
CAPRINI												
Fino a 25 capi	15.300	3.320	38.688	7.000	14.838	79.146	90 -	40,8	85,8	100 -	85 -	83,6
da 25 a 100	1.700	4.800	5.800	—	2.619	14.919	10 -	59,2	12,9	—	15 -	15,7
da 100 a 200	—	—	600	—	—	600	—	—	1,3	—	—	0,7
oltre 200 capi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	17.000	8.120	45.088	7.000	17.457	94.665	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

(a) Cfr. nota alla tabella n. 134.

Il patrimonio *ovino* può venire ripartito in quattro grandi raggruppamenti: la razza Gentile di Puglia assomma il 36,6 per cento dell'intera consistenza delle pecore (580 mila capi); di razza Leccese vi sono 164 mila capi circa pari al 28,2 per cento e di Altamura 78 mila pari al 13,4 per cento; il rimanente 21,8 per cento è costituito in gran parte da meticcii o da pochi soggetti di altre razze meno rappresentate.

Dalla tabella n. 140 è possibile esaminare la composizione per razze delle pecore nelle singole province. Negli ultimi anni si è verificata una lenta trasformazione, tuttora in atto, del patrimonio ovino in quanto gradualmente si sono sviluppate le razze a maggiore produzione di latte come l'Altamura e la Leccese, anche per le migliori possibilità di mercato che si offrono per gli agnelli; non così per la lana che è scesa a quotazioni bassissime per quella da filo ed ugualmente antieconomiche per quella da materasso. Le produzioni unitarie di latte nella razza Gentile di Puglia si aggirano intorno ai 55-60 chilogrammi di latte all'anno, mentre per le razze Altamura e Leccese si sale anche sino a 80-90 chilogrammi. Se si tiene poi conto, come si è detto, anche della scarsa domanda di lana da filo si trova subito la ragione della diffusa tendenza a sostituire la razza Gentile di Puglia con le altre due.

La ripartizione per classi di ampiezza dei nuclei (tabella n. 141) fornisce infine un ulteriore elemento per questo sommario esame del patrimonio zootecnico pugliese. I bovini sono per circa la metà distribuiti in piccolissimi nuclei che non superano i 5 capi; tale frazionamento è più evidente a Lecce. Altro 38,1 per cento del patrimonio bovino trovasi concentrato in nuclei di media ampiezza tra 5 e 20 capi che comprendono il 70 per cento circa dei bovini a Brindisi, il 48 per cento a Foggia e il 55,6 per cento a Bari. Le uniche province che presentano una maggiore concentrazione dei bovini in nuclei tra 50 e 100 capi o ancora superiori sono Foggia e Taranto.

Il fattore frazionamento del patrimonio bovino nelle altre province, unitamente a quello delle grandi distanze esistenti fra luoghi di produzione e grandi centri di consumo del latte, fa sì che il costo di raccolta e di trasporto del latte agli impianti per il trattamento igienico e a quelli per la trasformazione, sia molto elevato.

La distribuzione degli ovini si presenta leggermente migliore in quanto oltre la metà di essi è concentrata in nuclei da 100 a 200 capi e in quelli da oltre 200. È questa, infatti, la migliore dimensione economica dei greggi in relazione al costo di sorveglianza e al quantitativo di latte che giornalmente può essere trasformato in formaggio. Esistono anche piccoli nuclei, tra i 25 e i 100 capi, ma questi si trovano più che altro concentrati in quelle zone ove prevale la piccola proprietà coltivatrice.

II. — LA PRODUZIONE DEL LATTE E SUA DESTINAZIONE.

A) *La disponibilità del latte e sua provenienza.* — La complessiva produzione di latte della regione pugliese (tabella n. 142), con riferimento all'anno 1958, viene stimata, in base all'attuale patrimonio zootecnico, in 1,8 milioni di ettolitri, di cui 1.215.000 di vacca, 408.000 di pecora e 138.000 di capra. Bari e Foggia sono le due province che presentano la maggiore produzione, seguite da Lecce e Taranto e infine da Brindisi. Ma se si escludono le quantità che annualmente si stima vengono destinate all'allevamento dei redi, il latte disponibile per il consumo diretto e per la caseificazione risulta in complesso pari a 1,2 milioni di ettolitri. Infatti all'alimentazione dei redi viene destinato in media il 31,4 per cento del latte di vacca con aliquote maggiori, pari al 51 per cento a Lecce ed al 42,6 per cento a Foggia e minori a Brindisi (24,9 per cento), a Taranto (20 per cento) e a Bari (15,8 per cento), in quanto in queste ultime due province prevale l'attitudine alla produzione del latte su quella della produzione di carne. Il 37 per cento del latte di pecora viene destinato in media all'allevamento dei redi con oscillazioni non troppo marcate fra una provincia e l'altra. Per il latte di capra tale destinazione si eleva in media al 22 per cento, dalla quale si discosta la provincia di Taranto con la quota del 42,6 per cento.

La complessiva disponibilità di latte, per il consumo diretto e per la caseificazione è dunque (tabella n. 143) per il 36,3 per cento concentrata nella provincia di Bari e per il 28,7 per cento nella provincia di Foggia; le altre tre province di Taranto, Lecce e Brindisi contribuiscono, rispettivamente, con il 13,8 per cento, con il 13,4 per cento e con il 7,8 per cento. Bari e Foggia producono insieme oltre i tre quinti di tutto il latte della Puglia, in

TABELLA N. 142. — *La complessiva produzione di latte nel*
(Quantità)

PROVINCE	PRODUZIONE					
	Latte di vacca		Latte di bufala		Latte di pecora	
	Quantità	Percentuale	Quantità	Percentuale	Quantità	Percentuale
Bari	450.000	37 -	—	—	71.000	17,4
Brindisi	68.200	5,6	—	—	43.500	10,6
Foggia	323.658	26,6	10.529	99,1	174.659	42,8
Lecce	226.575	18,7	—	—	58.460	14,3
Taranto	146.800	12,1	91	0,9	60.700	14,9
Puglia	1.215.233	100 -	10.620	100 -	408.319	100 -

(a) Cfr. nota alla tabella n. 134.

quanto posseggono il maggior patrimonio zootecnico e in particolare la maggiore consistenza di vacche da latte.

La suddetta disponibilità totale, pari a 1.206 mila ettolitri di latte, si compone come segue: 834 mila ettolitri di latte di vacca (69,4 per cento), 257 mila ettolitri circa di latte di pecora (21,4 per cento) e infine 108 mila ettolitri (9 per cento) di latte di capra. Il latte di bufala si ha solo a Foggia ed assomma a 7.672 ettolitri (tabella n. 143).

TABELLA N. 143. — *Disponibilità di latte e sua provenienza (a).*

PROVINCE	DISPONIBILITÀ DI LATTE PER IL CONSUMO DIRETTO E PER LA CASEIFICAZIONE		PROVENIENZA DEL LATTE (percentuale)				
	Quantità (hl.)	Percentuale	Vacca	Bufala	Pecora	Capra	TOTALE
Bari	438.350	36,3	84,2	—	9,7	6,1	100 -
Brindisi	94.000	7,8	54,4	—	36,2	9,4	100 -
Foggia	345.719	28,7	54,5	0,8	29 -	15,7	100 -
Lecce	161.850	13,4	68,4	—	27,1	4,5	100 -
Taranto	166.453	13,8	70,6	..	22,5	6,9	100 -
Puglia	1.206.372	100 -	69,4	0,2	21,4	9 -	100 -

(a) Escluso quello destinato all'allevamento dei redi - Cfr. nota alla tabella n. 134.

1958 e aliquote di essa destinate all'allevamento dei redi (a).
in ettolitri).

COMPLESSIVA				QUANTITÀ DESTINATA ALL'ALLEVAMENTO DEI REDI (percentuale)				
Latte di capra		TOTALE		Latte di vacca	Latte di bufala	Latte di pecora	Latte di capra	TOTALE
Quantità	Percentuale	Quantità	Percentuale					
33.750	24,4	554.750	31,3	15,8	—	40 -	20,7	21 -
11.300	8,2	123.000	6,9	24,9	—	21,8	22,1	23,6
64.735	46,8	573.581	32,4	42,6	27,6	43,5	17,1	39,7
8.658	6,2	293.693	16,6	51,1	—	38,7	16,1	44,9
19.950	14,4	227.541	12,8	20 -	41,8	38,2	42,6	26,9
138.393	100 -	1.772.565	100 -	31,4	27,8	37,1	22 -	31,9

Il rapporto fra le varie provenienze del latte disponibile varia nelle province notevolmente: infatti a Bari l'aliquota del latte di vacca sale all'84,2 per cento mentre a Lecce e Taranto questa risulta rispettivamente del 68,4 per cento e del 70,6 per cento; a Brindisi e Foggia esso costituisce poco più della metà. L'inverso avviene per il latte di pecora che occupa un ruolo di particolare importanza in quasi tutte le province, ma in special modo a Foggia con 98.723 ettolitri.

Nell'ambito delle singole province è stato possibile individuare le zone ove si concentra la maggiore produzione di latte. Nel prospetto che segue vengono indicati i principali comuni interessati cui corrispondono le relative zone di concentrazione della produzione di latte di vacca e di latte di pecora.

Di vera e propria concentrazione si può parlare solo per Bari e per Taranto, e in misura minore per Foggia; mentre a Brindisi e Lecce specie il bestiame ovino e caprino è molto uniformemente distribuito.

PROVINCE	COMUNI OVE SI CONCENTRA LA PRODUZIONE DI	
	latte di vacca	latte di pecora
Bari	Bari, Gioia, Santeramo, Noci, Putignano, Castellana e Alberobello.	Altamura, Spinazzola, Ruvo, Andria, Monopoli.
Brindisi	Brindisi, Mesagne e Fasano.	Cisternino, Ostuni.
Lecce	Lecce, Corigliano d'Otranto, Martignano, Galatina, Cavallino, Specchia, Alezio.	Lecce, Nardò.
Foggia	Foggia, Lucera, San Severo, Manfredonia e Trinitapoli.	Manfredonia, Foggia, San Giovanni Rotondo, Ascoli Satriano, San Marco in Lamis, San Severo, Cerniola.
Taranto	Castellaneta, Taranto, Martina Franca, Mottola, Ginosà, Laterza, Massafra, Grottaglie.	Castellaneta, Ginosà, Crispiano, Taranto, Manduria.

TABELLA N. 144. — *Disponibilità provinciale di latte e sua destinazione (a).*

PROVINCE	LATTE DI VACCA			LATTE DI BUFALA			LATTE DI PECORA			LATTE DI CAPRA			COMPLESSO		
	Totale	Consumo diretto	Trasformazione	Totale	Consumo diretto	Trasformazione	Totale	Consumo diretto	Trasformazione	Totale	Consumo diretto	Trasformazione	Totale	Consumo diretto	Trasformazione
DATI ASSOLUTI (ettolitri)															
Bari	369.000	165.000	204.000	—	—	—	42.600	—	42.600	26.750	20.400	6.350	438.350	185.400	252.950
Brindisi	51.200	43.200	8.000	—	—	—	34.000	—	34.000	8.800	8.800	—	94.000	52.000	42.000
Foggia	185.688	96.088	89.600	7.619	—	7.619	98.723	—	98.723	53.689	25.000	28.689	345.719	121.088	224.631
Lecce	110.760	80.760	30.000	—	—	—	43.830	—	43.830	7.260	7.260	—	161.850	88.020	73.830
Taranto	117.450	88.100	29.350	53	—	53	37.500	—	37.500	11.450	1.400	10.050	166.453	89.500	76.953
Puglia	834.098	473.148	360.950	7.672	—	7.672	256.653	—	256.653	107.949	62.860	45.089	1.206.372	536.008	670.364
DATI PERCENTUALI															
Bari	100 -	44,7	55,3	—	—	—	100 -	—	100 -	100 -	76,3	23,7	100 -	42,3	57,7
Brindisi	100 -	84,4	15,6	—	—	—	100 -	—	100 -	100 -	100 -	—	100 -	55,3	44,7
Foggia	100 -	51,7	48,3	100 -	—	100 -	100 -	—	100 -	100 -	46,6	53,4	100 -	35 -	65 -
Lecce	100 -	77,4	22,6	—	—	—	100 -	—	100 -	100 -	100 -	—	100 -	57,5	42,5
Taranto	100 -	75 -	25 -	100 -	—	100 -	100 -	—	100 -	100 -	12,2	87,8	100 -	53,8	46,2
Puglia	100 -	50,1	49,9	100 -	—	100 -	100 -	—	100 -	100 -	58,2	41,8	100 -	44,8	55,2

(a) Escluso il latte destinato all'allevamento dei redi - Cfr. nota alla tabella n. 134.

B) *La destinazione del latte.* — In complesso dei 1.206.000 ettolitri di latte disponibili ne vengono destinati al consumo diretto 536.000 (45 per cento) e alla caseificazione 670.000 (55 per cento) (tabella n. 144). Il latte di bufala e di pecora è interamente destinato alla trasformazione, mentre il latte di vacca e di capra è nella media regionale, in parti quasi uguali destinato al consumo diretto e alla trasformazione.

Ma nell'ambito provinciale risulta per il latte di vacca evidente il fenomeno riscontrato anche in altre regioni del Mezzogiorno: cioè nelle province maggiori produttrici di latte, l'aliquota della parte destinata alla caseificazione sale notevolmente fino a valori del 55,3 per cento a Bari e del 48,3 per cento a Foggia, mentre nelle province dove la disponibilità è minore è invece il consumo diretto ad assorbire percentuali elevate come a Brindisi (84,4 per cento), Lecce (77,4 per cento) e Taranto (75 per cento); i valori assoluti possono desumersi dalla tabella n. 144. Anche il latte di capra è interamente consumato a Brindisi e a Lecce (ove si producono piccole quantità) mentre viene trasformato per una metà circa a Foggia e per un quarto a Bari, in quanto la produzione acquista colà una maggiore importanza che altrove.

L'attuale disponibilità per il *consumo diretto*, che come si è detto si è stimata in 536 mila ettolitri, risulta costituita da latte di vacca per 473 mila ettolitri e da latte di capra per i rimanenti 63 mila.

Il bilancio fra disponibilità e consumi (tabella n. 145), è per la regione leggermente deficitario (per 45.000 ettolitri circa), in quanto la sola provincia di Bari importa per la sua centrale un notevole quantitativo di latte dal nord per coprire i fabbisogni nei periodi di minore disponibilità; lo stesso accade a Foggia anche se in misura minore.

TABELLA N. 145. — *Disponibilità provinciali di latte per il consumo diretto e livelli degli attuali consumi.*

PROVINCE	Disponibilità per il consumo diretto (hl)	CONSUMI GLOBALI (hl) (a)			CONSUMI « PRO-CAPITE » (kg) (a)		
		Nel complesso	Nel capoluogo di provincia	Nel resto della provincia	Nel complesso	nel capoluogo di provincia	Nel resto della provincia
Bari	185.400	211.400	86.000	125.400	16,6	28,2	13 -
Brindisi	52.000	58.800	16.300	42.500	17,4	24,7	15,7
Foggia	121.088	126.100	43.000	83.100	18,1	36,1	14,2
Lecce	88.020	97.360	17.400	79.960	14,7	24,9	13,5
Taranto	89.500	87.600	47.600	40.000	19 -	25,5	14,6
Puglia	536.008	581.260	210.300	370.960	16,9	28,4	13,8

(a) La rilevazione è stata effettuata dalla Direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e foreste per il solo latte di vacca. Si sono poi integrati i consumi dei comuni minori con i dati relativi al consumo del latte di capra.

Per il resto ogni provincia consuma il latte che produce, integrato solo dai modesti quantitativi di latte sterilizzato importato dalla Campania o dal centro-nord.

I livelli dei consumi, stando alle cifre che è stato possibile rilevare per l'anno 1957, si aggirano nella media regionale sui 17 chilogrammi *pro capite* circa all'anno; ma notevole si presenta il divario fra i consumi delle popolazioni dei cinque capoluoghi, pari in media a chilogrammi 28,4 *pro capite*, e consumi nei rimanenti comuni delle cinque province, risultati pari a 13,8 chilogrammi di media *pro capite*.

I consumi unitari delle singole province non presentano sensibili differenze da quelli medi regionali innanzi indicati, ad eccezione dei consumi unitari dei due capoluoghi di Bari e di

Foggia che raggiungono, rispettivamente, i 28,2 ed i 36,1 chilogrammi *pro capite*; gli altri tre capoluoghi presentano livelli di poco inferiori alla media regionale.

Nei centri minori il latte di capra, specie a Brindisi e a Lecce, concorre a costituire la parte maggiore della disponibilità destinata al consumo diretto: si tratta di un consumo caratterizzato oltre che dal basso livello – per scarsa disponibilità ed alti prezzi – anche da una notevole discontinuità nel corso dell'anno, in quanto è legato all'andamento delle lattazioni.

In questi ultimi anni si è riscontrato un incremento in media del 5-6 per cento all'anno nei consumi unitari, specie per quelli che si riferiscono alle popolazioni cittadine dei capoluoghi e degli altri centri maggiori della regione. La Puglia è caratterizzata dal fatto che buona parte della popolazione vive accentrata in grandi agglomerati urbani dove l'aumento o la riduzione del consumo di latte risentono della distribuzione del reddito tra i vari strati della popolazione, ma anche dalla esistenza di adeguate strutture tecniche ed organizzative capaci di garantire un regolare approvvigionamento di latte alimentare igienicamente trattato.

Il problema principale sta nel mantenimento del prezzo al dettaglio del latte fresco in limiti tali che questo non escluda dal consumo del latte una buona aliquota di cittadini a basso reddito. Il secondo problema è quello di un aumento delle disponibilità di latte e al tempo stesso di creazione di idonee attrezzature per la centralizzazione, la raccolta, il trattamento e la distribuzione del latte.

La quantità di latte che annualmente viene destinata alla *trasformazione* (tabella n. 146) è di 670 mila ettolitri di cui la gran parte (oltre 470 mila) nelle sole due province di Bari e Foggia: essa è costituita per il 53,5 per cento da latte di vacca, per il 38,6 per cento da latte di pecora e solo per il 6,8 per cento da latte di capra. Nell'ambito provinciale il latte di vacca acquista una posizione predominante a Bari (80,7 per cento); a Foggia esso contribuisce con una aliquota di poco inferiore a quella del latte di pecora (40 per cento), mentre a Lecce, Taranto e Brindisi vi è una netta prevalenza del latte di pecora. Il latte di capra dà un cospicuo contributo alla produzione di derivati solo a Foggia e a Taranto.

TABELLA N. 146. — *Provenienza del latte destinato alla trasformazione.*

PROVINCE	Latte destinato alla trasformazione (hl)	PROVENIENZA DEL LATTE (percentuale)				
		Vacca	Bufala	Pecora	Capra	TOTALE
Bari	252.950	80,7	—	16,8	2,5	100
Brindisi	42.000	19 -	—	81 -	—	100
Foggia	224.631	39,9	3,4	43,9	12,8	100
Lecce	73.830	36,3	—	63,7	—	100
Taranto	76.953	38,1	0,1	48,7	13,1	100
Puglia	670.364	53,5	1,1	38,6	6,8	100

Per quanto riguarda le figure economiche delle imprese che attuano la trasformazione del latte (tabella n. 147), si ha che il rapporto fra quantità lavorata dalle stesse imprese produttrici (in forma singola o associata) e quantità lavorata dalle imprese extra-agricole è di 3 a 2.

Tale rapporto si modifica notevolmente, però, se si passa ad esaminare il tipo di latte: infatti per quello di vacca e bufala il rapporto fra le due quantità si inverte addirittura sul piano regionale, mentre per quello di pecora e capra si ha che la quasi totalità viene caseificata direttamente dai produttori. E in particolare, mentre in provincia di Bari opera un cospicuo numero di imprese extra-agricole trasformatrici di latte – che lavorano 184 mila ettolitri di latte contro i 20 mila trasformati dai produttori – in provincia di Foggia viceversa

buona parte del latte di vacca e bufala destinato alla trasformazione viene lavorato dalle imprese agricole. Infatti anche il latte che viene trasformato dalla Centrale è stato compreso in tale categoria in quanto l'impianto lavora esclusivamente latte conferito dai produttori riuniti in consorzio.

TABELLA N. 147. — *Distribuzione del latte in base alle figure economiche che lo trasformano (a).*
(Ettolitri).

PROVINCE	LATTE DI VACCA E BUFALA TRASFORMATO DA		LATTE DI PECORA E CAPRA TRASFORMATO DA		LATTE COMPLESSI- VAMENTE TRASFORMATO DA	
	gli stessi produttori	imprese extra agricole	gli stessi produttori	imprese extra agricole	gli stessi produttori	imprese extra agricole
Bari	20.000	184.000	33.250	15.700	53.250	199.700
Brindisi	4.800	3.200	34.000	—	38.800	3.200
Foggia	77.219	20.000	127.412	—	204.631	20.000
Lecce	—	30.000	38.830	5.000	38.830	35.000
Taranto	16.203	13.200	47.550	—	63.753	13.200
Puglia . . .	118.222	250.400	281.042	20.700	399.264	271.100

(a) Cfr. nota alla tabella n. 134.

Nelle province di Lecce e Taranto la modesta quantità di latte di vacca che viene destinata alla trasformazione è lavorata in prevalenza da imprese extra-agricole. Solo in provincia di Bari i caseifici extra-agricoli lavorano oltre al latte di vacca anche 16 mila ettolitri di latte di pecora.

C) *La produzione casearia.* — La complessiva produzione casearia si compone di 102 mila quintali di formaggi, di 48 mila quintali di ricotta e altri prodotti, e di poco più di 4 mila quintali di burro (tabella n. 148).

I formaggi a pasta dura o semidura rappresentano la parte maggiore della produzione casearia: tra questi il pecorino comune occupa il posto preminente con 46.100 quintali. Vi si aggiungono modesti quantitativi di pecorino del tipo romano, fabbricati in caseifici, gli incanestrati misti (fatti con latte di pecora e di capra) e le caciotte prodotte solo in provincia di Bari. In provincia di Brindisi invece si produce il tipo pecorino dolce che è assimilabile come formaggio più alla caciotta che non al pecorino da grattugia.

Il pecorino comune viene prodotto generalmente in azienda con attrezzature casalinghe o addirittura con attrezzature rudimentali che seguono i greggi transumanti; la pezzatura oscilla in media fra 1,5 e 4 chilogrammi. È un formaggio che ancora ha un suo mercato molto attivo, ma viene consumato per la gran parte nella stessa regione o nelle regioni vicine; non se ne intravedono però concrete possibilità di sviluppo. Alla contrazione della domanda che caratterizza il suo mercato, i produttori potrebbero far fronte o migliorando qualitativamente il prodotto — standardizzandone la pezzatura, la tecnica di fabbricazione e la stagionatura — o viceversa ripiegando su altri prodotti forse più richiesti dal mercato come la caciotta, il cacio-ricotta, il pecorino dolce e qualche formaggio a pasta semidura o molle. Ma in tale caso la produzione dovrebbe necessariamente aver luogo in appositi impianti adeguatamente attrezzati e con la partecipazione di manodopera qualificata.

TABELLA N. 148. — *La produzione casearia (a).*
(Quintali).

PROVINCE	FORMAGGI A PASTA DURA O SEMIDURA			FORMAGGI A PASTA FILATA			TOTALE for- maggi	Ricotta fresca e altri prodotti	Burro e mante- che	Com- plesso	
	Incane- strato misto	Tipo pecorino		Caciotte caciori- cotte pecorino dolce	Provo- loni cacioca- valli e similari	Fior di latte mozza- relle e similari					Sca- morze e provo- line
		Romano	Comune								
Bari . . .	2.000	500	8.000	1.000 (b)	7.000	15.536	4.000	38.036	^(d) 25.300	3.000	66.336
Brindisi . .	—	—	2.000	3.500	130	300 (c)	150	6.080	40 (e)	100	6.220
Foggia. . .	314	200	20.000	—	8.100	1.500	4.100	34.214	10.000 (f)	400	44.614
Lecce . . .	—	—	7.700	—	500	3.200	50	11.450	5.000 (g)	600	17.050
Taranto . .	—	—	8.400	50	1.450	1.520	750	12.170	7.700	80	19.950
Puglia . .	2.314	700	46.100	4.550	17.180	22.056	9.050	101.950	48.040	4.180	145.170

(a) Cfr. nota alla tabella n. 139. — (b) Pecorino dolce. — (c) Mozzarella di bufala. — (d) Di cui ricotta quintali 20.000, salata e forte quintali 3.000, crema, panna e altri quintali 2.300. — (e) Ricotta fresca per 9.670 quintali — (f) Ricotta fresca. — (g) Di cui 1.400 quintali di ricotta salata e forte e 6.300 di ricotta fresca.

I formaggi a pasta filata che si compongono dei tre gruppi fondamentali e cioè di provoloni e caciocavalli, di fior di latte e mozzarelle, di scamorze e provoline, hanno invece un avvenire senz'altro migliore. Questi vengono fabbricati tutti con latte di vacca: la produzione di Foggia poggia più che altro sui provoloni e sulle scamorze, mentre in quella di Bari prevale il fior di latte con 15.536 quintali, seguito dai provoloni e dalle scamorze. Nelle altre province è degna di nota la sola produzione di fior di latte a Lecce, mentre a Taranto i formaggi a pasta filata assommano in tutto a 3.720 quintali.

La fabbricazione di fior di latte e di provoloni in provincia di Bari è per la gran parte attuata in quei comuni di Gioia del Colle, Santeramo, Noci, Castellaneta, Putignano, Alberobello dove, come è noto, sorge la maggior parte dei caseifici della provincia.

La produzione di fior di latte è molto ricercata su tutti i mercati della regione ed anche extra-regionali; essa non richiede grandi attrezzature di caseifici nè immobilizzi di capitali per stagionatura ma esige una capillare rete di distribuzione per l'approvvigionamento quotidiano diretto del mercato al consumo. La fabbricazione invece di provoloni e caciocavalli viene attuata o direttamente dai produttori o dagli stessi caseifici che producono latticini freschi; in tal caso essa svolge una importante funzione regolatrice del diagramma di lavorazione, in quanto permette la utilizzazione di quei quantitativi di latte che non possono venire destinati alla produzione di latticini freschi. La produzione di questi ultimi viene infatti dimensionata in base all'andamento, molto variabile, della domanda da parte dei consumatori.

In provincia di Foggia la maggior parte della produzione di provoloni viene attuata in azienda dagli stessi produttori agricoli. È nota in questa provincia anche la produzione di mozzarelle di bufala, attuata per un decimo dal caseificio della centrale; il grosso della produzione è rappresentato dalle scamorze, prodotto che, reso più serbevole della mozzarella, ha un raggio di mercato molto più ampio. Tutta la produzione dei formaggi a pasta filata, specie del fior di latte e delle scamorze, è suscettibile di un ulteriore incremento, al quale potrà far riscontro una graduale dilatazione della domanda sia all'interno che al di fuori della regione.

Altro prodotto importante è la ricotta fresca, proveniente sia dalla fabbricazione del pecorino, e consumata più che altro nei luoghi di produzione, sia come sotto-prodotto della fab-

bricazione di altri formaggi. La ricotta forte e la ricotta salata sono invece prodotti tipici che si fabbricano solo in provincia di Bari e in provincia di Taranto; essi sono destinati a un ristretto mercato di consumatori per lo più della stessa regione pugliese.

Il burro, circa 4.000 quintali, proviene in gran parte dalla estrazione dal siero: la entità della produzione disponibile non è sufficiente a coprire i fabbisogni della regione, ma essa andrà aumentando specie nei centri di trattamento del latte alimentare (burro di centrifuga) in quanto colà svolge un'importante funzione regolatrice dei quantitativi di latte da destinare giornalmente al consumo; permette inoltre la utilizzazione dei superi e delle partite di latte che non si ritengono più idonee al consumo fresco.

In complesso dunque la produzione di derivati in Puglia assomma a 154 mila quintali provenienti dalla lavorazione di 665 mila ettolitri di latte con una resa media del 23 per cento.

III. — GLI IMPIANTI LATTIERO-CASEARI ESISTENTI.

La Puglia è già dotata di una sufficiente attrezzatura di impianti lattiero-caseari in quanto in essa è stato possibile rilevare 2 centrali del latte, con annesso caseificio, 6 centri di pastorizzazione di cui 4 con annesso caseificio, e 80 impianti per la produzione di derivati.

TABELLA N. 149. — *Impianti lattiero-caseari esistenti e quantità di latte lavorata annualmente (a).*

(Quantità in ettolitri).

PROVINCE	CENTRI PER IL TRATTAMENTO DI LATTE ALIMENTARE CON O SENZA CASEIFICIO				CASEIFICI		COMPLESSO	
	Numero	Quantità di latte lavorata per la produzione			Numero	Quantità di latte lavorata	Numero	Quantità di latte lavorata
		di latte alimentare	di derivati	Totale				
Bari	(b) 1	86.565	4.880	91.445	66	178.719	67	270.164
Brindisi	(c) 4	17.670	3.260	20.930	—	—	4	20.930
Foggia	(d) 1	28.824	14.920	14.744	6	23.930	7	67.674
Lecce	(e) 1	1.800	—	1.800	3	28.250	4	30.050
Taranto	(b) 1	49.075	7.500	56.575	5	3.495	6	60.070
Puglia	8	183.934	30.560	214.494	80	234.394	88	448.888

(a) La presente rilevazione è stata estesa a tutti gli impianti lattiero-caseari esistenti e funzionanti in ogni provincia che nel 1958 hanno lavorato almeno una media di 1 ettolitro di latte al giorno. Tale rilevazione si è effettuata per ogni impianto e i dati sono poi stati elaborati in tabelle. — (b) Centrale del latte con annesso caseificio. — (c) Di cui tre sono centri di pastorizzazione con annesso caseificio (cioè quello di Mesagne, e i due di Brindisi) mentre uno (di Fasano) è soltanto un centro di pastorizzazione. — (d) Centro di pastorizzazione con annesso caseificio. — (e) Centro di pastorizzazione.

Dall'esame della distribuzione degli impianti nell'ambito provinciale (tabella n. 149) risulta una maggiore concentrazione di essi nella provincia di Bari (1 centrale del latte e 66 caseifici) seguita da Taranto (una centrale e 5 caseifici) e da Foggia (un centro di pastorizzazione e 6 caseifici). A Brindisi non vi sono caseifici ma solo 4 piccoli centri di pastorizzazione di cui tre con annesso caseificio; mentre a Lecce vi è il centro di pastorizzazione e tre soli caseifici.

La complessiva quantità di latte lavorata dagli impianti censiti che lavorano più di un quintale al giorno è di 450 mila ettolitri circa, pari al 37,2 per cento di quella totale prodotta e disponibile nella regione. E in particolare, i centri di trattamento del latte alimentare hanno lavorato in complesso 184 mila ettolitri di latte, pari al 31,7 per cento di quello che nella regione viene consumato, mentre il totale quantitativo di latte caseificato dagli impianti censiti (centri e caseifici) ammonta a 265 mila ettolitri e cioè al 39,5 per cento della intera disponibilità di latte destinato alla trasformazione. Tutta la rimanente parte del latte consumato non subisce alcun trattamento igienico; la restante parte del latte trasformato viene invece lavorata o con attrezzature di piccole dimensioni a carattere quasi artigianale o nell'ambito aziendale dagli stessi produttori.

A) *Impianti per il consumo diretto.* — I soli centri trattamento latte alimentare (centrali e centri di pastorizzazione) lavorano complessivamente 215 mila ettolitri di latte di cui 184 mila per la produzione di latte alimentare e 31 mila per la produzione di derivati. L'entità di quest'ultima è molto variabile da un anno all'altro in quanto ha una funzione integrativa e regolatrice del diagramma di lavorazione del latte alimentare. La quantità destinata alla trasformazione nel 1958 è stata solo del 5,3 per cento alla centrale di Bari; del 13,3 per cento in quella di Taranto e del 15,6 per cento nei 3 centri di Brindisi. Solo nel centro di Foggia la produzione di derivati acquista una notevole importanza (è pari al 34 per cento del complessivo latte lavorato) in quanto quel centro lavora tutto il latte che viene ad esso conferito dai soci della Cooperativa « Daunia Latte ».

Ed ora qualche breve notizia sugli otto centri di trattamento latte alimentare.

La *Centrale di Bari* gestita dal « Consorzio per la Centrale del latte S. A. », consorzio che si compone di 700 soci, è stata costruita nel 1952 per una capacità lavorativa massima giornaliera di 600 ettolitri (1). L'attuale lavorazione è di 240 ettolitri al giorno in media (con punte massime di 270 in primavera e minime di 210 in estate). Il 90 per cento del latte lavorato è fornito dai soci del Consorzio, mentre il rimanente 10 per cento viene acquistato; il prezzo pagato nel 1958 si è aggirato sulle lire 65 al litro per il latte proveniente dall'agro di Bari e sulle 53 per quello proveniente dai 5 centri di raccolta dislocati nella provincia (a Gravina, Altamura, Santeramo, Gioia del Colle e Putignano). Gli allevatori dell'Agro di Bari non sono consorziati in quanto sono quasi tutti ex vaccari ai quali all'atto della definizione della « zona bianca » si è dovuto garantire un prezzo di almeno 65 lire al litro. Nel periodo invernale (novembre, dicembre e gennaio) — ma in misura ridotta anche negli altri mesi — la Centrale riceve latte dal centro-nord (Bologna in special modo) onde coprire le deficienze di disponibilità locali di latte e per corrispondere alla maggiore domanda che proviene dai consumatori in quel periodo. La produzione casearia è molto variabile e poggia essenzialmente sulle provole, sul fior di latte e il burro. La quantità di latte pastorizzato prodotta nel 1958 è stata di 81 mila ettolitri, a cui si aggiungono ettolitri 3 mila di latte irradiato e 2 mila di latte magro.

La *Centrale di Foggia* è sorta nel 1953 ed è stata data in concessione dal Consorzio di bonifica della Capitanata — che ne ha curato la costruzione con il finanziamento della Cassa — alla Cooperativa « Daunia Latte », costituita di 300 soci che forniscono annualmente circa 44 mila ettolitri di latte; di questi circa 15 mila vengono destinati alla caseificazione e 29 mila alla produzione di latte alimentare. La capacità lavorativa dell'impianto è di 200 ettolitri al giorno, di cui il 60 per cento per la lavorazione del latte alimentare e il 40 per cento per la caseificazione; oggi vengono lavorati oltre 130 ettolitri al giorno di latte con punte anche di 170-180, per cui la capacità dell'impianto è ormai da ritenersi insufficiente, se si tien conto dell'incremento di attività richiesto dalla maggiore produzione disponibile e al tempo stesso dall'aumentata domanda di latte igienicamente trattato e di latticini freschi; l'impianto dispone inoltre di una sola catena di pastorizzazione e imbottigliamento. Il latte proviene da Foggia, Lucera, San Severo, Troia, Cerignola, San Nicandro e Manfredonia e viene raccolto in due centri di raccolta (1 a Lucera e 1 a Cerignola); il prezzo del latte pagato ai produttori nel 1958 è risultato al termine della gestione di

(1) Di cui ettolitri 500 per il trattamento igienico del latte (pastorizzazione o irradiazione o imbottigliamento) e 100 ettolitri per la produzione di derivati.

52 lire. L'impianto abbisogna di un notevole ampliamento che ne raddoppi almeno la sua capacità lavorativa e permetta di completarne l'attrezzatura in modo da adeguare questa al crescente sviluppo della produzione e del consumo del latte nella zona. L'annesso caseificio, che lavora 1.000 ettolitri di latte di bufala, 12.600 di vacca e 2.300 di pecora, produce mozzarelle di bufala, fior di latte, scamorze fresche, provoloni e altri derivati che vengono generalmente per più di un terzo esportati fuori provincia.

La *Centrale di Taranto*, di recente costruzione (1955), è stata creata dall'Ente di riforma agraria di Puglia e Lucania e data in gestione alla Società per azioni «TA. LAT.». Ha una capacità giornaliera di 300 ettolitri che oggi è utilizzata per poco più della metà (155 ettolitri) ed esclusivamente per lavorazione di latte di vacca. Solo ettolitri 7.500 dei 56.575 complessivamente lavorati annualmente vengono destinati alla caseificazione per la fabbricazione di mozzarelle, scamorze e provoloni. Il latte proviene da 15 comuni della provincia (Taranto, Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagiano, Mottola, Palagianello, Massafra, Martina Franca, Crispiano, Montemesola, Grottaglie, Monteiasi, Leporano, Pulsano). Il conferimento avviene direttamente o tramite raccoglitori privati, in quanto la centrale non dispone di suoi centri di raccolta convenientemente attrezzati.

In *provincia di Brindisi* esistono, come si è detto, 4 centri di trattamento latte aventi e seguenti caratteristiche: 1 a Mesagne («Latteria Sociale cooperativa») con annesso caseificio della capacità di 12 ettolitri giornalieri; 1 a Fasano senza caseificio della capacità giornaliera di 15 ettolitri; 2 a Brindisi (entrambi gestiti da ditte private) aventi rispettivamente la capacità di 45 e di 60 ettolitri giornalieri, ed entrambi forniti di annesso caseificio. La quantità di latte complessivamente lavorata dai quattro impianti nel 1958 è stata di 20.930 ettolitri.

Trattasi di centri di piccole dimensioni di recente costruzione: il primo riceve il latte prodotto nel comune di Mesagne e nell'agro di Brindisi e serve oltre a detti comuni anche Oria, Erchia, Torre Santa Susanna e Francavilla Fontana; il secondo è a servizio della zona di Fasano e Cisternino; il terzo e il quarto lavorano il latte prodotto nell'agro di Brindisi, di Mesagne, di Carovigno e importano latte dal Metapontino (Bernalda) e dalla provincia di Bari (Alberobello) e approvvigionano Brindisi, Mesagne, Latiano, San Pietro Vernotico, Cellino e, in misura minore, qualche comune fuori provincia come Grottaglie (Taranto) e Squinzano (Lecce). Il prezzo del latte pagato nel 1958 si è aggirato fra le 55 e le 60 lire al litro, quest'ultimo però solo franco stabilimento; nessun centro dispone di centri di raccolta debitamente attrezzati.

Altro piccolo centro esiste a Galatina in *provincia di Lecce*, ricostruito e ammodernato nel 1958 per una capacità lavorativa massima giornaliera di 60 ettolitri. Poiché il 1958 è stato il primo anno di attività non può assumersi come media la quantità di latte lavorata dall'impianto (5 ettolitri al giorno), nei mesi da luglio a dicembre; è necessario però un ulteriore ammodernamento e completamento delle attrezzature se si vuol raggiungere la suddetta capacità. Il latte proviene dai comuni di Galatina e Corigliano d'Otranto e viene distribuito oltre che a questi comuni anche a Nardò, Galatone e Cutrofiano. Il latte nel 1958 è stato pagato lire 53 il litro.

A completamento di questa breve analisi degli impianti per la produzione di latte alimentare, esistenti nelle cinque province, si può affermare che l'iniziativa degli imprenditori extra agricoli o dei produttori stessi — in forma associata — è stata molto attiva nel rispondere, con la creazione di nuovi impianti, alle esigenze di attrezzature per la raccolta e il trattamento di latte alimentare, derivanti dallo sviluppo del mercato di questo prodotto. Dove è sorto l'impianto si è incrementato sensibilmente il consumo ed al tempo stesso si è facilitato, mediante la creazione di una adeguata organizzazione di raccolta, l'afflusso del latte dalle campagne ai centri di consumo.

Per ora le popolazioni servite sono quelle dei capoluoghi e dei comuni ad essi limitrofi ma è prevedibile che nei prossimi anni l'approvvigionamento di latte igienicamente trattato verrà richiesto anche dagli altri maggiori agglomerati urbani della regione.

B) *Impianti per la produzione di derivati.* — Passando ora all'esame dei *caseifici* in Puglia il censimento ha portato alla rilevazione di 80 impianti concentrati per la gran parte in provincia di Bari. Bisogna però a questo punto chiarire che, trovandosi in queste due province un gran numero di «latterie-caseifici», a duplice funzione di raccolta e distribuzione

di latte fresco e di produzione di derivati, il rilevamento si è esteso solo a quelli che annualmente trasformano almeno un ettolitro di latte al giorno.

In *provincia di Bari* vi sono 66 impianti ubicati per la maggior parte nei comuni di Gioia del Colle, Noci, Putignano, Santeramo, Altamura, Andria, Gravina, Spinazzola.

Su 66 impianti esistenti in provincia 7 sono gestiti da imprese agricole, 3 da cooperative fra produttori e gli altri 56 da imprese extra-agricole.

Per quanto riguarda la importanza degli impianti si ha che solo due, ubicati entrambi a Gioia del Colle, hanno lavorato nel 1958 quantitativi di latte di una certa entità (pari, rispettivamente, a 25 mila e 36 mila ettolitri); altri 16 impianti hanno lavorato quantità comprese fra i 2 mila e i 10 mila ettolitri, mentre tutti gli altri 48 caseifici sono di piccole dimensioni in quanto il latte lavorato non supera i 2.000 ettolitri all'anno. Per circa 20 di questi caseifici non si può parlare di impianti razionalmente e modernamente attrezzati ma di piccole latterie che oltre alla funzione di distribuzione svolgono anche quella della fabbricazione di formaggi.

TABELLA N. 150. — *Numero dei caseifici e relativa quantità di latte lavorata secondo le classi di ampiezza delle quantità annualmente lavorate.*

PROVINCE	CLASSI DI AMPIEZZA (ettolitri)									
	Fino a 500	Da 500 a 1000	Da 1000 a 2000	Da 2000 a 5000	Da 5000 a 10.000	Da 10.000 a 25.000	Da 25.000 a 50.000	Da 50.000 a 100.000	Oltre 100.000	Com- plesso
NUMERO.										
Bari	8	18	22	11	5	—	2	—	—	66
Brindisi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	2	—	—	2	2	—	—	—	—	6
Lecce	—	—	—	2	—	1	—	—	—	3
Taranto	4	—	1	—	—	—	—	—	—	5
Puglia	14	18	23	15	7	1	2	—	—	80
LATTE LAVORATO (ettolitri).										
Bari	3.268	13.570	32.938	32.143	35.500	—	61.300	—	—	178.719
Brindisi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	470	—	—	6.900	16.560	—	—	—	—	23.930
Lecce	—	—	—	6.250	—	22.000	—	—	—	28.250
Taranto	1.670	—	1.825	—	—	—	—	—	—	3.495
Puglia	5.408	13.570	34.763	45.293	52.060	22.000	61.300	—	—	234.394

Dalla tabella n. 150 è possibile rilevare anche le quantità di latte lavorate, ripartite per classi di ampiezza degli impianti. I 16 impianti di media ampiezza della provincia di Bari lavorano circa 68 mila ettolitri di latte, i due grandi 61 mila, e tutti gli altri piccoli e piccolissimi i rimanenti 50 mila ettolitri.

La gran parte dei caseifici lavora esclusivamente latte di vacca ad eccezione di 9 soltanto che lavorano anche latte di pecora per un complesso di 14 mila ettolitri.

Nei piccoli e piccolissimi impianti non vi è una apprezzabile differenza fra quantità di latte lavorato e quantità lavorabile, mentre viceversa tale differenza diventa più marcata negli impianti di media ampiezza dove generalmente il rapporto è di 1 a 5 oppure di 2 a 5. Bisogna però tenere presente che tra questi vi sono impianti di più recente costruzione; nei 7 impianti che lavorano più di 5.000 ettolitri all'anno si ha un rapporto pari al 40 per cento. La ragione di tale differenza, che come è noto nell'industria casearia non è possibile mai eliminare completamente, è dovuta al fatto che questi impianti sono concentrati a Gioia, Gravina, Noci e Putignano, dove già opera un notevole numero di altre piccole e medie industrie casearie che assorbono una considerevole parte delle attuali disponibilità locali di latte.

TABELLA N. 151. — Numero dei caseifici e quantità di latte lavorata secondo la forma di gestione.

PROVINCE	IMPRESE AGRICOLE		Cooperative o consorzi produttori	Imprese extra agricole	Enti	TOTALE
	Totale	di cui con latte prodotto solo in azienda				
NUMERO DEI CASEIFICI.						
Bari	7	—	3	56	—	66
Brindisi	—	—	—	—	—	—
Foggia	2	2	1	3	—	6
Lecce	1	—	—	2	—	3
Taranto	1	1	—	4	—	5
Puglia	11	3	4	65	—	80
LATTE LAVORATO (ettolitri).						
Bari	14.630	—	6.973	157.116	—	178.719
Brindisi	—	—	—	—	—	—
Foggia	470	470	7.200	16.260	—	23.930
Lecce	3.650	—	—	24.600	—	28.250
Taranto	355	355	—	3.140	—	3.495
Puglia	19.105	825	14.173	201.116	—	234.394

In provincia di Bari solo per 17 impianti su 66 si prevede un ampliamento e ammodernamento delle attuali attrezzature; inoltre 29 impianti soltanto hanno la porcilaia annessa al caseificio dei sottoprodotti con un complesso di 1.830 suini. Solo 21 su 66 hanno un apposito locale per la lavorazione dei formaggi (separato dalla cucina) e solo 15 dispongono di locali per la lavorazione dei formaggi (separato dalla cucina) e solo 15 dispongono di locali per la salagione: la stagionatura avviene a temperatura ambiente e solo per due impianti in « casere » fredde.

I caseifici della *provincia di Taranto* presentano, grosso modo, le stesse caratteristiche di quelli della provincia di Bari. Ne esistono solo 5 e di piccole dimensioni (uno a Motola, uno a Ginosa e tre a Laterza) di cui 4 sono latterie con annesso caseificio: essi lavorano

modesti quantitativi di latte per la produzione di mozzarelle e scamorze. Le attrezzature sono molto semplici e la capacità lavorativa solo per uno (a Laterza) raggiunge i 10 ettolitri al giorno.

TABELLA N. 152. — Latte destinato alla trasformazione e latte trasformato dagli impianti censiti. (Migliaia di ettolitri).

PROVINCE	LATTE DESTINATO ALLA TRASFORMAZIONE			LATTE TRASFORMATO DAGLI IMPIANTI CENSITI			PERCENTUALE LATTE TRASFORMATO DAGLI IMPIANTI SUL LATTE DESTINATO ALLA TRASFORMAZIONE		
	Vacca e bufala	Pecora e capra	TOTALE	Vacca e bufala	Pecora e capra	TOTALE	Vacca e bufala	Pecora e capra	TOTALE
Bari	204	49	253	169	14	183	83	29	72
Brindisi	8	34	42	3	—	3	38	—	7
Foggia	97	127	224	41	2	43	42	2	19
Lecce	30	44	74	28	—	28	93	—	38
Taranto	29	48	77	11	..	11	38	..	14
Puglia . . .	368	302	670	252	16	268	68	5	40

TABELLA N. 153. — La produzione casearia degli impianti censiti. (Quintali).

PROVINCE	Formaggi a pasta dura o semidura	FORMAGGI A PASTA FILATA		TOTALE formaggi	Burro e manteche	Ricotta fresca e altri prodotti	Complesso
		TOTALE (a)	Di cui provoloni cacio-cavalli e simili				
Bari	2.697	22.159	3.275	24.856	2.154	(b) 2.029	29.039
Brindisi	—	337	30	337	99	(c) 40	476
Foggia	609	4.143	1.600	4.752	274	(d) 465	5.491
Lecce	—	3.628	480	3.628	600	—	4.228
Taranto	65	1.014	357	1.079	80	(e) 33	1.192
Puglia . . .	3.371	31.281	5.742	34.652	3.207	2.567	40.426

(a) Comprende anche: i fior di latte, le mozzarelle (di vacca e di bufala), le scamorze e le provoline. — (b) Di cui 1.964 quintali di ricotta. — (c) Crema. — (d) Di cui 249 quintali di ricotta fresca. — (e) Ricotta fresca.

I 6 caseifici rilevati in *provincia di Foggia* sono ubicati 5 a Manfredonia (3 gestiti da imprese extra-agricole e 2 da imprese agrarie) e 1 a Cerignola (Caseificio della « Moschella », al quale conferiscono i soci di 6 cooperative fra assegnatari della Riforma); sono tutti di recente

e recentissima costituzione. Essi lavorano in complesso circa 24 mila ettolitri di latte all'anno: e in particolare 2 sono compresi nella classe fra 2.000 e 5.000 ettolitri all'anno e altri 2 (compresa la « Moschella ») in quella tra 5 mila e 10 mila ettolitri. La capacità lavorativa è in tutti sufficientemente utilizzata (con un rapporto medio di tre quinti) (1). Per tutti è previsto un ampliamento delle attuali capacità e un completamento delle attrezzature. I tre caseifici, infine, della *provincia di Lecce* sono costituiti da 2 di piccole dimensioni (che lavorano rispettivamente 2.600 e 3.600 ettolitri di latte all'anno) e da 1 a Lecce costruito nel 1954 che lavora 22 mila ettolitri di latte all'anno. La capacità lavorativa dei tre impianti è rispettivamente di 15, di 30 e di 60 ettolitri al giorno utilizzata per i due terzi. Tutti e tre richiedono un ampliamento delle attrezzature; due soltanto hanno la porcilaia per un totale di 600 suini.

Dalla tabella n. 151 è possibile desumere la distribuzione provinciale e regionale degli 80 caseifici e della relativa quantità di latte lavorata per forma di gestione.

La complessiva quantità di latte trasformata (234.394 ettolitri) dagli 80 caseifici è per il 14,2 per cento lavorata in impianti gestiti dagli stessi produttori (in forma singola o associata) e per l'85,8 per cento da imprese extra-agricole.

E così, sempre nell'ambito regionale, solo 25 caseifici lavorano una quantità superiore ai 2.000 ettolitri all'anno e cioè 140 mila ettolitri pari al 60 per cento del latte trasformato annualmente dagli impianti censiti, mentre il resto viene lavorato da piccoli e piccolissimi impianti. La quantità complessiva di latte, trasformato dagli 80 caseifici e dai 6 altri caseifici annessi ai centri di pastorizzazione, è dunque di 265.000 ettolitri circa, pari al 40 per cento di quella totale che nella regione viene destinata alla caseificazione. La rimanente parte è dunque tutta lavorata con impianti artigianali o aziendali di modeste dimensioni o con attrezzature casalinghe. La tabella n. 152 espone i dati relativi alla caseificazione nella regione.

La *produzione casearia* realizzata dagli impianti censiti (tabella n. 153) poggia essenzialmente su formaggi a pasta filata per complessivi 31.281 quintali (e in particolare 5.742 quintali di provoloni e caciocavalli, e il resto fior di latte, mozzarelle e scamorze).

La produzione di burro risulta di complessivi 3.207 quintali, ma con tutto ciò la regione importa burro in notevole quantità dalle regioni settentrionali.

IV. — CONSIDERAZIONI SULLE ESIGENZE DI ATTREZZATURE.

A) *Previsioni sulla futura disponibilità di latte.* — Prima di passare all'esame delle reali esigenze di attrezzature lattiero-casearie nella regione è necessario fermarsi, anche se brevemente, a considerare quelli che sono i prevedibili incrementi della disponibilità globale del latte (e in particolare del latte di vacca) entro i prossimi anni.

Il processo di trasformazione irrigua che interessa vaste zone del foggiano (complessi del Fortore e dell'Ofanto) del tarantino (Tara) e dei comprensori del brindisino e leccese, porterà senz'altro ad un sensibile aumento del carico di bestiame in quelle zone; ed i bovini da latte o a duplice attitudine (latte e carne) contribuiranno a costituire la parte maggiore di detto incremento. È poi da tener presente la introduzione di bestiame anche in quelle aziende in cui si è passati ad ordinamenti del tipo asciutto normale a seguito delle trasformazioni fondiarie finora attuate dalla Riforma e dai privati, nonché la profonda evoluzione qualitativa del patrimonio zootecnico ovunque riscontrata: fattori tutti che determineranno nei prossimi anni un aumento sensibile della disponibilità di latte.

Tale aumento, oltre a colmare le attuali deficienze di Bari e Foggia e la maggiore domanda che si verificherà in queste province, andrà ad approvvigionare le due province di Lecce e Brindisi. Come si è visto, le disponibilità di latte sono qui ancora modeste in quanto nell'agricoltura di queste due province prevale e prevarrà sempre l'indirizzo arboricolo e tabacchicolo. Si prevede uno sviluppo della zootecnia unitamente all'arboricoltura e all'orticoltura solo nei comprensori dell'agro brindisino, nella provincia omonima, e in quelli del Li Foggi e dell'Arneo a Lecce.

(1) Nel caseificio della « Moschella » si lavorano attualmente 25 ettolitri al giorno contro 40 di capacità, ma non appena sarà compiuta l'irrigazione dei poderi della riforma nella valle ofantina, che fornisce al caseificio una notevole quantità di latte tramite il centro di Gaudiano, l'attuale capacità dell'impianto verrà saturata e forse risulterà insufficiente.

Mentre per il latte ovino e caprino non si prevedono incrementi sostanziali della disponibilità (anzi in alcune province come Bari e Foggia si prevede una riduzione) per il latte di vacca la regione dovrebbe disporre dopo il 1965 - allorché si potrà ritenere ultimato il programma quindicennale di sviluppo agricolo - di una produzione di latte più che doppia nelle province di Foggia e Taranto, maggiore di un terzo a Bari e maggiore solo di un quarto a Brindisi e Lecce. Avvalora tale previsione il fatto che la sola superficie che si prevede verrà resa irrigabile per quell'epoca è di ettari 5.000 a Bari, ettari 30.000 a Foggia, ettari 7.000 a Taranto oltre ad ettari 6.000 circa tra Brindisi e Lecce.

Nell'ipotesi che la irrigazione determini un incremento del carico di bestiame nelle aziende irrigabili di circa 3,0 quintali di peso vivo per ettaro, in aggiunta a quello attualmente presente (poco meno di 1 quintale) e che questo incremento di bestiame risulti costituito per un 25 per cento da soggetti di razze da carne, per un 20 per cento da vitelli e solo per un 55 per cento da vacche da latte, si avrebbe un incremento di produzione di latte dell'ordine di 410.000 ettolitri solo nelle zone irrigue (1). Se a questo si aggiunge un incremento, stimato in altri 190 mila ettolitri, dovuto al normale processo evolutivo dell'allevamento zootecnico, previsto come proiezione di quello in atto (per 65 mila ettolitri), e per l'introduzione di bestiame da reddito in aziende in via di trasformazione in regime asciutto (per altri 125 mila ettolitri), si ha che la futura disponibilità di latte nella regione dovrebbe incrementarsi di almeno 600 mila ettolitri dopo il 1965. È questa una previsione molto prudentiale destinata a fornire l'ordine di grandezza di un probabile incremento, condizionato si intende al verificarsi delle ipotesi prese a base.

TABELLA N. 154. — *Stima dei prevedibili incrementi nella disponibilità di latte dopo il 1965.*
(Migliaia di ettolitri).

PROVINCE	ATTUALE DISPONIBILITÀ DI LATTE		INCREMENTI PREVISTI PER IL SOLO LATTE DI VACCA				PRODUZIONE CHE SI PREVEDE SARÀ DISPONIBILE DOPO IL 1965	
	TOTALE	Di cui latte di vacca	A seguito della bonifica irrigua	A seguito della trasfor- mazione fondiaria in terreni asciutti	Per evo- luzione quanti- tativa e quali- tativa del patri- monio zootecnico	TOTALE	TOTALE	Di cui latte di vacca
Bari	438	369	44	30	20	94	532	463
Brindisi	94	51	26	10	10	46	140	97
Foggia	346	193	250	55	15	320	666	513
Lecce	162	111	26	15	10	51	213	162
Taranto	166	117	64	15	10	89	255	206
Puglia	1.206	841	410	125	65	600	1.806	1.441

Nella tabella n. 154 sono riportati i risultati della stima per ognuna delle cinque province; solo Foggia dovrà, dopo il 1965, fornire più di un terzo della intera disponibilità di latte della

(1) A tale risultato si è pervenuti adottando per il calcolo un peso medio vivo delle sole vacche da latte pari a quintali 4,5 per capo e una produzione media di 23 ettolitri di latte per capo (escluso quello destinato all'alimentazione di redi), tenuto conto della non uniforme specializzazione delle razze e dei soggetti non in lattazione.

TABELLA N. 155. — *Previsioni dell'incremento di popolazione al 1965.*A) *Popolazione residente totale al 1958.*

PROVINCE	Nei capoluoghi	Nei comuni con più di 20.000 abitanti (a)	Nei comuni minori	In complesso
Bari	309.182	669.033	298.309	1.276.524
Brindisi	67.457	139.047	134.288	350.792
Foggia	114.176	256.773	329.136	700.085
Lecce	71.273	53.802	543.945	669.020
Taranto	190.924	105.672	169.467	466.064
Puglia . . .	753.009	1.224.331	1.475.145	3.452.585

(a) Si sono compresi anche quei comuni con popolazione di poco inferiore ai 20.000 abitanti e comunque mai al di sotto di 19.000 abitanti.

B) *Variazioni percentuale tra il 1958 e il 1951.*

PROVINCE	Nei capoluoghi	Nei comuni con più di 20.000 abitanti	Nei comuni minori
Bari	15,29	4,90	1,27
Brindisi	15,68	5,97	8,75
Foggia	17,10	6,19	2,74
Lecce	11,66	7,01	6,70
Taranto	13,01	7,55	5,82

C) *Popolazione prevista dopo il 1965.*

PROVINCE	Nei capoluoghi	Nei comuni con più di 20.000 abitanti	Nei comuni minori	In complesso
Bari	356.500	701.800	302.000	1.360.300
Brindisi	78.000	147.400	146.000	371.400
Foggia	133.700	272.700	338.000	744.400
Lecce	79.600	57.600	580.400	717.600
Taranto	245.800	113.700	179.300	508.800
Puglia . . .	863.600	1.293.700	1.545.700	3.702.500

regione in quanto si prevede che la sua produzione passerà dagli attuali 346 mila ettolitri a 666 mila; altro incremento notevole è previsto a Taranto dove saranno disponibili 255 mila ettolitri di latte.

B) *Stima dei fabbisogni di attrezzature per il consumo diretto.* — Prima di compiere l'esame delle effettive possibilità di collocamento della maggiore disponibilità di latte nelle cinque province e quindi l'analisi dei fabbisogni delle relative attrezzature, si è condotta una stima dei futuri prevedibili consumi di latte fresco.

Innanzitutto si è valutato l'aumento di popolazione al 1965 (tabella n. 155) estendendo a quell'epoca le variazioni riscontrate negli ultimi sette anni per le popolazioni dei capoluoghi, dei centri con più di 20.000 abitanti e dei comuni minori. Tale distinzione ha permesso di formulare previsioni sugli incrementi dei consumi *pro capite* e globali (tabella n. 156) sulla base dei livelli attuali.

TABELLA N. 156. — *Stima dei prevedibili consumi pro capite e globali dopo il 1965.*

PROVINCE	ATTUALI			PREVEDIBILI DOPO IL 1965			
	Nel capoluogo	Nel resto della provincia	In complesso	Nel capoluogo	Nel resto della provincia		In complesso
					Nei comuni con più di 20.000 abitanti	Nei comuni minori	
CONSUMI « PRO CAPITE » (chilogrammi).							
Bari	28,2	13 -	16,6	40	25	15	27
Brindisi	24,7	15,7	17,4	40	25	16	25
Foggia	36,1	14,2	18,1	40	25	15	23
Lecce	24,9	13,5	14,7	40	25	15	19
Taranto	25,5	14,6	19 -	40	25	15	28
Puglia	28,4	13,8	16,9	40	25	15	24
CONSUMI GLOBALI (ettolitri).							
Bari	86.000	125.400	211.400	142.600	175.500	45.300	363.400
Brindisi	16.300	42.500	58.800	31.200	36.900	23.400	91.500
Foggia	43.000	83.100	126.100	53.500	68.200	50.700	172.400
Lecce	17.400	79.960	97.630	31.800	14.400	87.100	133.300
Taranto	47.600	40.000	87.600	86.300	28.400	26.900	141.600
Puglia	210.300	370.960	581.260	345.400	323.400	233.400	902.200

Per le popolazioni dei capoluoghi si è previsto un consumo unitario medio dopo il 1965 di 40 chilogrammi *pro capite*, livello facilmente raggiungibile se si pensa che già in questi ultimi anni si è registrato proprio nei capoluoghi un incremento annuo del 7-8 per cento, dei consumi, reso più intenso dopo la creazione degli impianti per il trattamento igienico del latte. Per gli altri comuni della provincia si è ipotizzato un consumo di soli 25 chilogrammi *pro capite*, in quanto si è tenuto conto degli effetti che potranno derivare da una migliore organiz-

zazione dell'approvvigionamento di latte ai centri stessi, tramite una fitta rete di piccoli impianti di raccolta e pastorizzazione del latte. Nei comuni minori infine si sono lasciati invariati gli attuali livelli sui 15 chilogrammi *pro capite*, in quanto il consumo di latte per queste popolazioni rimane subordinato, almeno in questi prossimi anni, ancora alla soluzione del problema dell'incremento dei redditi, che ha così grande influenza sulla domanda di latte ed all'aumento delle disponibilità globali di latte. Per queste popolazioni l'approvvigionamento sarà garantito oltre che dalle produzioni locali di ogni singolo comune, anche dagli impianti di pastorizzazione e sterilizzazione che sorgeranno nei centri di maggiore ampiezza e che saranno in grado di rifornire le popolazioni poste in un raggio più o meno ampio.

Dopo il 1965, stando ai risultati della stima compiuta, il consumo globale della intera regione passerà dagli attuali 581 mila ettolitri a 902 mila con un incremento del 55 per cento. Pertanto 366 mila ettolitri (1) della maggiore disponibilità prevista per quell'epoca (600 mila ettolitri), andranno a coprire l'aumentata domanda di latte per il consumo diretto, mentre i rimanenti 234 mila ettolitri saranno destinati alla trasformazione.

Nell'ambito provinciale, poichè come si è visto l'incremento di produzione è concentrato per gran parte nelle province di Foggia e Taranto, si prevede il trasferimento di notevoli quantitativi di latte da queste province verso le altre, soprattutto per coprire le esigenze derivanti dalla maggiore domanda per il consumo diretto che si verificherà in alcune province, come ad esempio Bari, che dovrà importare dalla provincia di Foggia un quantitativo di latte alimentare non inferiore ai 150 mila ettolitri. Tali trasferimenti si giustificano solo per il latte alimentare - essendo il suo prezzo in grado di coprire le spese di raccolta, refrigerazione e trasporto - e invece in misura minore per il latte destinato alla caseificazione.

TABELLA N. 157. — *Stima dei fabbisogni minimi di attrezzature per il consumo del latte.*

PROVINCE	Consumi previsti dopo il 1965 nei capoluoghi e nei centri con più di 20.000 abitanti (ettolitri)	CAPACITÀ LAVORATIVA ANNUA DELLE ATTREZZATURE PER IL TRATTAMENTO IGIENICO DEL LATTE (ettolitri)		
		Necessaria per i consumi previsti dopo il 1965 (a)	Attuale degli impianti esistenti	Fabbisogni di ulteriori capacità
Bari	318.100	397.600	(b) 182.500	215.100
Brindisi	68.100	85.100	35.700	49.400
Foggia	121.700	152.100	(c) 43.800	108.300
Lecce	46.200	57.800	22.000	35.800
Taranto	114.700	143.400	(d) 91.500	51.900
Puglia	668.800	836.000	375.500	460.500

(a) La capacità è commisurata in base ai consumi previsti nei capoluoghi e nei centri con più di 20.000 abitanti, maggiorati del 25 per cento per tener conto dei margini di sicurezza necessari a sopprimere alle fluttuazioni che si verificano nelle quantità giornalmente lavorate.

(b) La sola centrale di Bari ha una capacità lavorativa di 600 ettolitri al giorno di cui 500 per il trattamento igienico del latte e il resto per caseificazione.

(c) Il centro di pastorizzazione della « Daunia Latte » ha una capacità lavorativa giornaliera di 200 ettolitri di cui il 60 per cento per il trattamento igienico del latte e il resto per caseificazione.

(d) La centrale di Taranto ha una capacità di ettolitri 250 al giorno per la lavorazione di latte igienico e di ettolitri 50 per la caseificazione.

(1) In effetti di questi, 321 mila ettolitri andranno a soddisfare l'aumentata domanda di latte per il consumo diretto, mentre i restanti 45 mila ettolitri copriranno l'attuale momentanea importazione di latte alimentare dalle altre regioni (centro-nord).

Il calcolo dei fabbisogni (tabella n. 157) di attrezzature per il trattamento igienico del latte (pastorizzazione o sterilizzazione) è stato condotto prendendo a base solo i consumi dei capoluoghi e dei centri con più di 20.000 abitanti, in quanto solo a queste popolazioni si prevede, almeno in un primo tempo, di garantire un approvvigionamento di latte, igienicamente trattato. Ciò non esclude che anche le popolazioni dei comuni minori possano essere servite da impianti, ma per ora la stima ha voluto individuare i fabbisogni minimi di attrezzature, la cui realizzazione si giustifica sul piano sia tecnico che economico.

In aggiunta ai 375 mila ettolitri di capacità attuale degli impianti esistenti vi è esigenza di creare ulteriori capacità lavorative almeno per altri 460 mila ettolitri annui (1).

Convorrà ora esaminare provincialmente le attuali deficienze di attrezzature per il consumo diretto onde formulare alcune proposte per la loro normalizzazione.

Per la *provincia di Bari*, si ha che l'attuale capacità massima lavorativa della centrale, essendo ancora utilizzata per meno della metà, presenta un largo margine di sicurezza per coprire gli eventuali aumenti di consumi, ma della sola città di Bari e dei dintorni attualmente serviti dalla centrale stessa. Restano invece tutti gli altri maggiori comuni della provincia non serviti da alcun impianto di trattamento del latte alimentare.

È in questi grandi agglomerati urbani che deve affluire con una certa regolarità il latte dalle zone ove si concentra la produzione perchè qui una maggiore offerta di latte fresco (igienicamente trattato) potrebbe trovare una corrispondente maggiore domanda da parte dei consumatori. Un gruppo di comuni da servire per esempio è quello di Andria, Barletta, Trani e Canosa, che da soli assommano una popolazione di ben 212.000 abitanti e che con i comuni minori limitrofi raggiunge i 250 mila abitanti. Escludendo dal calcolo degli eventuali consumatori di latte, igienicamente trattato, la popolazione rurale (in quanto questa si approvvigiona direttamente) e una aliquota di cittadini appartenenti a strati di popolazioni a basso reddito, si può molto prudenzialmente prevedere che almeno un 50 per cento della popolazione suddetta debba essere approvvigionata di latte. Presupponendo un livello di consumi nel primo decennio di soli 25 chilogrammi *pro capite*, il relativo fabbisogno di latte, igienicamente trattato, risulterebbe di almeno 35 mila ettolitri annui, il che richiede un'attrezzatura a servizio di quella zona con una capacità lavorativa non inferiore a tale quantità. Un impianto creato in questa zona, che attualmente viene servita da poche latterie, oltre a lavorare il latte prodotto in quei comuni potrebbe approvvigionarsi per la maggior parte dal vicino comprensorio dell'Ofanto ormai in avanzato stadio di trasformazione irrigua.

Altra zona che presenta esigenze di attrezzature non troppo dissimili dalla precedente è quella che comprende i comuni di Corato, Bisceglie, Molfetta e Terlizzi.

Infine vi è tutta la zona di Gioia e Santeramo, in cui oggi fiorisce una intensa attività di trasformazione del latte dove si potrebbe facilmente, nell'ampliamento dei caseifici esistenti o nella costruzione di nuovi, conferire a qualche impianto la duplice funzione di caseificio e di centro di pastorizzazione. Lo stesso dicasi per la zona compresa fra Polignano, Mola, Noicattaro, Conversano, Monopoli.

In *provincia di Foggia* innanzi tutto va risolto il problema dell'ampliamento del centro di pastorizzazione del capoluogo, raddoppiandone la capacità lavorativa, onde sopperire alle nuove esigenze derivanti dall'aumentata produzione di latte nella zona e dall'incremento della domanda di latte igienicamente trattato. Però va tenuto presente che il solo impianto di Foggia non potrà approvvigionare tutti i centri della provincia; se si vuole che anche in questi comuni si incrementi il consumo di latte fresco bisognerà creare almeno altri due impianti, possibilmente a triplice funzione di centro raccolta e smistamento latte, di piccolo centro di pastorizzazione (da 40-50 ettolitri al giorno di capacità) e di caseificio per l'utilizzazione dei superi. Questi andrebbero ubicati nelle zone di prossima irrigazione, successivamente però alla esecuzione delle relative opere che rendono irrigui i terreni (nella zona di Torremaggiore per il complesso del Fortore, e nella zona di Cerignola, per il complesso dell'Ofanto). Tali centri andrebbero ad aggiungersi agli esistenti centri di raccolta di Lucera e Cerignola per i quali è previsto un ulteriore ampliamento negli anni futuri.

In *provincia di Taranto* la centrale del capoluogo, unico impianto per il trattamento, presenta l'esigenza di un ridimensionamento delle attrezzature, tale che ne porti la capacità dagli

(1) Cfr. note tabella n. 157.

attuali 300 ettolitri giornalieri, di cui solo 250 per il consumo diretto, ad almeno 500 ettolitri; essa oltre a servire il capoluogo approvvigiona anche alcuni comuni della provincia e con modesti quantitativi anche la città di Lecce. Manca, però, di una idonea rete di piccoli centri di raccolta dove il latte venga, dopo il conferimento, refrigerato prima di essere avviato in apposite cisterne alla centrale. Di tali centri se ne dovrebbero istituire almeno 4-5 (a Ginosa, a Castellaneta, a Mottola, a Martina Franca, a Grottaglie). Per il latte proveniente dalla piana metapontina, già nella monografia della Basilicata si sono indicate le esigenze di attrezzature. Poichè non si reputa economicamente conveniente servire con la centrale del capoluogo anche gli stessi comuni produttori di latte, è necessario che almeno nelle due zone di Ginosa-Laterza-Castellaneta e in quella di Martina Franca si creino due piccoli impianti per la pastorizzazione del latte destinati ad alimentare le popolazioni di quegli stessi comuni. Tali impianti si potrebbero abbinare agli istituendi centri di raccolta e dovrebbero avere dimensioni modeste.

In *provincia di Lecce* il nuovissimo centro di pastorizzazione sorto a Galatina (con ettolitri 60 di capacità lavorativa giornaliera) può bene servire il gruppo dei comuni vicini e cioè Galatone, Cutrofiano, Nardò. Ma è il capoluogo che purtroppo tuttora non dispone di alcun impianto idoneamente attrezzato per il trattamento e imbottigliamento del latte, all'infuori di un piccolo impianto gestito dal comune, di filtrazione e refrigerazione. Il consumo unitario del capoluogo è tra i più bassi (24,9 chilogrammi *pro capite*) ma qualora questo si incrementasse a 30 o a 40 chilogrammi come previsto per gli altri capoluoghi della stessa Puglia, la capacità di un eventuale impianto, la cui esigenza è immediata, non dovrebbe in alcun caso risultare inferiore ai 35-40 mila ettolitri annui e cioè ai 100 ettolitri al giorno almeno; un altro piccolo centro è già stato previsto nella zona di Miggiano.

La *provincia di Brindisi* possiede ben quattro centri di trattamento latte per una capacità complessiva di 130 ettolitri giornalieri; solo a Brindisi ve ne sono due in grado di lavorare circa 40 mila ettolitri di latte all'anno. Pertanto anche se il consumo del capoluogo si raddoppiasse, passando dai 16 mila ettolitri di oggi a 32.000, la capacità degli impianti sarebbe sufficiente. Ma se si pensa che questi approvvigionano anche molti comuni della provincia, in tal caso la loro capacità risulta insufficiente. Pertanto o si creano altri piccoli centri a Francavilla, a Lotrano, a San Pietro Vernotico e Ostuni, o viceversa sarà necessario attuare un ampliamento dei centri esistenti per adeguare la loro potenzialità alle esigenze derivanti dall'aumento dei consumi che si è già rilevato immediatamente dopo la istituzione dei centri stessi.

C) *Stima dei fabbisogni di attrezzature per la caseificazione.* — Il latte che si prevede passerà alla trasformazione dopo il 1965 assomma a poco più di 900 mila ettolitri (tabella n. 158). Di questi circa i due terzi si ritiene che dovrebbero essere lavorati da impianti forniti di moderne attrezzature, aventi una dimensione tecnica ed economica tale da garantire una razionale normalizzazione di questo importante settore.

Con lievi differenze fra una provincia e l'altra si è adottata una percentuale media (di latte da caseificare in impianti razionalmente attrezzati) dell'83 per cento per il latte di vacca e del 37 per cento per il latte di pecora e capra. Già gli impianti censiti (che lavorano più di un ettolitro al giorno) caseificano 268 mila ettolitri di latte l'anno, pari in media al 40 per cento della totale quantità di latte che attualmente viene destinata alla trasformazione (tabella n. 152). È da ritenere assolutamente fuori della realtà il voler prevedere che tutta la produzione di latte venga in un prossimo immediato futuro lavorata da impianti razionalmente attrezzati: specie per il latte di pecora e di capra il poter concentrare in caseifici aventi le necessarie dimensioni la lavorazione di almeno un 37 per cento della globale disponibilità (a Foggia il 40 per cento e a Bari il 50 per cento) sarebbe già un notevole passo avanti, se si pensa alle difficoltà di ordine tecnico, organizzativo ed economico che ostacolano il trasferimento della caseificazione, dall'ambito aziendale ai caseifici veri e propri, sia che questi siano gestiti da imprese extra-agricole sia che sorgano per iniziativa associata.

L'attuale capacità massima lavorativa degli impianti censiti è di complessivi 648 mila ettolitri; la capacità lavorativa necessaria si è calcolata sui 768 mila ettolitri (1) (tabella

(1) Cfr. nota (c) della tabella n. 158.

n. 158). Ma il confronto fra capacità attuali e capacità necessarie nell'ambito provinciale non porta alla individuazione di alcuna esigenza di ampliamento delle attuali capacità per la provincia di Bari ed invece ad un fabbisogno di ulteriori capacità di caseifici a Foggia per almeno 212 mila ettolitri, e a Taranto per 58 mila.

TABELLA N. 158. — *Valutazione delle quantità di latte da trasformare e stima dei fabbisogni di attrezzature casearie.*

(Migliaia di ettolitri).

PROVINCE	LATTE CHE SI PREVEDE VERRÀ DESTINATO ALLA TRASFORMAZIONE DOPO IL 1965 (a)			LATTE DA CASEIFICARE IN IMPIANTI RAZIONALMENTE ATTREZZATI						Capacità lavora- tiva attuale degli impianti esist'enti (b)	Capacità lavora- tiva neces- saria futura (c)	Fabbi- sogno ulteriori capacità
				Valori assoluti			Percentuale rispetto alla quantità destinata alla trasformazione					
	Vacca Bufala	Pecora Capra	Totale	Vacca Bufala	Pecora Capra	Totale	Vacca Bufala	Pecora Capra	Totale			
Bari	a) 270	49	319	230	25	255	85	50	80	492	319	—
Brindisi	14	34	48	11	10	21	80	30	44	11	26	15
Foggia	a) 217	127	344	174	51	225	80	40	65	69	281	212
Lecce	36	44	80	34	13	47	95	30	59	51	59	8
Taranto	65	48	113	52	14	66	80	30	58	25	83	58
Puglia	602	302	904	501	113	614	83	37	68	648	768	—

(a) Tale quantità si è ottenuta dalla differenza fra futura disponibilità e i consumi previsti dopo il 1965 e nell'ipotesi che la regione non sia più importatrice di latte dal centro-nord. Poiché l'incremento di produzione previsto per la provincia di Bari non raggiunge un'entità tale da coprire le esigenze derivanti dal maggior consumo (che passa da 211 a 363 mila ettolitri) si prevede il trasferimento dalla provincia di Foggia verso quella di Bari di almeno 150 mila ettolitri. Quindi la disponibilità presa a base è stata maggiorata di tale quantità a Bari e ridotta della stessa a Foggia.

(b) Riguarda solo la capacità degli impianti (che lavorano più di 1 ettolitro al giorno) censiti e comprende oltre a quella dei caseifici anche quella dei caseifici annessi alle centrali e ai centri di pastorizzazione.

(c) Tale capacità viene calcolata maggiorando la quantità di latte da trasformare in impianti razionalmente attrezzati del 25 per cento, tenuto conto delle oscillazioni che possono verificarsi nelle disponibilità giornaliere di latte da lavorare.

Si intende che tale attribuzione provinciale non ha alcun rigido significato, in quanto saranno sempre possibili trasferimenti dalle province più produttive verso quelle che disporranno di minori quantità di latte. Anche i trasferimenti di latte alimentare comporteranno sempre un attivo scambio di latte che secondo le esigenze viene destinato alla trasformazione. Un'aliquota notevole di latte verrà lavorata dagli stessi impianti che curano il trattamento igienico del latte. La produzione di derivati (in questo caso solo di burro e di latticini freschi) avrà sempre una funzione integrativa del diagramma di lavorazione, per cui tali impianti non saranno mai in grado di approvvigionare il mercato caseario con una produzione quantitativamente costante.

La produzione casearia dei caseifici nuovi come di quelli che già da anni lavorano, non dovrà esclusivamente poggiarsi sui formaggi a pasta filata; essa può invece, specie nei nuovi impianti, orientarsi anche verso la produzione di formaggi da grattugia (tipo pecorino e tipo grana) o verso altri del tipo caciocotta, erborinati, « Bel Paese » con cui è possibile valorizzare anche la produzione di latte di pecora e di capra. Indubbiamente i formaggi a pasta filata (tipo mozzarelle specialmente) avranno un mercato sempre più ampio in quanto godono

di una crescente domanda, ma è pur vero che tutta l'industria casearia della regione non potrà fondarsi esclusivamente su di essi.

L'industria casearia in provincia di Bari necessita non tanto di ampliamenti della sua attuale capacità lavorativa, quanto più che altro di ammodernamenti e ridimensionamenti degli impianti esistenti. Nella zona del Santeremese, come già in quella di Putignano e Castellana e in quella di Altamura e Gravina, si pone l'esigenza di concentrare la lavorazione in pochi impianti di dimensioni che non vadano al di sotto degli 80-100 ettolitri giornalieri. Ciò permette non solo una razionalizzazione delle tecniche di lavorazione quanto la soluzione dei problemi tecnici, organizzativi ed economici connessi con l'approvvigionamento della materia prima da una parte e del rifornimento del mercato dall'altra. L'iniziativa singola come quella associata potranno, se opportunamente assistite e stimolate, attuare gradualmente questa trasformazione delle strutture.

La provincia di Foggia, tenuto conto del fatto che la futura produzione di latte (latte alimentare) sarà destinata per una parte fuori provincia (150 mila ettolitri verso la provincia di Bari) dovrà disporre di attrezzati centri di raccolta e refrigerazione del latte; è questa la principale esigenza, ormai indifferibile. Inoltre, accanto alle normali attrezzature di trasformazione che verranno abbinate agli impianti di trattamento del latte alimentare (di vacca) andrebbe promossa la creazione di caseifici specializzati per la produzione di formaggi pecorini (a pasta dura o semidura).

Data la facilità dei trasferimenti di latte fra una zona e l'altra si potranno realizzare impianti anche di grandi dimensioni, purchè questi siano forniti di attrezzati centri di raccolta e refrigerazione del latte. La futura capacità complessiva dei caseifici, almeno per quell'epoca non dovrebbe però superare i 300 mila ettolitri annui.

Per la provincia di Taranto, dove già esiste un considerevole numero di latterie-caseificio di piccole dimensioni, un'azione proficua da svolgere è quella del finanziamento di iniziative, per dotare tali impianti di una sia pur minima attrezzatura destinata a garantire una tutela igienico-sanitaria del latte per il consumo diretto e una razionalizzazione della fabbricazione di derivati. Ma la creazione di nuovi impianti (per un ulteriore fabbisogno stimato in 60 mila ettolitri circa in aggiunta ai 25.000 esistenti), dovrebbe proprio tendere a sostituire con impianti di dimensioni maggiori la miriade di piccolissimi caseifici che oggi ancora attuano la lavorazione di modesti quantitativi giornalieri di latte.

Nelle province di Lecce e Brindisi, poichè la destinazione prevalente del latte di vacca sarà il consumo diretto, non si segnalano particolari esigenze di attrezzature per caseifici, all'infuori di quelle abbinate ai centri di raccolta e di trattamento del latte, che dovranno permettere l'utilizzo di quei quantitativi eccedenti i normali fabbisogni alimentari delle popolazioni. In queste due province per il latte ovino e caprino si rende necessaria invece la creazione di pochi ma ben attrezzati caseifici senza dei quali la valorizzazione dei tipici formaggi colà prodotti non potrà mai attuarsi.

III. — LE REALIZZAZIONI INDUSTRIALI NEL MEZZOGIORNO DETERMIMATE DALL'ATTIVITÀ CREDITIZIA DI FAVORE A MEDIO TERMINE

I. — PREMessa.

Scopo della presente indagine è di portare un ulteriore contributo alla conoscenza delle modificazioni che sono intervenute in questi ultimi anni nella struttura industriale delle regioni meridionali e insulari (1).

È opinione comune che gli interventi che la Cassa opera nei diversi settori di interesse pubblico stiano determinando la creazione e il miglioramento di una rete di infrastrutture costituenti condizione essenziale perchè l'attività industriale possa svilupparsi. Ed è altresì

(1) Si vedano in proposito le due precedenti indagini del Centro studi della Cassa: « Gli impianti industriali finanziati dalla Cassa e dagli Istituti speciali » Relazione al bilancio 1955-56, pagg. 160-188, e « Primi rilievi sulle modificazioni della struttura industriale del Mezzogiorno » - Relazione al bilancio 1956-57, pagg. 161-216. Il presente studio costituisce un aggiornamento ed un ampliamento della prima.

risaputo che i diversi incentivi previsti dai provvedimenti legislativi hanno spinto e spingono gli operatori economici ad installare in tali regioni nuovi opifici, o ad aumentare la capacità produttiva di altri già esistenti.

Si vuole qui valutare l'entità del fenomeno industriale, in tutte le sue modalità per le quali è possibile disporre di elementi statistici, al termine del primo quinquennio di effettiva applicazione dei principali incentivi posti in essere dall'intervento pubblico per favorire la ubicazione di impianti industriali nelle regioni meridionali.

Sono oggetto del presente lavoro le imprese che abbiano richiesto il finanziamento ed abbiano stipulato il contratto di mutuo a tutto il 31 dicembre 1958 presso gli istituti per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie nell'Italia meridionale ed insulare (I. SV. E. I. MER. , I. R. F. I. S e C. I. S) ai sensi della nota legge 11 aprile 1953, n. 298. Sono altresì compresi i finanziamenti già concessi dalla Cassa (prima che sorgessero detti istituti) e poi trasferiti agli istituti stessi, i finanziamenti ad imprese elettriche effettuati con l'utilizzo dei prestiti B. I. R. S. ed infine quelli concessi dalla Cassa ad alcune centrali del latte ed ortofrutticole.

Da quanto precede appare chiaro che questa rilevazione potrà dare soltanto una visione parziale degli investimenti nell'industria meridionale, sia perchè non vi figurano le imprese che si autofinanziano o che ricorrono al credito di altri istituti bancari, sia perchè non vi sono compresi gli investimenti industriali dei grandi complessi statali (I. R. I. , E. N. I. , ecc.).

Nonostante che questa indagine non copra tutto il campo degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, da essa è possibile trarre una misura approssimativa dell'andamento del fenomeno in oggetto, soprattutto per quanto riguarda la sua distribuzione temporale, territoriale e per settore.

II. — I FINANZIAMENTI INDUSTRIALI DEGLI ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO E DELLA CASSA.

I finanziamenti deliberati a tutto il 1958 dai tre Istituti meridionali e dalla Cassa, con fondi propri e fondi B. I. R. S. , sono 1.037 ed ammontano ad oltre 186 miliardi di lire (1). Tale cifra, al netto di revoche, rinunce e decadenze, rappresenta quindi l'impegno assunto dagli enti suddetti nei confronti dei privati operatori. Le operazioni per le quali si è avuta la stipula del contratto di mutuo sono 854 per un importo di 164 miliardi di lire. Alla fine del dicembre 1958, dunque, per oltre i quattro quinti dei finanziamenti deliberati era già stato definito il contratto di mutuo. Com'è noto infatti, fra le 2 fasi - delibera e stipula - intercorre un periodo di tempo di alcuni mesi (2).

È interessante osservare la distribuzione annua dei finanziamenti dall'inizio della attività degli Istituti (tabella n. 159) (3).

(1) Nella presente relazione, per gli Istituti speciali, sono considerati esclusivamente finanziamenti riguardanti gli impianti industriali; non sono comprese, pertanto, le operazioni per acquisto dei macchinari mediante sovvenzioni cambiarie, le operazioni per le formazioni di scorte, e, particolarmente per il C. I. S., le operazioni che l'Istituto compie in virtù di leggi regionali (finanziamenti per l'artigianato, per la pesca, per gli alberghi, ecc.). Tali operazioni pur essendo numerose, dell'ordine di alcune centinaia, riguardano nel complesso un investimento alquanto modesto.

(2) Più precisamente per il complesso dei finanziamenti (esclusi quelli alle industrie elettriche per i quali le procedure sono diverse), questo intervallo risulta di circa 5 mesi e mezzo. Tale durata, che è grosso modo costante sia per il complesso dei nuovi impianti sia per il complesso degli ampliamenti, tende leggermente ad aumentare con l'aumentare della dimensione economica dei progetti, come è qui indicato:

VALORE COMPLESSIVO DEGLI IMPIANTI (milioni di lire)	Tempo intercorrente fra delibera e stipula (mesi e giorni)
fino a 50	4 e 19
da 51 a 100	5 e 17
da 101 a 500	5 e 24
da 501 a 1.000	6 e 4
da 1.001 a 5.000	7 e 24
oltre 5.000	7 e 17

(3) L'attività dell'I. SV. E. I. MER. e dell'I. R. F. I. S. è praticamente iniziata nel 1954, quella del C. I. S. nel 1956.

TABELLA N. 159. — *Finanziamenti industriali ed elettrici della Cassa e degli Istituti speciali di credito (fondi propri e fondi B. I. R. S) per singoli anni.*

(Importi in milioni di lire).

ANNI	FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI	
	Numero	Importo	Numero	Importo
fino al 1954	202	21.530	143	17.865
nel 1955	192	47.215	153	30.975
» 1956	235	42.988	211	36.434
» 1957	188	17.588	197	31.362
» 1958	220	57.123	150	47.593
Totale . . .	1.037	186.444	854	164.229
Media annua	207	37.289	171	32.846

TABELLA N. 160. — *Finanziamenti industriali ed elettrici della Cassa e degli Istituti speciali di credito (fondi propri e fondi B. I. R. S.) per singole regioni.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI	
	Cifre assolute	Percentuale	Cifre assolute	Percentuale
Toscana (a)	758	0,4	465	0,3
Marche (b)	6.107	3,3	6.095	3,7
Lazio (c)	13.927	7,4	11.137	6,8
Abruzzi	9.166	4,9	8.057	4,9
Campania	56.236	30,2	50.151	30,5
Puglia	12.601	6,7	10.437	6,4
Basilicata	3.853	2,1	3.630	2,2
Calabria	12.617	6,8	9.809	6 -
Sicilia	61.149	32,8	56.368	34,3
Sardegna	10.030	5,4	8.080	4,9
Totale . . .	186.444	100 -	164.229	100 -

(a) Isola d'Elba.
(b) Parte del bacino del Tronto in provincia di Ascoli Piceno.
(c) Limitatamente alle provincie di Frosinone e di Latina, all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e alla parte del comprensorio di bonifica di Latina in provincia di Roma.

La media annua del numero dei finanziamenti deliberati oscilla intorno a 200, quella degli importi intorno a 37 miliardi. Valori ovviamente inferiori si trovano per le stipule dei mutui, che, sfasate di qualche mese rispetto alle delibere, sono iniziate più tardi.

Gli importi deliberati di maggiore entità si hanno nel 1955, 1956 e 1958, anni in cui sono stati contratti prestiti di maggiore importo con la B. I. R. S.; i valori delle stipule, dopo il primo anno nel quale erano notevolmente inferiori alla media, oscillano fra i 30 e i 40 miliardi annui. Questo sembra dunque essere, a tutto il 1958, il ritmo medio annuo dei contratti di credito industriale. Per una corretta interpretazione di dette cifre si tenga presente che in esse sono compresi i crediti alle imprese elettriche, i quali, pur riguardando un numero modestissimo di casi, ammontano complessivamente a oltre 50 miliardi.

La distribuzione regionale degli importi deliberati e stipulati è presentata nella tabella n. 160. Al primo posto figura la Sicilia, seguita dalla Campania e, a notevole distanza, dal Lazio meridionale, dalla Puglia e dalla Calabria, dalla Sardegna, e dalle altre regioni.

Come si vedrà meglio in seguito, Sicilia e Campania sono le regioni dove si è avuta la maggiore attività industriale promossa dal credito di favore. Queste due regioni assorbono infatti poco meno dei due terzi dei capitali complessivamente mutuatati al 1958.

III. — GLI INVESTIMENTI REALIZZATI ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE.

Allo scopo di condurre la ricerca sugli investimenti realizzati e in corso di realizzazione derivanti dall'attività creditizia svolta dagli enti in esame, si è ritenuto opportuno fissare l'attenzione sulle cifre relative ai mutui stipulati. Tra le diverse fasi amministrative in cui si svolge la prassi creditizia — richiesta del finanziamento, delibera, stipula del contratto — per le quali si può disporre di dati statistici, si è scelta l'ultima in quanto meglio approssima la definizione economica di investimento, anche se di fatto la stipula precede l'investimento. Nell'analoga indagine svolta nel 1956 (1) si erano prese a base dello studio le delibere per operare su una più cospicua massa di dati dalla quale trarre più chiari elementi di giudizio. Dopo circa due anni il lavoro svolto dagli enti finanziatori è notevolmente aumentato, così che si può disporre, utilizzando i dati delle stipule, di una congrua massa di casi. Nello stesso tempo tutte le considerazioni che si svolgeranno, meglio risponderanno al reale stato delle cose in quanto dopo la stipula è notevolmente ridotta la possibilità di eliminazione di imprese per revoche, rinunce, decadenze, ecc.

Il campo di osservazione è pertanto costituito dai programmi di investimento delle imprese industriali private, accertati attraverso la domanda di credito rivolta agli enti finanziatori e giunti fino alla fase della stipula del contratto di finanziamento; il significato che si darà agli investimenti derivanti sarà quello di « investimenti realizzati e in corso di realizzazione ».

I dati utilizzati, concernenti gli importi degli impianti fissi, del capitale circolante e della produzione lorda annua ed il numero delle unità lavorative stabilmente occupate, sono stati tratti dai singoli progetti presentati agli istituti di credito all'atto della richiesta del finanziamento. Tali cifre possono ovviamente non trovare esatta corrispondenza con la realtà, ma è da ritenere che nell'insieme non se ne discostino molto e si possano pertanto accettare le considerazioni che la loro analisi suggerisce.

IV. — ENTITÀ DELLE REALIZZAZIONI AL 31 DICEMBRE 1958.

L'investimento complessivo in impianti fissi derivante dagli 854 finanziamenti considerati ammonta a circa 309 miliardi di lire; se ad esso si aggiungono 63 miliardi — quota di capitale circolante necessario alla gestione aziendale — l'ammontare investito sale a 372 miliardi.

Si è già detto che la quota di finanziamento creditizio ammonta a circa 164 miliardi (cifra pari al 53 per cento del valore dell'investimento fisso e al 44 per cento dell'investimento totale); in tal modo l'apporto di capitale privato risulta essere di oltre 200 miliardi.

Un primo aspetto che si considera è la ripartizione degli investimenti fra nuovi impianti ed ampliamenti.

(1) Cfr. nota in calce a pag. 937.

L'85 per cento degli investimenti fissi - pari a 262 miliardi di lire - riguarda nuovi impianti, il rimanente 15 per cento - pari a 47 miliardi - l'ampliamento, il rimodernamento e il potenziamento di industrie già esistenti. Si tenga presente però che 90 miliardi dei nuovi impianti vanno a progetti elettrici.

Il maggior volume di investimenti in nuove iniziative rispetto a quello in ampliamenti si giustifica sia tenendo presente che maggiore è la richiesta di finanziamento da parte delle prime in quanto l'attività industriale deve ancora notevolmente svilupparsi nelle regioni meridionali, sia perchè particolarmente nei nuovi impianti si trovano gli investimenti di maggiori dimensioni. Peraltro gli stessi enti finanziatori preferiscono concedere il credito a nuovi opifici allo scopo di far sorgere il maggior numero possibile di nuove unità industriali. Questa tendenza è stata più volte ricordata nelle rispettive relazioni ai bilanci annui.

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE REALIZZAZIONI.

La ripartizione regionale degli investimenti è indicata nella tabella n. 161. Essa presenta lo stesso andamento, com'è naturale attendersi, della ripartizione dell'importo dei mutui, in quanto esiste una proporzione, *grosso modo*, costante fra i primi e i secondi.

TABELLA N. 161. — *Investimenti industriali ed elettrici realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti per regioni.*
(Importi in milioni di lire).

REGIONI	Numero degli impianti	INVESTIMENTI				
		Impianti fissi		Capitale di esercizio	Totali	
		Cifre assolute	Percentuale		Cifre assolute	Percentuale
Toscana (a)	2	771	0,3	211	982	0,3
Marche (b)	14	10.270	3,3	470	10.740	2,9
Lazio (c)	102	19.610	6,3	3.411	23.021	6,2
Abruzzi	58	13.858	4,5	7.068	20.926	5,6
Campania	219	92.897	30,1	23.622	116.519	31,3
Puglia	90	18.531	6 -	3.395	21.926	5,9
Basilicata	24	5.962	1,9	1.669	7.631	2 -
Calabria	56	17.630	5,7	3.721	21.351	5,7
Sicilia	151	115.243	37,3	16.322	131.565	35,3
Sardegna.	143	14.054	4,6	3.777	17.831	4,8
Totale	859	308.826	100 -	63.666	372.492	100 -

(a), (b), (c) Cfr. le corrispondenti note in calce alla tabella n. 160.

La massa degli investimenti di impianti fissi si distribuisce principalmente in Sicilia e Campania (37 e 30 per cento rispettivamente del totale). Seguono con percentuali di circa il 6 per cento il Lazio (province di Frosinone e Latina, ex circondario di Cittaducale e parte del comprensorio di bonifica di Latina in provincia di Roma), la Puglia e la Calabria, del 4-5 per cento la Sardegna e gli Abruzzi e con valori ancora inferiori le Marche (comuni ricadenti nel bacino del Tronto), la Basilicata e la Toscana (Isola d'Elba).

La diversa composizione fra nuovi impianti ed ampliamenti per singola regione è mostrata nella tabella n. 162.

Si è già accennato al fatto che circa l'85 per cento degli investimenti fissi riguarda nuove industrie e il 15 per cento l'ampliamento di altre già esistenti. Nell'ambito di ciascuna regione queste percentuali si modificano anche sensibilmente. Generalmente i nuovi impianti sono percentualmente maggiori dove si sono avuti prestiti su fondi B. I. R. S. sia per progetti elettrici che per progetti industriali. Questi prestiti infatti riguardano per la quasi totalità nuove iniziative e vengono concessi a industrie di notevoli proporzioni.

TABELLA N. 162. — *Investimenti in impianti fissi industriali ed elettrici realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti per regione e fra nuovi impianti ed ampliamenti.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	IMPORTI			PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE		
	Nuovi impianti	Ampliamenti	Totale	Nuovi impianti	Ampliamenti	Totale
Toscana (a)	155	656	771	14,9	85,1	100 -
Marche (b)	9.968	302	10.270	97,1	2,9	100 -
Lazio (c)	16.821	2.789	19.610	85,8	14,2	100 -
Abruzzi	8.155	5.703	13.858	58,8	41,2	100 -
Campania	81.108	11.789	92.897	87,3	12,7	100 -
Puglia	16.306	2.225	18.531	88 -	12 -	100 -
Basilicata	4.123	1.839	5.962	69,2	30,8	100 -
Calabria	15.466	2.164	17.630	87,7	12,3	100 -
Sicilia	102.479	12.764	115.243	88,9	11,1	100 -
Sardegna	7.003	7.051	14.054	49,8	50,2	100 -
Totale	261.544	47.282	308.826	84,7	15,3	100 -

(a), (b), (c) Cfr. le corrispondenti note in calce alla tabella n. 160.

In cifra assoluta, la Sicilia assorbe più di 100 miliardi di investimenti in nuove iniziative (circa il 40 per cento del totale); la Campania oltre 80 miliardi; il Lazio meridionale, la Puglia e la Calabria 16 miliardi ciascuna; porzioni inferiori a 10 miliardi le rimanenti regioni.

La quota degli ampliamenti finanziati è prossoché uguale in Campania ed in Sicilia (12 miliardi circa); in Sardegna raggiunge i 7 miliardi, quasi i 6 negli Abruzzi e valori inferiori a 2,8 miliardi nelle altre regioni.

Concludendo tale analisi regionale, sembra potersi affermare che in senso assoluto - senza alcun riferimento quindi all'estensione territoriale, alla popolazione, alla potenzialità, alle fonti di energia e ad altre importanti condizioni essenziali per un sano ed equilibrato sviluppo industriale - Sicilia e Campania hanno maggiormente risposto alle sollecitazioni dei diversi provvedimenti attuati dall'autorità statale a favore dell'industria, assorbendo oltre i due terzi di tutti gli investimenti industriali realizzati o in corso di realizzazione nel Mezzogiorno.

VI. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLE REALIZZAZIONI.

Particolarmente interessante è vedere come le iniziative si ripartiscono nei diversi settori industriali, poiché solamente da una dettagliata analisi settoriale, potendo stabilire le preferenze dei privati imprenditori verso le varie categorie di attività economica, si può giudicare della validità con cui si attua concretamente un piano di sviluppo.

La preferenza verso settori produttori beni di consumo, particolarmente alimentari, è significativo dello stadio primitivo dello sviluppo stesso. Il passaggio poi a settori produttori beni di investimento, particolarmente i materiali da costruzione e i prodotti meccanici e chimici, specialmente con imprese di medie e grandi dimensioni, è indice del progredire del piano stesso verso gli obiettivi proposti.

Ci si soffermerà più a lungo pertanto su tali analisi.

Si avverte anzitutto che la classificazione adottata è quella ufficiale dell'I. S. T. A. T. (1) per quanto riguarda i rami e le classi di attività economica. Per alcune classi delle industrie manifatturiere che sono maggiormente rappresentate (alimentari, meccaniche e chimiche) si è scesi all'analisi per sottoclasse o per gruppi di sottoclassi per fornire più particolareggiati dettagli.

Dalla tabella n. 163 è possibile vedere la distribuzione degli investimenti per grandi rami di attività economica. Degli 859 impianti finanziati, ben 814 riguardano le industrie manifatturiere; per tale motivo questo importantissimo ramo verrà successivamente analizzato a parte.

TABELLA N. 163. — *Investimenti industriali ed elettrici realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti per rami di attività economica.*

(Importi in milioni di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Numero degli impianti	INVESTIMENTI				
		Impianti fissi		Capitale di esercizio	Totale	
		Importi	Percentuali		Importi	Percentuali
Cave e miniere	12	1.803	0,6	267	2.070	0,6
Industrie manifatturiere	814	215.537	69,8	58.511	274.048	73,6
Energia elettrica ed acqua	17	90.151	29,2	4.591	94.742	25,4
Trasporti	2	450	0,1	102	552	0,1
Attività ausiliarie e varie	14	885	0,3	195	1.080	0,3
Totale	859	308.826	100 -	63.666	372.492	100 -

I 17 impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica e la distribuzione di acqua comprendono 13 progetti elettrici finanziati con i mezzi B. I. R. S., il modesto ampliamento di 3 aziende elettriche e la costruzione di una rete di distribuzione di acqua. Praticamente il grosso di tale investimento va alla costruzione dei suddetti 13 complessi; di questi, 9 sono centrali idroelettriche, 3 sono centrali termoelettriche ed 1 è un elettrodotto.

Dei 12 progetti concernenti le industrie estrattive - 9 ampliamenti e 3 nuovi impianti - 7 riguardano l'estrazione e la lavorazione di materiale pietroso, 2 la estrazione di carbone, 2 l'estrazione e la lavorazione di minerali vari e l'ultimo è una salina. I 12 progetti richiedono un modesto investimento.

(1) Istituto centrale di statistica: *Classificazione delle attività economiche*, Roma, 1954.

I due progetti riguardanti i trasporti consistono nell'ampliamento di una società di auto-linee e nella costruzione di una funicolare.

Infine, la voce attività ausiliarie e varie, raccoglie le 14 iniziative (7 nuovi impianti e 7 ampliamenti) che non trovano posto negli altri rami considerati. Si tratta in genere di progetti di dimensioni molto modeste. Di tali iniziative 8 sono centri per la produzione di pollame da carne e di uova, 3 sono vivai industriali, 2 sono lavanderie e stirerie e l'ultimo uno stabilimento termale.

Quanto agli importi degli investimenti fissi, oltre 215 miliardi di lire (70 per cento del totale) riguardano le industrie manifatturiere, 90 miliardi (il 29 per cento) le imprese di produzione e distribuzione di energia elettrica e distribuzione di acqua, 1,8 miliardi (0,6 per cento) le industrie estrattive, 0,9 miliardi (0,3 per cento) le attività ausiliarie e varie e 0,4 miliardi (0,1 per cento) le imprese di trasporti.

TABELLA N. 164. — *Investimenti in impianti fissi industriali ed elettrici realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti per rami di attività economica e fra nuovi impianti ed ampliamenti.*

(Importi in milioni di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	IMPORTI			PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE		
	Nuovi impianti	Ampliamenti	Totale	Nuovi impianti	Ampliamenti	Totale
Cave e miniere	133	1.670	1.803	7,4	92,6	100 -
Industrie manifatturiere	170.601	44.936	215.537	79,2	20,8	100 -
Energia elettrica ed acqua	89.840	311	90.151	99,7	0,3	100 -
Trasporti	250	200	450	55,6	44,4	100 -
Attività ausiliarie e varie	720	165	885	81,4	18,6	100 -
Totale	261.544	47.282	308.826	84,7	15,3	100 -

La composizione fra nuovi impianti ed ampliamenti risulta dalla tabella n. 164. Per le industrie manifatturiere si ha un rapporto fra investimenti nei nuovi impianti e negli ampliamenti di 4 a 1; gli investimenti elettrici riguardano nella quasi totalità nuove iniziative; per i trasporti l'investimento nell'unico nuovo impianto equivale, grosso modo, a quello corrispondente al solo ampliamento operato; per le attività minerarie prevalgono gli ampliamenti; per quelle ausiliarie e varie i nuovi impianti.

VII. — REALIZZAZIONI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA.

Il ramo di attività economica al quale si rivolge principalmente l'attività creditizia di favore a medio termine nelle regioni meridionali è quello dell'industria manifatturiera. Per tale motivo, ed anche perchè è soprattutto in questo campo che si attuano effettive trasformazioni di beni capaci di modificare la struttura economica di un'area, se ne fa un'analisi separata.

Gli impianti finanziati sono poco più di 800. L'importo complessivamente investito negli impianti fissi è di 215 miliardi, la quota di capitale circolante raggiunge i 60 miliardi, circa il 27 per cento dell'investimento fisso.

La graduatoria dei settori maggiormente rappresentati è la seguente:

SETTORI PRODUTTIVI	INVESTIMENTI FISSI	
	£ Importo in milioni di lire	Percentuale sul totale
Industrie chimiche	68.891	32 -
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	41.034	19,1
Derrate alimentari e affini	25.798	12 -
Costruzioni di motori, di veicoli e macchinari vari	17.847	8,3
Carta e cartotecnica	12.108	5,6
Tessili	8.470	3,9
Industrie metallurgiche	7.603	3,5
Derivati del petrolio	6.102	2,8

Seguono gli altri settori con valori inferiori (tabella n. 165).

Come si nota, circa un terzo degli investimenti in questo ramo va alle industrie chimiche. Questa classe, che comprende 30 nuovi impianti e 28 ampliamenti, ha avuto notevole impulso specialmente con i prestiti B. I. R. S. Comprende una serie di impianti, dei quali alcuni molto grandi, per la fabbricazione di prodotti chimico-industriali, fertilizzanti, materie plastiche, gas per uso industriale, ecc. In essi sono investiti oltre 50 miliardi. Altri impianti di proporzioni più modeste provvedono alla fabbricazione di prodotti farmaceutici e di cosmetici. Sono ancora da ricordare gli impianti per la produzione di colori, vernici e sapone, di succhi agrumari concentrati, essenze, ecc.

Alcuni piccoli nuovi impianti per la produzione di emulsioni bituminose ed un grosso ampliamento di una raffineria di oli minerali sono stati considerati a parte nella classe dei derivati del petrolio.

Il notevole sviluppo avuto dalla seconda classe in graduatoria - investimenti per il 20 per cento circa del totale - che raccoglie le imprese produttrici materiali vari per l'edilizia e le costruzioni (cemento, laterizi, calce, manufatti in cemento, mattonelle, ceramiche, materiali vetrosi, ecc.) si giustifica anche con la grande richiesta sul mercato meridionale di tali materiali a seguito degli interventi straordinari effettuati dalla Cassa nei settori delle opere pubbliche. Gli investimenti si ripartiscono fra ben 180 iniziative, di cui oltre la metà nuove, di natura e di dimensioni molto varie. Un numero relativamente modesto di iniziative, 6 nuovi impianti e 4 ampliamenti, sono cementifici; essi totalizzano però un investimento di ben 18 miliardi. 55 impianti, dei quali 22 nuovi, producono laterizi e sono di piccole e medie dimensioni. Anche di piccole e medie proporzioni sono i 46 stabilimenti che producono manufatti in cemento: tubi, pali, elementi edili, lastroni, blocchi, ecc. Vi sono ancora impianti per la produzione di piastrelle, ceramiche, marmette e calce e per la lavorazione del marmo. Un cenno particolare meritano gli impianti per la produzione di materiali vetrosi (10 in tutto). Fra questi è di notevole importanza una vetreria finanziata con i fondi della B. I. R. S.

La classe delle derrate alimentari e affini raccoglie un numero molto elevato di iniziative: 176, distinte fra 79 nuovi impianti e 97 ampliamenti. Un primo gruppo comprende molini e pastifici (41 iniziative) di modeste dimensioni salvo qualche eccezione di media entità. L'industria casearia e della sterilizzazione e imbottigliamento del latte è rappresentata da 26 unità, quasi tutte nuove. Si tratta generalmente di modeste imprese salvo le grandi centrali del latte finanziate direttamente dalla Cassa con fondi propri. Un numero notevole di iniziative - 30 ampliamenti e 16 nuovi impianti - è costituito da oleifici di piccole e medie proporzioni. Gli zuccherifici sono 8 ed hanno un investimento di oltre 8 miliardi. Altre attività finanziate consistono in alcuni biscottifici, panifici e stabilimenti per la produzione di conserve alimentari, di dolciumi, ecc.

La classe che concerne le imprese produttrici motori, veicoli e macchinari vari comprende 36 finanziamenti di cui 22 a nuovi impianti. Sono in particolare da ricordare le ditte che si occupano di costruzioni navali, della costruzione di veicoli industriali, di carrozzerie, di attrezzi agricoli. Nuovi sono anche alcuni stabilimenti per la produzione di elettrodomestici e di strumenti per misurazioni elettriche.

TABELLA N. 165. — *Investimenti nelle industrie manifatturiere realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti per settore produttivo.*

(Importi in milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	Numero degli impianti	INVESTIMENTI				
		Impianti fissi		Capitale di esercizio	Totale	
		Importi	Percentuale		Importi	Percentuale
Derrate alimentari e affini	176	25.798	12 -	12.676	38.474	14,1
Bevande e affini	70	5.302	2,5	2.627	7.929	2,9
Tabacco	21	1.877	0,9	850	2.727	1 -
Tessili	32	8.470	3,9	3.935	12.405	4,5
Vestiario, abbigliamento e affini	21	5.163	2,4	1.742	6.905	2,5
Legno	57	3.966	1,8	1.474	5.440	2 -
Carta e cartotecnica	35	12.108	5,6	5.062	17.170	6,3
Industrie poligrafiche e affini	15	1.343	0,6	364	1.707	0,6
Industrie metallurgiche	17	7.603	3,5	2.890	10.493	3,8
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	36	17.847	8,3	4.466	22.313	8,2
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2ª fusione	22	3.038	1,4	1.379	4.417	1,6
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	55	4.946	2,3	1.123	6.069	2,2
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	180	41.034	19,1	6.333	47.367	17,3
Industrie chimiche	58	68.891	32 -	10.059	78.950	28,8
Derivati del petrolio e del carbone	3	6.102	2,8	3.025	9.127	3,3
Gomma elastica	5	252	0,1	54	306	0,1
Industrie manifatturiere varie	11	1.797	0,8	452	2.249	0,8
Totale	814	215.537	100 -	58.511	274.048	100 -

Nel settore della carta e cartotecnica vi sono 21 nuovi impianti e 14 ampliamenti, generalmente di medie e piccole dimensioni, salvo alcuni di notevole entità; di questi uno è stato finanziato con fondi B. I. R. S. La maggior parte è costituita da cartiere; vi sono altresì alcune fabbriche di cartoni da imballaggi, di sacchetti, di carta paglia e di articoli cartotecnici vari.

Un settore che sebbene comporti un investimento modesto rispetto al complesso delle industrie manifatturiere (il 2,5 per cento), riguarda un notevole numero di iniziative è quello delle bevande e affini. Le unità finanziate sono 70, delle quali circa la metà nuove; 40 sono stabilimenti enologici. Vi sono tuttavia impianti frigoriferi, fabbriche di bevande gassate ed alcune fabbriche di gelati.

Un numero considerevole di iniziative (55, fra le quali 22 nuovi impianti) consiste nelle officine meccaniche per riparazioni di autoveicoli e macchinari vari. Anche le industrie del

egno: mobilifici, fabbriche di imballaggi, di infissi, ecc., sono rappresentate con 57 iniziative, di cui 30 nuove, comportanti però un investimento alquanto modesto.

Gli altri settori non specificatamente elencati hanno, rispetto al complesso degli investimenti o al numero totale degli impianti, un peso minore.

TABELLA N. 166. — *Investimenti fissi nelle industrie manifatturiere realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti per settore produttivo e fra nuovi impianti ed ampliamenti.*

(Importi in milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	IMPORTI			PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE		
	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE
Derrate alimentari e affini	16.519	9.279	25.798	64 -	36 -	100
Bevande e affini	4.117	1.185	5.302	77,6	22,4	100
Tabacco	1.566	311	1.877	83,4	16,6	100
Tessili	6.906	1.564	8.470	81,5	18,5	100
Vestiario, abbigliamento e affini	3.836	1.327	5.163	74,3	25,7	100
Legno	2.609	1.357	3.966	65,8	34,2	100
Carta e cartotecnica	9.425	2.683	12.108	77,8	22,2	100
Industrie poligrafiche e affini	794	549	1.343	59,1	40,9	100
Industrie metallurgiche	6.077	1.526	7.603	79,9	20,1	100
Costruzioni di motori, di veicoli e di macchinari vari	14.380	3.467	17.847	80,6	19,4	100
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2 ^a fusione	2.707	331	3.038	89,1	10,9	100
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	2.748	2.198	4.946	55,6	44,4	100
Materiali da costruzione, vetro, ceramiche e affini	31.699	9.335	41.034	77,3	22,7	100
Industrie chimiche	65.511	3.380	68.891	95,1	4,9	100
Derivati del petrolio e del carbone	102	6.000	6.102	1,7	98,3	100
Gomma elastica	170	82	252	67,5	32,5	100
Industrie manifatturiere varie	1.435	362	1.797	79,9	20,1	100
Totale	170.601	44.936	215.537	79,2	20,8	100

Nella tabella n. 166 si dà la ripartizione degli investimenti fissi fra nuovi impianti ed ampliamenti per i singoli settori produttivi dell'industria manifatturiera. Mediamente, i nuovi impianti costituiscono l'80 per cento degli investimenti totali. Questa percentuale è generalmente superiore per quei settori in cui si sono avuti finanziamenti a grandi industrie, specialmente se operati con fondi derivanti dai prestiti esteri; quanto detto vale particolarmente per le industrie chimiche.

I valori minori della percentuale, a parte il settore dei derivati del petrolio per cui sono stati finanziati un grande ampliamento e poche piccolissime nuove unità, si hanno per il settore meccanico, poligrafico e del legno. Le altre classi di industrie mostrano una percentuale aggirantesi intorno al valore medio summenzionato.

VIII. — VARIAZIONI NEGLI INDIRIZZI SETTORIALI DEGLI INVESTIMENTI.

Si esamina in questo paragrafo se la composizione per settore delle realizzazioni sia rimasta costante attraverso il quinquennio dell'attività creditizia di favore o se in essa si siano manifestate delle modificazioni: in altre parole, se le diverse proporzioni con cui erano rappresentati i singoli settori produttivi nei primi tempi, si siano mantenute costanti o siano variate.

Per effettuare questo raffronto si è suddiviso il periodo di attività degli enti finanziatori in due parti: la prima va dall'inizio dell'attività stessa a tutto il 1956, la seconda comprende il biennio 1957-58. I due periodi raccolgono approssimativamente lo stesso importo di investimento.

I risultati sono esposti nella tabella n. 167, per i grandi rami di attività economica, e nella tabella n. 168, per le singole voci dell'industria manifatturiera.

Si fa osservare che non sarebbe corretto un tipo di confronto consistente nel calcolo di percentuali di aumento o di diminuzione fra un periodo e l'altro, principalmente perchè questi non sono di uguale ampiezza ed anche perchè l'attività creditizia non è cominciata con temporaneamente nei vari istituti.

Il raffronto è stato invece effettuato operando la differenza fra i dati assoluti e fra le percentuali di composizione degli investimenti dei due periodi. La prima ci informa dell'entità con cui è variato l'importo investito nei singoli settori, la seconda dell'importanza relativa delle modificazioni stesse in relazione al complesso supposto costante ed uguale a 100.

TABELLA N. 167. — *Confronto fra gli investimenti fissi realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 1956 e nel biennio 1957-58 distinti per rami di attività economica.*

(Importi in milioni di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA 1	FINO AL 1956		1957 E 1958		CONFRONTO FRA IL 1° E IL 2° PERIODO	
	Importi 2	Percentuali 3	Importi 4	Percentuali 5	Fra gli importi 4-2 6	Fra le percentuali 5-3 7
Cave e miniere	1.387	0,9	416	0,3	— 971	— 0,6
Industrie manifatturiere	96.178	60,5	119.359	79,6	+ 23.181	+ 19,1
Energia elettrica ed acqua	60.410	38 -	29.741	19,9	— 30.669	— 18,1
Trasporti	250	0,2	200	0,1	— 50	— 0,1
Attività ausiliarie e varie	726	0,4	159	0,1	— 567	— 0,3
Totale	158.951	100 -	149.875	100 -	— 9.076	—
Nuovi impianti	131.569	82,8	129.975	86,7	— 1.594	+ 3,9
Ampliamenti	27.382	17,2	19.900	13,3	— 7.482	— 3,9

Dalla tabella n. 167 si nota che l'unica modificazione praticamente intervenuta fra i due periodi è il passaggio del 20 per cento circa degli investimenti dall'industria elettrica a quella manifatturiera; in senso assoluto le industrie manifatturiere sono aumentate di 23 miliardi, quelle elettriche sono diminuite di circa 30 miliardi.

TABELLA N. 168. — *Confronto fra gli investimenti fissi nelle industrie manifatturiere realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 1956 e nel biennio 1957-58 distinti per settore produttivo.*

(Importi in milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI 1	FINO AL 1956		1957 E 1958		CONFRONTO FRA IL 1° E IL 2° PERIODO	
	Importi 2	Percentuali 3	Importi 4	Percentuali 5	Fra gli importi 4-2	Fra le percentuali 5-3
Derrate alimentari e affini	13.731	14,3	12.067	10,1	— 1.664	— 4,2
Bevande e affini	2.379	2,5	2.923	2,5	+ 544	—
Tabacco	599	0,6	1.278	1,1	+ 679	+ 0,5
Tessili	5.359	5,6	3.111	2,6	— 2.248	— 3 -
Vestiario, abbigliamento affini	896	0,9	4.267	3,6	+ 3.371	+ 2,7
Legno	1.891	2 -	2.075	1,7	+ 184	— 0,3
Carta e cartotecnica	8.695	9,1	3.413	2,9	— 5.282	— 6,2
Industrie poligrafiche e affini	1.181	1,2	162	0,1	— 1.019	— 1,1
Industrie metallurgiche	4.926	5,1	2.677	2,2	— 2.249	— 2,9
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	6.131	6,4	11.716	9,8	+ 5.585	+ 3,4
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2ª fusione	1.037	1,1	2.001	1,7	+ 964	+ 0,6
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	3.491	3,6	1.455	1,2	— 2.036	— 2,4
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	23.122	24 -	17.912	15 -	— 5.210	— 9 -
Industrie chimiche	15.630	16,3	53.261	44,6	+ 37.631	+ 28,3
Derivati del petrolio e del carbone	6.102	6,3	—	—	— 6.102	— 6,3
Gomma elastica	128	0,1	124	0,1	— 4	—
Industrie manifatturiere varie	880	0,9	917	0,8	+ 37	— 0,1
Totale	96.178	100 -	119.359	100 -	+ 23.181	—
Nuovi impianti	70.204	73 -	100.397	84,1	+ 30.193	+ 11,1
Ampliamenti	25.974	27 -	18.962	15,9	— 7.012	— 11,1

Per le industrie manifatturiere, invece (tabella n. 168), si riscontra innanzitutto una diminuzione degli investimenti negli ampliamenti (11 per cento) ed un corrispondente aumento di nuovi impianti. Nei singoli settori i maggiori aumenti assoluti si trovano fra le industrie chimiche (38 miliardi), le costruzioni di motori, di veicoli e di macchinari (6 miliardi), il vestiario, l'abbigliamento e affini (3 miliardi). Le più forti diminuzioni fra i derivati del petrolio (6 miliardi), la carta e cartotecnica (5 miliardi), i materiali da costruzione (5 miliardi), le industrie metallurgiche, le tessili e le officine meccaniche (2 miliardi ciascuna), le derrate alimentari (2 miliardi circa).

Percentualmente si nota il passaggio del 28 per cento circa del volume degli investimenti alle industrie chimiche, del 3 per cento alla costruzione di motori, di veicoli e di macchinari e del 2,5 per cento al vestiario, abbigliamento e affini. I settori percentualmente in regresso sono invece quelli dei materiali da costruzione (— 9 per cento), dei derivati del petrolio (— 6 per cento), della carta e cartotecnica (— 6 per cento), delle derrate alimentari (— 4 per cento), dei tessili (— 3 per cento) e delle industrie metalurgiche (— 3 per cento).

Considerato il relativamente scarso numero di casi in ciascuno dei settori e la diversissima dimensione delle aziende finanziate (si pensi che alcuni investimenti raggiungono l'importo di poche decine di milioni, mentre altri superano i 10 miliardi), le quote percentuali di aumento o di diminuzione ora esaminate possono dare un'idea della tendenza degli investimenti solo se assumono cospicui valori. In tale ordine di idee, si può concludere notando il fortissimo aumento delle industrie chimiche ed un sensibile segno di ristagno nei settori dei materiali da costruzione, dei derivati del petrolio e della carta e cartotecnica.

IX. — LA DIMENSIONE ECONOMICA DELLE REALIZZAZIONI.

Come indice della dimensione economica degli impianti finanziati si assume l'importo dell'investimento totale, comprensivo sia del capitale fisso sia del capitale circolante necessario alla gestione aziendale.

Per il complesso dei finanziamenti l'investimento totale medio risulta pari a 433,6 milioni di lire. I vari impianti hanno dimensioni diversissime; dall'ordine di una decina di milioni si arriva fino a circa 20 miliardi di lire. Si pone interessante pertanto lo studio della dimensione media per le diverse classi industriali nelle quali può ripartirsi la massa delle realizzazioni in questione. Una prima distinzione è quella fra rami di attività economica e fra nuovi impianti ed ampliamenti.

TABELLA N. 169. — *Dimensione economica degli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 nei diversi rami di attività economica (a).*

(Milioni di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Nuovi impianti	Ampliamenti	In complesso
Cave e miniere	49 -	213,7	172,5
Industrie manifatturiere	485,3	173,3	336,6
Energia elettrica ed acqua	6.743,6	110,3	5.573,1
Trasporti	252 -	300 -	276 -
Attività ausiliarie e varie	129,1	25,1	77,1
Totale . . .	670,6	171,5	433,6

(a) Valore complessivo degli investimenti in impianti fissi e in capitale circolante.

Fra i diversi rami di attività economica sono al primo posto gli impianti per la produzione di energia elettrica; seguono le industrie manifatturiere, i trasporti, le cave e miniere e le attività ausiliarie e varie.

La media dei nuovi impianti supera quella degli ampliamenti di circa 500 milioni; è da tener presente, però, che fra i primi sono comprese le grandi centrali elettriche finanziate con i fondi BIRS, le quali hanno dimensione media di oltre 6,7 miliardi di lire.

Nell'ambito dell'industria manifatturiera i nuovi impianti hanno dimensione tripla rispetto agli ampliamenti (485 e 173 milioni rispettivamente). Le cave e miniere e i trasporti mo-

strano un valore superiore per gli ampliamenti in rapporto a quello delle nuove iniziative. Per le attività ausiliarie e varie i nuovi impianti sono 5 volte superiori degli ampliamenti. Il numero dei casi ricadenti in ciascuno degli ultimi tre rami menzionati è modestissimo; pertanto i rispettivi valori medi di investimento hanno scarsa significatività.

Molto più interessanti, proprio in quanto riguardano una massa relativamente grande di casi, sono invece i valori delle industrie manifatturiere e, naturalmente, del complesso delle industrie. Per questi gruppi e per i nuovi impianti delle industrie elettriche si è predisposta la tabella n. 170, la quale fornisce la ripartizione percentuale del numero degli impianti (nella prima sezione) e degli importi investiti (nella seconda sezione), a seconda della dimensione economica degli impianti stessi.

TABELLA N. 170. — *Distribuzione percentuale degli impianti realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinti a seconda dell'importo dell'investimento totale.*

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	IMPIANTI CON INVESTIMENTI TOTALI (a)				TOTALE
	fino a 100 milioni	da 100 a 1.000 milioni	da 1.000 a 10.000 milioni	oltre 10.000 milioni	
NUMERO DEGLI IMPIANTI.					
<i>Complesso degli impianti</i>	57,1	36 -	6,3	0,6	100 -
di cui:					
Industrie manifatturiere (nuovi impianti) . . .	45,1	46,7	7,7	0,5	100 -
Industrie manifatturiere (ampliamenti)	71,4	26 -	2,6	—	100 -
Energia elettrica ed acqua (nuovi impianti) . .	—	7,1	71,5	21,4	100 -
INVESTIMENTI TOTALI.					
<i>Complesso degli impianti</i>	5,7	24,5	48,5	21,3	100 -
di cui:					
Industrie manifatturiere (nuovi impianti) . . .	4,5	29 -	52,2	14,3	100 -
Industrie manifatturiere (ampliamenti)	16,5	43 -	40,5	—	100 -
Energia elettrica ed acqua (nuovi impianti) . .	—	0,2	47,1	52,7	100 -
(a) Investimenti in impianti fissi e in capitale circolante.					

Per il complesso delle realizzazioni si nota che il 57 per cento delle iniziative hanno investimento inferiore a 100 milioni, il 36 per cento da 100 milioni a 1 miliardo, il 6 per cento da 1 a 10 miliardi e meno dell'1 per cento superiore a 10 miliardi (1).

Questa composizione percentuale ha valori logicamente diversi se si tratta, non più di numero di impianti, ma di investimento negli impianti stessi: meno del 6 per cento dell'investimento complessivo ricade nella prima classe summenzionata, il 24 per cento nella seconda, il 49 per cento nella terza e il 21 per cento nella quarta.

(1) La distribuzione di frequenza delle realizzazioni per importo di investimento è unimodale e fortemente asimmetrica: cresce rapidissimamente fino alla moda e poi decresce lentamente e asintoticamente all'asse delle ascisse. Questa curva è caratteristica di moltissimi fenomeni economici (distribuzioni dei redditi, dei patrimoni, dei gettiti fiscali, ecc.).

La ripartizione degli impianti per i singoli rami di attività economica è differente, sia perché l'investimento medio assume per ciascuno di essi diversi valori, sia perché non è costante la loro variabilità cioè la diversità di dimensione dei singoli impianti ricadenti in essi (1).

Nell'ambito delle industrie manifatturiere la graduatoria della dimensione media è la seguente:

SETTORI PRODUTTIVI	Investimento totale medio (milioni di lire)
Derivati del petrolio e del carbone	3.042,3
Industrie chimiche	1.361,3
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari . .	619,8
Industrie metallurgiche	617,2
Carta e cartotecnica	490,6
Tessili	387,7
Vestiario, abbigliamento e affini	328,8
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	263,2
Derrate alimentari e affini	218,6
Industrie manifatturiere varie	204,5
Costruzioni meccaniche varie e fonderie di 2 ^a fusione . .	200,8
Tabacco	129,9
Industrie poligrafiche e affini	113,8
Bevande e affini	113,3
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	110,3
Legno	95,4
Gomma elastica	61,2

(1) Con strumenti statistici adatti si è calcolata la variabilità sia assoluta che relativa delle iniziative in relazione all'investimento totale. Indice di variabilità assoluta usato è la differenza semplice media del Gini (Δ), la quale meglio di altri indici è adatta per distribuzioni anche fortemente asimmetriche quali sono appunto le distribuzioni in esame; per misurare la variabilità relativa, espressa cioè in termini di media, si è calcolato il rapporto di concentrazione ($R = \Delta / 2 M$). Si ricorda in proposito che R esprime anche sinteticamente il concetto statistico di concentrazione. Assume valori tanto più vicini allo zero quanto più il fenomeno tende ad equidistribuirsi fra le diverse unità (nel caso in esame, quando tutte le iniziative siano della stessa dimensione); assume valori tanto più vicini all'unità (o al 100 per cento) quanto più il fenomeno tende a concentrarsi in una sola unità (nel caso in esame, quando tutte le iniziative meno una siano di dimensioni modestissime e una di proporzioni molto vaste).

I risultati ottenuti sono qui esposti:

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Differenza semplice media (milioni di lire)	Rapporto di concentrazione percentuale
Complesso degli impianti	700,3	80,8
Industrie manifatturiere (nuovi impianti)	739 -	76,1
Industrie manifatturiere (ampliamenti)	250,6	72,3
Energia elettrica ed acqua (nuovi impianti)	6.516,4	48,3

La differenza semplice media informa che la diversità di dimensione economica fra caso e caso risulta in media ed in senso assoluto maggiore per il ramo dell'energia elettrica ed acqua; seguono le nuove iniziative manifatturiere, il complesso degli impianti e gli ampliamenti di industrie manifatturiere.

Il rapporto di concentrazione dà una misura relativa di questa diversità; il complesso degli impianti, che è il più eterogeneo quanto alla dimensione dei singoli casi presenta il valore maggiore ($R = 80,8$ per cento); il ramo dell'energia elettrica ed acqua raccoglie invece iniziative meno differenti fra loro e presenta il valore più basso ($R = 48,3$ per cento). Valori intermedi assume il rapporto di concentrazione per le industrie manifatturiere.

Rispetto alla media del ramo manifatturiero che si è visto essere di 336,6, presentano valori notevolmente superiori i derivati del petrolio e le industrie chimiche; anche i settori metallurgici e delle costruzioni di veicoli e macchinari, così come quelli cartario e tessile, superano la media. Prevalentemente nei summenzionati settori si sono avuti i maggiori investimenti, talvolta finanziati con i mezzi B. I. R. S., ed esistono industrie di base costituenti la necessaria premessa per un più diffuso sviluppo di altre attività industriali connesse.

I settori caratterizzati da iniziative di dimensioni minori sono quelli delle bevande e affini, delle industrie poligrafiche, delle officine meccaniche, del legno e della gomma elastica.

X. — IL COEFFICIENTE DI CAPITALE CIRCOLANTE RISPETTO AGLI INVESTIMENTI FISSI.

Un coefficiente economico-industriale interessante da esaminare nel dettaglio è quello definito dalla percentuale del capitale circolante sul capitale fisso. È noto che si tratta di un dato caratteristico delle singole imprese e che varia, a parità di tipo di industria, in funzione della dimensione e dell'organizzazione aziendale, della modernità e del costo degli impianti, della stagionalità delle lavorazioni, del costo unitario delle merci, del volume delle scorte e di altre importanti cause.

La quota di capitale circolante rispetto all'investimento fisso nei diversi rami di attività economica assume i seguenti valori:

RAMI DI ATTIVITÀ	Capitale di esercizio rispetto agli investimenti fissi
Cave e miniere	14,8 %
Industrie manifatturiere	27,1 %
Energia elettrica ed acqua	5,1 %
Trasporti	22,7 %
Attività ausiliarie e varie	22 - %
Complesso	20,6 %

In media oscilla intorno ad un quinto degli investimenti fissi, assumendo un valore minimo per i progetti elettrici (5 per cento), per i quali è elevatissimo l'investimento fisso, ed il valore massimo per le industrie manifatturiere: circa un quarto. Per i rimanenti rami si hanno valori intermedi.

La quota di capitale circolante rispetto al capitale fisso è, per le industrie manifatturiere, del 27 per cento; essa scende al 21 per cento nei nuovi impianti, mentre raggiunge il 50 per cento negli ampliamenti (tabella n. 171).

Fra le nuove unità la suddetta quota assume i valori minimi per i settori dei materiali da costruzione e chimico (13 per cento), della gomma elastica (16 per cento), della costruzione di motori, veicoli e macchinari (18 per cento), poligrafico e delle officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche (19 per cento).

Percentuali notevolmente superiori alla media si riscontrano nei settori delle bevande e affini (49 per cento), del tabacco (47 per cento), dei tessili (46 per cento) e della costruzione di articoli meccanici e delle fonderie di seconda fusione (45 per cento).

Gli altri settori presentano valori intermedi.

Per gli ampliamenti la quota di capitale circolante è notevolmente diversa: in genere è sempre superiore, nell'ambito settoriale, a quella delle nuove unità, però non sempre in misura costante.

Il maggior valore percentuale del capitale circolante negli ampliamenti, si giustifica soprattutto in base alla considerazione che risulta difficile in pratica poter distinguere nella massa del circolante aziendale quale parte sia imputabile alla situazione preesistente al finanziamento e quale parte derivi dal finanziamento stesso. Per tale motivo è da ritenere che il dato concernente il capitale circolante (numeratore del coefficiente in esame) sia valutato quasi sempre per eccesso, in misura più o meno grande, e faccia apparire più grandi di quanto non siano in realtà i coefficienti stessi.

TABELLA N. 171. — *Investimento fisso e capitale circolante nelle industrie manifatturiere realizzate o in corso di realizzazione a tutto il 31 dicembre 1958 distinte per settore produttivo.*
 (Importi in milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	NUOVI IMPIANTI			AMPLIAMENTI		
	Impianti fissi	Capitale circolante	Percentuale di capitale circolante rispetto agli impianti fissi	Impianti fissi	Capitale circolante	Percentuale di capitale circolante rispetto agli impianti fissi
Derrate alimentari e affini	16.519	5.434	32,9	9.279	7.242	78 -
Bevande e affini	4.117	2.004	48,7	1.185	623	52,6
Tabacco	1.566	736	47 -	311	114	36,7
Tessili	6.906	3.160	45,8	1.564	775	49,6
Vestiario, abbigliamento e affini	3.836	1.476	38,5	1.327	266	20 -
Legno	2.609	891	34,1	1.357	583	43 -
Carta e cartotecnica	9.425	2.491	26,4	2.683	2.571	95,8
Industrie poligrafiche e affini	794	148	18,6	549	216	39,3
Industrie metallurgiche	6.077	1.880	30,9	1.526	1.010	66,2
Costruzioni di motori, di veicoli e di macchinari vari	14.380	2.609	18,1	3.467	1.857	53,6
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2 ^a fusione	2.707	1.220	45,1	331	159	48 -
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	2.748	520	18,9	2.198	603	27,4
Materiali da costruzione, vetro, ceramiche e affini	31.699	4.182	13,2	9.335	2.151	23 -
Industrie chimiche	65.511	8.994	13,7	3.380	1.065	31,5
Derivati del petrolio e del carbone	102	25	24,5	6.000	3.000	50 -
Gomma elastica	170	27	15,9	82	27	32,9
Industrie manifatturiere varie	1.435	327	22,8	362	125	34,5
Totale	170.601	36.124	21,2	44.936	22.387	49,8

I valori che il coefficiente assume per i nuovi impianti nei diversi settori delle industrie manifatturiere si possono considerare sufficientemente rappresentativi e trovano riscontro, nell'ambito di ciascun settore, con quelli che l'esperienza della pratica aziendale suggerisce.

XI. — UNITÀ LAVORATIVE STABILMENTE OCCUPATE.

Gli investimenti industriali operati dai privati nelle regioni meridionali comportano una richiesta di manodopera qualificata e specializzata dell'ordine di 50.000 unità. Tale numero è comprensivo del personale dirigente e impiegatizio.

Da tale punto di vista appare evidente il riflesso sociale che deriva dall'industrializzazione del Mezzogiorno. Fornire nuovi posti di lavoro permanente laddove è maggiore la disoccupazione, è d'altro canto uno degli obiettivi posti dal programma di sviluppo in atto nel nostro Paese.

TABELLA N. 172. — Nuove unità lavorative negli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinte per regioni.

REGIONI	Numero	Percentuali
Toscana (a)	170	0,4
Marche (b)	618	1,2
Lazio (c)	4.674	9,3
Abruzzi	2.766	5,5
Campania	17.773	35,5
Puglia	3.232	6,5
Basilicata	1.910	3,8
Calabria	2.375	4,8
Sicilia	13.169	26,3
Sardegna	3.364	6,7
Totale	50.051	100 -

(a), (b), (c) Cfr. le corrispondenti note in calce alla tabella n. 160.

TABELLA N. 173. — Nuove unità lavorative negli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinte per rami di attività economica.

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE	
			Dati assoluti	Percentuali
Cave e miniere	65	534	599	1,2
Industrie manifatturiere	35.442	13.119	48.561	97 -
Energia elettrica ed acqua	494	2	496	1 -
Trasporti	15	56	71	0,2
Attività ausiliarie e varie	148	176	324	0,6
Totale	36.164	13.887	50.051	100 -

La distribuzione regionale delle nuove unità lavorative è mostrata nella tabella n. 172. Il 35 per cento dell'intera occupazione aggiuntiva è assorbita dagli stabilimenti sorti o ampliati in Campania, il 26 per cento è assorbito in Sicilia; in valore assoluto la richiesta di manodopera

è di 17.800 e 13.200 unità rispettivamente. Segue nella graduatoria il Lazio meridionale che occupa 4.670 unità (il 9 per cento), la Puglia e la Sardegna con oltre 3.000 unità ciascuna (il 6 per cento), gli Abruzzi con 2.800 unità (il 5,5 per cento) e con valori ancora inferiori la Calabria, la Basilicata e le altre regioni.

Fra i diversi rami di attività economica (tabella n. 173), le industrie manifatturiere assorbono il 97 per cento dell'occupazione totale (48.600 unità), le industrie estrattive l'1 per cento (600 unità), le industrie elettriche l'1 per cento circa (500 unità), le attività ausiliarie e varie lo 0,6 per cento (300 unità) e i trasporti lo 0,2 per cento (70 unità).

Dell'occupazione totale, 36.000 addetti (il 72 per cento) sono richiesti dai nuovi impianti e 13.900 addetti (il 28 per cento) dagli ampliamenti.

All'interno delle industrie manifatturiere (tabella n. 174) l'occupazione si ripartisce secondo la graduatoria seguente:

SETTORI PRODUTTIVI	NUOVE UNITÀ LAVORATIVE OCCUPATE	
	Numero	Percentuale sul totale delle industrie manifatturiere
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	9.255	19,1
Derrate alimentari e affini	7.814	16,1
Industrie chimiche	7.549	15,5
Costruzioni di motori, di veicoli e macchinari vari	3.880	8 -
Tessili	2.634	5,4
Vestiario, abbigliamento e affini	2.549	5,2
Carta e cartotecnica	2.129	4,4
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	2.062	4,3
Legno	2.039	4,2
Tabacco	1.659	3,4
Industrie metallurgiche	1.652	3,4

Seguono gli altri settori.

È da notare che la graduatoria ora esposta non è rigorosamente la stessa vista nel precedente paragrafo, costruita in base agli investimenti. Le discordanze sono dovute al fatto che il capitale investito per addetto non è costante nei diversi settori, ma, come meglio si vedrà in seguito, varia moltissimo.

La ripartizione fra unità lavorative occupate nei nuovi impianti e negli ampliamenti dei singoli settori è mostrata anche dalla tabella n. 174. In media i tre quarti circa delle maestranze trovano lavoro in nuovi stabilimenti ed il rimanente quarto negli ampliamenti.

In riferimento ai nuovi impianti, i settori per i quali è percentualmente maggiore l'occupazione sono quelli del vestiario, abbigliamento e affini, della carta e cartotecnica, delle industrie metallurgiche e di quelle chimiche.

Per quanto riguarda gli ampliamenti, i settori dove è percentualmente maggiore l'occupazione sono quelli dei derivati del petrolio, delle industrie poligrafiche, delle officine meccaniche e del legno.

Limitatamente ai nuovi impianti si è voluto vedere quale sia la ripartizione degli impianti stessi a seconda della loro dimensione, espressa dal numero degli addetti occupati. Il numero delle unità lavorative è infatti il parametro che meglio si presta ad esprimere l'entità del fenomeno industriale anche in settori sensibilmente diversi fra loro, e l'unico che consentirà di effettuare successivi confronti sia nel tempo che nello spazio. La elaborazione si è limitata per maggiore omogeneità alle industrie manifatturiere, che raccolgono il 98 per cento di tutta l'occupazione nei nuovi impianti.

Nella tabella 175 si trova la distribuzione degli impianti a seconda del numero degli addetti. Per facilità di confronto, i 426 nuovi opifici possono dividersi in tre gruppi, all'incirca della stessa numerosità: il 31 per cento di essi occupa da 1 a 20 addetti, il 30 per cento circa occupa da 21 a 50 addetti, la rimanente parte occupa più di 50 addetti. Tale ripartizione è notevolmente diversa se si considera il numero delle unità lavorative in essi occupate.

TABELLA N. 174. — Nuove unità lavorative negli impianti manifatturieri realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinte per settore produttivo.

SETTORI PRODUTTIVI	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE		PERCENTUALE DI COMPOSIZIONE		
			Dati assoluti	Percentuale	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE
Derrate alimentari e affini	5.604	2.210	7.814	16,1	71,7	28,3	100 -
Bevande e affini	1.090	420	1.510	3,1	72,2	27,8	100 -
Tabacco	1.277	382	1.659	3,4	77 -	23 -	100 -
Tessili	1.987	647	2.634	5,4	75,4	24,6	100 -
Vestiario, abbigliamento e affini	2.303	246	2.549	5,2	90,3	9,7	100 -
Legno	1.285	754	2.039	4,2	63 -	37 -	100 -
Carta e cartotecnica	1.797	332	2.129	4,4	84,4	15,6	100 -
Industrie poligrafiche e affini	634	926	1.560	3,2	40,6	59,4	100 -
Industrie metallurgiche	1.376	276	1.652	3,4	83,3	16,7	100 -
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	2.745	1.135	3.880	8 -	70,7	29,3	100 -
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2ª fusione	878	354	1.232	2,5	71,3	28,7	100 -
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	1.068	994	2.062	4,3	51,8	48,2	100 -
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	6.728	2.527	9.255	19,1	72,7	27,3	100 -
Industrie chimiche	6.199	1.350	7.549	15,5	82,1	17,9	100 -
Derivati del petrolio e del carbone	26	438	464	1 -	5,6	94,4	100 -
Gomma elastica	70	27	97	0,2	72,2	27,8	100 -
Industrie manifatturiere varie	375	101	476	1 -	78,8	21,2	100 -
Totale	35.442	13.119	48.561	100 -	73 -	27 -	100 -

Ben l'84 per cento di queste trova lavoro negli stabilimenti con più di 50 operai, e solamente il 4 per cento degli addetti è occupato negli impianti con meno di 20 dipendenti.

Da queste cifre appare chiaro che l'attività manifatturiera finanziata ha decisamente carattere industriale.

XII. — IL CAPITALE INVESTITO PER ADDETTO.

Nel precedente paragrafo si è già accennato al fatto che l'investimento per unità lavorativa occupata non è e non può essere costante nei diversi settori industriali. Si vedrà più dettagliatamente in questo, che tale indice varia anche in funzione del tipo dell'iniziativa - nuovo impianto o ampliamento - della dimensione dell'impianto e nel tempo.

Il significato economico e sociale di questo coefficiente (1) è rilevante: esprime la quantità di capitale che è necessario investire perché abbia occupazione stabile una unità lavoro-

(1) Il simbolo generalmente usato è K/L.

TABELLA N. 175. — Nuovi impianti manifatturieri realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti secondo il numero degli addetti.

IMPIANTI CON ADDETTI	IMPIANTI		ADDETTI	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Fino a 5	17	4 -	57	0,2
6- 10	50	11,7	415	1,2
11- 20	65	15,3	998	2,8
21- 50	127	29,8	4.362	12,3
51-100	84	19,7	6.388	18 -
101-200	46	10,8	6.673	18,8
201-500	26	6,1	8.174	23,1
oltre 500	11	2,6	8.375	23,6
Totale	426	100 -	35.442	100 -

rativa. A questa espressione, equivalente a quella di addetto all'industria, si conferisce il significato più lato; infatti vi si comprendono tutte le persone occupate direttamente in una impresa: gl'imprenditori e gli eventuali familiari coadiuvanti, i dirigenti e gl'impiegati, gli operai specializzati, qualificati e comuni e qualsiasi altra persona che presti lavoro presso gli stabilimenti industriali.

TABELLA N. 176. — Capitale investito per unità lavorativa negli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per rami di attività economica.

(Milioni di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	INVESTIMENTI IN IMPIANTI FISSI			INVESTIMENTI TOTALI (a)		
	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE
Cave e miniere	2,1	3,1	3 -	2,3	3,6	3,5
Industrie manifatturiere	4,8	3,4	4,4	5,8	5,1	5,6
Energia elettrica ed acqua	181,9	155,5	181,8	191,1	165,5	191 -
Trasporti	16,7	3,6	6,3	16,8	5,4	7,8
Attività ausiliarie e varie	4,9	0,9	2,7	6,1	1 -	3,3
Totale	7,2	3,4	6,2	8,4	5 -	7,4

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 170.

Nella tabella n. 176 vengono mostrati, in milioni di lire, i valori di investimento fisso e di investimento totale per addetto, per singolo ramo di attività economica e distintamente per nuovi impianti e ampliamenti. Il commento sarà limitato all'investimento totale per addetto.

Nel complesso delle iniziative finanziate esso risulta pari a 7,4 milioni di lire; è superiore nei nuovi impianti (8,4), e inferiore negli ampliamenti (5,0).

Nei vari rami di attività economica assume i seguenti valori: energia elettrica e acqua 191,0; trasporti 7,8; industrie manifatturiere 5,6; industrie estrattive 3,5; attività ausiliarie e varie 3,3. Si noti il valore elevatissimo degli impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica e la distribuzione di acqua. Si tratta di iniziative per il cui esercizio la manodopera, a parte quella dirigente e amministrativa, provvede quasi esclusivamente al controllo del funzionamento e alla manutenzione degli impianti stessi, i quali sono di mole e costo notevolissimi.

Negli ampliamenti i valori sono, per quasi tutti i rami, inferiori di qualche punto rispetto a quelli dei nuovi impianti.

TABELLA N. 177. — *Capitale investito per unità lavorativa negli impianti manifatturieri realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per settore produttivo.*

(Milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	INVESTIMENTI IN IMPIANTI FISSI			INVESTIMENTI TOTALI (a)		
	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE	Nuovi impianti	Ampliamenti	TOTALE
Derrate alimentari e affini	2,9	4,2	3,3	3,9	7,5	4,9
Bevande e affini	3,8	2,8	3,5	5,6	4,3	5,3
Tabacco	1,2	0,8	1,1	1,8	1,1	1,6
Tessili	3,5	2,4	3,2	5,1	3,6	4,7
Vestiario, abbigliamento e affini . .	1,7	5,4	2 -	2,3	6,5	2,7
Legno	2 -	1,8	2 -	2,7	2,6	2,7
Carta e cartotecnica	5,2	8,1	5,7	6,6	15,8	8,1
Industrie poligrafiche e affini	1,3	0,6	0,9	1,5	0,8	1,1
Industrie metallurgiche	4,4	5,5	4,6	5,8	9,2	6,4
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	5,2	3,1	4,6	6,2	4,7	5,8
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2 ^a fusione	3,1	0,9	2,5	4,5	1,4	3,6
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	2,6	2,2	2,4	3,1	2,8	2,9
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	4,7	3,7	4,4	5,3	4,5	5,1
Industrie chimiche	10,6	2,5	9,1	12 -	3,3	10,5
Derivati del petrolio e del carbone	3,9	13,7	13,1	4,9	20,6	19,7
Gomma elastica	2,4	3 -	2,6	2,8	4 -	3,2
Industrie manifatturiere varie	3,8	3,6	3,8	4,7	4,8	4,7
Totale	4,8	3,4	4,4	5,8	5,1	5,6

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 170.

Per le industrie manifatturiere (tabella n. 177) si hanno i seguenti valori di capitale totale investito per addetto: nuovi impianti 5,8; ampliamenti 5,1; complesso 5,6. Limitatamente alle nuove iniziative i maggiori importi si hanno per le industrie chimiche 12,0; per la carta e cartotecnica 6,6; per la costruzione di motori, di veicoli e macchinari vari 6,2; per le industrie metallurgiche 5,8; per le bevande e affini 5,6; e per i materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini 5,3.

Fra i settori che presentano valori sensibilmente inferiori alla media sono da ricordare le industrie poligrafiche e affini 1,5; quelle del tabacco 1,8; e quelle del vestiario, abbigliamento e affini 2,3. È noto infatti che questi tre settori si avvalgono di una notevole massa di manodopera che non abbisogna o quasi di macchinario (si pensi rispettivamente ai lavori di impaginazione e legatura, di cernita, di rifinitura, ecc.).

Gli ampliamenti presentano valori generalmente inferiori salvo qualche settore nel quale l'investimento per addetto è superiore, anche notevolmente, a quello delle nuove iniziative (derivati del petrolio, carta e cartotecnica, ecc.). Queste variazioni di comportamento si spiegano facilmente. Si pensi infatti allo scarso numero e alla diversità degli impianti che ricadono in alcuni dei settori. Si deve altresì ricordare che talvolta l'ampliamento consiste in ammodernamento comportante un ridottissimo incremento di manodopera, facendo risultare elevato l'investimento medio.

Nella tabella n. 178 si esamina il comportamento del coefficiente K/L al variare della dimensione economica della iniziativa, espressa dall'investimento totale. Per tale analisi si sono classificate le 426 nuove iniziative dell'industria manifatturiera a seconda dell'investimento complessivo da esse determinato in quattro classi; investimento fino a 50 milioni, da 51 a 500 milioni, da 501 a 5.000 milioni e oltre 5.000 milioni.

Man mano che si passa dagli impianti più piccoli a quelli di maggiori dimensioni si constata che l'investimento per addetto cresce, ma meno che proporzionalmente dell'investimento totale (1); lo stesso andamento si riscontra, seppure a livelli diversi, per i singoli settori dell'industria manifatturiera.

La stessa tabella n. 178 ci consente, leggendola per colonne, di esaminare come vari l'investimento per addetto nei diversi settori produttivi a parità di dimensione economica delle imprese.

Un ultimo aspetto che si è considerato nell'analisi del coefficiente K/L è quello dinamico.

Al solito si è diviso il quinquennio di attività creditizia in 2 periodi: il primo comprendente gli anni fino al 1956 e il secondo costituito dal biennio 1957-58.

La tendenza generale che si trova passando dal primo al secondo periodo è di aumento sia per i nuovi impianti che per gli ampliamenti, sia per le industrie manifatturiere che per gli impianti per la produzione di energia elettrica (tabella n. 179).

Scendendo all'analisi dei singoli settori delle industrie manifatturiere, si trova, in alcuni di essi, un leggero decremento da attribuire quasi certamente allo scarsissimo numero dei casi ed all'eterogeneità delle iniziative che ricadono in quei settori.

Quanto alla generale tendenza all'aumento del coefficiente, possono farsi alcune considerazioni.

Ad esempio per i nuovi impianti delle industrie manifatturiere il coefficiente è passato da 4,7 a 7,1 milioni, con un aumento di oltre il 50 per cento. Si deve tener presente che contemporaneamente è aumentata la dimensione media degli impianti di circa il 90 per cento (l'investimento totale è passato, infatti, da 354,6 a 678,6 milioni di lire). Per le considerazioni precedentemente svolte a proposito della variazione del coefficiente K/L al variare della dimensione economica dell'impresa, l'aumento ora visto è pertanto da attribuire in parte a questo ultimo fattore. In effetti, eliminando questa causa di perturbazione, la percentuale si riduce al 21 per cento. In definitiva però, può trarsi la conclusione che a parità di altre condizioni la quantità di capitale che si rende necessario investire per singola unità lavorativa tende ad aumentare nel tempo.

(1) A tale proposito si è trovato che, per il complesso delle industrie manifatturiere qui esaminate, la relazione tra investimento totale per addetto (K/L) e l'investimento totale dell'iniziativa (K), si può esprimere con sufficiente approssimazione con la seguente equazione:

$$K/L = 0,56 \sqrt[3]{K}$$

TABELLA N. 178. — Investimento totale per addetto nei nuovi impianti manifatturieri realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per dimensione economica.

(Importi in milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	Numero degli impianti	Investimento medio per impianto	CAPITALE TOTALE (a) PER ADDETTO NEGLI IMPIANTI CON INVESTIMENTI TOTALI				
			fino a 50 milioni	da 51 a 500 milioni	da 501 a 5000 milioni	oltre 5000 milioni	in complesso
<i>Industrie manifatturiere</i>	426	485,3	1,7	3 -	6,5	13,4	5,8
di cui:							
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	96	373,8	1,4	3 -	9,2	9,9	5,3
Derrate alimentari e affini	79	278 -	1,4	2,9	5,2	—	3,9
Bevande e affini	34	180 -	4,2	5,5	6 -	—	5,6
Industrie chimiche	30	2.483,5	3,6	4 -	8,4	14,4	12 -
Legno	30	116,7	1,8	2,6	3,6	—	2,7
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	28	116,7	2,4	2,6	7,3	—	3,1
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	22	772,2	1,5	3,3	6,2	10,3	6,2
Carta e cartotecnica	21	567,4	1,6	4,4	8,4	—	6,6
Tessili	21	479,3	1,6	3,9	5,8	—	5,1

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 170.

TABELLA N. 179. — Investimento totale (a) per unità lavorativa negli impianti realizzati o in corso di realizzazione a tutto il 1956 e nel biennio 1957-58 in alcuni settori produttivi.

(Milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	NUOVI IMPIANTI		AMPLIAMENTI	
	fino al 1956	biennio 1957-58	fino al 1956	biennio 1957-58
<i>Industrie manifatturiere</i>	4,7	7,1	4,3	6,8
di cui:				
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	3,7	4,3	4,1	5,3
Derrate alimentari e affini	3,3	4,7	8,6	6,2
Bevande e affini	5,9	5,5	4,1	4,7
Industrie chimiche	7,4	9,6	2,4	5,5
Legno	1,8	3 -	2,9	1,7
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	3 -	3,6	2,2	4,2
Costruzioni di motori, di veicoli e macchinari vari	5,2	7 -	3,3	5,8
Carta e cartotecnica	6,7	5,3	3,1	27,5
Tessili	4,9	5,6	1,6	2,7
<i>Energia elettrica ed acqua</i>	190,7	192,7	—	—
<i>Complesso delle industrie</i>	7,9	8,9	4,2	6,8

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 170.

XIII. — LA PRODUZIONE LORDA ANNUA.

Si analizza per i diversi settori industriali l'ammontare della produzione lorda annua delle iniziative finanziate. È opportuno ricordare quanto già detto nel paragrafo III a proposito del significato e della validità delle cifre che si espongono: i dati sulla produzione riguardano gli impianti quando questi siano completati ed entrati in funzione, e, superato il periodo di avviamento che è talvolta della durata di alcuni anni, abbiano iniziato a produrre a regime normale.

Come già si scrisse nell'indagine del 1956 (1) per la produzione lorda annua, o fatturato annuo, non è possibile istituire confronti sui dati assoluti fra le diverse classi di attività industriale, per le quali sono diversi sia il costo delle materie prime impiegate, sia i metodi e le modalità di lavorazione. Nè per la stessa ragione hanno significato, com'è evidente, i totali di tutte le classi industriali i quali non sono altro che la somma dei bilanci aziendali delle imprese in esame e non sono comparabili con i bilanci sociali ottenuti su base regionale o nazionale che escludono, in quanto duplicazioni, le materie prime impiegate da ogni industria e costituenti a loro volta il prodotto di altre industrie (2).

Più interessanti sono invece i rapporti istituiti fra la produzione lorda ed altre due importanti grandezze aziendali: il numero degli addetti e l'ammontare degli investimenti.

TABELLA N. 180. — *Produzione lorda annua negli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per rami di attività economica.*

(Importi in milioni di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	NUOVI IMPIANTI			AMPLIAMENTI		
	Produzione lorda annua		Rapporto fra la produzione annua e l'investimento totale (a)	Produzione lorda annua		Rapporto fra la produzione annua e l'investimento totale (a)
	TOTALE	Per unità lavorativa		TOTALE	Per unità lavorativa	
Cave e miniere	118	1,8	0,8	1.577	3 -	0,8
Industrie manifatturiere . . .	188.675	5,3	0,9	115.257	8,8	1,7
Energia elettrica ed acqua . .	24.977	50,6	0,3	140	70 -	0,4
Trasporti	42	2,8	0,2	135	2,4	0,5
Attività ausiliarie e varie . . .	1.035	7 -	1 -	578	3,3	3,3
Totale . . .	214.847	5,9	0,7	117.687	8,5	1,7

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 170.

(1) Cfr. nota a pag. 251.

(2) Nel capitolo riguardante i contributi alle industrie, si è effettuata una interessante valutazione, in forma percentuale, delle singole componenti di costo, dell'utile lordo aziendale e del valore aggiunto in alcuni settori manifatturieri. I risultati (tabella n. 170) mal si prestano però ad essere usati come coefficienti per trasformare la produzione lorda, di cui si dispone nella presente indagine, in valore aggiunto, sia perché essi attengono ad uno scarso numero di casi, e sono pertanto scarsamente rappresentativi, sia soprattutto perché riguardano piccole e medie industrie, mentre qui sono inclusi diversi grandi complessi industriali.

TABELLA N. 181. — *Produzione lorda annua negli impianti manifatturieri realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per settore produttivo.*

(Importi in milioni di lire).

SETTORI PRODUTTIVI	NUOVI IMPIANTI			AMPLIAMENTI		
	Produzione lorda annua		Rapporto fra la produzione lorda annua e l'investimento totale (a)	Produzione lorda annua		Rapporto fra la produzione lorda annua e l'investimento totale (a)
	TOTALE	Per unità lavorativa		TOTALE	Per unità lavorativa	
Derrate alimentari e affini	30.431	5,4	1,4	31.571	14,3	1,9
Bevande e affini	6.356	5,8	1 -	3.443	8,2	1,9
Tabacco	2.345	1,8	1 -	384	1 -	0,9
Tessili	8.254	4,2	0,8	2.199	3,4	0,9
Vestiario, abbigliamento e affini	7.988	3,5	1,5	1.068	4,3	0,7
Legno.	3.614	2,8	1 -	1.979	2,6	1 -
Carta e cartotecnica.	10.693	6 -	0,9	6.509	19,6	1,2
Industrie poligrafiche e affini.	1.109	1,7	1,2	918	1 -	1,2
Industrie metallurgiche	11.410	8,3	1,4	5.413	19,6	2,1
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	20.485	7,5	1,2	6.911	6,1	1,3
Altre costruzioni meccaniche e fonderie di 2ª fusione.	6.864	7,8	1,7	784	2,2	1,6
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	2.840	2,7	0,9	2.178	2,2	0,8
Materiali da costruzione, vetro, ceramiche e affini	23.989	3,6	0,7	12.893	5,1	1,1
Industrie chimiche	49.107	7,9	0,7	6.426	4,8	1,4
Derivati del petrolio e del carbone	230	8,8	1,8	31.524	72 -	3,5
Gomma elastica	267	3,8	1,4	354	13,1	3,2
Industrie manifatturiere varie	2.693	7,2	1,5	703	7 -	1,4
Totale	188.675	5,3	0,9	115.257	8,8	1,7

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 170.

Nelle tabelle n. 180 e n. 181 sono esposti, rispettivamente per ramo di attività economica e per singolo settore produttivo dell'industria manifatturiera, e distintamente fra nuovi impianti ed ampliamenti: il valore della produzione lorda annua, totale e per singola unità lavorativa e il rapporto fra la produzione lorda annua e l'investimento totale.

Per ciò che concerne la produzione lorda per unità lavorativa si hanno in media i seguenti valori: nuovi impianti 5,9 milioni; ampliamenti 8,5.

Le variazioni da ramo a ramo di attività economica sono notevolissime. Per i nuovi impianti e gli ampliamenti si hanno per singolo ramo i seguenti importi: energia elettrica ed acqua 50,6 e 70; industrie manifatturiere 5,3 e 8,8; attività ausiliarie varie 7,0 e 3,3; trasporti 2,8 e 2,4; cave e miniere 1,8 e 3,0.

All'interno delle industrie manifatturiere, le variazioni fra classi industriali sono di entità più modesta, specialmente fra i nuovi impianti. Per questi ultimi i valori più elevati si riscontrano per i derivati del petrolio, le industrie metallurgiche, le industrie chimiche, le costruzioni meccaniche e la carta e cartotecnica; i valori inferiori per le industrie poligrafiche, il tabacco, le officine di riparazione.

Gli ampliamenti presentano in genere valori superiori, talvolta anche di notevolissima entità (derivati del petrolio, carta e cartotecnica, industrie metallurgiche).

Il rapporto fra la produzione lorda e l'investimento totale è pari a 0,7 per i nuovi impianti e a 1,7 per gli ampliamenti, mentre nei singoli rami economici assume per le suddette due categorie di investimento i seguenti valori: attività ausiliarie e varie 1,0 e 3,3; industrie manifatturiere 0,9 e 1,7; cave e miniere 0,8 e 0,8; energia elettrica e acqua 0,3 e 0,4; trasporti 0,2 e 0,5.

Per i nuovi impianti, fra i diversi settori delle industrie manifatturiere, oscilla fra il valore massimo di 1,7 e quello minimo di 0,7. Pertanto si può dire che per queste iniziative la produzione lorda annua eguaglia approssimativamente l'ammontare investito. Gli ampliamenti presentano valori quasi sempre superiori a quelli delle nuove iniziative.

XIV. — ENTITÀ DELLE REALIZZAZIONI RISPETTO ALL'ULTIMO CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO DEL 1951.

Si è parlato, nei precedenti paragrafi, degli impianti industriali realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958, esaminandone sia l'entità complessiva, sia la distribuzione settoriale, regionale e temporale. In questo paragrafo ci si propone di tentare una valutazione della importanza relativa degli impianti stessi in rapporto alla situazione preesistente nelle regioni meridionali, effettuando un confronto diretto, nell'ambito di ciascun settore produttivo e di ciascuna regione, fra le realizzazioni e la situazione alla data del censimento generale dell'industria e del commercio del 5 novembre 1951.

L'analisi è limitata alle industrie manifatturiere, il parametro usato è il numero degli addetti (1); questo elemento, infatti, non soltanto permette di esprimere quantitativamente il fenomeno industriale rendendo omogenei settori manifatturieri anche notevolmente diversi fra loro, ma consente altresì di effettuare confronti con i dati del censimento. Da questo si sono estratte le cifre concernenti gli addetti nelle *unità locali operative, non artigiane, con forza motrice*; con esclusione quindi di tutte le imprese artigiane e di quelle unità classificate industriali ma che non dispongono di forza motrice installata (queste ultime invero poco numerose). Ci è sembrato infatti che solamente con tali esclusioni gli addetti nel censimento possono essere confrontabili con quelli delle realizzazioni allo studio, le quali, come si è già detto nella presente relazione, hanno carattere decisamente industriale.

Nelle colonne *b*, *c* e *d* della tabella n. 182 sono esposti i dati riguardanti gli addetti al 1951 nel complesso del territorio nazionale e nel Mezzogiorno e le percentuali dei secondi rispetto ai primi. L'analisi di questa percentuale atta ad esprimere la *potenzialità industriale* (manifatturiera) del Mezzogiorno rispetto al complesso dell'Italia, si palesa interessante.

Per il complesso dei settori arriva solamente al 10 per cento; cifra alquanto modesta in raffronto alla analoga percentuale che si può istituire per la popolazione attiva, e che era al 1951 del 36 per cento. Ragionando in modo analogo, gli unici settori per i quali il Mezzogiorno si trovava in condizioni di « parità » rispetto al Centro-Nord, erano quelli delle derrate alimentari (35 per cento) e del tabacco (41 per cento); fra i settori meno rappresentati nell'area meridionale si potevano annoverare quello tessile, delle costruzioni meccaniche, delle industrie fono-foto-cinematografiche, della gomma elastica e delle varie (2).

(1) La definizione di addetto è stata data a pag. 271. Considerare i soli impianti manifatturieri non toglie il carattere di generalità alla ricerca, in quanto essi raccolgono il 97 per cento di tutta la manodopera richiesta dagli impianti finanziati.

(2) La produzione di oggetti in materie plastiche ricade in quest'ultimo settore.

TABELLA N. 182. — Numero degli addetti nelle industrie manifatturiere alla data del censimento generale dell'industria e del commercio del 5 novembre 1951 nel Mezzogiorno e nel complesso dell'Italia e confronto con gli addetti negli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per settore produttivo.

SETTORI PRODUTTIVI <i>a</i>	ADDETTI SECONDO IL CENSIMENTO INDUSTRIALE DEL 1951 (<i>a</i>)			Addetti negli impianti finanziati <i>e</i>	Percentuale degli addetti negli impianti finanziati rispetto agli addetti al censimento <i>f = 100 (e : c)</i>
	Italia <i>b</i>	Mezzogiorno (<i>b</i>) <i>c</i>	Percentuale Mezzogiorno su Italia <i>d = 100 (c:b)</i>		
Derrate alimentari e affini	208.959	73.199	35 -	7.814	10,7
Bevande e affini	39.874	11.280	28,3	1.510	13,4
Tabacco	39.035	16.012	41,2	1.659	10,4
Pelli e cuoio	27.254	2.165	7,9	—	—
Tessili	594.920	18.958	3,2	2.634	13,9
Vestiaro, abbigliamento e affini	93.474	6.772	7,2	2.549	37,6
Legno	116.968	18.691	16 -	2.039	10,9
Carta e cartotecnica	59.238	7.551	12,7	2.129	28,2
Industrie poligrafiche e affini	58.368	4.942	8,5	1.560	31,6
Industrie fono-foto-cinematografiche	1.838	23	1,3	—	—
Industrie metallurgiche	139.962	10.237	7,3	1.652	16,1
Costruzione di motori, di veicoli e di macchinari vari	427.317	19.675	4,6	3.880	19,7
Altre costruzione meccaniche e fonderie di 2 ^a fusione	201.674	8.225	4,1	1.232	15 -
Officine per riparazioni e lavorazioni meccaniche	60.327	6.534	10,8	2.062	34,6
Materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	173.263	26.401	15,2	9.255	35,1
Industrie chimiche	162.501	14.410	8,9	7.549	52,4
Derivati del petrolio e del carbone	15.555	3.132	20,1	464	14,8
Gomma elastica	35.887	249	0,7	97	39 -
Industrie manifatturiere varie	46.206	1.218	2,6	476	39,1
Totale	2.502.620	249.674	10 -	48.561	19,4

(a) Sono considerati i soli impianti industriali che dispongono di forza motrice. Sono pertanto escluse le iniziative artigiane e quelle industriali che non dispongono di forza motrice.

(b) Oltre le 7 regioni meridionali e insulari sono comprese le province di Ascoli Piceno, Frosinone, Latina e Rieti.

Queste considerazioni sono state più volte ed in diverse sedi svolte, ed hanno, fra le altre, costituito la base per l'attuazione della politica di sviluppo industriale in atto nel Mezzogiorno. Sono state qui ripetute come premessa per il confronto che si intende istituire.

Nelle colonne *e* ed *f* della tabella n. 182 è mostrata l'entità delle realizzazioni in raffronto alla situazione preesistente al 1951 nell'area meridionale.

A tale proposito si avverte che le percentuali calcolate non possono considerarsi come veri tassi di incremento dal 1951 al 1958 per diversi motivi. Innanzi tutto vi figurano le sole iniziative derivanti dal credito industriale di favore e non sono comprese quindi tutte le imprese sorte o ampliate mediante auto-finanziamento o comunque collegate con altre fonti creditizie; inoltre le iniziative considerate non erano al 31 dicembre 1958 tutte completate e funzionanti; infine non si tiene conto delle imprese già esistenti al censimento ed eliminate per fallimento, chiusura di esercizio, ecc., o delle riduzioni di personale intervenute nello stesso periodo di tempo.

Le percentuali hanno, in media un'entità del 20 per cento. I settori che hanno registrato maggiori aumenti sono quello chimico (52 per cento), della gomma elastica e delle industrie manifatturiere varie (39 per cento), del vestiario e abbigliamento (38 per cento), dei materiali da costruzione (35 per cento); seguono le industrie poligrafiche, le officine meccaniche, il settore cartario e gli altri.

Fra i settori che, rispetto alla situazione di base del 1951, hanno avuto uno sviluppo percentuale minore sono da ricordare quelli del tabacco, delle derrate alimentari, del legno, delle bevande e tessile.

In generale, si trova una relazione inversa fra le distribuzioni settoriali di queste percentuali e delle altre relative al 1951 ed esprimenti la potenzialità; in altre parole: quei settori che erano in condizione più arretrata nel 1951 hanno avuto uno sviluppo percentualmente maggiore e viceversa (1).

Vi sono però alcune classi industriali le quali non seguono questa generale tendenza; si tratta dei settori tessile, metallurgico e delle costruzioni meccaniche, che, pur essendo a livello piuttosto basso nel 1951, non hanno registrato tuttora sensibili aumenti. È opportuno ricordare, però, che questa considerazione, fondata sulle iniziative esaminate non deve essere estesa, sulla base dei dati di cui si dispone, all'intero sistema industriale del Mezzogiorno.

Per le imprese elettriche si è tentata una valutazione analoga. Questa volta si utilizza, per esprimere la dimensione del fenomeno industriale, la potenza dei generatori di energia elettrica installati che, meglio della manodopera occupata, rende omogenei i vari tipi di imprese per la produzione di energia elettrica e ne esprime la loro dimensione.

In Italia al censimento del 1951 erano installati, presso le industrie del settore, generatori per una potenza complessiva di 7.880.000 chilowatt; nel Mezzogiorno la corrispondente potenza era di 1.264.000 chilowatt (pari al 16 per cento).

La potenza dei generatori installati nelle nuove iniziative, già realizzate o in corso di realizzazione alla fine del 1958, assomma a 926 mila chilowatt, cifra corrispondente al 73,3 per cento della situazione al 1951 e che è indice di un vero e proprio ridimensionamento nella disponibilità di energia delle regioni meridionali (2).

Si ricordi, però, che il dislivello esistente nel 1951 fra centro-nord e Mezzogiorno era fortissimo (il centro-nord disponeva di 230 chilowatt per 1.000 abitanti, il Mezzogiorno di soli 67) e gli impianti realizzati ancora non lo hanno colmato.

Un ultimo confronto, che si effettua rispetto al censimento, riguarda la ripartizione regionale degli impianti. Lo schema seguito è analogo a quella usato per la ripartizione per settore; i dati

(1) L'indice semplice di cograduazione fra tali distribuzioni indica una chiara discordanza assumendo il valore di $-0,47$.

(2) Nel capitolo riguardante i prestiti esteri, una valutazione analoga porta a percentuali di incremento notevolmente superiori. Vanno però tenute presenti alcune diversità nelle due stime: in quella si istituisce il raffronto sulla producibilità annua, mentre qui si considera la potenza installata; là si assume come base di confronto il 1950 e qui la situazione al 5 novembre 1951; là si comprendono infine alcuni complessi finanziati nel 1959, qui ovviamente esclusi poiché l'indagine è limitata al 31 dicembre 1958.

sono esposti nella tabella n. 183. Le colonne *b*, *c* e *d* mostrano il grado di attività industriale (manifatturiera) delle singole regioni meridionali mediante il rapporto percentuale fra gli addetti nelle unità industriali (non artigiane e con forza motrice) rispetto al complesso della popolazione attiva. In media tale valore era del 3,5 per cento; al primo posto della graduatoria era la Campania con il 6,3 per cento, seguita dal Lazio meridionale e dalla Puglia (3,3 per cento), dalla provincia di Ascoli Piceno, dalla Sicilia e dalle altre regioni. La regione meno sviluppata industrialmente era la Basilicata.

TABELLA N. 183. — Numero degli addetti nelle industrie manifatturiere e popolazione residente attiva alla data del censimento del 1951 e confronto con gli addetti negli impianti realizzati o in corso di realizzazione al 31 dicembre 1958 distinti per regione.

REGIONI <i>a</i>	CENSIMENTO DEL 5 NOVEMBRE 1951			Addetti negli impianti finanziati <i>e</i>	Percentuale degli addetti negli impianti finanziati rispetto agli addetti al censimento $f = \frac{e}{c} 100$
	Popolazione residente attiva (migliaia di abitanti) <i>b</i>	Addetti nelle industrie manifatturiere <i>c</i>	Indici di attività industriale percentuale $d = \frac{c}{b} 100$		
Marche (<i>b</i>)	156	4.821	3,1	599	12,4
Lazio (<i>c</i>)	386	12.685	3,3	4.507	35,5
Abruzzi e Molise	706	18.320	2,6	2.701	14,7
Campania	1.599	100.499	6,3	17.551	17,5
Puglia	1.271	42.334	3,3	2.927	6,9
Basilicata	287	2.316	0,8	1.908	82,4
Calabria	783	14.981	1,9	2.356	15,7
Sicilia	1.483	42.291	2,9	13.010	30,8
Sardegna	434	11.427	2,6	2.832	24,8
Mezzogiorno	7.105	249.674	3,5	48.391	19,4

(a) Cfr. la corrispondente nota in calce alla tabella n. 182.

(b) Limitatamente alla provincia di Ascoli Piceno per quanto riguarda le colonne *b*, *c*, e *d*) e al solo bacino del Tronto per quanto riguarda la colonna *e*.

(c) Limitatamente alle province di Frosinone, Latina e Rieti per le colonne *b*, *c* e *d*, e alle province di Frosinone e Latina, all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e alla parte del comprensorio di bonifica di Latina in provincia di Roma per la colonna *e*.

L'incremento rispetto a questa situazione di base (valgono anche qui tutte le riserve fatte a proposito della distribuzione settoriale) è mostrato nell'ultima colonna della stessa tabella. Il maggiore sviluppo percentuale spetta alla Basilicata; seguono il Lazio meridionale, la Sicilia, la Sardegna e le altre regioni. Si trova anche fra queste due distribuzioni una relazione inversa (1) (un po' meno accentuata di quella vista fra i settori produttivi): maggiore era il grado di attività industriale, minore è stato lo sviluppo e viceversa. Due regioni sembrano non seguire questa regolarità: il Lazio meridionale e la Campania che pur essendo fra le zone maggiormente industrializzate nel 1951 hanno avuto un ulteriore notevole progresso. Le ragioni di tale sviluppo sono note: si tratta di zone particolarmente avvantaggiate, disponendo in misura maggiore di altre aree meridionali dei diversi fattori della convenienza economica per la localizzazione (2). Fra questi, una fitta rete di trasporti, la disponibilità di manodopera qualificata (certamente superiore che in altre zone meridionali), le fonti di energia e soprattutto la vicinanza di mercati di vaste dimensioni.

XV. — RIASSUNTO E CONCLUSIONI.

Nella presente indagine sono considerate le iniziative industriali che nell'area meridionale, con il ricorso al credito di favore concesso dagli Istituti speciali e dalla Cassa per il Mezzogiorno (su fondi propri e su fondi di provenienza B. I. R. S.), siano sorte o comunque abbiano ampliato la loro attività.

Più precisamente il campo di osservazione è costituito dai programmi di investimento di imprese industriali che abbiano stipulato a tutto il 1958 il contratto di finanziamento con gli enti summenzionati. I contratti sono 854; il capitale complessivamente mutuato 164 miliardi di lire.

L'investimento promosso ammonta a 309 miliardi e, se si aggiungono ad esso 63 miliardi — quota di capitale circolante necessario alla gestione aziendale — esso sale a 372 miliardi di lire. L'apporto dei privati risulta pertanto di oltre 200 miliardi.

L'85 per cento degli investimenti fissi — pari a 262 miliardi di lire — riguarda nuovi impianti, il rimanente 15 per cento — pari a 47 miliardi — l'ampliamento, il rimodernamento e il potenziamento di industrie già esistenti.

Gli investimenti si distribuiscono nelle singole regioni meridionali secondo proporzioni assai diverse. Figurano al primo posto della graduatoria la Sicilia e la Campania (37 e 30 per cento, rispettivamente, dell'investimento complessivo). Seguono con percentuali di circa il 6 per cento il Lazio meridionale, la Puglia e la Calabria, del 4-5 per cento la Sardegna e gli Abruzzi e, con percentuali minori, le altre regioni.

Fra i diversi rami di attività economica le industrie manifatturiere assorbono circa il 70 per cento degli investimenti fissi; il 29 per cento è assorbito dall'industria per la produzione e distribuzione di energia elettrica e la distribuzione di acqua; il rimanente 1 per cento si ripartisce fra cave e miniere trasporti ed attività ausiliarie e varie.

La parte predominante degli investimenti elettrici riguarda la costruzione di 13 complessi finanziati con mezzi della B. I. R. S., di questi, 9 sono centrali idroelettriche, 3 sono centrali termoelettriche e 1 è un elettrodotto.

Il ramo manifatturiero raccoglie 814 iniziative per 215 miliardi di investimenti; i settori che hanno avuto maggiore impulso sono quello chimico (69 miliardi), dei materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini (41 miliardi), delle derrate alimentari e affini (26 miliardi), della costruzione di motori, veicoli e macchinari vari (18 miliardi), della carta e cartotecnica (12 miliardi). Seguono i settori tessile, metallurgico, dei derivati del petrolio e gli altri, con valori via via minori.

Nel quinquennio di attività la proporzione con la quale i diversi settori manifatturieri sono stati rappresentati nella massa degli investimenti non è rimasta costante. In particolare

(1) L'indice di cograduazione presenta il valore di — 0,28.

(2) Si veda in proposito quanto già detto nella citata relazione al bilancio 1956-57, pag. 199 e seguenti per quanto attiene ai motivi della localizzazione industriale.

nell'ultimo biennio - 1957-58 - si nota un cospicuo aumento percentuale delle industrie chimiche, controbilanciato da un ristagno dei settori dei materiali da costruzione, dei derivati del petrolio, della carta e cartotecnica e delle derrate alimentari e affini.

La dimensione media degli impianti è di 434 milioni di lire, ove per esprimere tale concetto si assume il valore complessivo degli investimenti aziendali sia fissi sia in capitale circolante. Per i nuovi complessi elettrici la media sale a ben 6.744 milioni di lire. Le industrie manifatturiere mostrano invece i seguenti valori: nuovi impianti 485 milioni, ampliamenti 173 milioni. Gli altri rami di attività hanno dimensioni più modeste. Tra i settori manifatturieri che hanno dimensione media maggiore sono quelli dei derivati del petrolio (3.042 milioni), chimico (1.361 milioni), della costruzione di motori, di veicoli e macchinari vari (620 milioni), metallurgico (617 milioni). Gli impianti mediamente più piccoli competono al settore del tabacco (130 milioni), poligrafico (114 milioni), delle bevande e affini (113 milioni), delle officine meccaniche (110 milioni), del legno (95 milioni) e della gomma elastica (61 milioni).

La percentuale di capitale circolante in relazione agli investimenti fissi è del 20 per cento; assume il valore minimo per la energia elettrica e acqua (5 per cento) e il valore maggiore per le industrie manifatturiere (27 per cento). Nell'ambito di questo ramo scende a 21 per cento per i nuovi impianti, mentre raggiunge il 50 per cento negli ampliamenti. Varia anche sensibilmente da settore a settore manifatturiero.

Gli investimenti industriali fin qui esaminati richiedono manodopera specializzata e qualificata permanente dell'ordine di 50.000 unità; tale numero è comprensivo del personale dirigente e impiegatizio. Appare evidente, pertanto, il riflesso sociale derivante dall'industrializzazione del Mezzogiorno. Il 35 per cento dell'intera occupazione è assorbita dalla Campania, il 26 per cento dalla Sicilia, il 9 per cento dal Lazio meridionale, il 6 per cento dalla Puglia e dalla Sardegna. Le altre regioni seguono con valori minori.

Dell'occupazione totale, il 97 per cento compete all'industria manifatturiera e il rimanente 3 per cento agli altri rami di attività economica; il 72 per cento trova occupazione in nuovi stabilimenti e il 28 per cento in ampliamenti.

Il coefficiente di capitale per addetto, cioè la quantità di impianti fissi e di capitale circolante necessaria perchè abbia stabile occupazione una unità lavorativa, è di 7,4 milioni di lire. Per le industrie manifatturiere è di 5,6 milioni e per l'energia elettrica e acqua raggiunge il valore di ben 191 milioni di lire; è superiore nei nuovi impianti rispetto agli ampliamenti. È interessante rilevare che tale coefficiente tende ad aumentare al crescere della dimensione economica degli stabilimenti ed ha altresì registrato un aumento fra gli impianti finanziati fino al 1956 e quelli finanziati nel biennio 1957-58.

Il confronto fra la produzione lorda annua (o fatturato annuo) che gli impianti finanziati raggiungeranno a funzionamento normale, e gli investimenti complessivi, sintetizzato con il rapporto delle due grandezze, è alquanto interessante.

Questo rapporto risulta pari a 0,7 per i nuovi stabilimenti e a 1,7 per gli ampliamenti. È inferiore per l'industria elettrica (0,3 e 0,4) e superiore per quella manifatturiera (0,9 e 1,7). Limitatamente alle industrie manifatturiere si rileva che, anche se fra settore e settore esistono differenze notevoli, la produzione lorda annua per i nuovi impianti eguaglia approssimativamente l'ammontare investito; essa risulta invece generalmente superiore negli ampliamenti.

Un confronto fra le realizzazioni fin qui studiate e la situazione di base rilevata attraverso i censimenti industriale e demografico del 1951 ha messo in evidenza i seguenti punti:

l'attività creditizia di favore all'industria ha determinato, al termine del suo primo quinquennio di attività, il sorgere o l'ampliamento di attività manifatturiere che rappresentano un incremento di almeno un quinto rispetto alla situazione preesistente;

i maggiori incrementi percentuali di attività si riscontrano generalmente in quei settori o in quelle regioni dove minore era lo sviluppo raggiunto;

gli interventi intesi a favorire lo sviluppo del settore elettrico hanno consentito di aumentare nel sud la disponibilità di energia elettrica di circa il 75 per cento.

* * *

L'attività creditizia industriale svolta dagli Istituti speciali e dalla Cassa per il Mezzogiorno ha permesso una notevole massa di realizzazioni in un ciclo di tempo relativamente modesto. Gli incentivi industriali attuati dallo Stato in questi ultimissimi tempi, soprattutto quelli consistenti in contributi a fondo perduto e in un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse sui finanziamenti, certamente favoriranno ed accelereranno il processo in parola che, per la sua complessità, richiede lunghi tempi di attuazione.

Se tali interventi proseguiranno ed i privati imprenditori continueranno a ricorrervi, come pure i grandi enti a partecipazione statale effettueranno una equilibrata politica di investimenti nel territorio meridionale, il piano di sviluppo industriale, costituente uno dei perni su cui si basa il più vasto piano di risolleamento economico e sociale del Mezzogiorno, avrà pieno successo.

PARTE SETTIMA
APPENDICE STATISTICA

TAVOLA I. — Progetti esecutivi pervenuti o redatti dalla Cassa (Opere pubbliche) (a).

A) Numero.

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acque- dotti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere di inte- resse turistico	Opere fer- roviarie e marittime	TOTALE (b)
PER ESERCIZI FINANZIARI							
1950-1951	526	121	124	448	19	—	1.238
1951-1952	759	243	174	442	45	—	1.663
1952-1953	560	319	183	251	80	77	1.470
1953-1954	480	212	97	96	49	32	966
1954-1955	457	178	140	88	57	37	957
1955-1956	528	187	163	103	52	13	1.046
1956-1957	478	113	107	50	28	7	783
1957-1958	382	112	214	353	67	5	1.133
1958-1959	598	149	169	140	72	17	1.145
1958-Luglio	64	29	16	9	9	—	127
Agosto	6	2	3	8	4	—	23
Settembre	75	15	21	8	6	9	134
Ottobre	49	13	7	19	6	2	96
Novembre	36	8	5	10	6	—	65
Dicembre	33	13	12	1	—	—	59
1959-Gennaio	51	6	13	16	9	2	97
Febbraio	61	15	3	8	8	1	96
Marzo	56	9	38	2	1	—	106
Aprile	96	11	13	34	7	—	161
Maggio	45	13	12	21	16	1	108
Giugno	26	15	26	4	—	2	73
Totale dei 9 esercizi	4.768	1.634	1.371	1.971	469	188	10.401
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959							
Toscana (c)	3	33	25	6	15	—	82
Lazio (d)	377	198	99	176	39	..	889
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	555	294	243	311	28	..	1.431
Campania	402	259	357	419	154	..	1.591
Puglia	680	120	87	244	45	..	1.176
Basilicata	490	55	58	97	6	..	706
Calabria	876	324	202	309	22	..	1.733
Sicilia	668	185	205	274	144	—	1.476
Sardegna	707	166	86	135	16	..	1.110
Progetti riguardanti più regioni	10	—	9	—	—	188	207
Totale	4.768	1.634	1.371	1.971	469	188	10.401

(a) Compresse le perizie relative a studi e ricerche.

(b) Nei dati relativi alle singole regioni non sono comprese le opere ferroviarie.

(c) I dati si riferiscono all'Isola d'Elba e all'Isola del Giglio.

(d) I dati si riferiscono alle province di Frosinone, di Latina, all'ex circondario di Cittaducale in provincia di Rieti e alla parte in provincia di Roma del comprensorio di bonifica di Latina.

Segue: TAVOLA I. — Progetti esecutivi pervenuti o redatti dalla Cassa (Opere pubbliche) (a).

B) Importo.

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acque- doti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere di inte- resse turistico	Opere fer- roviarie e marittime	TOTALE (b)
PER ESERCIZI FINANZIARI							
1950-1951	61.263	1.772	41.522	27.181	1.152	—	132.890
1951-1952	89.692	12.094	20.183	32.380	2.578	—	156.927
1952-1953	77.373	8.531	24.748	23.277	7.404	23.101	164.434
1953-1954	61.450	7.489	16.539	9.425	4.196	26.230	125.329
1954-1955	52.701	7.225	12.558	10.361	4.090	22.165	109.100
1955-1956	62.170	6.474	25.158	7.951	2.595	7.740	112.088
1956-1957	47.379	2.527	16.973	5.990	2.633	2.889	78.391
1957-1958	34.229	3.192	34.386	19.644	3.874	3.143	98.468
1958-1959	37.859	3.098	32.231	16.082	5.276	15.128	109.674
1958-Luglio	3.900	522	761	1.246	310	—	6.739
Agosto	356	31	388	1.052	817	—	2.644
Settembre	6.463	299	7.933	432	353	5.342	20.822
Ottobre	4.050	389	439	1.366	561	495	7.300
Novembre	1.962	232	2.296	1.004	448	—	5.942
Dicembre	2.345	268	759	23	35	5.565	8.995
1959-Gennaio	1.759	119	605	3.360	502	2.300	8.645
Febbraio	4.257	284	393	1.126	338	477	6.875
Marzo	3.230	201	9.576	838	50	—	13.895
Aprile	3.255	245	1.814	3.105	528	—	8.947
Maggio	3.616	277	1.136	2.091	1.334	106	8.560
Giugno	2.666	231	6.131	439	—	843	10.310
Totale dei 9 esercizi . . .	524.116	52.402	224.298	152.291	33.798	100.396	1.087.301
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959							
Toscana (c)	102	533	966	455	795	—	2.851
Lazio (d)	34.419	8.395	18.880	10.948	2.339	..	74.981
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	37.968	7.878	34.963	23.908	1.701	..	106.418
Campania	49.310	6.421	77.027	22.851	14.869	..	170.478
Puglia	77.751	2.759	10.451	14.556	1.880	..	107.397
Basilicata	74.778	3.353	9.912	10.080	610	..	98.733
Calabria	62.637	12.108	22.687	26.812	971	..	125.215
Sicilia	105.218	5.704	26.564	26.873	9.318	—	173.677
Sardegna	81.821	5.251	22.723	15.808	1.315	..	126.918
Progetti riguardanti più regioni .	112	—	125	—	—	100.396	100.633
Totale	524.116	52.402	224.298	152.291	33.798	100.396	1.087.301

(a) Cfr. nota (a) alla pagina precedente. Comprese le quote a carico di terzi. — (b) Cfr. nota (b) alla pagina precedente. — (c) Cfr. nota (c) alla pagina precedente. — (d) Cfr. nota (d) alla pagina precedente.

TAVOLA II. — Progetti esecutivi approvati.

A) Numero (a).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	OPERE PUBBLICHE (b)							OPERE DI COMPETENZA PRIVATA			TOTALE (c)
	Bonifi- che	Bacini montani	Acque- dotti e fognat- ture	Viabilità ordina- ria	Opere d'intere- resse turi- stico	Opere ferro- viarie e ma- rittime	TOTALE (c)	Miglior- amenti fondiari	Magaz- zini granari	TOTALE	
PER ESERCIZI FINANZIARI											
1950 - 1951 . . .	355	110	66	422	14	—	967	112	—	112	1.079
1951 - 1952 . . .	627	234	172	426	40	—	1.499	6.442	—	6.442	7.941
1952 - 1953 . . .	418	276	172	265	60	73	1.264	10.125	46	10.171	11.435
1953 - 1954 . . .	245	195	86	81	31	27	665	10.813	38	10.851	11.516
1954 - 1955 . . .	280	128	125	84	47	44	708	12.736	52	12.788	13.496
1955 - 1956 . . .	425	245	173	113	55	12	993	18.182	44	18.226	19.219
1956 - 1957 . . .	446	119	102	42	24	8	741	15.035	18	15.053	15.794
1957 - 1958 . . .	591	148	176	293	54	6	1.268	18.671	12	18.683	19.951
1958 - 1959 . . .	587	158	149	146	58	16	1.114	22.420	5	22.425	23.539
1958 - Luglio . .	67	26	20	23	7	1	144	881	—	881	1.025
Agosto . . .	—	—	6	1	2	—	9	2.422	—	2.422	2.431
Settembre . .	90	16	13	22	9	2	152	2.349	—	2.349	2.501
Ottobre . . .	49	16	7	10	3	4	89	1.958	2	1.960	2.049
Novembre . .	38	12	5	12	3	2	72	1.313	—	1.313	1.385
Dicembre . .	38	18	12	1	3	1	73	961	1	962	1.035
1959 - Gennaio .	55	7	14	13	8	1	98	2.208	—	2.208	2.306
Febbraio . .	66	14	8	8	6	1	103	3.173	—	3.173	3.276
Marzo . . .	61	10	17	5	3	—	96	1.392	—	1.392	1.488
Aprile . . .	41	11	14	14	1	1	82	1.966	—	1.966	2.048
Maggio . . .	56	13	20	7	5	1	102	2.021	2	2.023	2.125
Giugno . . .	26	15	13	30	8	2	94	1.776	—	1.776	1.870
Totale dei 9 eser- cizi	3.974	1.583	1.221	1.872	383	186	9.219	114.536	215	114.751	123.970
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959											
Toscana (d) . . .	3	33	22	6	13	—	77	3.425	—	3.425	3.502
Lazio (e)	324	186	91	169	35	..	805	9.119	10	9.129	9.934
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	469	287	219	299	27	..	1.301	20.837	49	20.886	22.187
Campania	330	250	323	396	131	..	1.430	19.742	14	19.756	21.186
Puglia	564	120	70	239	35	..	1.028	12.900	44	12.944	13.972
Basilicata	424	50	49	93	5	..	621	15.706	14	15.720	16.341
Calabria	706	312	185	291	13	..	1.507	(f)4.982	9	4.991	6.498
Sicilia	553	179	180	253	110	—	1.275	14.070	34	14.104	15.379
Sardegna	594	166	73	126	14	..	973	13.755	41	13.796	14.769
Progetti riguar- danti più regioni	7	—	9	—	—	186	202	—	—	—	202
Totale	3.974	1.583	1.221	1.872	383	186	9.219	114.536	215	114.751	123.970

(a) Al netto delle eventuali revocche. — (b) Cfr. nota (a) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (b) alla tavola I.
— (d) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (e) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (f) Escluse le opere finanziarie ai sensi
della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Segue: TAVOLA II. — Progetti esecutivi approvati.

B) Importo — comprese le quote a carico di terzi (a)

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	OPERE PUBBLICHE (b)							OPERE DI COMPETENZA PRIVATA			TOTALE (c)
	Bonifi- che	Bacini montani	Acque- dotti e fognat- ture	Viabilità ordina- ria	Opere d'inte- resse turi- stico	Opere ferro- viarie e ma- rittime	TOTALE (c)	Miglio- ramenti fondiari	Magaz- zini granari	TOTALE	
PER ESERCIZI FINANZIARI											
1950-1951 . . .	31.564	1.506	11.351	24.700	838	—	69.959	175	—	175	70.134
1951-1952 . . .	59.338	10.399	18.835	29.068	2.409	—	120.049	13.438	—	13.438	133.487
1952-1953 . . .	55.510	5.271	20.090	23.413	5.323	20.693	130.300	23.519	875	24.394	154.694
1953-1954 . . .	21.019	6.999	13.434	7.477	1.691	21.953	72.573	23.624	887	24.511	97.084
1954-1955 . . .	34.322	4.597	10.931	8.005	2.873	23.707	84.435	28.013	1.038	29.051	113.486
1955-1956 . . .	45.600	5.898	18.790	9.563	2.834	9.275	91.960	40.597	1.131	41.728	133.688
1956-1957 . . .	29.255	2.928	19.305	4.126	2.226	3.121	60.961	31.167	543	31.710	92.671
1957-1958 . . .	60.245	3.474	29.502	17.905	3.012	3.038	117.266	39.610	377	39.987	157.253
1958-1959 . . .	35.842	3.198	18.893	14.787	3.180	14.513	90.413	53.218	248	53.466	143.879
1958 - Luglio . .	3.987	479	1.195	2.033	273	779	8.746	2.661	—	2.661	11.407
Agosto . . .	86	—	835	135	251	—	1.307	5.851	—	5.851	7.158
Settembre . .	6.683	331	2.489	1.192	217	1.735	12.647	5.240	—	5.240	17.887
Ottobre . . .	3.339	431	367	551	126	936	5.750	4.389	90	4.479	10.229
Novembre . .	1.987	300	2.257	1.128	264	1.630	7.566	3.629	5	3.634	11.200
Dicembre . .	2.203	334	736	22	183	6.059	9.537	2.583	14	2.597	12.134
1959 - Gennaio .	1.854	130	1.036	737	418	1.720	5.895	5.589	—	5.589	11.484
Febbraio . .	4.789	250	547	1.095	437	663	7.781	5.909	3	5.912	13.693
Marzo	3.154	256	2.292	1.031	126	—	6.919	3.144	—	3.144	10.063
Aprile	1.494	212	2.348	869	8	328	5.259	5.687	—	5.687	10.946
Maggio	4.033	262	1.718	551	511	106	7.181	3.840	136	3.976	11.157
Giugno	2.233	213	3.073	5.383	366	557	11.825	4.696	—	4.696	16.521
Totale dei 9 eser- cizi	372.695	44.270	161.221	139.044	24.386	96.300	837.916	253.361	5.099	258.460	1.096.376
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959											
Toscana (d) . . .	103	436	511	430	750	—	2.230	2.848	—	2.848	5.078
Lazio (e)	26.258	6.941	14.122	10.137	1.872	..	59.330	21.101	199	21.300	80.630
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	29.641	6.809	26.240	22.292	1.538	..	86.520	47.965	868	48.833	135.353
Campania	36.244	5.641	52.261	20.357	10.572	..	125.075	40.545	385	40.930	166.005
Puglia	52.416	2.373	7.570	13.688	1.364	..	77.411	29.312	1.093	30.405	107.816
Basilicata	50.704	2.713	9.030	9.163	466	..	72.076	35.186	437	35.623	107.699
Calabria	42.674	10.037	17.424	24.346	589	..	95.070	(f)17.710	295	18.005	113.075
Sicilia	69.838	4.576	20.083	24.750	6.331	—	125.578	33.462	847	34.309	159.887
Sardegna	64.755	4.744	13.855	13.881	904	..	98.139	25.232	975	26.207	124.346
Progetti riguar- danti più regioni	62	—	125	—	—	96.300	96.487	—	—	—	96.487
Totale	372.695	44.270	161.221	139.044	24.386	96.300	837.916	253.361	5.099	258.460	1.096.376

(a) Al netto delle eventuali revoche, totali o parziali. — (b) Cfr. nota (a) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (b) alla tavola I. — (d) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (e) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (f) Cfr. nota (f) alla pagina precedente.

Segue: TAVOLA II. — Progetti esecutivi approvati.

C) Importo - escluse le quote a carico di terzi (a).

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	OPERE PUBBLICHE (b)							OPERE DI COMPETENZA PRIVATA			TOTALE (c)
	Bonifi- che	Bacini montani	Acque- dotti e fogna- ture	Viabilità ordina- ria	Opere d'intere- resse turi- stico	Opere ferio- viarie e ma- rittime	TOTALE (c)	Miglio- ramenti fondiari	Magaz- zini granari	TOTALE	
PER ESERCIZI FINANZIARI											
1950 - 1951 . . .	28.855	1.506	11.220	24.700	838	—	67.119	61	—	61	67.180
1951 - 1952 . . .	55.095	10.399	18.717	29.067	2.409	—	115.687	4.806	—	4.806	120.493
1952 - 1953 . . .	52.363	5.271	19.909	23.405	5.323	20.693	126.964	8.885	219	9.104	136.068
1953 - 1954 . . .	19.796	6.999	13.355	7.477	1.691	21.953	71.271	8.705	221	8.926	80.197
1954 - 1955 . . .	31.792	4.597	10.906	7.990	2.872	23.707	81.864	10.415	260	10.675	92.539
1955 - 1956 . . .	41.721	5.898	18.785	9.548	2.834	9.275	88.061	16.041	283	16.324	104.385
1956 - 1957 . . .	26.921	2.928	19.271	4.126	2.226	3.121	58.593	12.420	136	12.556	71.149
1957 - 1958 . . .	56.148	3.474	29.569	17.905	2.962	3.038	113.096	16.913	95	17.008	130.104
1958 - 1959 . . .	33.884	3.198	18.844	14.758	3.177	14.513	88.374	23.096	61	23.157	111.531
1958 - Luglio . .	3.920	479	1.179	2.033	273	779	8.663	1.222	—	1.222	9.885
Agosto . . .	45	—	835	135	251	—	1.266	2.434	—	2.434	3.700
Settembre . .	6.352	331	2.489	1.192	217	1.735	12.316	2.233	—	2.233	14.549
Ottobre . . .	3.208	431	367	551	126	936	5.619	1.904	22	1.926	7.545
Novembre . .	1.813	300	2.234	1.128	264	1.630	7.369	1.511	1	1.512	8.881
Dicembre . .	1.982	334	736	22	183	6.059	9.316	1.212	3	1.215	10.531
1959 - Gennaio .	1.661	130	1.028	737	418	1.720	5.694	2.478	—	2.478	8.172
Febbraio . .	4.495	250	547	1.095	437	663	7.487	2.627	1	2.628	10.115
Marzo . . .	3.154	256	2.292	1.091	126	—	6.919	1.407	—	1.407	8.326
Aprile . . .	1.436	212	2.346	869	8	328	5.199	2.436	—	2.436	7.635
Maggio . . .	3.756	262	1.718	551	511	106	6.904	1.666	34	1.700	8.604
Giugno . . .	2.062	213	3.073	5.354	363	557	11.622	1.966	—	1.966	13.588
Totale dei 9 eser- cizi	346.575	44.270	160.576	138.976	24.332	96.300	811.029	101.342	1.275	102.617	913.646
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959											
Toscana (d) . . .	96	436	511	430	750	—	2.223	1.070	—	1.070	3.293
Lazio (e)	24.692	6.941	14.122	10.137	1.872	..	57.764	8.132	50	8.182	65.946
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	26.540	6.809	26.240	22.287	1.538	..	83.414	19.131	217	19.348	102.762
Campania	32.747	5.641	51.768	20.348	10.519	..	121.023	15.514	96	15.610	136.633
Puglia	48.779	2.373	7.528	13.649	1.364	..	73.693	11.217	273	11.490	85.183
Basilicata	47.510	2.713	9.030	9.163	466	..	68.882	14.892	109	15.001	83.883
Calabria	40.258	10.037	17.424	24.341	588	..	92.648	(f)8.003	74	8.077	100.725
Sicilia	64.317	4.576	19.973	24.750	6.331	..	119.947	12.319	212	12.531	132.478
Sardegna	61.574	4.744	13.855	13.871	904	..	94.948	11.064	244	11.308	106.256
Progetti riguar- danti più regioni	62	—	125	—	—	96.300	96.487	—	—	—	96.487
Totale	346.575	44.270	160.576	138.976	24.332	96.300	811.029	101.342	1.275	102.617	913.646

(a) Cfr. nota (a) alla pagina precedente. — (b) Cfr. nota (a) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (b) alla tavola I.
— (d) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (e) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (f) Cfr. nota (f) alla pagina 973.

TAVOLA III. — *Lavori appaltati (Opere pubbliche) (a).*

A) Numero.

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acque- dotti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere di interesse turistico	Opere ferroviarie e marittime	TOTALE (b)
PER ESERCIZI FINANZIARI							
1950-1951	240	108	28	120	—	—	496
1951-1952	558	198	183	621	46	—	1.606
1952-1953	419	301	163	278	38	9	1.208
1953-1954	266	190	101	139	38	73	807
1954-1955	303	126	110	62	53	33	687
1955-1956	403	216	176	116	56	32	999
1956-1957	406	132	87	68	26	11	730
1957-1958	636	139	184	179	48	6	1.192
1958-1959	615	151	131	229	53	10	1.189
1958-Luglio	70	20	10	40	6	1	147
Agosto	21	5	9	44	3	—	82
Settembre	78	19	7	31	7	2	144
Ottobre	50	13	12	29	5	—	109
Novembre	34	11	9	14	6	3	77
Dicembre	40	20	12	8	1	—	81
1959-Gennaio	58	11	15	14	4	2	104
Febbraio	61	16	9	10	5	—	101
Marzo	59	5	9	13	5	1	92
Aprile	59	9	14	13	4	1	100
Maggio	44	8	13	9	4	—	78
Giugno	41	14	12	4	3	—	74
Totale dei 9 esercizi	3.846	1.561	1.163	1.812	358	174	8.914
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959							
Toscana (c)	3	32	21	6	13	—	75
Lazio (d)	315	180	89	160	34	—	778
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	454	284	211	287	22	—	1.258
Campania	319	241	309	388	122	—	1.379
Puglia	543	120	68	236	33	—	1.000
Basilicata	406	50	44	92	5	—	597
Calabria	693	309	179	284	10	—	1.475
Sicilia	532	179	163	242	105	—	1.221
Sardegna	575	166	70	117	14	—	942
Lavori riguardanti più regioni	6	—	9	—	—	174	189
Totale	3.846	1.561	1.163	1.812	358	174	8.914

(a) Cfr. nota (a) alla tavola I. Compresa le opere per le quali non ha luogo l'appalto. — (b) Cfr. nota (b) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (d) Cfr. nota (d) alla tavola I.

Segue: TAVOLA III. — Lavori appaltati (Opere pubbliche) (a).

B) Importo al lordo del ribasso d'asta — comprese le quote a carico di terzi.

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acque- dotti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere di interesse turistico	Opere ferroviarie e marittime	TOTALE (b)
PER ESERCIZI FINANZIARI							
1950-1951	20.543	1.482	4.414	5.850	—	—	32.289
1951-1952	43.893	8.886	16.995	38.247	2.554	—	110.575
1952-1953	50.962	6.268	17.589	24.749	1.706	6.942	108.216
1953-1954	30.014	6.582	12.559	12.198	3.814	14.203	79.370
1954-1955	36.690	4.927	16.175	6.686	2.469	17.039	83.986
1955-1956	48.108	5.977	21.502	9.648	4.563	15.464	105.262
1956-1957	29.268	3.295	12.989	7.117	2.273	3.649	58.591
1957-1958	58.969	2.997	29.791	13.162	2.827	3.592	111.338
1958-1959	39.655	3.415	18.536	13.871	2.877	12.320	90.674
1958-Luglio	6.158	335	1.596	2.236	352	2.207	12.884
Agosto	2.166	215	247	2.050	195	94	4.967
Settembre	4.118	403	644	1.498	316	278	7.257
Ottobre	3.245	326	3.846	1.972	291	1.032	10.712
Novembre	2.620	323	765	326	143	393	4.570
Dicembre	2.544	450	2.017	404	129	4.914	10.458
1959-Gennaio	2.185	394	935	766	173	2.236	6.689
Febbraio	4.738	267	2.650	1.067	262	58	9.042
Marzo	2.980	167	779	619	183	27	4.755
Aprile	3.314	162	963	1.429	314	719	6.901
Maggio	2.363	172	3.437	583	463	184	7.202
Giugno	3.224	201	657	921	56	178	5.237
Totale dei 9 esercizi . . .	358.102	43.829	150.550	131.528	23.083	73.209	780.301
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959							
Toscana (c)	103	431	472	430	750	—	2.186
Lazio (d)	25.078	6.805	13.569	9.768	1.852	..	57.072
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	27.839	6.748	25.642	21.459	1.244	..	82.932
Campania	33.435	5.431	48.803	20.084	10.156	..	117.909
Puglia	50.720	2.373	7.403	13.409	1.267	..	75.172
Basilicata	49.211	2.713	8.853	9.115	466	..	70.358
Calabria	41.725	10.008	14.656	23.550	515	..	90.454
Sicilia	65.738	4.576	18.033	20.700	5.929	—	114.976
Sardegna	64.193	4.744	12.994	13.013	904	..	95.848
Lavori riguardanti più regioni . .	60	—	125	—	—	73.209	73.394
Totale	358.102	43.829	150.550	131.528	23.083	73.209	780.301

(a) Cfr. nota (a) alla tavola III. — (b) Cfr. nota (b) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (d) Cfr. nota (d) alla tavola I.

Segue: TAVOLA III. — *Lavori appaltati (Opere pubbliche) (a).*

C) Importo al netto del ribasso d'asta - comprese le quote a carico di terzi.

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acque- dotti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere di interesse turistico	Opere ferroviarie e marittime	TOTALE (b)
PER ESERCIZI FINANZIARI							
1950-1951	18.887	1.482	3.885	5.349	—	—	29.603
1951-1952	40.360	8.886	15.780	35.027	2.383	—	102.436
1952-1953	46.478	6.239	16.028	22.078	1.584	5.675	98.082
1953-1954	26.408	6.472	11.856	10.373	3.589	12.652	71.350
1954-1955	32.565	4.424	14.796	5.518	2.190	16.226	75.719
1955-1956	43.233	5.558	18.996	7.511	3.914	12.847	92.059
1956-1957	25.074	3.078	12.260	5.941	2.064	3.549	51.966
1957-1958	51.481	2.815	27.271	10.546	2.532	3.745	98.390
1958-1959	36.027	3.205	16.981	11.912	2.546	11.980	82.651
1958-Luglio	5.306	335	1.497	1.670	318	2.089	11.215
Agosto	1.894	191	246	1.807	195	92	4.425
Settembre	3.970	379	586	1.348	261	272	6.816
Ottobre	2.710	288	3.257	1.679	245	1.014	9.193
Novembre	2.620	304	669	290	142	347	4.372
Dicembre	2.278	410	1.839	385	128	4.913	9.953
1959-Gennaio	1.923	367	880	647	163	2.229	6.209
Febbraio	4.304	258	2.536	911	226	54	8.289
Marzo	2.962	164	740	494	172	21	4.553
Aprile	2.988	160	828	1.238	284	628	6.126
Maggio	2.056	168	3.338	546	372	148	6.628
Giugno	3.016	181	565	897	40	173	4.872
Totale dei 9 esercizi . . .	320.513	42.159	137.853	114.255	20.802	66.674	702.256
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959							
Toscana (c)	103	425	456	362	649	—	1.995
Lazio (d)	21.671	6.553	11.910	8.327	1.619	..	50.080
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	24.712	6.335	23.161	17.976	970	..	73.154
Campania	28.220	5.094	44.981	17.170	9.331	..	104.796
Puglia	44.324	2.338	6.918	11.754	1.108	..	66.442
Basilicata	43.882	2.657	8.015	7.930	397	..	62.881
Calabria	37.664	9.536	13.576	20.713	481	..	81.970
Sicilia	60.805	4.494	16.921	18.695	5.436	—	106.351
Sardegna	59.072	4.727	11.790	11.328	811	..	87.728
Lavori riguardanti più regioni . .	60	—	125	—	—	66.674	66.859
Totale	320.513	42.159	137.853	114.255	20.802	66.674	702.256

(a) Cfr. nota (a) alla tavola III. — (b) Cfr. nota (b) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (d) Cfr. nota (d) alla tavola I.

Segue: TAVOLA III. — Lavori appaltati (Opere pubbliche) (a).

D) Importo al netto del ribasso d'asta - escluse le quote a carico di terzi.

(Milioni di lire).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	Bonifiche	Bacini montani	Acque- dotti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere d'intere- resse turistico	Opere ferroviarie e marittime	TOTALE (b)
PER ESERCIZI FINANZIARI							
1950-1951	17.112	1.482	3.885	5.349	—	—	27.828
1951-1952	37.357	8.886	15.585	35.027	2.383	—	99.238
1952-1953	43.835	6.239	15.977	22.076	1.584	5.675	95.386
1953-1954	25.207	6.472	11.688	10.367	3.589	12.652	69.975
1954-1955	30.603	4.424	14.737	5.505	2.190	16.226	73.685
1955-1956	39.744	5.558	18.971	7.498	3.914	12.847	88.532
1956-1957	23.208	3.078	12.258	5.941	2.064	3.549	50.098
1957-1958	47.376	2.815	27.219	10.546	2.532	3.745	94.233
1958-1959	35.107	3.205	16.961	11.910	2.545	11.980	81.708
1958-Luglio	5.673	335	1.490	1.670	318	2.089	11.575
Agosto	1.634	191	246	1.807	194	92	4.164
Settembre	3.574	379	586	1.348	261	272	6.420
Ottobre	2.925	288	3.257	1.679	245	1.014	9.408
Novembre	2.649	304	662	290	142	347	4.394
Dicembre	2.102	410	1.839	385	128	4.913	9.777
1959-Gennaio	1.687	367	880	647	163	2.229	5.973
Febbraio	4.254	258	2.530	911	226	54	8.233
Marzo	2.713	164	740	494	172	21	4.304
Aprile	2.813	160	828	1.238	284	628	5.951
Maggio	1.951	168	3.338	544	372	148	6.521
Giugno	3.132	181	565	897	40	173	4.988
Totale dei 9 esercizi . . .	299.549	42.159	137.281	114.219	20.801	66.674	680.683
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959							
Toscana (c)	96	425	456	362	649	—	1.988
Lazio (d)	20.342	6.553	11.910	8.327	1.619	..	48.751
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto	22.509	6.335	23.161	17.972	970	..	70.947
Campania	25.470	5.094	44.520	17.162	9.331	..	101.577
Puglia	41.272	2.338	6.881	11.745	1.108	..	63.344
Basilicata	41.042	2.657	8.015	7.930	397	..	60.041
Calabria	35.556	9.536	13.576	20.708	480	..	79.856
Sicilia	57.163	4.494	16.847	18.695	5.436	—	102.635
Sardegna	56.039	4.727	11.790	11.318	811	..	84.685
Lavori riguardanti più regioni . .	60	—	125	—	—	66.674	66.859
Totale	299.549	42.159	137.281	114.219	20.801	66.674	680.683

(a) Cfr. nota (a) alla tavola III. — (b) Cfr. nota (b) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (c) alla tavola I.
— (d) Cfr. nota (d) alla tavola I.

TAVOLA IV. — Lavori di bonifica per i quali è
 Dati relativi alle

LAVORI	Unità di misura	Lazio (a)	Abruzzi-Molise e Bacino Tronto
<i>Opere idrauliche:</i>			
Inalveazioni e arginature	Km.	79	98
Canali di scolo	Km.	96	98
Impianti idrovori	Numero	3	2
Superficie dei terreni difesi (b)	Ha.	26.496	11.643
Superficie dei terreni prosciugati (c)	Ha.	6.009	20.189
<i>Opere irrigue:</i>			
Canali adduttori e principali (d)	Km.	127	70
Canali secondari e rete dispensa (e)	Km.	449	255
Superficie dominata (f)	Ha.	27.449	13.030
Superficie irrigabile (g)	Ha.	9.078	4.798
Serbatoi di ritenuta	mil/mc.	—	—
Traverse di derivazione	Numero mc/sec.	—	1 4
Pozzi	Numero l/sec.	1 15	— —
<i>Opere stradali:</i>			
Strade costruite	Km.	108	264
Strade sistemate	Km.	47	166
Ponti costruiti oltre 10 metri lineari di luce	Numero ml.	19 231	25 972
<i>Opere civili:</i>			
Acquedotti rurali	Km. l/sec.	1 2	9 9
Elettrodotti	Km.	27	154
Abbeveratoi e piccole provviste di acqua	Numero l/sec.	3 1	61 5
<i>Borghi rurali:</i>			
Edifici scolastici	aule	9	—
Chiese { Superficie coperta	mq.	—	—
{ Cubatura	mc.	—	—
Delegazioni comunali { Superficie coperta	mq.	—	—
{ Cubatura	mc.	—	—
Uffici postali { Superficie coperta	mq.	—	—
{ Cubatura	mc.	—	—
Caserme C. C. { Superficie coperta	mq.	—	—
{ Cubatura	mc.	—	—
Altri edifici pubblici { Superficie coperta	mq.	—	—
{ Cubatura	mc.	—	—

(a) Cfr. nota (d) alla tavola I.

(b) Superficie sottratta ai danni conseguenti alle esondazioni delle acque.

(c) Superficie direttamente sottratta all'impaludamento e alla deficienza di scolo.

(d) Canali che provvedono al trasporto dell'acqua sino alle singole sottozone del comprensorio dominato.

(e) Canali che provvedono alla distribuzione frazionata sino alla costituzione del corso d'acqua e successivamente alla canalizzazione che consegna il corso d'acqua stesso all'utente.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

pervenuto il verbale di ultimazione al 30 giugno 1959.
opere fisiche realizzate.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
106	483	94	256	183	254	1.553
304	460	144	137	186	310	1.735
2	4	3	—	2	3	19
26.588	161.015	24.198	24.914	24.876	24.830	342.560
36.770	75.501	15.895	17.856	27.615	18.652	218.677
86	26	36	44	95	111	595
535	65	21	50	173	401	1.949
19.391	1.692	21.430	5.765	12.580	93.595	194.932
19.048	500	19.043	3.984	7.480	12.254	76.185
—	—	—	—	(h) 5	363	368
4	4	—	1	1	5	16
25	15	—	..	1	4	49
13	118	—	—	2	—	134
230	3.038	—	—	80	—	3.363
180	978	460	435	427	537	3.389
120	147	88	189	144	110	1.011
29	29	27	12	24	40	205
496	(*) 1.277	878	586	1.712	1.237	7.389
35	1	2	—	71	16	135
9	4	..	—	124	6	154
122	34	2	19	—	131	489
10	11	—	—	88	1	174
..	19	—	—	48	..	73
18	3	8	12	—	10	60
760	293	1.430	1.100	—	605	4.188
5.837	2.162	20.130	7.436	—	5.126	40.691
850	136	580	205	—	263	2.034
5.376	775	8.500	1.475	—	1.795	17.921
119	33	—	498	—	298	948
445	142	—	1.948	—	914	3.449
263	114	320	100	—	526	1.323
1.320	812	5.760	540	—	2.561	10.993
808	1.511	3.935	1.341	—	1.437	9.032
3.761	10.519	57.336	6.291	—	4.852	82.759

(f) Superficie sottesa altimetricamente dai canali adduttori e principali e che sarà successivamente investita dalle canalizzazioni di ordine inferiore, valutata al netto da tare e da esclusioni secondo quanto previsto nel progetto approvato.

(g) Superficie cui è assicurata la consegna dell'acqua all'utente singolo, attraverso i canali secondari e la rete dispensa, valutata al netto da tare e da esclusioni, secondo il criterio adottato nel progetto approvato.

(h) Capacità d'invaso maggiorata da 30 a 35 milioni di metri cubi.

(*) Dato rettificato.

Segue: TAVOLA IV. — Lavori di bonifica per i quali è
 Dati relativi alle

LAVORI	Unità di misura	Lazio (a)	Abruzzi-Molise e Bacino Tronto
<i>Sistemazioni montane:</i>			
Sistemazione dei corsi d'acqua:			
Traverse (i)	mc.	163.691	214.444
Difese di sponda (l)	mc.	13.671	108.684
Consolidamento e rinsaldamento dei versanti (m)	Ha.	238	630
Rimboschimenti e ricostituzioni boschive:			
Preparazione del terreno (n)	Ha.	794	4.642
Piantagioni e semine	Ha.	778	3.032
Rinfoltimento e riceppatura di boschi degradati (o)	Ha.	405	846
Risarcimenti e cure colturali (o)	Ha.	4.010	6.157
Chiudende	Km.	77	514
Piantine collocate a dimora	migl.	3.113	10.756
Semi affidati al terreno	ql.	63	418
Sistemazioni idraulico-agrarie (p)	Ha.	17	329
Altre opere:			
Strade di servizio e mulattiere	Km.	108	473
Casermette (q)	Num. mc.	2 2.772	8 12.962
Ricoveri, rifugi e simili (q)	Num. mc.	— —	2 658

(i) Comprende tutti i tipi di briglie, controbriglie, serre, soglie in muratura (calcestruzzo, malta, gabbioni a secco), terra battuta e mista.
 (l) Comprende gli argini, i muri di sponda, i pennelli, i repellenti e le scogliere.
 (m) Comprende gli scoronamenti, le graticciate, le fascinate, le cordate, i muretti, i cunettoni, i fossi di scolo, i drenaggi, gli inerbimenti, i cespugliamenti ed eventuali piantagioni.

 TAVOLA V. — Lavori di sistemazione montana nei bacini montani per
 Dati relativi alle

LAVORI	Unità di misura	Toscana (a)	Lazio (b)
<i>Sistemazioni montane:</i>			
Sistemazione dei corsi d'acqua:			
Traverse (c)	mc.	1.592	92.091
Difese di sponda (d)	mc.	3.528	52.436
Consolidamento e rinsaldamento dei versanti (e)	Ha.	—	34
Rimboschimenti e ricostituzioni boschive:			
Preparazione del terreno (f)	Ha.	574	3.638
Piantagioni e semine	Ha.	574	3.522
Rinfoltimento e riceppatura di boschi degradati (g)	Ha.	2	1.599
Risarcimenti e cure colturali (g)	Ha.	1.368	11.915
Chiudende	Km.	31	270
Piantine collocate a dimora	migl.	289	8.541
Semi affidati al terreno	ql.	234	2.173
Sistemazioni idraulico-agrarie (h)	Ha.	5	938
Altre opere:			
Strade di servizio e mulattiere	Km.	17	127
Casermette (i)	Num. mc.	— —	1 1.386
Ricoveri, rifugi e simili (i)	Num. mc.	— —	1 198

(a) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (b) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (i) alla tavola IV. — (d) Cfr. nota (h) Cfr. nota (p) alla tavola IV. — (i) Cfr. nota (q) alla tavola IV. — (*) Dato rettificato.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

pervenuto il verbale di ultimazione al 30 giugno 1959.
opere fisiche realizzate.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
48.239	141.985	191.509	617.349	205.303	7.743	1.590.263
21.909	52.353	56.870	68.897	50.544	26.192	399.120
482	623	1.300	1.491	529	12	5.305
502	996	2.036	8.420	9.317	5.455	32.162
598	887	2.138	9.450	9.516	5.477	31.876
(*) 112	157	413	1.162	2.093	188	5.376
577	1.508	4.947	12.783	37.340	15.505	82.827
73	221	181	799	716	268	2.849
2.106	6.452	9.439	32.000	15.627	1.514	81.007
153	165	2.148	2.905	8.564	5.560	19.976
(*) 69	32	357	335	2.130	163	3.432
(*) 91	120	98	516	506	160	2.072
2	4	4	1	9	—	30
2.142	4.000	1.103	605	16.886	—	40.470
1	2	—	7	5	1	18
60	546	—	4.853	5.844	50	12.011

(n) Comprende tutti i tipi di preparazione del terreno: a buche, a piazzole, a gradoni, lavorazioni preliminari alle semine, ivi compreso l'eventuale decespugliamento, sentieri di servizio, viali antincendio, ecc.

(o) Superficie percorsa.

(p) Comprende le opere fondamentali per la sistemazione superficiale dei terreni, per la regolazione della condotta delle acque, quali il rimodellamento delle superfici, i cunettoni, dune e fossi per la raccolta e deflusso delle acque, ecc.

(q) Vuoto per pieno. — (*) Dato rettificato.

i quali è pervenuto il verbale di ultimazione al 30 giugno 1959.
opere fisiche realizzate.

Abruzzi-Molise e Bacino Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
260.812	287.879	(*) 100.508	22.440	515.111	26.625	14.486	1.321.544
134.134	116.074	(*) 115.384	10.064	51.423	7.153	—	490.196
1.197	700	151	222	1.203	165	659	4.331
3.306	3.111	1.576	384	6.597	3.022	6.266	28.474
3.237	3.238	1.878	384	8.713	3.049	8.608	33.203
984	653	151	6	908	324	184	4.811
7.131	7.270	7.102	2.883	14.929	14.554	33.182	100.334
543	298	163	38	607	197	441	2.588
16.469	15.319	12.349	(*) 2.347	31.676	(*) 5.959	3.076	96.025
2.026	(*) 1.532	319	59	2.998	1.742	13.823	24.906
759	159	74	341	422	786	265	3.749
519	265	84	12	429	265	242	1.960
8	12	4	—	6	3	1	35
8.081	14.649	8.219	—	5.534	7.597	1.600	47.066
3	5	7	—	7	—	5	28
276	(*) 1.021	7.321	—	1.153	—	997	10.966

(l) alla tavola IV. — (e) Cfr. nota (m) alla tavola IV. — (f) Cfr. nota (n) alla tavola IV. — (g) Cfr. nota (o) alla tavola IV.

TAVOLA VI. — *Vivai forestali.*
Risultati conseguiti al 30 giugno 1959.

OGGETTO	Unità di misura	Lazio (a)	Abruzzi, Molise e Bacino del Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
<i>Superficie al 30 giugno 1959:</i>										
Totale	Ha.	39	55	32	35	27	45	53	15	301
Coltivata per conto della Cassa	Ha.	29	22 (*)	21	18	19	38	24	11	182
<i>Attività svolta nella superficie coltivata per conto della Cassa, fino al 30 giugno 1959:</i>										
Semi affidati al terreno:										
Conifere	Quintali	67	164	51	83	75	129	72	22	663
Latifoglie	Quintali	160	134 (*)	128	140	191	3.311	653	353	5.070
Totale	Quintali	227	298	179	223	266	3.440	725	375	5.733
Talee affidate al terreno	Migliaia	199	194	1.336	334	328	(*) 871	(*) 1.164	241	4.667
Piantine atte al collocamento a dimora prodotte:										
Conifere	Migliaia	35.056	59.351	15.298	38.214	19.310	48.172	14.244	3.443	233.088
Latifoglie	Migliaia	10.265	38.708	26.188	28.811	71.978	(*) 81.917	43.179	8.836	309.882
Totale	Migliaia	45.321	98.059	41.486	67.025	91.288	130.089	57.423	12.279	542.970

(a) Cfr. nota (r) alla tavola I.

(*) Dato rettificato.

TAVOLA VII. — *Lavori di viabilità ordinaria e turistica per i quali è pervenuto il verbale di ultimazione al 30 giugno 1959.*

Dati relativi alle opere fisiche realizzate.

LAVORI	Unità di misura	To- scana (a)	Lazio (b)	Abruzzi Molise e Ba- no Tronto	Cam- pania	Puglia	Basili- cata	Ca- labria	Sicilia	Sar- degna	TOTALE
VIABILITÀ ORDINARIA											
Strade costruite	km.	—	107	223	173	77	42	251	231	168	1.272
Ponti costruiti oltre i 10 ml. di luce.	n.	—	20	20	5	7	—	(*) 23	22	10	107
	ml.	—	482	794	286	280	—	(*) 787	643	523	3.795
Viadotti costruiti	n.	—	4	—	1	1	1	3	—	—	10
	ml.	—	386	—	92	107	48	313	—	—	946
Gallerie costruite	n.	—	4	1	—	—	—	—	3	—	8
	ml.	—	1.189	284	—	—	—	—	332	—	1.805
Case cantoniere costruite	n.	—	—	—	—	—	—	1	2	2	5
	vani	—	—	—	—	—	—	6	18	16	40
Strade sistemate	km.	25	646	1.793	1.893	2.011	759	1.321	1.586	856	10.890
VIABILITÀ TURISTICA											
Strade costruite	km.	4	5	—	24	19	4	5	23	5	89
Ponti costruiti oltre i 10 ml. di luce.	n.	—	—	—	1	6	—	—	1	—	8
	ml.	—	—	—	22	78	—	—	42	—	142
Viadotti costruiti	n.	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
	ml.	—	—	—	9	—	—	—	—	—	9
Gallerie costruite	n.	—	—	—	1	—	—	—	2	—	3
	ml.	—	—	—	123	—	—	—	357	—	480
Strade sistemate	km.	3	5	4	20	5	10	2	38	5	92
VIABILITÀ ORDINARIA E TURISTICA											
Strade costruite	km.	4	112	223	197	96	46	256	254	173	1.361
Ponti costruiti oltre i 10 ml. di luce.	n.	—	20	20	6	13	—	23	23	10	115
	ml.	—	482	794	308	358	—	787	685	523	3.937
Viadotti costruiti	n.	—	4	—	2	1	1	3	—	—	11
	ml.	—	386	—	101	107	48	313	—	—	955
Gallerie costruite	n.	—	4	1	1	—	—	—	5	—	11
	ml.	—	1.189	284	123	—	—	—	689	—	2.285
Case cantoniere costruite	n.	—	—	—	—	—	—	1	2	2	5
	vani	—	—	—	—	—	—	6	18	16	40
Strade sistemate	km.	28	651	1.797	1.913	2.016	769	1.323	1.624	861	10.982

(a) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (b) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (*) Dato rettificato.

TAVOLA VIII. — *Lavori di acquedotto per i quali è*
 Dati relativi alle opere

NATURA DEI LAVORI PER CATEGORIE DI OPERE	Unità di misura	Toscana (a)	Lazio (b)
<i>Opere di presa da acque sotterranee (c):</i>			
Numero delle opere di presa	Numero	57	14
Portata delle acque derivate	l/sec.	60,3	399
<i>Opere di presa da acque superficiali:</i>			
A) Dighe o traverse	Numero mc. (d)	—	—
B) Capacità d'invaso	mc.	—	—
C) Portata media annua acque derivate	l/sec.	—	—
<i>Impianti di potabilizzazione:</i>			
Numero degli impianti	Numero	—	1
Portata	l/sec.	—	0,40
<i>Opere di adduzione a pelo libero:</i>			
A) Canali in trincea	km.	—	—
B) Canali in galleria	km.	—	2
<i>Opere di adduzione in pressione:</i>			
A) Condotte in acciaio { Lunghezza	km.	2,6	153
{ Peso	Tonn.	13,3	4.153
B) Condotte in ghisa { Lunghezza	km.	0,8	40,3
{ Peso	Tonn.	17	3.477,4
C) Condotte in cemento armato	km.	—	0,3
D) Condotte in cemento amianto	km.	9	125,5
<i>Opere di accumulazione (e):</i>			
A) Serbatoi in galleria { Numero	Numero	—	4
{ Capacità	mc.	—	7.910
B) Serbatoi interrati { Numero	Numero	4	37
{ Capacità	mc.	290	14.035
C) Serbatoi elevati { Numero	Numero	—	—
{ Capacità	mc.	—	—
<i>Impianti di sollevamento e opere accessorie:</i>			
A) Centrali di sollevamento	Numero kw.	1 100	2 116
B) Strade di servizio	km.	—	46,8
C) Reti telefoniche di servizio	km.	—	29,1
D) Case cantoniere, magazzini, ecc. { Numero	Numero	—	7
{ Cubatura	mc. (f)	—	7.870

(a) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (b) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (c) Compresi i pozzi. — (d) Volume del corpo delle triche per chilowatt 85. — (h) Non è inclusa una centrale idroelettrica per chilowatt 612.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

pervenuto il verbale di ultimazione al 30 giugno 1959.
fisiche realizzate.

Abruzzi Molise e Bacino del Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
36	95	18	9	71	56	15	371
1.721,2	1.950	672	177	777,5	1.256,6	23,4	6.977
—	—	—	—	—	1	4	5
—	—	—	—	—	130	12.930	13.060
—	—	—	—	—	—	3.153.200	3.153.200
—	—	—	—	—	18	241	259
—	1	—	—	1	1	2	6
—	8	—	—	170	30	470	678,4
0,2	0,1	—	—	—	0,5	0,3	1,1
0,12	16,5	—	—	—	4	2,2	24,8
522,9	506,7	9,5	111	296,4	315,4	104,1	2.021,6
18.318,4	15.505,8	1.022,7	5.994,3	10.858	14.728,7	2.167,9	72.762,1
55,3	225,4	22,2	0,7	6,9	52	10,2	413,8
1.584,4	14.659	1.002,9	7,7	385,5	1.953,9	477,9	23.565,7
44,6	117,7	87,6	—	—	18,5	42,5	311,2
104,3	267,1	90,2	5,8	11,1	58	50,2	721,2
—	17	—	—	—	5	14	40
—	106.670	—	—	—	3.987	41.300	159.867
169	213	17	4	43	67	29	583
105.601	164.158	33.344	9.786	30.955	73.359	16.625	448.153
22	16	4	—	2	—	4	48
3.309	5.930	360	—	1.100	—	900	11.599
6	29	8	2	2	10	4	64
2.583	(g) 3.083	(h) 407	77	8	558	388	7.320
84,7	23,7	1,2	7	55,7	11,9	14	245
146,5	2,3	1	15	1	228,1	0,1	423,1
12	10	2	3	7	20	10	71
10.731	12.137	2.600	5.570	5.280	11.892	7.442	63.522

dighe e delle traverse. — (e) Di linea e di distribuzione. — (f) Vuoto per pieno. — (g) Non è inclusa una centrale idroelet-

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

Dati relativi alle opere fisiche al 30 giugno 1959.

Abruzzi-Molise e Bacino Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
9	14	—	—	85	23	1	145
355,5	168,1	—	—	619,5	112,2	63	1.515,3
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	1,8	—	—	—	—	—	1,8
0,6	2,8	1,9	—	0,1	6,5	—	12,1
265,4	240,5	0,3	67,3	155,2	65,5	36,1	1.017,6
9.339,5	16.242,7	39,2	2.554	4.144,6	1.379,1	846,4	38.949,5
9,7	151,3	0,8	3,4	5,1	19,4	7,3	282,1
161,9	8.101	74	115	92,7	1.496,9	499,1	12.163,8
55,8	3	26,3	—	—	—	20,3	123
45,5	85,9	4,7	1,4	15,5	26,8	117,6	386,3
—	1	—	—	—	—	—	3
—	1.300	—	—	—	—	—	3.200
53	71	1	6	25	9	16	228
34.750	44.611	36.000	1.384	15.650	5.140	18.151	166.765
2	8	—	—	4	—	2	27
300	9.800	—	—	1.000	—	400	12.700
—	7	—	1	—	—	2	14
—	292	—	5	—	—	277	975
21,5	8,6	5,1	3	60,2	4,3	23,1	143,4
—	5,2	—	153	—	—	10	168,2
6	3	1	—	—	2	—	14
6.970	1.656	1.200	—	—	1.430	—	12.658

dighe e delle traverse. — (e) Di linea e di distribuzione. — (f) Vuoto per pieno.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

rurali.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
2.560	141	517	176	398	68	6.610
2.907	1.537	3.187	4.591	1.198	1.828	18.493
5.037	367	883	515	1.204	87	14.561
11.064	3.259	8.635	11.872	2.864	2.927	55.026
157	3	17	3	8	1	827
196	11	148	34	26	27	1.236
718	55	187	83	227	10	2.535
1.492	696	1.387	1.294	606	359	8.610
932	95	267	69	211	37	3.037
5.165	870	2.145	717	1.551	445	17.974
2.938	796	3.045	2.104	1.012	605	15.480
16.421	4.524	15.604	10.193	5.891	3.896	86.516
80	8	49	8	2	4	416
198	49	382	194	22	313	2.997
9.962	4.558	22.574	13.318	2.204	33.195	108.771
64	4	19	5	2	—	246
1.335	250	1.190	1.505	137	338	7.809
4.653	1.009	6.441	5.527	743	1.278	29.957
985	550	1.055	617	226	811	6.185
917	406	1.058	972	118	152	5.380
8	3	6	3	1	1	70
3.851	692	3.206	1.996	865	573	17.861
89.072	21.725	60.059	63.782	24.843	14.272	470.718
151	13	29	26	43	5	502
1.690	295	2.146	1.600	233	346	8.435
256.362	37.353	117.965	173.881	39.728	40.236	996.764
1.765	511	2.183	200	168	149	6.148

alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (d) Inclusive le opere finanziate ai sensi della legge 26 novembre indicato il numero dei capi esistenti. Per quelle nuove è indicata la capacità ricettiva. — (g) I dati si riferiscono

Segue: TAVOLA X. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

B) Attrez

CATEGORIE DI OPERE		Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
2. - ATTREZZATURE:					
Magazzini di deposito:					
Sistemati	N.	1	12	2	27
Nuovi	»	3	79	21	209
Cubatura locali (e)	mc	435	13.945	3.767	21.071
Officine, rimesse, ecc.:					
Sistematate (f)	N.	—	6	25	111
Sistematate superficie locali . . .	mq	—	208	516	2.855
Nuove (f)	N.	—	123	143	1.427
Nuove superficie locali	mq	—	5.883	4.576	42.118
Caseifici:					
Sistemati	N.	—	—	—	1
Sistemati capacità lavorativa (g)	quint.	—	—	—	—
Nuovi	N.	—	1	—	—
Nuovi capacità lavorativa (g) . .	quint.	—	30	—	1
Oleifici:					
Sistemati	N.	—	1	—	—
Sistemati capacità lavorativa (h)	quint.	—	—	—	—
Nuovi	N.	—	3	—	2
Nuovi capacità lavorativa (h) . .	quint.	—	1.170	—	90
Impianti enologici:					
Sistemati	N.	—	2	—	1
Sistemati capacità lavorativa (i)	quint.	—	2.300	—	—
Sistemati capacità di conserva- zione	hl	—	1.500	—	450
Nuovi	N.	—	6	1	7
Nuovi capacità lavorativa (i) . .	quint.	—	57.700	2.000	56.625
Nuovi capacità di conserva- zione	hl	—	30.200	2.000	48.815
Magazzini lavorazione e conserva- zione prodotti ortofrutti- coli:					
Sistemati	N.	—	—	—	—
Sistemati cubatura locali	mc	—	—	—	—
Nuovi	N.	—	3	—	2
Nuovi cubatura locali	mc	—	1.522	—	4.750
Centrali ortofruttilicole:					
Sistematate	N.	—	—	—	—
Sistematate capacità di conserva- zione e lavorazione (l)	quint.	—	—	—	—
Nuove	N.	—	1	—	1
Nuove capacità di conserva- zione e lavorazione (l)	quint.	—	700	—	3.000
Altre attrezzature (m)	N.	1	12	—	7

(a) Cfr. nota (a) a pagina 304. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (d) Cfr. (f) Compresi portici, tettoie, ecc. — (g) Quantità massima di latte giornalmente lavorabile. — (h) Quantità massima — (m) Essiccatoi tabacco e castagne; impianti sgranatura cotone ecc.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

zature.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
108	11	98	16	12	6	293
498	166	1.503	569	47	53	3.148
53.630	22.783	133.448	86.304	16.271	7.329	358.983
38	13	27	1	2	1	224
1.350	885	1.098	100	40	503	7.555
590	231	707	73	22	66	3.382
20.434	9.811	24.113	3.921	2.331	4.135	117.322
—	—	—	—	—	1	2
2	2	4	4	2	4	19
61	550	30	481	70	305	1.528
1	—	1	7	—	—	10
900	—	—	1.050	—	—	1.950
4	5	2	44	1	3	64
4.930	525	125	12.435	1.500	1.170	21.945
—	2	1	1	1	—	8
—	18.100	2.000	2.000	—	—	24.400
—	2.675	2.000	—	958	—	7.583
—	13	1	3	4	7	42
—	121.300	10.500	4.000	14.200	110.100	376.425
—	77.999	12.000	9.400	12.542	99.672	292.628
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
2	4	—	4	1	2	18
13.480	5.370	—	312	120	263	25.817
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	2
—	—	—	—	—	—	3.700
12	3	1	70	8	2	116

nota (d) a pagina 305. — (e) I dati si riferiscono al complesso delle opere sistemate e di nuova costruzione. — di olive giornalmente lavorabile. — (i) Quantità massima di uva annualmente lavorabile. — (l) Annuo di frutta.

Segue: TAVOLA X. — *Investimenti reali nelle opere di miglioramento*

C) Viabilità — Acquedotti e provviste

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
3. — Viabilità:				
Strade poderali e interpoderali — lunghezza ml	15.439	94.201	23.152	88.517
Teleferiche »	—	500	—	—
Fili a sbalzo »	—	100	—	—
4. — Acquedotti e provviste d'acqua:				
Acquedotti rurali N.	35	20	34	257
lunghezza ml	10.149	16.227	17.763	239.680
portata l/sec.	7,5	13,2	10,5	115,4
popolazione servita N.	1.348	1.064	1.285	19.480
Pozzi »	100	320	42	773
profondità ml	892	8.003	549	7.878
Cisterne N.	95	216	98	158
capacità mc	2.476	14.194	4.421	7.262
Captazioni idriche varie (e) . . . N.	25	30	15	63
5. — Linee elettriche:				
Rete ml	4.960	54.531	3.657	210.054
Cabine di trasformazione N.	—	513	3	39
Altre attrezzature »	5	112	—	3

(a) Cfr. nota (a) a pagina 304. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

d'acqua - Linee elettriche.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
259.856	293.729	80.372	180.411	190.268	65.186	1.291.131
—	—	—	—	—	—	500
—	—	—	—	—	—	100
58	10	180	37	60	10	701
16.296	5.384	37.354	17.679	21.545	2.729	384.806
13,4	5	53,7	11,2	25	1	255,9
539	768	2.419	520	2.882	113	30.418
2.254	708	2.384	226	414	493	7.714
21.696	11.814	30.243	4.144	8.377	4.281	97.877
561	1.213	855	223	370	304	4.093
19.986	46.268	37.493	8.212	22.610	6.996	169.918
118	6	637	94	104	550	1.642
373.295	46.862	13.182	74.273	32.096	39.243	852.153
71	24	9	24	33	21	737
11	49	23	14	16	10	423

(d) Cfr. nota (d) a pagina 305. - (e) Inclusive opere accessorie quali abbeveratoi, casotti, ecc.

Segue: TAVOLA X. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

D) Sistemazioni idrauliche

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
6. - Sistemazioni idrauliche dei terreni - dissodamenti e spietramenti:				
Sistemazioni:				
In terreni irrigabili ha	17	910	7	687
In terreni asciutti »	127	499	4	367
Per piantagioni »	5	292	5	92
Dissodamenti e spietramenti »	13	1.083	8	460
7. - Piantagioni:				
Oliveti nuovo impianto:				
Superficie »	14	547	37	414
Piante N.	1.805	58.745	3.936	38.095
Trasformazioni olivastreti:				
Superficie ha	—	34	1	13
Piante N.	—	3.568	104	807
Altre piantagioni:				
Superficie ha	25	78	26	421
Piante N.	6.083	15.288	4.281	88.628
Fascie frangivento:				
Piante »	—	44.390	—	38.321
8. - Irrigazioni:				
Da acque fluenti:				
Superficie irrigata:				
per aspersione ha	20	1.717	246	2.283
per scorrimento »	12	61	8	181
Da acque sotterranee:				
Superficie irrigata:				
per aspersione »	19	2.881	123	912
per scorrimento »	9	103	98	143
Da laghetti artificiali:				
Capacità di invaso . . migliaia di mc	—	175	397	6.298
Superficie irrigabile ha	—	55	263	2.526

(a) Cfr. nota (a) a pagina 304. - (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. - (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. -

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

- Piantagioni - Irrigazioni.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
2.223	301	822	3.983	3.240	1.966	14.156
3.491	1.333	5.497	4.257	2.979	2.708	21.262
832	99	175	895	291	157	2.843
1.527	2.360	2.504	1.329	3.532	4.032	16.848
942	1.119	383	3.060	918	227	7.661
89.721	116.967	38.158	273.519	98.092	21.010	740.048
44	2	101	106	17	670	988
4.700	281	9.710	9.259	2.177	62.587	93.193
863	329	616	1.197	722	422	4.699
131.052	67.618	92.740	244.701	177.028	61.222	888.641
121.211	56.864	95.221	333.662	108.402	224.569	1.022.640
897	454	313	1.342	1.051	594	8.917
744	470	588	1.669	2.268	536	6.537
1.693	1.075	228	1.257	828	378	9.394
1.641	2.001	140	3.302	3.816	1.864	13.117
74	82	304	600	2.173	772	10.875
25	30	115	165	685	404	4.268

(d) Cfr. nota (d) a pagina 305.

Segue: TAVOLA X. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

E) Miglioramenti pascoli montani - Rimboschimenti e ricostituzioni boschive -

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
9. - Miglioramenti pascoli montani:				
Dissodamenti, decespugliamenti e spietramenti. ha	—	4	3	44
Miglioramenti della cotica erbosa. »	—	—	—	29
Prati pluriennali »	—	24	24	23
Chiudende ml	—	—	—	1.401
10. - Rimboschimenti e ricostituzioni boschive ha	—	—	—	14
11. Serre e vivai:				
Vivai e centri di produzione se- menti »	—	—	—	19
Serre N.	4	1	—	17
12. Carbonaie e centri produzione gas:				
Centri di produzione gas di car- bone e metano biologico . . . N.	—	—	—	—
13. - Acquisti:				
Fertilizzanti, ammendanti e cor- rettivi quint.	—	—	—	—
Trattrici N.	—	5	1	9
potenza HP	—	298	25	337
Aratri N.	—	5	1	3
peso quint.	—	136	25	37
Scarificatori N.	—	—	—	—
peso quint.	—	—	—	—
14. - Magazzini granari N.	—	—	—	2
capacità quint.	—	—	—	10.000

(a) Cfr. nota (a) a pagina 304. - (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. - (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. -

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

Serre e vivai - Carbonaie e centri produzione gas - Acquisti - Magazzini granari.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
200	45	130	157	88	4.743	5.414
202	2	26	154	—	188	601
502	—	624	265	62	391	1.915
5.493	246	1.550	15.889	10	425.947	450.536
18	—	137	1.399	1	846	2.415
—	—	—	—	—	—	19
—	11	1	—	—	1	35
—	—	3	1	—	—	4
—	—	—	359	—	8.167	8.526
8	5	13	30	4	1	76
427	308	630	1.449	180	25	3.679
5	4	10	22	3	1	54
74	81	168	393	28	2	944
—	—	—	4	—	—	4
—	—	—	66	—	—	66
6	3	—	—	2	—	13
156.000	85.000	—	—	30.000	—	281.000

(d) Cfr. nota (d) a pag. 305.

TAVOLA XI. — *Investimenti reali nelle opere di miglioramento*Importo delle opere
(Milioni)

CATEGORIE DI OPERE	IMPORTO							
	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Cam- pania	Puglia	Basilli- cata	Calabria (d)
1. — Fabbricati rurali:								
Abitazioni, cantine coloniche, magazzini colonici	436	1.588	970	5.942	6.460	1.603	5.601	6.272
Stalle	38	1.067	395	2.689	2.229	620	2.167	2.098
Ovili	2	25	33	364	122	45	293	184
Porcili, pollai, forni	29	227	163	638	459	163	753	701
Concimaie	9	167	99	636	504	108	437	300
Sili e fienili	2	362	29	761	752	161	701	835
Altre costruzioni	26	81	3	85	229	121	220	70
2. — Attrezzature:								
Magazzini di deposito	3	67	15	118	249	94	990	316
Officine, rimesse, ecc.	—	56	66	517	190	116	382	46
Caseifici	—	7	—	..	10	54	4	9
Oleifici	—	46	—	33	60	58	51	437
Impianti enologici	—	130	3	225	—	603	33	16
Magazzini lavorazione e conservazione pro- dotti ortofrutticoli	—	5	—	44	418	20	—	3
Centrali ortofrutticole	—	5	—	420	—	—	—	—
Altre attrezzature	6	—	5	6	196	..	853
3. — Viabilità:								
Strade poderali e interpoderali	43	169	43	245	608	393	238	399
Teleferiche	—	1	—	—	—	—	—	—
Fili a sbalzo	—	—	—	—	—	—	—	—
4. — Acquedotti e provviste d'acqua:								
Acquedotti rurali	18	34	34	473	29	9	126	28
Pozzi	30	113	7	118	566	209	787	93
Cisterne	29	81	25	37	138	215	305	66
Captazioni idriche varie	6	6	3	13	21	6	179	15
5. — Linee elettriche:								
Rete	7	74	3	184	379	71	18	82
Cabine di trasformazione	—	36	..	32	57	30	6	18
Altre attrezzature	7	—	1	2	6	9	3
6. — Sistemazioni idrauliche dei terreni — dis- sodamenti e spietramenti:								
In terreni irrigabili	21	54	2	53	255	36	80	437
In terreni asciutti	73	88	2	42	866	96	743	887
Per piantagioni	2	53	2	11	133	8	18	137
Dissodamenti e spietramenti	7	73	2	33	83	205	94	85

(a) I dati si riferiscono alle opere originariamente approvate, escluse le successive variazioni. — (b) Cfr. nota
vembre 1955, n. 1177.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

e sussidi concessi.

di lire).

			SUSSIDIO (al lordo)											
Stiglia	Sardegna	TOTALE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basili-cata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE	
1.996	1.950	32.818	165	592	432	2.237	2.670	627	2.411	4.013	759	664	14.570	
920	554	12.777	14	414	177	1.103	937	238	935	1.350	363	250	5.781	
28	336	1.432	1	11	16	151	59	17	131	121	13	154	674	
111	227	3.471	11	85	72	251	195	64	330	450	45	103	1.606	
158	100	2.518	3	59	43	258	217	42	191	192	64	44	1.113	
183	235	4.021	1	140	14	320	327	63	310	530	74	102	1.881	
33	49	917	10	30	1	35	90	46	98	52	13	21	396	
50	45	1.947	1	26	7	50	103	37	421	203	21	21	890	
23	62	1.458	—	22	26	197	75	45	151	27	10	27	580	
2	268	354	—	3	—	..	4	19	2	5	1	108	142	
13	97	795	—	18	—	13	25	15	17	170	3	40	301	
36	489	1.535	—	48	1	94	—	218	12	7	11	223	614	
1	2	493	—	1	—	15	152	7	—	2	..	1	178	
—	—	425	—	2	—	154	—	—	—	—	—	—	156	
4	191	1.261	..	2	—	2	3	74	..	403	2	73	559	
389	114	2.641	16	66	19	107	262	148	104	255	146	51	1.174	
—	—	1	—	..	—	—	—	—	—	—	—	—	..	
—	—	..	—	..	—	—	—	—	—	—	—	—	..	
50	4	805	9	21	22	322	14	3	63	18	20	2	494	
252	154	2.329	11	42	3	46	262	84	357	56	96	74	1.031	
178	32	1.106	12	34	11	14	60	83	122	42	71	14	463	
24	48	321	2	2	1	7	10	3	79	9	10	23	146	
45	44	907	3	30	1	89	179	31	8	49	16	18	424	
29	31	239	—	15	..	15	26	13	3	11	10	13	106	
13	5	46	..	3	—	..	1	3	4	2	4	2	19	
499	307	1.734	3	20	1	21	104	11	37	275	167	123	762	
422	182	3.401	28	41	1	17	413	41	355	595	172	78	1.741	
44	12	420	1	24	1	4	62	3	8	87	17	6	213	
278	174	1.034	2	28	1	13	36	78	41	49	101	71	420	

(c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (d) Inclusive le opere finanziate ai sensi della legge 26 no-

Segue: TAVOLA XI. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

Importo delle opere

(Milioni)

CATEGORIE DI OPERE	IMPORTO							
	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Cam- pania	Puglia	Basili- cata	Calabria (d)
7. — Piantagioni:								
Oliveti nuovo impianto	7	49	6	47	84	96	38	217
Trasformazione olivastreti	—	4	..	1	3	..	3	7
Altre piantagioni	12	6	4	40	45	36	41	56
Fascie frangivento	—	5	—	4	19	10	8	59
8. — Irrigazioni:								
Ricerche d'acqua	—	—	—	—	—	50	..	4
Da acque fluenti e da acque sotterranee.	31	778	102	867	1.163	823	341	1.327
Da laghetti artificiali	—	9	33	577	7	6	24	36
9. — Miglioramenti pascoli montani:								
Dissodamenti, decespugliamenti e spie- tramenti	—	2	16	5	15	8
Miglioramenti della cotica erbosa	—	—	—	2	3	..	2	4
Prati pluriennali	—	2	3	3	7	—	43	22
Chiudende	—	—	—	1	2	1	..	4
10. — Rimboschimenti e ricostituzioni boschive	—	—	—	18	5	—	18	84
11. — Serre e vivai:								
Vivai e centri di produzione sementi	—	—	—	2	—	—	—	—
Serre	2	2	—	7	—	10	1	—
12. — Carbonaie e centri produzione gas:								
Centri di produzione gas di carbone e di metano biologico	—	—	—	—	—	—	2	1
13. — Acquisti:								
Fertilizzanti, ammendanti e correttivi	—	—	—	—	—	—	—	..
Trattrici	—	22	2	26	35	26	43	106
Aratri	—	9	..	2	3	4	7	14
Scarificatori	—	—	—	—	—	—	—	3
Altri	—	1	..	2	12	3	6	2
14. — Opere non indicate nelle categorie pre- cedenti:	14	90	9	23	65	8	47	85
15. — Magazzini granari	—	3	—	23	257	155	—	—
16. — Spese di assistenza tecnica	—	13	15	70	29	55	15	123
17. — Spese generali	39	253	93	746	788	230	711	535
Totale generale	886	5.874	2.166	16.182	17.368	6.754	15.600	17.087

(a) Cfr. nota (a) a pagina 314. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario approvate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).
e sussidi concessi.
di lire).

			SUSSIDIO (al lordo)										
Sicilia	Sardegna	TOTALE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basili- cata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
64	15	623	3	20	3	18	38	38	18	133	25	7	303
2	45	65	—	2	2	..	1	5	1	22	33
73	27	340	4	3	2	16	22	12	19	34	33	13	158
15	19	139	—	2	—	2	8	4	3	35	5	8	67
7	1	62	—	—	—	—	—	22	..	2	2	..	26
1.660	1.032	8.124	12	293	43	253	418	374	168	794	555	440	3.350
198	74	964	—	5	22	349	5	3	16	23	119	38	580
5	187	238	—	1	8	2	7	6	2	93	119
—	4	15	—	—	—	1	2	..	1	3	—	2	9
4	28	112	—	1	2	1	4	—	21	15	2	14	60
..	303	311	—	—	—	..	1	3	..	149	153
..	3	128	—	—	—	9	3	—	13	62	..	1	88
—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
—	20	42	1	..	—	2	—	4	..	—	—	10	17
—	—	3	—	—	—	—	—	—	1	..	—	—	1
—	14	14	—	—	—	—	—	—	—	..	—	5	5
15	1	276	—	5	..	5	7	4	9	30	3	..	63
2	..	41	—	2	1	1	1	4	9
—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
1	2	29	—	1	4	2	2	1	..	1	11
38	51	430	5	36	4	9	27	3	22	58	15	25	204
89	—	527	—	1	—	6	64	39	—	—	22	—	132
43	39	402	—	10	12	59	25	49	12	111	34	32	344
329	281	4.005	15	100	42	277	331	90	313	339	129	125	1.761
8.326	7.858	98.101	333	2.259	980	6.545	7.256	2.660	6.817	10.632	3.156	3.291	43.929

(d) Cfr. nota (d) a pagina 315.

TAVOLA XII. — *Principali opere di miglioramento fondiario approvate nei*

CATEGORIE DI OPERE (b)	Unità di misura	Toscana (c)	Lazio (d)
Fabbricati rurali e attrezzature aziendali:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	2.234	14.940
Abitazioni	} N. vani	1.084	5.530
		3.169	19.441
Stalle	} N. capi	249	5.078
		607	34.976
Silos e fienili	} N. mc.	28	1.952
		2.738	317.616
Porelli, ovili, pollai, concimaie, forni, magazzini, rimesse e altre attrezzature aziendali.	N.	1.185	16.866
Impianti:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	125	1.236
Caseifici	N.	—	2
Oleifici	N.	4	18
Impianti enologici.	N.	88	74
Altri impianti	N.	111	112
Viabilità:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	193	545
Strade poderali e interpoderali.	Km.	43	282
Acquedotti e provviste d'acqua:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	150	627
Acquedotti rurali e provviste di acqua per usi aziendali . .	N.	388	1.855
Applicazioni elettro-agricole:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	36	276
	N.	81	127
Sistemazione dei terreni e piantagioni:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	713	1.634
Sistemazioni	ha	1.019	8.055
Dissodamenti, spietramenti e decespugliamenti	ha	18	3.557
Oliveti e altre piantagioni	ha	209	5.549
Irrigazioni:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	145	3.133
Superficie irrigata	ha	197	20.058
Altre opere:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	91	570
Magazzini granari:			
Importo approvato . . .	milioni di lire	—	199
Magazzini	N.	—	10
Capacità	quint.	—	92.800

(a) I dati si riferiscono alle opere originariamente approvate, escluse le successive variazioni. — (b) Nel a tutto il 31 dicembre 1957, alla quale sono stati riportati, mediante opportuni raggruppamenti, i dati a partire tavola I. — (c) Inclusive le opere finanziate ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

comprensori di bonifica, bonifica montana e bacini montani, al 30 giugno 1959 (a).

Abruzzi-Molise e Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (e)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
41.767	28.646	16.380	30.749	22.731	16.225	12.526	186.198
17.088	12.692	7.617	9.945	9.376	6.659	6.178	76.169
55.863	40.478	19.347	26.728	26.193	16.037	11.329	218.585
15.930	9.589	3.554	8.799	5.137	5.532	2.379	56.247
87.271	59.939	26.202	51.172	26.982	29.922	17.552	334.623
3.743	3.804	823	3.692	3.239	1.167	872	19.320
445.336	595.861	83.875	257.712	355.581	126.108	95.602	2.280.429
60.405	29.803	13.195	30.803	15.086	13.057	9.442	189.842
1.791	1.399	3.090	955	3.329	1.646	2.045	15.616
8	3	21	14	16	7	9	80
5	18	22	7	264	7	10	355
103	5	92	9	28	42	14	455
742	69	91	184	148	70	24	1.551
674	1.682	1.643	637	858	1.413	339	7.984
254	644	1.021	254	361	669	409	3.937
1.801	1.205	1.461	3.557	365	1.310	688	11.164
3.785	4.386	6.070	8.894	1.207	2.727	2.957	32.269
410	703	453	163	324	254	182	2.801
117	237	193	86	337	244	79	1.501
1.109	3.083	3.066	2.592	4.306	5.109	5.131	26.743
4.527	14.036	10.733	15.054	17.565	22.822	21.130	114.941
2.039	3.961	14.839	6.662	4.876	9.040	22.216	67.208
2.695	3.948	8.414	3.730	10.935	7.079	5.645	48.204
3.131	6.281	4.477	985	3.666	8.738	4.662	35.218
14.270	28.502	26.524	4.634	19.101	36.821	18.786	168.893
1.166	949	417	862	965	438	799	6.257
868	385	1.093	437	295	847	975	5.099
49	14	44	14	9	34	41	215
341.500	209.000	521.000	194.000	121.000	376.000	408.000	2.263.300

predisporre la presente tabella, al fine di consentire confronti nel tempo, si è seguita la classificazione adottata dal 1° gennaio 1958 rilevati con maggiori dettagli. - (c) Cfr. nota (c) alla tabella I. - (d) Cfr. nota (d) alla

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

rurali.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
1.078	155	311	87	251	58	4.145
1.265	765	1.486	2.249	849	1.267	10.559
1.804	507	622	218	665	107	8.594
5.042	1.760	4.202	5.696	2.030	2.016	32.506
51	4	10	4	10	10	491
66	10	18	17	24	32	771
220	48	125	47	77	20	1.326
606	313	679	1.636	400	243	5.729
403	63	157	40	127	37	1.785
1.924	590	865	401	879	496	10.673
1.207	337	1.507	1.180	666	440	8.982
7.011	2.412	7.558	5.261	3.613	2.792	49.917
23	4	21	5	—	—	188
59	17	191	91	16	190	1.938
2.281	2.273	10.960	3.445	2.274	18.320	54.675
23	6	21	1	3	1	137
740	163	520	609	56	144	4.575
2.937	650	2.720	2.208	345	637	17.081
459	233	377	221	213	180	3.159
480	208	567	309	94	35	3.143
2	3	—	1	16	1	61
1.629	377	1.650	1.097	521	340	10.476
36.064	13.978	30.466	23.644	15.441	8.122	265.427
54	2	19	9	18	2	180
682	106	398	850	121	205	3.623
112.951	15.857	49.946	74.215	20.661	24.313	501.705
580	231	505	147	144	116	2.477

provvisori. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (d) Inclusive le opere finanziate ai
— (f) Per le stalle sistemate è indicato il numero dei capi esistenti. Per quelle nuove è indicata la capacità ricettiva.

Segue: TAVOLA XIII. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

B) Attrez

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
2. — Attrezzature:				
Magazzini di deposito:				
Sistemati	N. 2	5	3	22
Nuovi	» 6	54	5	172
Cubatura locali (e)	mc 279	12.937	719	32 317
Officine, rimesse, ecc.:				
Sistematiche (f)	N. —	4	23	75
Sistematiche superficie locali	mq —	97	701	1.949
Nuove (f)	N. 4	83	129	1.247
Nuove superficie locali	mq 152	4.422	3.752	35.536
Caseifici:				
Sistemati	N. —	—	—	1
Sistemati capacità lavorativa (g)	quint. —	—	—	150
Nuovi	N. —	1	—	2
Nuovi capacità lavorativa (g)	quint. —	21	—	60
Oleifici:				
Sistemati	N. —	—	—	—
Sistemati capacità lavorativa (h)	quint. —	—	—	—
Nuovi	N. —	4	—	3
Nuovi capacità lavorativa (h)	quint. —	9.500	—	230
Impianti enologici:				
Sistemati	N. —	—	—	—
Sistemati capacità lavorativa (i)	quint. —	—	—	—
Sistemati capacità di conservazione	hl —	—	—	—
Nuovi	N. —	2	—	8
Nuovi capacità lavorativa (i)	quint. —	82.000	—	48.300
Nuovi capacità di conservazione	hl —	61.200	—	18.501
Magazzini lavorazione e conservazione prodotti ortofrutticoli:				
Sistemati	N. —	—	—	—
Sistemati cubatura locali	mc —	—	—	—
Nuovi	N. —	2	1	3
Nuovi cubatura locali	mc —	747	160	359
Centrali ortofrutticole:				
Sistematiche	N. —	—	—	—
Sistematiche capacità di conservazione e lavorazione (l)	quint. —	—	—	—
Nuove	N. —	—	—	—
Nuove capacità di conservazione e lavorazione (l)	quint. —	—	—	—
Altre attrezzature (m)	N. 1	3	—	16

(a) Cfr. nota (a) a pagina 320. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —
 — (f) Compresi portici, tettoie, ecc. — (g) Quantità massima di latte giornalmente lavorabile. — (h) Quantità
 di frutta. — (m) Essicatoi tabacco e castagne; impianti sgranatura cotone, ecc.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

zature.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
20	23	41	14	8	2	140
146	69	530	155	30	18	1.185
17.033	16.344	56.564	18.036	5.571	10.502	170.302
11	9	17	—	7	2	148
362	749	970	—	291	20	5.139
245	85	205	30	22	32	2.055
8.636	5.807	9.781	1.744	1.281	2.081	73.192
—	2	—	—	—	1	4
—	75	—	—	—	3	228
1	5	5	3	1	3	21
2	22	296	262	7	32	702
—	1	1	22	1	1	26
—	—	—	23.000	30	5	23.035
3	1	4	27	1	1	44
3.110	860	5.075	40.528	80	33	59.416
—	3	1	1	1	—	6
—	151.000	—	700	60.000	—	241.700
—	98.900	—	800	25.000	—	124.700
1	7	1	1	2	5	27
50	71.230	401.300	1.500	13.080	106.170	723.630
50	53.681	32.200	615	9.040	60.750	236.037
—	—	—	1	—	—	1
—	—	—	—	—	—	—
—	9	—	3	2	1	21
—	2.431	—	7.915	122	150	11.884
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
8	2	1	36	2	3	72

(d) Cfr. nota (d) a pagina 321. — (e) I dati si riferiscono al complesso delle opere sistemate e di nuova costruzione. — (f) Quantità massima di uva annualmente lavorabile. — (g) Annuale massima di olive giornalmente lavorabile. — (h) Annuale

Segue: TAVOLA XIII. — *Investimenti reali nelle opere di miglioramento*

C) Viabilità — Acquedotti e provviste

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
3. — Viabilità:				
Strade poderali e interpoderali — lunghezza ml	12.614	48.942	2.375	33.701
Teleferiche »	—	50	390	—
4. — Acquedotti e provviste d'acqua:				
Acquedotti rurali N.	27	18	13	192
lunghezza ml	8.799	17.727	11.620	149.719
portata l/sec	6,2	14,6	6,7	144,7
popolazione servita N.	877	8.172	755	16.855
Pozzi »	71	226	22	522
profondità ml	769	5.149	354	5.522
Cisterne N.	60	134	63	109
capacità mc	1.111	7.815	1.985	3.479
Captazioni idriche varie (e) N.	15	32	7	49
5. — Linee elettriche:				
Rete ml	4.395	39.266	2.110	89.235
Cabine di trasformazione N.	—	12	—	22
Altre attrezzature »	7	3	—	4

(a) Cfr. nota (a) a pagina 320. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —

fondario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

d'acqua - Linee elettriche.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
70.096	146.677	40.225	60.657	103.437	26.418	545.142
—	—	—	—	—	30	470
14	6	104	19	27	7	427
9.206	4.618	25.545	10.655	10.392	799	249.080
7-	4,3	32,6	7-	8,1	1-	232,2
687	134	1.357	236	496	43	29.612
682	454	1.188	98	366	379	4.008
6.017	6.208	10.515	2.210	7.473	2.826	47.043
249	477	245	66	211	40	1.654
9.113	22.458	14.660	5.035	12.180	1.151	78.987
55	21	283	42	94	258	856
151.940	25.027	1.659	61.343	19.694	6.163	400.832
128	19	1	22	23	4	231
18	98	13	10	23	11	187

(d) Cfr. nota (d) a pagina 321. - (e) Inclusive opere accessorie quali abbeveratoi, casotti, ecc.

Segue: TAVOLA XIII. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

D) Sistemazioni idrauliche

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
6. — Sistemazioni idrauliche dei terreni — dissodamenti e spietramenti:				
Sistemazioni:				
In terreni irrigabili ha	8	1.018	—	298
In terreni asciutti »	178	453	14	300
Per piantagioni »	6	156	2	28
Dissodamenti e spietramenti »	34	573	1	139
7. — Piantagioni:				
Oliveti nuovo impianto:				
Superficie »	19	589	4	201
Piante N.	2.094	49.977	403	16.923
Trasformazione olivastreti:				
Superficie ha	—	4	10	30
Piante N.	—	373	1.050	2.740
Altre piantagioni:				
Superficie ha	27	67	5	72
Piante N.	5.097	25.858	658	18.704
Fascie frangivento:				
Piante »	150	18.332	—	—
8. — Irrigazioni:				
Da acque fluenti:				
Superficie irrigata:				
per aspersione ha	55	847	81	879
per scorrimento »	6	192	6	112
Da acque sotterranee:				
Superficie irrigata:				
per aspersione »	53	1.469	19	714
per scorrimento »	7	141	34	233
Da laghetti artificiali:				
Capacità di invaso. migliaia di mc	—	—	68	5.166
Superficie irrigabile ha	—	—	30	2.703

(a) Cfr. nota (a) a pagina 320. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

- Piantagioni - Irrigazioni.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
1.006	747	290	1.398	1.555	485	6.805
1.005	899	2.035	1.411	1.339	2.066	9.700
153	2	99	342	188	73	1.049
2.502	2.610	1.327	978	1.777	1.821	11.762
231	925	83	1.172	298	59	3.581
20.534	88.971	10.130	110.457	23.085	6.484	329.058
10	84	2	21	16	438	615
980	30.630	205	1.983	1.720	42.237	81.918
108	116	162	216	234	135	1.142
26.482	196.175	30.195	72.886	76.676	17.820	470.551
21.115	19.824	16.420	87.000	23.838	49.715	236.394
563	147	125	646	406	48	3.797
361	228	292	964	1.114	262	3.537
2.481	1.111	104	481	797	135	7.364
1.294	1.569	87	1.157	2.229	1.011	7.762
2	—	119	434	2.220	315	8.324
2	—	61	352	907	78	4.133

(d) Cfr. nota (d) a pagina 321.

Segue: TAVOLA XIII. — *Investimenti reali nelle opere di miglioramento*

E) Miglioramenti pascoli montani — Rimboschimenti e ricostituzioni boschive —

CATEGORIE DI OPERE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise
9. Miglioramenti pascoli montani:				
Dissodamenti, decespugliamenti e spietramenti	ha —	9	2	17
Miglioramenti della cotica erbosa .	» —	—	—	68
Prati pluriennali	» —	11	—	22
Chiudende	ml —	—	—	—
10. — Rimboschimenti e ricostituzioni boschive	ha —	—	—	—
11. — Serre e vivai:				
Vivai e centri di produzione se- menti	ha ..	—	—	—
Serre	N. 1	10	—	3
12. — Carbonaie e centri produzione gas:				
Carbonaie	N. —	1	—	—
Centri di produzione gas di carbone e di metano biologico	» —	—	—	1
13. — Acquisti:				
Fertilizzanti, ammendanti e cor- rettivi	quint. —	170	19	—
Sementi elette	quint. —	—	1	—
Bestiane selezionato	N. capi —	—	—	—
Trattrici	N. —	4	—	8
potenza HP	—	205	—	475
Aratri	N. —	2	—	4
peso quint.	—	21	—	108
Scarificatori	N. —	—	—	1
peso quint.	—	—	—	2
14. — Magazzini granari	N. —	—	1	1
capacità quint.	—	—	10.000	20.000

(a) Cfr. nota (a) a pagina 320. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

Serre e vivai - Carbonaie e centri produzione gas - Acquisti - Magazzini granari.

Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
15	239	30	1	174	2.449	2.936
—	—	4	—	78	142	292
1	—	96	25	10	188	353
700	—	6.368	60	2.196	416.928	426.252
—	—	7	16	8	533	564
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	5	1	20
—	—	—	—	—	—	1
—	—	—	—	—	—	1
160	—	—	—	—	1.418	1.767
—	—	—	—	—	7	8
—	—	—	—	—	—	—
4	5	13	15	4	—	53
215	372	664	785	185	—	2.901
3	4	10	13	2	—	38
22	75	85	136	14	—	461
—	—	—	—	—	—	1
—	—	—	—	—	—	2
—	1	—	—	3	—	6
—	15.000	—	—	36.000	—	81.000

(d) Cfr. nota (d) a pagina 321.

TAVOLA XIV. — *Investimenti reali nelle opere di miglioramento*Importo delle opere
(Milioni)

CATEGORIE DI OPERE	IMPORTO							
	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Cam- pania	Puglia	Basi- licata	Calabria (d)
1. - Fabbricati rurali:								
Abitazioni, cantine coloniche, magazzini colonici	432	1.230	623	4.123	2.629	939	2.788	3.020
Stalle	39	685	248	1.868	901	346	1.085	783
Ovili	2	12	19	245	28	16	147	55
Porcili, pollai, forni	29	138	96	436	195	95	338	267
Concimaie	11	106	60	477	183	69	227	149
Sili e fienili	8	212	20	453	281	67	295	401
Altre costruzioni	22	42	3	44	132	59	97	42
2. - Attrezzature:								
Magazzini di deposito	2	42	3	153	70	59	356	112
Officine, rimesse, ecc.	2	40	44	402	57	60	133	15
Caseifici	—	13	—	50	..	14	13	17
Oleifici	—	57	—	35	18	29	48	438
Impianti enologici	—	147	—	42	1	124	78	6
Magazzini lavorazione e conservazione pro- dotti ortofrutticoli	—	6	2	2	—	5	—	48
Centrali ortofrutticole	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre attrezzature	2	—	3	11	7	..	72
3. - Viabilità:								
Strade poderali e interpoderali	38	94	5	79	181	205	116	175
Teleferiche	—	—	—	—	—	—
Fili a sbalzo	—	—	—	—	—	—	—	—
4. - Acquedotti e provviste d'acqua:								
Acquedotti rurali	20	31	16	264	20	7	75	15
Pozzi	22	66	3	64	156	118	348	32
Cisterne	16	47	13	22	54	95	101	18
Captazioni idriche varie	6	13	1	8	9	11	97	9
5. - Linee elettriche:								
Rete	4	52	2	69	120	33	3	57
Cabine di trasformazione	—	10	—	16	18	12	1	16
Altre attrezzature	1	—	1	3	11	4	3
6. - Sistemazioni idrauliche dei terreni. Disso- damenti e spietramenti:								
In terreni irrigabili	1	45	—	37	106	49	33	193
In terreni asciutti	100	64	3	46	173	52	356	340
Per piantagioni	3	38	1	3	43	..	10	65
Dissodamenti e spietramenti	29	36	..	2	37	174	85	66

(a) I dati si riferiscono ai collaudi ratificati e liquidati dalla Cassa dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959. Dati ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondiario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

e dei sussidi.

di lire).

			SUSSIDIO (al lordo)										
Sicilia	Sardegna	TOTALE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
1.375	1.002	18.161	162	441	265	1.499	921	333	1.176	1.814	508	441	7.560
517	411	6.883	15	251	106	707	325	122	457	474	193	178	2.828
21	162	707	1	5	8	91	12	5	64	34	8	74	302
57	118	1.769	11	50	40	156	69	35	144	160	21	51	737
100	57	1.439	4	38	24	172	69	24	96	89	38	25	579
96	124	1.957	3	76	9	173	105	22	124	238	36	55	841
30	51	522	8	15	1	15	48	21	43	24	11	19	205
25	74	896	1	15	1	58	24	21	147	70	9	28	374
16	23	792	1	13	17	142	19	21	49	9	5	9	285
1	6	114	—	5	—	13	..	5	4	8	..	2	37
15	12	652	—	17	—	13	7	7	14	162	3	2	225
33	327	758	—	55	—	18	..	39	28	2	13	128	283
..	1	64	—	2	1	1	—	2	—	18	24
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1	97	—	1	2	2	..	31	36
219	47	1.159	15	33	2	30	72	73	47	99	76	19	466
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	2	467	9	17	11	169	14	2	38	10	6	1	277
186	108	1.103	8	23	1	23	62	46	152	18	60	45	438
90	13	469	6	19	5	8	21	32	37	11	33	6	178
22	31	207	2	4	1	3	4	4	43	5	8	14	88
30	5	375	2	20	1	33	57	14	2	31	10	2	172
21	5	99	—	4	—	8	7	5	..	9	6	2	41
20	2	45	—	..	2	4	2	2	7	1	18
244	87	795	..	16	—	14	39	19	16	114	83	34	335
198	166	1.498	38	25	1	18	73	22	166	211	79	70	703
44	8	215	1	16	..	1	19	..	4	38	16	3	98
155	103	687	11	14	..	7	14	64	40	40	54	40	284

provvisori. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (d) Inclusive le opere finanziate

Segue: TAVOLA XIV. — Investimenti reali nelle opere di miglioramento

Importo delle opere

(Milioni)

CATEGORIA DI OPERE	IMPORTO							
	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Cam- pania	Puglia	Basi- licata	Calabria (d)
7. — Piantagioni:								
Oliveti di nuovo impianto	5	54	1	28	23	73	15	83
Trasformazione olivastreti	—	1	1	2	1	5	1	2
Altre piantagioni	10	9	1	13	10	30	19	24
Fascie frangivento	3	—	—	3	3	3	16
8. — Irrigazioni:								
Ricerche d'acqua	—	—	—	—	—	13	—	1
Da acque fluenti e sotterranee	33	532	31	405	802	439	164	645
Da laghetti artificiali	—	—	11	490	1	—	17	23
9. — Miglioramenti pascoli montani:								
Dissodamenti, decespugliamenti e spietra- menti	—	1	10	2	..
Miglioramenti della cotica erbosa	—	—	—	4	—	—	1	—
Prati pluriennali	—	1	—	5	..	—	6	4
Chiudende	—	—	—	—	..	—	2	1
10. — Rimboschimenti e ricostituzioni boschive.	—	—	—	—	—	—	2	2
11. — Serre e vivai:								
Vivai e centri di produzione sementi	1	—	—	—	—	—	—	—
Serre	1	—	4	—	—	—	—
12. — Carbonaie e centri produzione gas:								
Carbonaie	—	3	—	—	—	—	—	—
Centri di produzione gas di carbone e di metano biologico	—	—	—	1	—	—	—	—
13. — Acquisti:								
Fertilizzanti, ammendanti e correttivi	—	—	..	—	—	—
Sementi elette	—	—	..	—	—	—	—	—
Bestiame selezionato	—	—	—	—	—	—	—	—
Trattrici	—	14	—	27	14	40	49	62
Aratri	—	1	—	2	3	4	7	9
Scarificatori	—	—	—	..	—	—	—	—
Altri	1	1	—	..	2	2	1	9
14. — Opere non indicate nelle categorie pre- cedenti	7	18	8	31	17	6	19	39
15. — Magazzini granari	—	—	25	43	—	31	—	—
16. — Spese di assistenza tecnica	—	—	—	—	—	—	—	—
17. — Spese generali	36	166	55	465	304	118	335	231
Totale generale	879	4.034	1.295	10.464	6.606	3.399	7.477	7.565

(a) Cfr. nota (a) a pagina 330. — (b) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (c) Cfr. nota (d) alla tavola I. —

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondario collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959 (a).

e dei sussidi.

di lire).

			SUSSIDIO (al lordo)										
Sicilia	Sardegna	TOTALE	Toscana (b)	Lazio (c)	Marche (Bacino Tronto)	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (d)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
18	6	306	2	21	..	9	10	27	5	47	7	3	131
1	27	41	—	1	..	2	..	1	..	12	16
40	8	164	4	4	1	5	5	7	8	14	16	4	68
4	6	38	..	1	—	—	1	1	1	8	1	2	15
5	2	21	—	—	—	—	—	5	—	1	1	1	8
1.036	553	4.640	12	192	13	148	274	186	77	361	329	229	1.821
194	30	766	—	—	5	280	..	—	9	14	111	17	436
9	123	145	—	4	1	..	4	60	69
6	3	14	—	—	—	2	—	—	..	—	3	1	6
..	12	28	—	..	—	1	..	—	3	3	..	10	17
1	299	303	—	—	—	—	..	—	1	145	146
..	1	5	—	..	—	—	—	—	1	1	2
—	—	1	..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
4	62	71	—	1	—	—	—	—	2	23	26
—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
—	—	1	—	—	—	..	—	—	—	—	—	—	..
—	4	4	—	—	..	—	—	—	—	2	2
—	—	—	..	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	218	—	2	—	5	3	6	9	17	2	—	44
1	—	27	—	..	—	..	1	1	1	2	..	—	5
—	—	..	—	—	—	..	—	—	—	—	—	—	—
2	2	20	—	..	1	1	..	3	1	1	7
38	19	202	3	5	3	10	6	2	9	18	13	9	78
91	—	190	—	—	6	11	—	8	—	—	23	—	48
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
191	161	2.062	13	61	24	178	110	43	142	134	70	80	855
5.095	4.264	51.078	332	1.461	546	4.024	2.396	1.229	3.160	4.345	1.843	1.848	21.184

(d) Cfr. nota (d) a pagina 331.

TAVOLA XV. — *Investimenti reali nelle principali opere di miglioramento*

CATEGORIE DI OPERE (b)	Unità di misura (c)	Toscana (d)	Lazio (e)
Fabbricati rurali e attrezzature aziendali:			
Abitazioni	N. vani	2.133	12.497
Stalle	N. capi	484	20.057
Silos e fienili	N.	28	1.009
Porcili, ovili, pollai, concimaie, forni, magazzini, rimesse e altre attrezzature aziendali	N.	1.184	9.184
Impianti:			
Caseifici	N.	—	1
Oleifici	N.	1	11
Impianti enologici	N.	80	25
Altri impianti	N.	1	54
Viabilità:			
Strade poderali e interpoderali	km.	24	114
Acquedotti e provviste d'acqua:			
Acquedotti rurali	N.	29	91
Provviste di acqua per usi aziendali	N.	302	1.104
Linee elettriche	km.	24	75
Sistemazioni dei terreni e piantagioni:			
Sistemazioni	ha	365	3.322
Dissodamenti e spietramenti	ha	39	1.157
Oliveti e altre piantagioni	ha	89	2.347
Irrigazioni:			
Superficie irrigata	ha	167	11.124
Miglioramenti pascoli montani:			
Dissodamenti, decespugliamenti e spietramenti	ha	—	9
Miglioramenti della cotica erbosa	ha	—	—
Prati pluriennali	ha	—	11
Chiudende	km.	—	—
Magazzini granari	N.	—	8
Capacità	quint.	—	74.000

(a) I dati si riferiscono ai collaudi ratificati e liquidati dalla Cassa a tutto il 30 giugno 1959. Dati provvisori. — a tutto il 31 dicembre 1957, alla quale sono stati riportati, mediante opportuni raggruppamenti, i dati a partire dal giugno 1959 si riferiscono alle opere effettivamente realizzate a prescindere da quanto disposto dal provvedimento le opere finanziate ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

fondario sussidiate dalla Cassa - Opere collaudate al 30 giugno 1959 (a).

Abruzzi-Molise e Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria (f)	Sicilia	Sardegna	TOTALE
39.108	18.963	10.793	12.151	9.799	9.106	5.573	120.163
53.888	25.524	13.958	22.423	10.458	15.587	8.328	170.707
2.674	1.549	375	1.005	1.476	619	594	9.329
42.302	10.563	6.721	15.351	7.797	9.007	4.160	106.269
5	1	20	7	6	1	5	46
4	14	13	6	191	6	6	252
71	7	74	6	10	25	6	304
25	63	69	89	67	33	13	414
123	268	471	102	160	313	58	1.633
291	97	10	148	22	37	7	732
2.506	1.757	3.366	3.932	390	1.678	1.292	16.327
113	179	57	3	117	42	24	634
1.854	4.477	4.667	4.089	5.637	7.148	9.011	40.570
393	3.537	10.647	2.857	2.259	4.679	7.668	33.236
1.158	985	4.388	1.002	3.817	2.182	1.217	17.185
8.125	19.426	15.755	1.502	10.280	16.390	7.653	90.422
561	15	454	53	51	212	5.254	6.609
106	—	—	54	7	78	355	600
29	1	—	126	25	12	392	596
—	1	2	7	—	6	710	726
46	8	36	13	9	34	40	194
326.500	53.000	361.000	179.000	121.000	376.000	386.000	1.876.500

(b) Nel disporre la presente tabella, al fine di consentire confronti nel tempo, si è seguita la classificazione adottata 1° gennaio 1958 rilevati con maggiori dettagli. - (c) Le quantità delle opere collaudate dal 1° gennaio 1958 al 30 di concessione a suo tempo emesso. - (d) Cfr. nota (c) alla tavola I. - (e) Cfr. nota (d) alla tavola I. - (f) Incluse

TAVOLA XVI. — Occupazione operaia promossa dall'esecuzione delle opere
finanziate dalla Cassa.

(Migliaia di giornate-operaio).

ESERCIZI FINANZIARI REGIONI	OPERE PUBBLICHE							OPERE DI COMPETENZA PRIVATA (a)			TOTALE
	Bonifiche	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità ordinaria	Opere d'interesse turistico	Opere ferroviarie	TOTALE	Miglioramenti fondiari	Magazzini granari	TOTALE	
PER ESERCIZI FINANZIARI											
1950 - 1951 . . .	775	433	40	28	2	—	1.278	4	—	4	1.282
1951 - 1952 . . .	3.930	1.216	477	3.284	158	—	9.065	1.926	20	1.946	11.011
1952 - 1953 . . .	8.555	3.653	1.351	5.262	389	1	19.211	5.755	147	5.902	25.113
1953 - 1954 . . .	8.442	3.112	2.042	4.071	366	668	18.701	7.012	88	7.100	25.801
1954 - 1955 . . .	6.854	2.397	1.811	2.344	375	1.574	15.355	6.869	37	6.906	22.261
1955 - 1956 . . .	6.246	2.452	1.333	1.366	401	1.458	13.256	9.060	113	9.173	22.429
1956 - 1957 . . .	5.399	2.029	1.506	1.220	472	968	11.594	8.624	109	8.733	20.327
1957 - 1958 . . .	4.998	1.597	1.341	703	284	594	9.517	9.312	53	9.365	18.882
1958 - 1959 (b) .	5.383	1.359	1.692	1.521	204	538	10.697	11.572	35	11.607	22.304
1958 - Luglio . .	567	104	162	115	28	56	1.032	771	2	773	1.805
Agosto . . .	545	106	170	149	24	43	1.037	907	1	908	1.945
Settembre . .	651	131	190	170	20	46	1.208	951	1	952	2.160
Ottobre . . .	551	136	183	168	20	45	1.103	986	—	986	2.089
Novembre . .	401	101	150	154	18	49	873	987	6	993	1.866
Dicembre . .	352	107	108	91	10	31	699	941	5	946	1.645
1959 - Gennaio .	294	99	91	74	8	43	609	920	7	927	1.536
Febbraio . .	329	127	92	51	9	49	657	998	3	1.001	1.658
Marzo	349	116	111	67	14	42	699	994	2	996	1.695
Aprile	377	104	130	113	14	49	787	1.021	2	1.023	1.810
Maggio	433	107	146	171	17	45	919	1.013	2	1.015	1.934
Giugno	534	121	159	198	22	40	1.074	1.083	4	1.087	2.161
Totale dei 9 eserc.	50.582	18.248	11.593	19.799	2.651	5.801	108.674	60.134	602	60.736	169.410
PER REGIONI, AL 30 GIUGNO 1959											
Toscana (c) . . .	—	185	25	46	66	—	322	1.558	—	1.558	1.880
Lazio (d)	3.304	2.905	1.121	1.308	184	—	8.822	5.273	26	5.299	14.121
Abruzzi - Molise e Bacino del Tronto	3.521	2.360	2.027	3.108	65	186	11.267	10.916	103	11.019	22.286
Campania	3.301	1.883	3.677	2.575	1.228	2.074	14.738	9.407	32	9.439	24.177
Puglia	5.712	1.102	666	2.242	134	559	10.415	7.332	110	7.442	17.857
Basilicata	7.045	1.519	525	1.598	98	867	11.652	8.133	61	8.194	19.846
Calabria	8.508	4.706	1.048	2.687	76	2.115	19.140	(e) 3.740	36	3.776	22.916
Sicilia	9.957	1.618	1.346	3.688	728	—	17.337	7.668	104	7.772	25.109
Sardegna	9.234	1.970	1.158	2.547	72	—	14.981	6.107	130	6.237	21.218
Totale	50.582	18.248	11.593	19.799	2.651	5.801	108.674	60.134	602	60.736	169.410

(a) Valutazione eseguita dal Centro studi della Cassa. — (b) I dati relativi agli ultimi tre mesi sono provvisori. — (c) Cfr. nota (c) alla tavola I. — (d) Cfr. nota (d) alla tavola I. — (e) Escluse le giornate-operaio lavorate nelle opere finanziate ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

PARTE OTTAVA

ANALISI DEL BILANCIO

Si è ritenuto, al fine di rendere più agevole la comprensione delle varie voci risultanti dal bilancio, di mutare la dizione « Situazione patrimoniale » con quella di « Situazione degli impieghi, delle dotazioni e dei proventi » e conseguentemente la voce « Attività » è stata sostituita con la voce « Impieghi » e la voce « Passività » è stata sostituita con la voce « Dotazioni e proventi ».

Sempre per la migliore comprensione e la più agevole lettura del bilancio, il primo prospetto del bilancio consuntivo pone in evidenza nella prima colonna la situazione alla fine dell'esercizio precedente, nella seconda le variazioni riguardanti l'esercizio e nella terza le risultanze totali.

In un secondo prospetto viene esposta sinteticamente la dimostrazione del movimento finanziario dell'esercizio raffrontato alle risultanze degli esercizi precedenti.

Infine in un terzo prospetto vengono esposte le risultanze totali al 30 giugno 1959.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1958-59, chiuso al 30 giugno 1959, consta, di tre parti:

- I. Situazione degli impieghi, delle dotazioni e dei proventi.
- II. Situazione generale degli impegni.
- III. Allegati contenenti l'analisi, per settore d'intervento, sia degli impegni che delle spese.

I. — SITUAZIONE DEGLI IMPIEGHI, DELLE DOTAZIONI E DEI PROVENTI.

Detta situazione pone in evidenza schematicamente lo stato delle erogazioni effettuate dalla Cassa, alla data del 30 giugno 1959, per lo svolgimento dell'attività istituzionale, con l'utilizzo dei fondi ad essa pervenuti.

Nella parte impieghi figurano le disponibilità finanziarie, i mobili, le somme che risultano impiegate nei vari settori d'intervento ed i crediti.

Nella parte dotazioni e proventi figurano il fondo di dotazione, il fondo proventi da impiegare nell'esecuzione dei programmi della Cassa, il fondo per interventi creditizi con fondi Cassa, il fondo per interventi creditizi con fondi esteri e i creditori diversi.

Impieghi.

Disponibilità finanziarie. — Sono costituite dalle giacenze in conto corrente presso il Tesoro e presso i vari Istituti di credito per complessive lire 74.106.979.495. Le disponibilità presso gli Istituti di credito ammontano complessivamente a lire 39.597.961.164 e rappresentano le normali esigenze di cassa, ivi comprese le somme a disposizione degli Istituti convenzionati per le operazioni di credito fondiario e di finanziamento degli Enti concessionari per la quota privata delle opere pubbliche.

Mobili, arredi, automezzi. — Figurano per complessive lire 326.990.903 al netto di ammortamento e cioè:

Mobili, arredi e macchine d'ufficio	L. 288.008.226
Biblioteca	» 5.819.693
Automezzi	» 33.162.984

Opere pubbliche per sistemazioni bacini montani e litoranei. — Figurano per lire 34.996.136.604 con un incremento di lire 4.065.347.341, rispetto all'esercizio precedente.

Opere pubbliche di bonifica per sistemazione montana. — Figurano per lire 14.251.167.480 con un incremento di lire 2.931.405.517 rispetto all'esercizio precedente.

Opere pubbliche di bonifica montana. — Figurano per lire 36.490.512.500, con un incremento di lire 5.938.964.037 rispetto all'esercizio precedente.

Opere pubbliche di bonifica. — Figurano per lire 160.878.692.493 con un incremento di lire 27.583.424.595 rispetto all'esercizio precedente.

Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica. — Trattasi di attività iniziata nell'esercizio 1958-59 e figura per una spesa di lire 175.103.439.

Strade (sistemazioni). — Figurano per lire 57.325.193.767, con un incremento di lire 3.541.554.676 rispetto all'esercizio precedente.

Strade (costruzioni). — Figurano per lire 35.651.911.732, con un incremento di lire 5.164.377.575 rispetto all'esercizio precedente.

Acquedotti. — Figurano per lire 95.518.218.552, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 18.549.437.037.

Fognature. — Figurano per lire 648.988.138, con un incremento di lire 171.043.993 rispetto all'esercizio precedente.

Impianti ed opere di interesse turistico. — Figurano per lire 16.798.352.070, con un incremento di lire 2.816.574.383 rispetto all'esercizio precedente.

Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali. — Figurano per lire 56.340.161.918, con un incremento di lire 7.383.142.963 rispetto all'esercizio precedente.

Contributi per opere di competenza privata e miglioramento fondiario. — Figurano per lire 56.012.389.137, con un incremento di lire 13.985.618.451, rispetto all'esercizio precedente.

Erogazioni ad enti per la riforma fondiaria. — Figurano per lire 238.607.064.949, con un incremento di lire 21.773.532.158 rispetto all'esercizio precedente.

Contributi per reti interne acquedotti e fognature. — Figurano per lire 220.301.211, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 218.709.878.

Contributi per la pesca. — Questo settore di intervento, previsto dalla legge del 9 luglio 1957, n. 634, ha iniziato la sua attività nell'esercizio corrente. La spesa risultante al 30 giugno 1959 ammonta a lire 238.301.738.

Contributi per l'artigianato. — Anche per questo settore, previsto dalla legge del 29 luglio 1957, n. 634, la relativa attività ha avuto inizio nell'esercizio corrente. La spesa risulta di lire 103.990.701.

Contributi ad istituzioni di carattere sociale. — L'attività relativa, iniziata nell'esercizio in esame, ha importato una spesa di lire 196.914.131.

Contributi per l'istruzione e qualificazione professionale. — Negli esercizi precedenti e cioè prima dell'emanazione della legge del 29 luglio 1957, n. 634, che prevede apposite assegnazioni per questo settore, si era utilizzato, per lo svolgimento di questa attività, il « Fondo proventi » previsto dall'articolo 6 della legge istitutiva della Cassa. Si è ritenuto di esporre nel bilancio in un'unica voce l'importo degli interventi sia che essi facciano carico al detto fondo proventi e sia che facciano carico all'assegnazione prevista dalla predetta legge 29 luglio 1957, n. 634. La spesa totale ammonta a lire 1.837.654.684, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 722.346.318.

In appositi allegati è possibile rilevare la situazione degli impegni e delle spese suddivisa tra l'utilizzo del « Fondo proventi » e le assegnazioni previste dalla citata legge 29 luglio 1957.

Contributi per costruzione asili e scuole elementari. — Quanto detto per i « Contributi per l'istruzione e qualificazione professionale » vale anche per questo settore. La spesa complessiva risultante al 30 giugno 1959 ammonta a lire 1.640.031.056, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 1.161.555.001.

Contributi in favore dell'industria. — Trattasi di un nuovo settore d'intervento previsto dalla legge 29 luglio 1957. L'attività relativa ha avuto inizio nell'esercizio corrente ed ha importato una spesa di lire 19.863.000.

Contributi sugli interessi obbligazioni e mutui industriali. — Anche questo nuovo settore d'intervento, previsto dalla legge predetta, ha iniziato la sua attività nell'esercizio in corso. La spesa al 30 giugno 1959 figura per lire 55.000.000.

Interventi creditizi con fondi Cassa. — Figurano per lire 62.115.350.155, con un incremento di lire 13.088.649.567 rispetto all'esercizio precedente.

Le somme erogate per le varie forme di intervento risultano come segue:

Quota privata opere pubbliche di bonifica	L.	8.734.281.038
Opere di competenza privata e miglioramento fondiario	»	12.670.834.957
Magazzini granari	»	1.981.560.562
Impianti per la valorizzazione prodotti agricoli	»	952.874.990
Credito alberghiero e turistico	»	4.195.981.458
Conferimenti agli Istituti regionali per la piccola e media industria	»	24.220.400.000
Finanziamenti industriali (tramite I. M. I. e C. I. S.)	»	9.359.447.150

Interventi creditizi con fondi esteri. — Figurano per lire 123.684.466.764, con un incremento di lire 83.052.618.924 rispetto all'esercizio precedente.

Interventi creditizi con interessi capitalizzati dei prestiti esteri. — Gli interessi maturati sulle giacenze transitorie dei ricavi in lire dei prestiti esteri ammontano a lire 2.598.301.936 e sono stati versati agli Istituti regionali a medio termine per finanziamenti industriali.

Anticipazioni straordinarie. — Sono costituite per la quasi totalità da somme che la Cassa ha anticipato per conto del comune e dell'Amministrazione provinciale di Napoli in dipendenza della legge 9 aprile 1953, n. 297.

Anticipazioni in conto lavori e progettazioni. — Figurano in lire 33.339.899.178, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 2.288.818.255.

Sono costituite per gran parte da anticipazioni in favore di Enti concessionari od affidatari di opere e sono fruttifere di interessi in favore della Cassa.

Debitori diversi. — Figurano per lire 3.365.331.486 con un aumento rispetto all'esercizio precedente di lire 834.202.639. Per la massima parte sono costituiti da ratei di interessi attivi maturati al 30 giugno 1959 e rimasti da riscuotere.

Dotazioni e proventi.

Fondo di dotazione. — Ammonta a lire 902.129.102.827, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 112.721.924.522, delle quali lire 100 miliardi versati dal Tesoro e lire 12.721.924.522 versate dall'I. M. I. per quota capitali dei crediti ceduti dallo Stato a norma dell'articolo II, lettera a), della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Il fondo di dotazione al 30 giugno 1959 avrebbe dovuto ascendere a 970 miliardi di lire delle quali lire 830 miliardi dovuti dal Tesoro e lire 140 miliardi da ricavare dai predetti crediti ceduti dallo Stato.

Il Tesoro ha versato regolarmente le quote previste dalla legge in lire 830 miliardi, mentre l'I. M. I. ha potuto versare per quote capitali dei crediti ceduti dallo Stato soltanto 72.129.102.827 lire, con una minore somma rispetto al previsto di oltre 67 miliardi di lire.

Fondo proventi da impiegare nella esecuzione dei programmi della Cassa. — Ammonta a lire 33.770.058.032, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 1.152.524.124. Ove si tenga conto che sul fondo proventi sono state gravate le spese di funzionamento della Cassa dell'esercizio ammontanti a lire 2.863.137.854, l'incremento effettivo del fondo è di lire 4.015.661.975.

Fondo per interventi creditizi con fondi Cassa. — Figura per lire 40.727.936.220, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 5.414.632.010. Tale fondo è costituito per lire 36.853.049.266 dagli interessi dei crediti ceduti dallo Stato incassati sino al 30 giugno 1959, e per lire 3.874.886.954 per saldo attivo della relativa gestione creditizia.

Ai fini della determinazione delle disponibilità impiegabili, la somma di lire 40.727.936.220 è stata maggiorata in conformità dell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 agosto 1950, n. 646, ed in conformità ad analoghe deliberazioni del Comitato dei ministri e del Consiglio di amministrazione, di 20 miliardi.

Tenuto presente che per effetto della legge 29 luglio 1957, n. 634, che proroga la durata della Cassa, sono state assegnate altre lire 24.500.000.000 per l'attività creditizia con fondi della Cassa, la disponibilità complessiva risulta al 30 giugno 1959 di lire 85.227.936.220, più che sufficiente per coprire gli impegni che al 30 giugno 1959 risultano in lire 74.002.588.610, di cui lire 63.179.156.566 già erogate.

Fondo interventi creditizi con fondi esteri. — L'importo di lire 124.757.299.760 è costituito dalle somme pervenute sino al 30 giugno 1959 e non ancora restituite in dipendenza di 5 mutui stipulati con la B. I. R. S. e precisamente:

I mutuo	L.	5.650.285.269
II mutuo	»	6.158.682.226
III mutuo	»	39.426.014.024
IV mutuo	»	36.648.856.828
V mutuo	»	18.255.461.413
e dal mutuo Morgan	»	18.618.000.000
		<hr/>
	L.	124.757.299.760
		<hr/> <hr/>

Creditori diversi. — Importano lire 15.993.437.622, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 2.941.849.180.

Sono rappresentati per lire 10.922.689.371 da trattenute di garanzia operate in sede di liquidazione sui certificati di pagamento dei lavori, per lire 4.814.776.268 da mandati di pagamento emessi nell'esercizio e rimasti da pagare al 30 giugno 1959, da lire 110.967.731 per importo assegni al personale comandato presso la Cassa da rimborsare alle Amministrazioni di provenienza, per lire 59.700.596 da trattenute varie sugli assegni del personale ed oneri a carico dell'Amministrazione rimasti da versare al 30 giugno 1959, nonché da lire 85.303.656 per ratei passivi, trattenute di garanzia a carico di fornitori e partite varie di modesto importo secondo risultano dall'apposito allegato.

Conti d'ordine. — Si pareggiano nell'attivo e nel passivo e tengono in evidenza le somme relative al trattamento di previdenza e quiescenza del personale nonché il deposito dei titoli in lire 11.000.000 costituito per la fondazione Mancini-Gemito.

II. — SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI.

La situazione generale degli impegni, nel prospetto riassuntivo, pone in evidenza, suddivisa per settori di intervento:

1°) Le somme assegnate nel piano generale in dipendenza della legge istitutiva della Cassa e successive integrazioni.

2°) Gli impegni al 30 giugno 1959.

3°) Il fondo di riserva costituito per fronteggiare eventuali riserve e revisioni prezzi sui lavori in corso e su quelli da eseguire.

III. — ALLEGATI.

La parte terza contiene l'analisi, per ciascun settore d'intervento, sia delle somme impegnate sia dei pagamenti effettuati a tutto il 30 giugno 1959, distinti per ogni singola opera.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SUL BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO 1958-59**

Per l'esercizio 1958-59, come in passato per gli ultimi tre esercizi, la Cassa per il Mezzogiorno presenta due distinti conti consuntivi, afferenti l'uno alla gestione dei fondi destinati all'attuazione della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, l'altro alla gestione dei fondi assegnati dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, per l'attuazione di provvidenze a favore della Calabria.

In relazione alle due gestioni ed alle correlative rese di conto, il Collegio dei revisori è tratto a formulare due distinte relazioni, delle quali segue quella riguardante l'amministrazione dei fondi che, o nella loro precisa entità, o nelle sole caratteristiche peculiari, sono contemplati dalla legge n. 646 e dalle leggi 25 luglio 1952, n. 949, 29 luglio 1957, n. 634, e 28 dicembre 1957, n. 1349, modificative e integrative di quella.

L'elaborato in esame, il quale consta di due conti principali e di numerosi sottoconti e svolgimenti contabili, corredati da esauriente relazione e da note illustrative generali e particolari, espone, come per gli esercizi decorsi, le risultanze dell'ultimo esercizio scaduto, e dà altresì un quadro generale di tutte le realizzazioni compiute dall'Ente a cominciare dalla sua istituzione, ponendo, peraltro, le prime - ed in ciò una opportuna innovazione - in chiara ed immediata evidenza. Altre innovazioni dell'elaborato si riscontrano nella denominazione del primo dei due conti principali, nella riassuntiva e più appropriata esposizione di alcune partite ed infine - ma ciò per l'attuazione data alla legge n. 634 - nella introduzione di nuove voci.

I suddetti conti principali vengono qui appresso riprodotti, il primo, riguardante spese ed entrate, integralmente, il secondo, relativo agli impegni, nei suoi elementi essenziali.

Bilancio consuntivo

IMPIEGHI	SITUAZIONE al 30 giugno 1958	VARIAZIONI dell'esercizio 1958-59	TOTALI al 30 giugno 1959
Disponibilità finanziaria	118.213.883.753	— 44.106.904.258	74.106.979.495
Mobili, Arredi, Automezzi	298.550.601	28.440.302	326.990.903
Opere pubbliche di sistemazione bacini montani e litoranei	30.930.789.263	4.065.347.341	34.996.136.604
Opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana .	11.319.761.963	2.931.405.517	14.251.167.480
Opere pubbliche di bonifica montana	30.551.548.463	5.938.964.037	36.490.512.500
Opere pubbliche di bonifica	133.295.267.898	27.583.424.595	160.878.692.493
Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica	—	175.103.439	175.103.439
Strade (sistemazioni)	53.783.639.091	3.541.554.676	57.325.193.767
Strade (costruzioni)	30.487.534.157	5.164.377.575	35.651.911.732
Acquedotti	76.968.781.515	18.549.437.037	95.518.218.552
Fognature	477.944.145	171.043.993	648.988.138
Impianti ed opere turismo	13.981.777.687	2.816.574.383	16.798.352.070
Opere ferroviarie, traghetti, ecc.	48.957.018.955	7.383.142.963	56.340.161.918
Contributi opere competenza privata e miglioramento fondiario	42.026.770.686	13.985.618.451	56.012.389.137
Erogazioni enti riforma fondiaria	216.833.532.791	21.773.532.158	238.607.064.949
Contributi reti interne acquedotti e fognature	1.591.333	218.709.878	220.301.211
Contributi per la pesca	—	238.301.738	238.301.738
Contributi per l'artigianato	—	103.990.701	103.990.701
Contributi istituzioni a carattere sociale	—	196.914.131	196.914.131
Contributi istruzione e qualificazione professionale . .	1.115.308.366	722.346.318	1.837.654.684
Contributi per costruzione di asili infantili e scuole elementari	478.476.055	1.161.555.001	1.640.031.056
Contributi in favore dell'industria	—	19.863.000	19.863.000
Contributi interessi obbligazioni e mutui industriali . .	—	55.000.000	55.000.000
Interventi creditizi:			
con fondi « Cassa »	49.026.700.588	13.088.649.567	62.115.350.155
con fondi « Esteri »	40.631.847.840	83.052.618.924	123.684.466.764
con interessi capitalizzati prestiti esteri	—	2.598.301.936	2.598.301.936
Anticipazioni straordinarie	8.037.525.838	1.797.039.406	9.834.565.244
Anticipazioni in conto lavori e progetti	31.051.080.923	2.288.818.255	33.339.899.178
Debitori diversi	2.531.128.847	834.202.639	3.365.331.486
	941.000.460.758	176.377.373.703	1.117.377.834.461
Conti d'ordine	1.683.508.227	479.296.089	2.162.804.316
	942.683.968.985	176.856.669.792	1.119.540.638.777

SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI AL 30 GIUGNO 1959.

Mobili, arredi, automezzi	L.	326.990.903
Opere pubbliche di sistemazione di bacini montani e litoranei	»	48.618.624.591
Opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana	»	22.160.924.391
Opere pubbliche di bonifica montana	»	51.605.864.497
Opere pubbliche di bonifica	»	245.186.925.502
Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica	»	4.412.166.316
Elettrodotti rurali fuori comprensori di bonifica	»	1.785.525.775
Strade (sistemazioni)	»	66.693.993.768
Strade (costruzioni)	»	54.090.967.136
Acquedotti	»	152.077.836.888
Fognature	»	2.371.122.568
Impianti ed opere di interesse turistico	»	23.772.450.860
Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali	»	90.216.909.396
Erogazioni ad Enti per la riforma fondiaria	»	252.000.000.000
Opere pubbliche di particolare interesse per la riforma fondiaria	»	32.705.080
Contributi per opere di competenza privata e miglioramento fondiario	»	98.935.888.166
Contributi per reti interne di acquedotti e fognature	»	781.546.384
Contributi per la pesca	»	794.742.724
Contributi per l'artigianato	»	630.015.767
Contributi di carattere sociale	»	260.000.000
Contributi per istruzione e qualificazione professionale	»	5.010.616.052
Contributi per la costruzione asili infantili e scuole elementari	»	6.129.930.185
Contributi per l'industria	»	449.888.000
Contributi negli interessi per obbligazioni e mutui industriali	»	2.472.106.811
Approvvigionamento cemento	»	30.000.000
Fondo assistenza vittuaria	»	200.000.000
Interventi creditizi con fondi Cassa	»	74.002.588.610
Interventi creditizi con fondi esteri	»	157.253.547.486
Interventi creditizi con interessi capitalizzati prestiti esteri	»	2.598.301.936
Anticipazioni straordinarie	»	29.157.072.632
	L.	<u>1.394.059.252.424</u>

Le suesposte risultanze, tenuto conto degli elementi e dei dati desumibili dai sottoconti e svolgimenti allegati al bilancio, oltre che dalle scritture contabili dell'Ente, consentono constatazioni in linea generale e in linea particolare.

In linea generale può dirsi che, durante l'esercizio 1958-59, le attività realizzatrici sono state più imponenti, per mole e per investimento di fondi, di quelle degli anni precedenti; che l'attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, ha superato sensibilmente la fase preparatoria; che, infine, le spese effettuate, per la loro natura, hanno risentito ancora accentuatamente della necessità di interventi manutentori per opere anche da tempo ultimate, nonché per l'esercizio di acquedotti a causa della persistente mancanza di enti a cui affidarne la gestione.

Più in particolare si espone quanto segue.

1. — Le disponibilità finanziarie, al 30 giugno 1959, ascendevano a lire 74 miliardi 106.979.495 ed erano depositate in conti fruttiferi:

a) presso il Tesoro, per	L.	34.509.018.331
b) presso enti pubblici, banche ed istituti di credito incaricati del servizio di cassa, per	»	39.597.961.164
Totale	L.	<u>74.106.979.495</u>

2. — La spesa per mobili, arredi e automezzi, durante l'esercizio 1958-59, è stata di lire 96.480.302, con un aumento di lire 25.989.751 rispetto a quella di lire 70.490.551 sostenuta allo stesso titolo durante l'esercizio precedente. La spesa totale per tutti gli esercizi ascende a lire 638.590.903. Peraltro in bilancio vengono esposte la cifra di lire 326.990.903 quale consistenza effettiva di tutti i beni mobili a partire dall'esercizio 1950-51, e quella di lire 28.440.302 quale incremento relativo all'esercizio 1958-59. Ciò per effetto della decurtazione della quota di ammortamento, calcolata in lire 311.600.000, apportata alla consistenza di tutti i beni in parola.

3. — Per gli interventi della Cassa nei settori riguardanti la sistemazione dei bacini montani e litoranei, la bonifica e la sistemazione montana, la bonifica montana, la bonifica integrale, la sistemazione e la costruzione di strade, gli acquedotti, le fognature, gli impianti e le opere di interesse turistico, le opere ferroviarie, i traghetti e le relative opere portuali e i contributi per opere di competenza privata e di miglioramento fondiario, a tutto il 30 giugno 1958 erano state investite lire 472.780.833.823. A chiusura dell'esercizio 1958-59, per gli stessi settori, e per quello degli elettrodotti rurali, che ai primi è venuto ad aggiungersi, l'impiego globale ascende a lire 565.086.827.830, essendo stato di lire 92.305.994.007 l'incremento verificatosi durante l'esercizio 1958-59.

Dal confronto di quest'ultima cifra con quella corrispondente dell'esercizio 1957-58, pari a lire 81.978.890.645, potrebbe dedursi che nell'esercizio testé decorso e per i settori considerati siasi avuto un incremento di investimenti pari a lire 10.327.103.362. In realtà il maggiore investimento può considerarsi di più elevata entità e cioè di complessive lire 13.190.241.213, in quanto alla somma di lire 565.086.827.830, più innanzi indicata, va aggiunta quella di lire 2.863.137.851 corrispondente agli oneri sostenuti nel corso dell'esercizio per il personale e il funzionamento dell'Ente, nonché per assistenza vittuaria ad operai di alcuni cantieri: quelle spese generali, cioè, che per loro natura non possono essere incluse nei provvedimenti diretti alla realizzazione delle singole opere, ma delle quali, fino all'esercizio 1957-58, era tenuto conto nella esposizione principale del bilancio, siccome conglobate in quelle dei singoli settori di intervento, e che nell'elaborato in esame trovano esposizione apposita ed analitica nel suballegato n. 1 all'allegato n. 29.

4. — Le dette spese generali, che incidono nella misura dell'1,28 per cento sull'ammontare complessivo degli investimenti effettuati, hanno superato di lire 106.163.889 — comprensive anche delle spese sostenute per la istituzione e il funzionamento di un centro meccanografico — il corrispondente onere di lire 2.756.973.962 dell'esercizio 1957-58.

In particolare, per quanto riguarda l'assistenza vittuaria ad operai di alcuni cantieri, il relativo onere, che nell'esercizio 1957-58 è stato di lire 118.815.257, in quello testé decorso si è ridotto a lire 65.899.474 in relazione alla deliberata cessazione di tale forma di intervento, e si avvicina alla totale scomparsa, essendo rimasto da erogare ancora qualche milione e da sistemare contabilmente una partita di lire 200.000.000 compresa nelle anticipazioni in conto lavori e progettazioni.

5. — Le somme erogate a favore degli enti per la riforma fondiaria ascendono a tutto l'esercizio 1958-59 a lire 238.607.064.949, delle quali lire 400.000.000 per concorsi nella formazione dei patrimoni di fondazione, lire 37.564.218.415 per anticipazioni e lire 200 miliardi 642.846.534 per lavori, materiali e contributi per opere di competenza privata. Poiché per il settore in parola a tutto l'esercizio 1957-58 erano state spese lire 216.833.532.791, consegue che durante l'esercizio 1958-59 sono state erogate lire 21.773.532.158.

Un confronto fra l'importo, in lire 38.979.939.509, delle anticipazioni alla data del 30 giugno 1958, e quello innanzi precisato, in lire 37.564.218.415, fa rilevare che le anticipazioni stesse, già in via di sistemazione definitiva attraverso le gestioni passate, hanno subito una ulteriore diminuzione di lire 1.415.721.094.

6. — L'aumento dei settori di intervento, dovuto all'applicazione della legge n. 634, ha fatto includere in bilancio nuove voci, quali gli elettrodotti rurali e contributi vari, in aggiunta alle altre che si trovano già istituite nel precedente esercizio con onere a carico del fondo proventi, al fine di accelerare l'attuazione dei programmi rientranti in detta legge.

Gli impegni assunti nell'esercizio 1958-59 in attuazione della legge citata risultano di entità cospicua, ed i pagamenti eseguiti sono già dell'ordine di miliardi, specie se si considera che la Cassa, anche nell'esercizio 1958-59, per incrementare le realizzazioni, ha erogato in materia di contributi quasi due miliardi a carico del fondo proventi, in aggiunta all'aliquota del fondo di dotazione destinata allo scopo.

7. — I finanziamenti effettuati a tutto il 30 giugno 1959 per operazioni di credito con fondi diversi da quelli provenienti o prodotti sotto forma di interessi da mutui contratti all'estero, ammontano a complessive lire 63.179.156.566, ridottesi, per effetto dei rientri in conto capitale, a lire 62.115.350.155. Di questa somma, lire 28.535.533.005 riguardano quote a favore di privati per opere pubbliche di bonifica, opere di competenza privata e miglioramenti fondiari, magazzini granari, impianti per la valorizzazione di prodotti agricoli (centrali del latte e ortofrutticole) e il credito alberghiero e turistico, lire 24.220.400.000 si riferiscono a somministrazioni per la formazione dei fondi di dotazione degli istituti di credito I.S.V.E.I.M.E.R., I.R.F.I.S. e C.I.S. e per la concessione di crediti alle industrie effettuata per il tramite degli istituti stessi, e infine lire 9.359.417.150 sono costituite da depositi presso l'I.M.I. e il C.I.S. per finanziamenti alle industrie.

I finanziamenti per operazioni creditizie, con fondi provenienti dai mutui contratti all'estero, ammontano a complessive lire 125.962.721.550, ridottesi al 30 giugno 1959 a lire 123.684.466.764, per l'avvenuto incasso di quote di ammortamento in conto capitale per lire 2.278.254.786.

Infine i finanziamenti per interventi creditizi con interessi capitalizzati provenienti dall'impiego di fondi di mutui contratti all'estero ascendono a lire 2.598.301.936.

8. — Le anticipazioni straordinarie, effettuate all'Amministrazione provinciale di Campobasso, all'Istituto per l'edilizia economica e popolare di Roma, al comune e alla provincia di Napoli per l'attuazione della legge 9 aprile 1953, n. 297, e a diversi comuni in relazione a mutui concessi agli stessi dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifici scolastici e di reti interne di acquedotti e fognature, ammontavano al 30 giugno 1958 a lire 8.037.525.838. Tale cifra, per effetto di ulteriori anticipazioni effettuate durante l'esercizio 1958-59 e di rientri per lire 6.459.774.141, alla data del 30 giugno 1959 è salita a lire 9.834.565.244, con un incremento, quindi, di lire 3.374.791.103 dovuto in massima parte ad anticipazioni per opere eseguite nel comune e nella provincia di Napoli e per la costruzione di edifici scolastici e di reti interne di acquedotti e fognature.

I rimborsi relativi alle anticipazioni in parola appaiono nella quasi totalità regolarmente eseguiti ed è di rilievo il fatto che, rispetto ad anticipazioni per opere eseguite nel comune e nella provincia di Napoli, effettuate per quasi 15 miliardi, al 30 giugno 1959 la Cassa depositi e prestiti aveva già rimborsato oltre 6 miliardi. Soltanto l'Istituto per l'edilizia economica e popolare di Roma ha sostanzialmente versato finora i soli interessi venutisi a maturare.

9. — Anche le anticipazioni in conto lavori e progettazioni, globalmente considerate, hanno subito incremento durante l'esercizio 1958-59. Infatti da lire 31.051.080.923, quali risultavano al 30 giugno 1958, sono passate, al 30 giugno 1959, a lire 33.339.899.178.

10. — I crediti vari, ammontanti al 30 giugno 1959 a lire 3.365.331.486, sono costituiti in massima parte da interessi attivi maturati e in corso di riscossione, da depositi vari presso terzi, da reversali in corso d'incasso presso banche e da fondi a disposizione di funzionari delegati.

11. — Il fondo di dotazione è alimentato da contributi a carico del bilancio del Ministero del tesoro, giusta quanto disposto dalle tre leggi 10 agosto 1950, n. 646, 25 luglio 1952, n. 949, e 29 luglio 1957, n. 634, nonché dai rientri in conto capitale relativi ai mutui I. M. I.-ERP, ceduti alla Cassa ai sensi dell'articolo 11, lettera a), della citata legge n. 646.

A tutto l'esercizio 1958-59 il Ministero del tesoro ha regolarmente provveduto ai versamenti dell'importo dovuto, in complessive lire 830 miliardi. Per quanto invece si riferisce ai rientri in conto capitale relativi ai mutui I. M. I.-ERP, la Cassa ha introitato soltanto lire 72.129.102.827 in luogo dei 140 miliardi originariamente previsti, per cui dovrà incassare ancora, in conto dell'esercizio 1958-59 e precedenti, lire 67.870.897.173. Ciò si è verificato in dipendenza non di morosità dei debitori, ma a causa dell'effettivo scaglionamento nel tempo delle

quote di ammortamento dei mutui ceduti dal Tesoro, nonché, ma in misura relativamente irrilevante, per effetto di qualche perdita subita nonostante le procedure di recupero debitamente esperite, e di regolari proroghe concesse ai debitori. È però da avvertire che la predetta deficienza troverà compenso nei versamenti che l'I. M. I. effettuerà fino al 30 giugno 1965, a mano a mano che scadranno le quote di ammortamento, e negli eventuali versamenti complementari, che lo Stato sarà tenuto ad eseguire ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 646, modificato dal penultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 634.

12. — Le entrate provenienti dall'impiego delle disponibilità finanziarie e realizzate mediante depositi fruttiferi presso la Tesoreria dello Stato ed enti pubblici, nonché presso banche ed istituti di credito incaricati del servizio dei pagamenti e delle riscossioni, sono riportate alla voce « Fondo proventi » insieme ad altre, di piccola entità, derivanti da fonti diverse, tra le quali l'alienazione dei materiali fuori uso. Esse sono esposte nell'ammontare complessivo di lire 33.770.058.032, al netto cioè, oltre che delle spese generali per il personale ed il funzionamento dell'Ente e per assistenza vittuaria ad operai, delle quali si è fatto cenno innanzi, anche degli oneri derivati alla Cassa in dipendenza della gestione dei fondi provenienti dai mutui contratti all'estero, oneri finora rilevati in lire 678.537.268, come precisato nell'allegato n. 29 al bilancio.

13. — Le somme versate dall'I. M. I. a tutto il 30 giugno 1959, per interessi attivi accertati e introitati in relazione alla gestione dei mutui I. M. I.-ERP, ammontano a lire 36.853.049.266, delle quali lire 4.868.765.162 afferenti all'esercizio 1958-59. La predetta somma di lire 36.853.049.266, insieme con quella di lire 1.797.039.406 corrispondente al saldo attivo del conto proventi ed oneri relativi alle operazioni creditizie effettuate con gli indicati interessi, ha formato il fondo di lire 40.272.936.220 destinato a interventi creditizi ai sensi della legge n. 646. Da notare che detto fondo risulta ancora incrementato della somma di lire 20 miliardi temporaneamente prelevata, a termini dell'articolo 17, ultimo capoverso, della legge n. 646, dalle disponibilità riguardanti settori di intervento diversi da quello creditizio.

È peraltro da osservare che delle nuove dotazioni previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, lire 24.500.000.000 sono state riservate all'attività creditizia, onde può prevedersi che, in dipendenza di questa maggiore assegnazione e delle entrate che affluiranno nei prossimi esercizi per rientri di capitali e interessi di vario genere, i 20 miliardi di maggiorazione potranno essere agevolmente restituiti ai settori di provenienza.

14. — Alle entrate effettive, delle quali è stato fatto cenno finora, si sarebbero dovuti aggiungere gli 8 miliardi e 500 milioni previsti dalla legge 28 dicembre 1957, n. 1349, per l'incremento dell'istruzione professionale. Sta di fatto che di tale assegnazione nulla risulta versato alla Cassa alla data del 30 giugno 1959, onde solo virtualmente alla stessa data, le disponibilità finanziarie dell'Ente, già in precedenza precisate in lire 74.106.979.495, possono considerarsi maggiorate degli 8 miliardi e mezzo in parola e determinate in lire 82.606.979.495.

15. — Tenuto conto delle quote di ammortamento già versate alla B. I. R. S., il debito della Cassa per mutui contratti all'estero, alla data del 30 giugno 1959, risulta di lire 124.757.299.760.

16. — Compreso il fondo di riserva accantonato per i maggiori oneri che potranno derivare da eventuali revisioni di prezzi contrattuali e da riserve delle imprese appaltatrici, a tutto il 30 giugno 1959 risultano formalmente assunti impegni per complessive lire 1.394.059.252.424, delle quali lire 247.245.973.943 riguardano l'esercizio 1958-59. Questa ultima cifra, posta a confronto con l'entità degli impegni assunti nel corso del precedente esercizio, in lire 167 miliardi e mezzo circa, pone in evidenza lo sforzo dell'Ente per adeguare gli investimenti ad entità le più vicine possibili alle entrate che sono in via di aumento per effetto dei contributi statali e dei mutui contratti all'estero.

Le disponibilità ancora da impegnare in futuro sono date dal confronto che può farsi fra l'importo del piano delle attività della Cassa previste fino al 30 giugno 1965 in relazione alle future entrate di varia natura, e l'ammontare delle partite già impegnate, giusta la situazione generale degli impegni al 30 giugno 1959.

17. — L'incremento dell'attività amministrativo-contabile determinato dall'attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, ha frustrato il proponimento degli organi della Cassa, di non toccare l'ordinamento dei servizi, ed ha imposto la istituzione di nuovi uffici e l'assunzione di nuovo personale, contenute, peraltro nei più ristretti limiti, con conseguente maggiore accentuazione della prevalenza numerica degli impiegati assunti a contratto rispetto a quelli comandati dalle amministrazioni statali e da enti pubblici. Tale fenomeno, come già fu riferito in precedenti relazioni, è dovuto alla persistente difficoltà di ottenere dalle pubbliche amministrazioni il comando di personale presso la Cassa.

Il Collegio dei revisori ha esercitato il suo sindacato nell'assoluto rispetto dei limiti imposti dalla legge, pur procurando che i suoi rilievi si risolvessero in utile opera di collaborazione, ed è intervenuto a tutte le sedute del Consiglio di amministrazione, esprimendo — quando ne ha ravvisata la necessità — il proprio motivato avviso sui provvedimenti in esame. Esso è lieto di dover constatare, come già negli esercizi precedenti, che l'opera degli amministratori, costantemente sollecitata da fecondo fervore e secondata dalla collaborazione intelligente e tempestiva dei dirigenti, dei funzionari ed impiegati, è stata sempre informata ad altissimo senso di responsabilità nella gestione scrupolosa dei fondi ed a criteri di illuminata saggezza nella realizzazione delle imponenti finalità istituzionali dell'Ente.

Il Collegio, infine, sulla base dei riscontri eseguiti, dichiara che il bilancio dell'esercizio 1958-1959 è conforme alle risultanze delle scritture contabili e ritiene che esso possa essere trasmesso all'Onorevole Ministro del tesoro ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Roma, 28 ottobre 1959.

I Revisori

GIOVANNI GALASSO
VALERIANO D'ADAMO
GIOVANNI ROMEO

DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO RELATIVO ALL'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-1959 RISULTANTE DAL RAFFRONTO FRA LA SITUAZIONE DEL BILANCIO
AL 30 GIUGNO 1959 E QUELLA DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

(vedi prospetto seguente del Bilancio).

Dotazioni e proventi - situazione al 30 giugno 1959	1.119.540.638.777
Dotazioni e proventi - situazione al 30 giugno 1958	942.683.968.985
Dotazioni e proventi dell'esercizio 1958-59 (variazioni in aumento)	176.856.669.792 ⁷ / ₃
Impieghi:	
situazione al 30 giugno 1959	1.119.540.638.777
a dedurre disponibilità finanziarie al 30 giugno 1959	74.106.979.495
Impieghi nei vari settori al 30 giugno 1959	1.045.433.659.282
Impieghi:	
situazione al 30 giugno 1958	942.683.968.985
a dedurre disponibilità finanziarie al 30 giugno 1958	118.213.883.753
Impieghi nei vari settori al 30 giugno 1958	824.470.085.232
Impieghi dell'esercizio 1958-59 (variazioni in aumento)	220.963.574.050
Disponibilità finanziarie:	
situazione al 30 giugno 1959	74.106.979.495
Disponibilità finanziarie:	
situazione al 30 giugno 1958	118.213.883.753
Disponibilità finanziarie dell'esercizio 1958-59 (variazioni in diminuzione)	44.106.904.258
Bilancio variazioni in aumento (impieghi - disponibilità finanziarie)	176.856.669.792

BILANCIO CONSUNTIVO

IMPIEGHI	SITUAZIONE al 30 giugno 1958	VARIAZIONI dell'esercizio 1958-59	TOTALI al 30 giugno 1959
Disponibilità finanziarie	118.213.883.753	— 44.106.904.258	74.106.979.495
Mobili - Arredi - Automezzi	298.550.601	28.440.302	326.990.903
Opere pubbliche sistemazione bacini montani e litoranei	30.930.789.263	4.065.347.341	34.996.136.604
Opere pubbliche bonifica sistemazione montana	11.319.761.963	2.931.405.517	14.251.167.480
Opere pubbliche bonifica montana	30.551.548.463	5.938.964.037	36.490.512.500
Opere pubbliche di bonifica	133.295.267.898	27.583.424.595	160.878.692.493
Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica	—	175.103.439	175.103.439
Strade (sistemazioni)	53.783.639.091	3.541.554.676	57.325.193.767
Strade (costruzioni)	30.487.534.157	5.164.377.575	35.651.911.732
Acquedotti	76.968.781.515	18.549.437.037	95.518.218.552
Fognature	477.944.145	171.043.993	648.988.138
Impianti e opere per il turismo	13.981.777.687	2.816.574.383	16.798.352.070
Opere ferroviarie, traghetti, ecc.	48.957.018.955	7.383.142.963	56.340.161.918
Contributi opere competenza privata e miglioramento fondiario	42.026.770.686	13.985.618.451	56.012.389.137
Erogazione Enti riforma fondiaria (a)	216.833.532.791	21.773.532.158	238.607.064.949
Contributi reti interne acquedotti e fognature	1.591.333	218.709.878	220.301.211
Contributi per la pesca	—	238.301.738	238.301.738
Contributi per l'artigianato	—	103.990.701	103.990.701
Contributi istituzione carattere sociale	—	196.914.131	196.914.131
Contributi istruzione e qualifica professionale	1.115.308.366	722.346.318	1.837.654.684
Contributi costruzione asili infantili e scuole elementari	478.476.055	1.161.555.001	1.640.031.056
Contributi in favore dell'industria	—	19.863.000	19.863.000
Contributi interessi obbligazioni e mutui industriali . . .	—	55.000.000	55.000.000
Interventi creditizi:			
con fondi della Cassa	49.026.700.588	13.088.649.567	62.115.350.155
con fondi esteri	40.631.847.840	83.052.618.924	123.684.466.764
con interessi capitali prestati esteri	—	2.598.301.936	2.598.301.936
Anticipazioni straordinarie	8.037.525.838	1.797.039.406	9.834.565.244
Anticipazioni in conto lavori e progettazioni	31.051.080.923	2.288.818.255	33.339.899.178
Debitori diversi (a)	2.531.128.847	834.202.639	3.365.331.486
	941.000.460.758	176.377.373.703	1.117.377.834.461
Conti d'ordine	1.683.508.227	479.296.089	2.162.804.316
	942.683.968.985	176.856.669.792	1.119.540.638.777

(a) Per il dettaglio vedi situazione degli impieghi, dotazione e proventi prospetto seguente e relativi allegati.

Il Ragioniere Capo
 RICCARDO BEVILACQUA

Il Presidente
 GABRIELE PESCATORE

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

AL 30 GIUGNO 1959

DOTAZIONI E PROVENTI	SITUAZIONE al 30 giugno 1958	VARIAZIONI dell'esercizio 1958-59	TOTALI al 30 giugno 1959
Fondo di dotazione	789.407.178.305	112.721.924.522	902.129.102.827
Fondo proventi Cassa	32.617.533.908	1.152.524.124	33.770.058.032
Fondo interventi creditizi con fondi Cassa (a)	35.313.304.210	5.414.632.010	40.727.936.220
Fondo interventi creditizi con fondi esteri (a)	70.610.855.893	54.146.443.867	124.757.299.760
Creditori diversi (a)	13.051.588.442	2.941.849.180	15.993.437.622
Conti d'ordine	941.000.460.758	176.377.373.703	1.117.377.834.461
	1.683.508.227	479.296.089	2.162.804.316
	942.683.968.985	176.856.669.792	1.119.540.638.777

I Revisori dei conti
GIOVANNI GALASSO - GIOVANNI ROMEO
VALERIANO D'ADAMO

IMPIEGHI

SITUAZIONE DEGLI IMPIEGHI, DELLE DOTAZIONI

Allegato			
1	Disponibilità finanziarie		74.106.979.495
2	Mobili - Arredi - Automezzi		326.990.903
3	Opere pubbliche per sistemazione bacini montani e litoranei		34.996.136.604
4	Opere pubbliche di bonifica per sistemazione montana		14.251.167.480
5	Opere pubbliche di bonifica montana		36.490.512.500
6	Opere pubbliche di bonifica		160.878.692.493
7	Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica		175.103.439
8	Strade (sistemazioni)		57.325.193.767
9	Strade (costruzioni)		35.651.911.732
10	Acquedotti		95.518.218.552
11	Fognature		648.988.138
12	Impianti ed opere d'interesse turistico		16.798.352.070
13	Opere ferroviarie, traghetti e relative opere portuali		56.340.161.918
14	Contributi per opere di competenza privata e miglioramento fondiario		56.012.389.137
15	Erogazione ad enti per la riforma fondiaria:		
	per lavori e materiali	200.529.909.021	
	per patrimonio fondazione	400.000.000	
	per anticipazioni	37.564.218.415	
	per contributi opere miglioramenti fondiari	112.937.513	
			238.607.064.949
16	Contributi per reti interne acquedotti e fognature		220.301.211
17	» per la pesca		238.301.738
18	» per l'artigianato		103.990.701
19	» ad istituzioni di carattere sociale		196.914.131
20	» per l'istruzione e qualifica professionale		1.837.654.684
21	» per costruzione asili infantili e scuole elementari		1.640.031.056
22	» in favore dell'industria		19.863.000
23	» negli interessi, obbligazioni e mutui industriali		55.000.000
24	Interventi creditizi:		
	a) con fondi della «Cassa»		62.115.350.155
	b) con fondi esteri		123.684.466.764
	c) con interessi capitalizzati dei prestiti esteri		2.598.301.936
25	Anticipazioni straordinarie		9.834.565.244
26	Anticipazioni in conto lavori e progettazioni		33.339.899.178
27	Debitori diversi:		
	a) ratei attivi	2.927.991.568	
	b) vari	437.339.918	
			3.365.331.486
	Conti d'ordine:		1.117.377.834.461
	I. N. A. - Fondo accantonamento indennità licenzia-		
	mento personale	657.675.910	
	I. N. A. - Fondo accantonamento previdenza personale	1.494.128.406	
	Titoli in deposito	11.000.000	
			2.162.804.316
			1.119.540.638.777

Il Ragioniere Capo
 RICCARDO BEVILACQUA

Il Presidente
 GABRIELE PESCATORE

E DEI PROVENTI AL 30 GIUGNO 1959

DOTAZIONI E PROVENTI

Allegato			
28	Fondo di dotazione		902.129.102.827
29	Fondo proventi da impiegare nell'esecuzione dei programmi della « Cassa »		33.770.058.032
	Fondo per interventi creditizi con fondi « Cassa »:		
	a) interessi dei crediti IMI-ERP ceduti dallo Stato e da impiegare negli interventi creditizi	36.853.049.266	
30	b) saldo attivo del conto proventi ed oneri interventi creditizi con fondi « Cassa »	3.874.866.954	
			40.727.936.220
	Prestiti esteri (residuo capitale da ammortizzare):		
	1° Prestito B. I. R. S.	5.650.285.269	
	2° Prestito B. I. R. S.	6.158.682.226	
	3° Prestito B. I. R. S.	39.426.014.024	
	4° Prestito B. I. R. S.	36.648.856.828	
	5° Prestito B. I. R. S.	18.255.461.413	
	6° Prestito Morgan	18.618.000.000	
			124.757.299.760
31	Creditori diversi:		
	a) trattenute garanzia su certificati pagamento lavori	10.922.689.371	
	b) mandati presso Banche in corso di pagamento . .	4.814.776.268	
	c) vari	255.971.983	
			15.993.437.622
			1.117.377.834.461
	Conti d'ordine:		
	Fondo accantonamento indennità licenziamento per- sonale	657.675.910	
	Fondo accantonamento previdenza personale	1.494.128.406	
	Depositanti titoli	11.000.000	
			2.162.804.316
			1.119.540.638.777

I Revisori dei conti

GIOVANNI GALASSO - GIOVANNI ROMEO
VALERIANO D'ADAMO

SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI

	SOMME ASSEGNATE nel Piano Generale e dalle leggi istitutive
Mobili - Arredi - Automezzi	—
Allegato A - Opere pubbliche di sistemazione bacini montani e litoranei	57.700.000.000
» B - Opere pubbliche di bonifica sistemazione montana	41.620.000.000
» C - Opere pubbliche di bonifica montana	53.717.299.000
» D - Opere pubbliche di bonifica	(a) 462.237.701.000
» E - Elettrodotti rurali nei comprensori di bonifica	16.100.000.000
» F - Elettrodotti rurali fuori comprensori di bonifica	10.000.000.000
» G - Strade (sistemazioni)	81.929.000.000
» H - Strade (costruzioni)	(a) 87.646.000.000
» I - Acquedotti	282.000.000.000
» L - Fognature	4.500.000.000
» M - Impianti ed opere di interesse turistico	40.000.000.000
» N - Opere ferroviarie, linee traghetto e relative opere portuali	92.400.000.000
» O - Erogazioni ad Enti per la riforma fondiaria	280.000.000.000
» P - Opere pubbliche di particolare interesse per la riforma fondiaria	5.000.000.000
» Q - Contributi per opere di competenza privata e miglioramenti fondiari	187.550.000.000
» R - Contributi per reti interne acquedotti e fognature	25.000.000.000
» S - Contributi per la pesca	5.000.000.000
» T - Contributi per l'artigianato	5.000.000.000
» U - Contributi di carattere sociale	2.000.000.000
» V - Contributi per istruzione e qualificazione professionale	(b) 28.346.000.000
» W - Contributi per costruzioni asili infantili e scuole elementari	(c) 19.328.757.864
» X - Contributi per l'industria	130.000.000.000
- Contributi alle zone industriali	25.000.000.000
- Contributi negli interessi obbligazionari e mutui industriali	90.000.000.000
- Residuo importo disponibile del fondo proventi	24.095.300.168
- Approvvigionamento cemento	—
- Fondo assistenza vittuaria	—
Alleg. Z - a) Interventi creditizi con fondi «Cassa»	(d) 65.227.936.220
- b) Interventi creditizi con fondi esteri	(e) 167.500.000.000
- c) Interventi creditizi con interessi dei prestiti esteri	—
- d) Anticipazioni straordinarie	—
- Fondo di riserva piano generale da attribuire	1.600.000.000
TOTALE	2.290.497.994.252

(a) Sono state trasferite lire 3.575.000.000 dalle Opere pubbliche di bonifica alle Strade (costruzioni).

(b) Di cui lire 4.846.000.000 a carico del fondo proventi e lire 8.500.000.000 (legge 28 dicembre 1957, n. 1394).

(c) Di cui lire 4.828.757.864 a carico del fondo proventi.

(d) Di cui lire 24.500.000.000 per nuove assegnazioni previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.

(e) Ricavo presunto dei 6 prestiti per \$ 268.028.000 al cambio di lire 625.

(f) Vedasi allegato contenente l'attribuzione dell'aliquota fondo riserva a carico dei vari settori d'intervento.

(g) Gli interventi creditizi con fondi «Cassa» sono al lordo dei rientri quota capitale per lire 1.063.806.411. Le anticipazioni straordinarie sono al lordo dei rientri quota capitale per lire 6.459.774.141.

(h) L'importo di lire 1.049.707.358.818 è comprensivo delle anticipazioni in conto lavori e progettazioni che

Il Ragioniere Capo
 RICCARDO BEVILACQUA

Il Presidente
 GABRIELE PESCATORE

RENDICONTO GENERALE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1958-59.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

E DELLE SPESE AL 30 GIUGNO 1959

IMPEGNI al 30 giugno 1959	FONDO DI RISERVA	TOTALE IMPEGNI al 30 giugno 1959	SPESE al 30 giugno 1959	IMPEGNI RESIDUI al 30 giugno 1959
1	2	3 (1+2)	4	5 (3-4)
326.990.903	—	326.990.903	326.990.903	—
48.041.624.591	577.000.000	48.618.624.591	41.427.364.473	7.191.260.118
21.744.924.391	416.000.000	22.160.924.391	15.761.087.535	6.399.836.856
51.068.864.497	537.000.000	51.605.864.497	39.023.263.081	12.582.601.416
240.564.925.502	4.622.000.000	245.186.925.502	173.115.122.795	72.071.802.707
4.412.166.316	—	4.412.166.316	839.096.798	3.573.069.518
1.785.525.775	—	1.785.525.775	360.894.081	1.424.631.694
66.443.993.768	250.000.000	66.693.993.768	58.422.610.638	8.271.383.130
53.214.967.136	876.000.000	54.090.967.136	37.155.183.366	16.935.783.770
149.257.836.888	2.820.000.000	152.077.836.888	98.158.627.098	53.919.209.790
2.326.122.568	45.000.000	2.371.122.568	663.968.381	1.707.154.187
23.372.450.860	400.000.000	23.772.450.760	17.415.815.275	6.356.635.585
89.292.909.396	924.000.000	90.216.909.396	59.264.161.918	30.952.747.478
252.000.000.000	—	252.000.000.000	238.607.064.949	13.392.935.051
32.705.080	—	32.705.080	1.160.000	31.545.080
98.935.888.166	—	98.935.888.166	56.459.761.150	42.476.127.016
781.546.384	—	781.546.384	220.301.211	561.245.173
794.742.724	—	794.742.724	238.301.738	556.440.986
630.015.767	—	630.015.767	105.766.752	524.249.015
260.000.000	—	260.000.000	196.914.131	63.085.869
5.010.616.052	—	5.010.616.052	1.914.633.052	3.095.983.000
6.129.930.185	—	6.129.930.185	1.689.887.056	4.440.043.129
449.888.000	—	449.888.000	19.863.000	430.025.000
—	—	—	—	—
2.472.106.811	—	2.472.106.811	55.000.000	2.417.106.811
—	—	—	—	—
30.000.000	—	30.000.000	30.000.000	—
200.000.000	—	200.000.000	200.000.000	—
74.002.588.610	—	74.002.588.610	(g) 63.179.156.566	10.823.432.044
157.253.547.486	—	157.253.547.486	(g) 125.962.721.550	31.290.825.936
2.598.301.936	—	2.598.301.936	2.598.301.936	—
29.157.072.632	—	29.157.072.632	(g) 16.294.339.385	12.862.733.247
—	—	—	—	—
1.382.592.252.424	(f) 11.467.000.000	1.394.059.252.424	(h) 1.049.707.358.818	344.351.893.606

— Gli interventi creditizi con fondi esteri sono al lordo dei rientri quota capitale per lire 2.278.254.786 —
nella situazione « Impieghi » sono esposte in voce separata per lire 33.339.899.178.

I Revisori dei conti
GIOVANNI GALASSO - GIOVANNI ROMEO
VALERIANO D'ADAMO